

MADRID RITIRA LE TRUPPE: NON È PREVEDIBILE UNA RISOLUZIONE ONU CHE CI SODDISFI. GLI USA: POSSIBILE CHE ALTRI PAESI FACCIANO LO STESSO

Zapatero: via subito la Spagna dall'Iraq

Appello del Papa per gli ostaggi italiani: restituiteli alle famiglie

DUECENTOMILA AI FUNERALI DEL CAPO DI HAMAS

L'ira di Gaza contro Sharon «La vendetta sarà terribile»



I funerali del leader di Hamas. Baqis, Bonazzi, Galvano e Nirenstein ALLE PAG. 8 E 9

LA CAMBIALE SPORCA DI SANGUE

Igor Man

La cambiale in bianco rilasciata da Bush a Sharon è subito sporcata. Di sangue. L'eliminazione di Abdel Aziz Rantisi, il successore alla guida di Hamas della sceicco Yassin, stravolge la svolta epocale di Bush. Il Presidente sa che Sharon si considera in guerra con il nemico più pericoloso, Hamas. Il più pericoloso perché la sua arma non è tanto quella, atroce, episodicamente impiegata, del terrorismo suicida quanto tutto ciò che sta alle spalle di Hamas. E cioè il disegno di una guerriglia prolungata di schietta impronta religiosa volta, nel tempo, a saldarsi con la imprevedibile piovra di Al Qaeda. Osama, lo Sceicco della Morte ha compiuto il cosiddetto «salto di qualità», l'ultimo suo video è una virata culturale. Attacca l'Europa, in particolare paesi come l'Italia e la Spagna, ma il linguaggio non è più rozzamente apocalittico; la parafrasi della retorica marxista ha ceduto il passo a un discorso più raffinato: ideologico, insomma; lo sponteismo crudele sta cedendo il passo alla controcorrente pianificata con gli strumenti confiscati proprio al nemico: l'Occidente. Il discorso ideologico di Al Qaeda s'allarga, adesso, fino a comprendere la Palestina, finora trattata di guinzaglio. Da cosmetico-grimaldello, la Palestina, diventa, oggi, una meta a un bersaglio.

Amazzando in rapida sequenza Yassin e Rantisi, il generale Sharon si conferma un premier che misura situazioni e accadimenti con un metro essenzialmente militare. E' l'azione che indica la rotta politica, per Sharon, e non viceversa. L'eliminazione di Rantisi, un atto di guerra ricalcato su quello di Yassin, può avere un fall out politico, può spianare la strada d'un possibile ragionamento bilaterale? L'eliminazione di Rantisi serve a Sharon per rintuzzare le critiche che gli vengono dall'interno del Likud, il suo partito; è mirata soprattutto a esorcizzare

la «disfatta» di Gaza. Non potendo far tabula rasa di quell'infernale «slum» dove sono confinati i palestinesi più disperati e, quindi, più violenti, Sharon se ne va vendendo a Bush la ritirata come un bel gesto dettato dalla volontà di riesumare la Road Map. In verità non potendo per un minimo di decenza radere al suolo Gaza, poiché questo comporterebbe ammazzare un milione e mezzo di palestinesi, Sharon sgombera il campo. Per salvare la faccia consolida ufficialmente il vecchio piano di annessione di territorio giordano mantenendo gli insediamenti dei coloni. Sia chiaro: a sconcertare non è il comportamento di Sharon che è di ferma coerenza.

A lasciare perplessi è il comportamento del Presidente dell'unica superpotenza mondiale. Bush ha riconosciuto in fatto il diritto di Israele ad annettere una buona fetta dei Territori palestinesi e questo per proteggere i sei più grossi insediamenti in Cisgiordania dove i coloni sono in numero di 230 mila. Crolla ufficialmente il «dogma della linea verde» ma il punto non è questo. Appoggiando, elogiando, il passo di Sharon, gli Stati Uniti hanno gettato nella pattumiera ogni scrupolo morale. I palestinesi non sono più, per loro, una controparte bensì figli di nessuno. E' storicamente sbagliato pretendere che sia Israele, con gli Usa, a decidere il destino dei palestinesi. Il sostegno di Bush al piano unilaterale di Sharon è un duro colpo alla credibilità internazionale degli Stati Uniti e rischia di aggravare la situazione in tutta l'area mediorientale, a cominciare dall'Iraq, ha scritto il «New York Times». La «svolta epocale» rischia, dunque, di aggravare quel cospicuo disastro che affligge il Medio Oriente. Solo un soprassalto logico della vecchia Europa, la sua esperienza antica, potrebbero scongiurare un più vasto disastro. Ma l'Europa sembra assistere in silenzio a fatti e misfatti più grandi di lei.

MADRID. Via subito le truppe spagnole dall'Iraq. Con una decisione a sorpresa il neo-premier socialista Zapatero ha annunciato ieri il ritiro «nel minor tempo possibile» dei 1300 uomini schierati a Najaf. «Non è prevedibile che l'Onu adotti una risoluzione che soddisfi le nostre richieste», ha spiegato Zapatero. Continua intanto l'angoscia per gli ostaggi italiani. Il Papa ha rivolto un appello ai rapitori, mentre la Farnesina ha smentito l'ipotesi di un scambio con terroristi detenuti nel nostro Paese.

Giovannini, Magri, Milone, Molinari, Orighi, Ruotolo, Ruscetti e Tosetti DA PAG. 2 A PAG. 7

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO DS

FASSINO: SVOLTA A GIUGNO O ANDIAMO VIA ANCHE NOI

«Bush ha poco meno di dieci settimane per accettare la guida delle Nazioni Unite o resterà solo in Iraq»

Umberto La Rocca A PAGINA 3



I SERVIZI

L'IRRITAZIONE DEL PREMIER
Telefonata con il leader spagnolo. Preoccupazione per la sicurezza in Italia

Augusto Minzolini A PAGINA 3

LA MEDIAZIONE DEGLI ULEMA
Il ruolo chiave dei religiosi sunniti nella trattativa con i rapitori. Smentiti scambi di prigionieri

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 6



Soldati Usa in preghiera per le loro vittime: ieri i caduti sono arrivati a quota 700 (circa 550 dall'annuncio della fine della guerra)

(FOTO ANSA/REUTERS)

OGGI ASSEMBLEE, POSSIBILI DISAGI PER CHI VOLA

Crisi Alitalia, si rischia la protesta selvaggia

MILANO

RIFIUTI DAL SUD
LA LEGA ATTACCA

Minacce di rottura con gli alleati in Regione e Comune «Formigoni vuole aiutare la Campania»

La Penna e Marzolla A PAGINA 13

ROMA. Settimana decisiva per la crisi Alitalia, con rischi di agitazioni selvagge e problemi per chi viaggia. I sindacati minacciano di insorgere la lotta se non ci sarà una svolta, il governo tenta una mediazione e invita al dialogo. Domani sarà una giornata cruciale: si riunisce il cda della compagnia e il governo discute il decreto sui cosiddetti «requisiti di sistema». Ma i disagi potrebbero verificarsi già da oggi a Fiumicino, con possibili file ai check-in e ritardi negli imbarchi, a causa di assemblee del personale di terra.

SERVIZIO A PAG. 17

CALCIO



GAUCI: RITIRO IL PERUGIA LITE VIERI-ZACCHERONI

Il presidente degli umbri attacca la Federcalcio. La Roma vince a Modena. La Juve pareggia a Parma

SERVIZIO NELLO SPORT

I Classici LA STAMPA

Domani con La Stampa
POESIE
di G. Carducci



€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

Giovanni Tesio A PAGINA 23

EMOZIONI E UNA SIMBOLICA PACE NEL MOTOMONDIALE

Rossi e Biaggi, un duello da Oscar

Roberto Beccantini

COSÌ si duellava una volta, con la spada al posto della moto. A Welkom, Sud Africa, prima tappa del Mondiale, Valentino Rossi e Max Biaggi hanno girato un film da Oscar e siglato, forse, una pace da Nobel. Ha vinto Valentino, su Yamaha, il rozzino trasformato subito in cavallo di razza, davanti al rivale di una vita, su Honda. È stato un rincursione pazzesco di sorpassi e derapate, loro in pista e noi davanti al video, ciascuno in ansia per il suo guerriero. Adrenalina pura, emozioni selvagge, fino a quella stretta di mano che, da bisbetici mai domati, i due si sono scambiati al volo, appena tagliato il traguardo, con l'ulti-



Stretta di mano finale tra Rossi e Biaggi

mo filo di gas. Una rivalità sempre esibita, e gelosamente sottratta alle ipocrisie del protocollo. Pane al pane. Valentino, il genio assoluto. Max, il migliore degli umani. Una sfida d'altri tempi, davvero.

con Max ferito ma orgoglioso, sobrio e Valentino meno «sborrone» del solito. Un passato ero contenti, oggi sono emozionati. Ecco qua il segreto e il mistero della vocazione: il gusto della scommessa, la volontà indemoniata di stracciare la diffidenza in largo anticipo sulla concorrenza. E poi Biaggi: la bilancia con cui pesare la diversità del talento. Cosa conta di più, il pilota o la moto? È stato proprio per sciogliere il più eterno dei nodi che Valentino ha mollato la Honda. I soldi sono molto, non tutto. Il cuore resta la bussola, anche la classe batte al suo ritmo. Rossi ha scelto in fretta il futuro, e sempre più in fretta lo sta guidando.

SERVIZIO DI Enrico Biondi NELLO SPORT

COSTA AZZURRA TRA NIZZA E CANNES

A soli 300 metri dalla spiaggia, in una bellissima residenza con piscina adiacente ad un meraviglioso parco, Vi proponiamo di divenire proprietari di lussuosi appartamenti nuovi con grandi terrazze soleggiate.

Mini appartamento ideale investimento: con Terrazza Mq 6,10 € 82.300
Magnifico Trilocale ideale casa vacanze: Mq 60,80 - Terrazza Mq 10,50 € 221.500
PREZZI PARKING SOTTERRANEO INCLUSO!
REDDITIVITÀ OTTENIBILE DEL 7%
E' UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA:

ITALGEST GROUP
I COMPRESI EMBLEMI DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ DEL MONDO
ITALGEST GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE
SERVIZIO INFORMAZIONI
(848-842.842)
Tel. +39 0184 44 90 72 (24 linee)
ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

LA STAMPA

iBuoni

Raccogli 60 Punti
vinci
250.000 €
premio sicuro
zainetto frigo
per chi adotta
3.000 buoni spesa

1° punto
19/04/04
Raggiungi il bollino sulla scheda del concorso

40419
9771122176003

Oggi il vertice con Prodi affronterà anche il nuovo scenario internazionale

Violante è cauto: «Prima di prendere posizione bisogna capire le ragioni di Madrid»

LE REAZIONI

«Imitate la Spagna» La sinistra preme sulla Lista Unitaria

Esultano quelli del Correntone, Rifondazione, i Verdi e Achille Occhetto
Enrico Letta: «Difficile fare come lui finché è aperto il caso-ostaggi»
Fabio Mussi: «No, è la sola posizione ragionevole che ho ascoltato»

Roberto Giovannini

Esultano quelli del correntone, di Rifondazione, i Verdi e Achille Occhetto; più di qualche imbarazzo per i riformisti della Lista Unitaria, che rinviano a oggi una prima di posizione sulla decisione del premier spagnolo Zapatero, e una risposta alla richiesta all'Ulivo del segretario dell'Udc Follini di dissociarsi dalle scelte del leader del Psoe. Una decisione che appare gravida di conseguenze sul piano internazionale, ma che complica decisamente la vita ai leader della Lista Unitaria.

Non ha dubbi Fabio Mussi, uno dei leader della sinistra della Quercia. «La posizione di Zapatero è l'unica ragionevole», spiega, «se c'è una possibilità, ed è difficile, di restituire all'Onu la gestione della ricostruzione e programmare una restituzione della sovranità degli iracheni sull'Iraq è proprio questa. Per premere sull'amministrazione Bush, non bastano parole, ma servono atti concreti». E il centrosinistra? «Adesso serve coerenza», replica Mussi. «Non credo che i compagni e gli amici della maggioranza che alla Camera hanno presentato il cosiddetto "Lodo Zapatero" lo

abbiano fatto solo per respingere la nostra posizione, più netta. Spero che chi ha scritto quel documento ci credesse davvero». Concorde Pietro Folena: «È arcimaturato il tempo che il centrosinistra italiano faccia suo il nuovo lodo Zapatero».

Perfettamente d'accordo con la decisione di Zapatero Achille Occhetto, della lista con Di Pietro. «Faccio appello a tutte le forze di centrosinistra», afferma, «perché si esca finalmente dai rinvii e dagli inutili tatticismi. E chiedo alla Lista Uniti per l'Ulivo di assumere immediatamente una posizione chiara e che non isoli l'atto saggio e coraggioso di Zapatero». «Ora cade anche

Bertinotti: adesso tutte le sinistre europee si mobilitano per il ritiro Follini: spero che il centrosinistra non segua l'esempio spagnolo, sarebbe un grave errore

l'ultimo alibi per i Paesi europei che hanno seguito Bush nell'avventura della guerra in Iraq», commenta il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti. «Non c'è più alcun margine per posizioni ambigue e contraddittorie», dice, «tutte le sinistre europee si mobilitano per il ritiro delle truppe dall'Iraq». Per il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario, anche la lista riformista prenda atto che non si può più attendere, bisogna inchiodare il governo italiano avventurista e incapace alle proprie gravissime responsabilità e programmare da subito il piano di rientro in Italia dei nostri soldati.

Tutti si rivolgono ai riformisti di sinistra. Il leader dell'Udc Marco Follini si augura che la sinistra riformista italiana non segua l'esempio di Zapatero. Ammainare oggi le bandiere dei Paesi che sono sul campo non aiuta ad alzare domani quella dell'Onu, né tantomeno aiuta l'Iraq a trovare un briciolo di sicurezza e legalità in più. Anche per la sinistra italiana è un passaggio identitario. E spero proprio che la sua identità somigli più a quella di Blair che a quella di Zapatero.

Il portavoce del Listone, Piero Fassino, parla di «irrevocabilità», e annuncia per oggi un vertice della



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi passa in rassegna i soldati durante la sua visita al quartier generale italiano alle porte di Nassirya

lista unitaria, cui parteciperà Romano Prodi. Enrico Letta, autorevole esponente del listone, vorrebbe prima capire le motivazioni della scelta di Zapatero. «Bisogna capire», afferma, «se si tratta di un modo di condizionare gli Usa e favorire una nuova risoluzione dell'Onu, ma sorprende che la Spagna si sia mossa senza un coordinamento con Francia e Germania». Quanto alle posizioni del centrosinistra, «certo non aiuta. Noi abbiamo sempre ragionato in termini di contesto europeo...

In ogni caso», dice Letta, «per quanto riguarda l'Italia, finché è aperta la questione degli ostaggi, sarà difficile prendere una posizione simile a quella di Zapatero». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, insiste: «Prima bisogna capire le motivazioni di Zapatero: non dimentichiamo che la Spagna è un membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e la Spagna afferma che non ci sono le condizioni per una svolta politica in sede Onu quanto all'Iraq. Dobbiamo sapere,

discutere, e capire. Chiederemo che il ministro Frattini, al suo ritorno da Washington, ci spieghi come stanno le cose in Parlamento». Infine, il commento di Giuseppe Caldarola, esponente dell'ala riformista della Quercia, che però nei giorni scorsi si era pronunciato per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. «Lo schema del "30 giugno"», spiega, «stava in piedi a tre condizioni: che questo fosse un dopoguerra, e invece è una guerra; che ci si muovesse di conserva con la Spagna, e la

Spagna si ritira; che in sede Onu si arrivasse a una svolta, e così non è». E che deve fare adesso Fassino? «Chiedere entro 48 ore una risposta da parte del governo sulle intenzioni degli anglosassoni», risponde l'ex direttore dell'Unità - e altrimenti, chiedere il ritiro degli italiani. Fermo restando che finché gli ostaggi italiani sono nelle mani dei rapitori, non si muove un soldato. Per gli ostaggi si tratti con denaro, con scambi di prigionieri, ma il ritiro non si tratta».

IL SEGRETARIO DS: DALL'ULTIMATUM DEL PREMIER SPAGNOLO SONO GIÀ PASSATI QUARANTA GIORNI

A destra il segretario del Ds Piero Fassino ad una manifestazione pacifista

intervista

Umberto La Rocca

ONOREVOLE Fassino, come giudica la decisione di Zapatero di ritirare al più presto le truppe spagnole dall'Iraq?

«È una novità rilevante. Per la motivazione, perché Zapatero ha spiegato la decisione sostenendo che si sono esauriti i margini per ottenere una nuova risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu e la svolta che all'Onu sarebbe seguita. Ed è rilevante anche per il ruolo di membro del consiglio che la Spagna ricopre in questo momento».

Il governo di Madrid aveva dichiarato che avrebbe atteso il 30 giugno. Che cosa ha provocato secondo lei questa accelerazione del tempo?

«Al 30 giugno mancano ormai meno di dieci settimane. E in ogni caso, non sfugge a nessuno che ha pesato l'acuirsi della crisi irachena. In particolare ha pesato l'esito insoddisfacente dell'incontro fra Bush e Blair, che ha evocato l'Onu ma non ha reso chiaro il suo indirizzo che occorre attuare. E soprattutto non ha assunto orientamenti chiari sul subentro di un contingente militare sotto il comando dell'Onu al posto delle attuali truppe di occupazione. Inoltre, credo che abbia avuto la sua importanza l'aggravarsi drammatico della situazione negli ultimi giorni in Medio Oriente dove, prima con la conferenza stampa congiunta di Bush e Sharon, poi con l'azione militare israeliana contro il capo di Hamas Rantisi, si è determinato il rischio di compromettere quei pochi, esili spiragli per la pace che ancora erano aperti. Infine, mi sottolineo che Zapatero assume questa decisione proprio alla vigilia del viaggio del ministro degli Esteri Moratinos negli Stati Uniti, come se volesse mettere sul tavolo un ultimo, estremo appello al governo americano affinché si renda conto che una svolta è assolutamente necessaria, mettendolo di fronte alle sue responsabilità».

Che cosa cambia con questa



«Svolta entro giugno o ritiriamoci anche noi»

Fassino: Bush ha l'ultima occasione per evitare che gli alleati se ne vadano

decisione per i Ds? Muterà anche la vostra posizione? «Per quanto ci riguarda, noi diciamo da mesi che in Iraq le cose così non vanno e che bisogna cambiare strada. Che è necessario affidare all'Onu la guida della transizione e che si devono sostituire le truppe di occupazione con un contingente internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite. E abbiamo subordinato il mantenimento della presenza italiana in Iraq al realizzarsi di questa svolta attraverso l'adozione di una nuova risoluzione dell'Onu. Se adesso dovesse essere confermata la valutazione spagnola sulla impossibilità di arrivare a una nuova, soddisfacente risoluzione entro il 30 giugno, credo che anche l'Italia dovrebbe prenderne atto e trarne le conseguenze considerando esaurito il proprio impegno in Iraq. In ogni caso domani (oggi per chi legge, n.d.r.) noi avremo il vertice della Lista unitaria e valuteremo il nuovo scenario che si sta determinando e quali iniziative assumeremo».

BELLINI, IL COMANDANTE GENERALE DEI CARABINIERI

«Iraq, speriamo nella svolta di giugno»

■ SENIGALLIA. «Speriamo che con l'arrivo di giugno e il passaggio dei poteri all'autorità civile Iraq possa voltare pagina». La ha auspicato il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Guido Bellini, che ieri mattina ha presenziato al quindicesimo raduno dell'Anca a Senigallia. «Certo», ha notato Bellini, «ci sono dei momenti in cui la situazione è più critica, come è successo con l'attacco delle milizie che si erano infiltrate nell'area di Nassirya. La popolazione di Nassirya non è d'accordo, non accetta questi miliziani che le sono imposti». E quindi, ha continuato Bellini, «quando sono andati via, hanno dimostrato al contingente italiano riconoscenza per averli liberati da questa infiltrazione veramente indesiderata. La popolazione nella stragrande maggioranza vedeva con sofferenza la presenza di questi miliziani». Parlando più in generale della situazione di Nassirya, Bellini ha aggiunto: «È una situazione sempre a rischio e che noi abbiamo fronteggiato al massimo delle nostre possibilità. È un impegno, un sacrificio che affrontiamo per aiutare l'Iraq ad acquistare la stabilità, la fiducia nel futuro».

(Ansa)

Non sente la responsabilità di prendere simili decisioni mentre ci sono tre ostaggi italiani nelle mani degli estremisti iracheni? «È ovvio che in queste ore debba continuare ad essere per-

seguita con la massima determinazione ogni iniziativa utile a liberare gli ostaggi italiani e restituirli alle loro famiglie, evitando che si consumi un'ulteriore tragedia».

Non crede che il ritiro delle truppe spagnole dopo

«Hanno pesato l'esito insoddisfacente dell'incontro Bush-Blair e la nuova crisi in Medio Oriente dopo l'uccisione di Rantisi»

A destra il presidente degli Stati Uniti George W. Bush



«Non penso che sia una vittoria per Al Qaeda. Zapatero aveva chiesto una svolta che gli Usa non hanno ancora realizzato»

Diffidate delle imitazioni

Capelli diradati? arriva Crescina

In farmacia



Diradamento lieve



Diradamento abbondante



Crescina Ri-Crescita è l'unico preparato ad uso topico di impiego cosmetico che aiuta la crescita fisiologica dei capelli nelle aree diradate con 3 brevetti: brevetto Svizzero, brevetto USA, brevetto Europeo.

Diffidate delle imitazioni

LABO
Marchio svizzero dal 1989
Fabbricato in Italia da Labo Europa Srl su licenza marchio svizzero Cosphar Labo n° 366619

Il ministro degli Esteri Moratinos ha fatto sapere che l'operazione si svolgerà entro 15 giorni
Esultanza tra i partiti alleati. Critici i popolari: «Una scelta che ci rende poco affidabili»

IL RITORNO

Il neo primo ministro Zapatero durante la sua dichiarazione dalla Moncloa trasmessa in diretta televisiva

Gian Antonio Orighi
MADRID

Via subito dall'Iraq. Con una decisione assolutamente a sorpresa, e nella sua prima dichiarazione ufficiale ad appena 24 dal suo giuramento come premier al cospetto del re Juan Carlos, il socialista «no war» José Luis Rodríguez Zapatero ha annunciato ieri pomeriggio il ritiro «nel minor tempo e con la maggior sicurezza possibile» dei 1300 uomini della brigata spagnola «Plus Ultra». La ragione per accelerare quanto promesso sia in campagna elettorale che nel suo discorso di investitura degli scorsi giovedì e venerdì scorsi, e cioè ripiegamento solo se il Paese mesopotamico non sarebbe passato sotto egida dell'Onu entro il 30 giugno? «Non è prevedibile che le Nazioni Unite accordino una risoluzione che concordi con i punti a cui era condizionata la nostra presenza».

Zapatero, 43 anni, ha convocato la stampa nel Palazzo della Moncloa, il Palazzo Chigi madrilenno, alle 18,30, facendosi accompagnare dal primo vice-premier, María Teresa Fernández de la Vega, e dal ministro della Difesa, José Bono. Con aria molto decisa, e senza ammettere domande, il neo-premier ha speso solo cinque minuti per l'annuncio: «bomba», il primo ritiro di truppe della Coalizione impegnata in Iraq e che tanto pervicacemente era stata voluta dal suo predecessore, il popolare José María Aznar, fedele alleato di Washington.

Il premier del governo monocolore di minoranza ha superato la fiducia grazie al voto fondamentale dei comunisti di «Sinistra Unita» e degli estremisti ed indipendentisti catalani di «Sinistra Repubblicana», entrambi «no war» come i socialisti. Così ha esordito ieri: «Questa mattina, dopo che il ministro della Difesa ha giurato la sua carica, gli ho dato ordine di disporre quanto occorre affinché le truppe spagnole in Iraq ritornino a casa. Sia le informazioni di cui disponiamo, sia quanto abbiamo ricavato nelle ultime settimane e le manifestazioni pubbliche dei principali attori implicati in questo conflitto, come i contatti mantenuti dal Ministero della Difesa su mia richiesta nell'ultimo mese, non portano indizi che ci permettano di prevedere una variazione sostanziale nella situazione politica e militare esistente in Iraq nei tempi previsti e nel senso richiesto dal popolo spagnolo».

«Questa circostanza - ha pro-



“Ho dato la disposizione al ministro della Difesa dopo il suo giuramento. Le informazioni di cui siamo in possesso non ci fanno prevedere variazioni sostanziali nella situazione politico militare e nei tempi richiesti dal popolo spagnolo”

“Queste sono le circostanze che mi hanno portato a disporre di richiamare dalla missione i militari. Una decisione che prima di tutto risponde alla mia volontà di fare onore alla parola data pubblicamente più di un anno fa agli spagnoli”

I SOLDATI DELLA COALIZIONE

155.856 così suddivisi
Stati Uniti: 130.000
Gran Bretagna: 9.900
Italia: 3.000
Polonia: 2.350
Ucraina: 1.650
Spagna: 1.254
Olanda: 1.100
Australia: 800
Romania: 700
Giappone: 550
Bulgaria: 500
Thailandia: 443

Danimarca: 420
Repubblica Ceca: 400
Honduras: 363
El Salvador: 361
Repubblica Dominicana: 302
Norvegia: 179
Mongolia: 160
Azerbaijan: 150
Ungheria: 148
Portogallo: 120
Nicaragua: 113

Lettonia: 100
Filippine: 80
Slovacchia: 80
Albania: 70
Georgia: 70
Nuova Zelanda: 61
Croazia: 60
Lituania: 50
Moldavia: 50
Estonia: 43
Macedonia: 37
Kazakistan: 25

IL CONTINGENTE SPAGNOLO

Soldati: 1.254

Comando: la «Brigada» è guidata dal generale Alfredo Cardona, capo del Comando Operativo Speciale di Alicante
Dislocazione: base «España» a Diwaniyah (Centro-Sud dell'Iraq, zona a maggioranza sciita)

Morti in Iraq: 8 (7 nell'attentato del 29 novembre 2003 contro un convoglio che viaggiava a Sud di Baghdad)



Zapatero: i nostri soldati a casa

«La risoluzione Onu non arriverà per il 30 giugno»

seguito il premier - mi hanno portato ad adottare la deliberazione di ordinare il ritorno dei nostri soldati. Questa decisione, prima di tutto, risponde alla mia volontà di fare onore alla parola data più di un anno fa agli spagnoli».

Poi Zapatero ha scandito una frase che aggiunge ancor più benzina sul fuoco ai già tesi rapporti tra l'Esecutivo socialista e l'opposizione popolare oltre che con l'Amministrazione americana: «La decisione risponde anche al proposito di contribuire alla lotta che ingaggia la Comunità Internazionale contro il terrorismo nel più stretto rispetto della legalità internazionale».

Sia Aznar che Washington, dopo la strage dell'11 marzo a Madrid compiuta da Al Qaeda

per minare la determinazione spagnola nella guerra irachena, avevano giudicato una resa la possibilità della ritirata entro il 30 giugno. Ma Zapatero assicura: «Il mio Esecutivo continuerà appoggiando la stabilità, la democrazia, la integrità territoriale e la ricostruzione dell'Iraq. E, d'accordo con questo principio, nel quadro della cooperazione internazionale, promuoverà quante azioni dell'Onu e delle Nazioni Unite che contribuiscano efficacemente a che gli iracheni recuperino la loro sovranità».

Tutti i sei partiti che hanno votato la fiducia al neo-premier socialista hanno valutato molto positivamente il ritorno a casa della «Plus Ultra», inquadrata nella divisione multinazionale a comando polacco

dislocata dall'agosto scorso nel centro-sud, nell'Iraq sciita, con base principale a Diwaniyah, a 180 chilometri da Baghdad. La brigata spagnola, in cui erano inquadrati anche 1127 soldati latino-americani, dispiegata con compiti di stabilità ed assistenza sanitaria (11 i morti, di cui 8 agenti segreti), rappresenta lo 0,4 per cento delle forze della Coalizione e copre una zona di 37 mila chilometri quadrati con 1.800.000 abitanti. Secondo calcoli della logistica, per il ritorno a casa (appoggiata dal 75 per cento degli spagnoli secondo un recente sondaggio della radio filo-socialista «Cadena Ser»), occorrerebbero circa due mesi. Ma il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Ángel Moratinos avrebbe informato il suo omologo

egiziano Ahmed Maher che Madrid ritirerà le truppe dall'Iraq entro 15 giorni. Lo hanno riferito fonti del ministero degli Esteri del Cairo.

«Esprimiamo allegria e soddisfazione», dichiarava ieri sera il leader comunista Gaspar Llamazares. «La ritirata era l'unica decisione che si poteva prendere in questo momento», gli ha fatto eco Joan Puigcercós di «Sinistra Repubblicana». Molto critico il leader popolare Mariano Rajoy: «Perché Zapatero ha gettato la spugna tanto presto? È una deliberazione precipitata, già presa prima della fiducia, che rende poco affidabile il governo di Madrid. Il non è un buon messaggio nella lotta contro il terrorismo, rende la Spagna più vulnerabile».

INCONTRO A BOLOGNA CON BRAHIMI

Prodi: «Ora tocca ad Annan»

BOLOGNA. «Ho riconfermato a Lakhdar Brahimi l'appoggio della Commissione Europea, nei limiti dei nostri poteri». Lo ha detto il Presidente Ue, Romano Prodi, al termine dell'incontro a Bologna con il consigliere speciale del segretario generale dell'Onu per l'Iraq. «Un appoggio - ha aggiunto - che stiamo dando anche oggi nella maniera più dedicata e più ampia. Naturalmente è chiara la preferenza per una soluzione che veda in Iraq le Nazioni Unite in un ruolo forte, anche se le condizioni di oggi sono certo complicate». Brahimi - ha riferito Prodi - ha esposto le difficoltà, i problemi e le prospettive dell'azione dell'Onu in Iraq «per arrivare a una soluzione del problema, o perlomeno per avere un quadro di riferimento di lungo periodo in cui poter operare con minori tensioni». L'ha trovato molto preoccupato, il ministro Prodi, che ha chiesto al presidente della Commissione Ue: «La situazione non è certo rosea e tranquilla. D'altro non voglio parlare». Durante l'incontro erano stati toccati tutti i problemi di politica internazionale, ma «si è parlato molto a fondo - ha detto Prodi - del problema del Medio Oriente dopo gli assassini di Yassin e Rantisi».

CON LA QUESTIONE DEGLI OSTAGGI APERTA IL PREMIER PREFERISCE LA PRUDENZA

Berlusconi, sorpresa e rabbia dopo la telefonata con Madrid

Secondo Palazzo Chigi il governo spagnolo avrebbe potuto aspettare per annunciare il rientro in patria delle truppe

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

DIRE che Silvio Berlusconi è rimasto allibito di fronte alla decisione del governo spagnolo di ritirare i soldati dal territorio iracheno, è dire poco. Certo sul piano ufficiale il premier italiano si è chiuso in un silenzio glaciale anche per non influenzare negativamente, sia pure indirettamente, la trattativa per gli ostaggi italiani, ma ai suoi collaboratori ha sibilato dei giudizi non certo lusinghieri sulla decisione di Zapatero. «Un grave errore - ha osservato - che offre un piatto d'argento a una vittoria al terrorismo internazionale. Roba da non credere. Almeno Zapatero poteva aspettare la data del 30 giugno, come aveva dichiarato in passato. Invece... Si è assunto una grave responsabilità, ma non sono cose da dire

ora. Intanto anche se lo criticassimo pubblicamente non servirebbe a niente».

Non per nulla il Cavaliere non ha ripetuto questi giudizi, estremamente duri, nella telefonata che ha avuto ieri sera con il premier spagnolo. Un colloquio che era in agenda da parecchio tempo e nel quale, comunque, il capo del governo italiano non ha mancato di rimarcare la sua sorpresa di fronte ad una decisione così improvvisa. Già, né a Palazzo Chigi, né alla Farnesina ci si aspettava un disimpegno di Madrid dall'Iraq in maniera così repentina. «Nessuno credeva che Zapatero mettesse in pratica i suoi propositi così velocemente - ha spiegato ai suoi collaboratori il ministro degli Esteri, Franco Frattini - E non nascondiamoci che la decisione del governo di Madrid pone dei problemi all'Italia perché la esprime maggiormente sul piano internazionale e sul piano della sicurezza interna».

Appunto, il governo italia-

no dopo il «forfait» della Spagna dalla coalizione internazionale che tenta di pacificare l'Iraq, si ritrova, suo malgrado, ad essere più esposto. Dicevamo suo malgrado, perché francamente nessuno si aspettava che a pochi giorni dall'ultima uscita pubblica di Bin Laden, in cui l'ideologo del terrorismo internazionale motivava le stragi di Madrid come una «punizione della Spagna» per il suo impegno in Iraq, il governo Zapatero decidesse di ritirare i suoi soldati da Baghdad: una vera e propria, motivata forse solo dal calo negli indici di popolarità del Bambi della sinistra europea. «Non c'è un limite alla stupidità - è il commento senza peli sulla lingua di uno dei consiglieri del cavaliere, Fabrizio Cicchitto - Equivale a firmare una resa con Bin Laden, a regalarci una vittoria. E' un'incitazione agli analisti del terrorismo globale ad andare avanti su questa linea, quella delle stragi e dei rapimenti. Zapatero con questa



sua decisione, purtroppo, gli ha dimostrato che questa è una strategia che paga. Per cui nei fatti, dispiace dirlo, finisce per essere un invito a colpire l'Italia. In molti mi avevano detto che Zapatero non è una cima. Semmai è un campione del pensiero debole che in Europa non ha eguali. Come lui ci può essere solo Vattimo che teorizza la trattativa con Bin Laden. Già, una decisione fuori dal mondo

quella del governo spagnolo, proprio ora che Kofi Annan con realismo aveva spazzato via tutti i dubbi sull'opportunità di rimanere. Il dicendo che l'Onu è pronto a tornare ma solo quando l'Iraq sarà più sicuro. Una dichiarazione di impotenza che, di fatto, legittima il lavoro di pacificazione che sta facendo la coalizione».

Parole dure e spietate ma più che comprensibili. La deci-

Frattini: «La decisione spagnola espone maggiormente l'Italia sul piano internazionale e su quello della sicurezza interna»

Cicchitto: «Questo atto equivale a una resa ad Al Qaeda. Zapatero ha dimostrato ai terroristi che la loro strategia paga»

Zapatero, Raffarin, Berlusconi e Aznar nel corteo del 13 marzo a Madrid contro gli attentati terroristi

Un Paese, il nostro, che si riconosce in quella frase, che ormai ha fatto il giro del mondo, con cui Quattrocchi, l'ostaggio assassinato dalla «Brigata Verde» a Falluja, è andato incontro alla morte: «Vi faccio vedere come muore un italiano».

Ecco perché anche il disimpegno della Spagna non modificherà le linee guida della politica del governo in Iraq: per essere più chiari, i nostri soldati rimarranno a Nassirya. Del resto il premier è confortato su questa posizione dai sondaggi che ha sulla scrivania: secondo questi, gli italiani che vogliono il ritiro immediato delle nostre truppe rappresentano una percentuale che non arriva al 20 per cento, mentre, dopo l'assassinio di Quattrocchi, ha fatto un balzo in avanti la percentuale di quelli che chiedono di restare, qualche punto oltre il 50 per cento.

Insomma, per ora il Cavaliere si sente al sicuro anche perché non è il solo a pensarla in questo modo visto che neppure il Papa vuole che la coalizione lasci subito l'Iraq. Né ci sono dubbi nella maggioranza: ieri anche l'ex-dc Folli-ni ha criticato la decisione di Zapatero, mentre Cicchitto è arrivato a dire, «se seguiamo l'esempio della Spagna in cambio Paese». Resta da veder cosa farà l'opposizione: sembrerà paradossale, ma con il suo «dietrofront improvviso» il nuovo mito della sinistra europea ha creato forse più problemi a Prodi e a Fassino che non a Berlusconi.

«Anche senza gli spagnoli, la coalizione resta forte e vibrante», ha detto Condoleezza Rice secondo la quale altri Paesi «si apprestano a compiere una valutazione dei rischi»

L'AMERICA

L'amarezza americana «Ce l'aspettavamo ma non così presto»

A Washington è in arrivo il neoministro degli Esteri spagnolo Moratinos che offrirà per l'Iraq una collaborazione non militare

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

La Casa Bianca si aspettava l'annuncio del ritiro delle truppe da parte di Madrid mentre dagli ambienti del Palazzo di Vetri trapelava sorpresa e dal Congresso irritazione per la sfiducia spagnola sul negoziato sulla nuova risoluzione Onu. «Sappiamo da tempo che il nuovo governo spagnolo vuole ritirare le truppe dall'Iraq e non vi sarà alcuna sorpresa se lo farà», ha dichiarato il consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, all'Abc quasi contemporaneamente all'annuncio fatto dal primo ministro José Luis Rodríguez Zapatero. Nella stessa dichiarazione la Rice aveva aggiunto: «Sappiamo che vi sono altri che si apprestano a compiere una valutazione dei rischi. Specificando: «Vi sono 34 paesi con forze sul campo, penso che vi saranno alcuni cambiamenti».

A Washington è in arrivo il neo-ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Moratinos, e nei con-

ti della vigilia Madrid ha fatto sapere che è intenzionato a discutere con Colin Powell al Dipartimento di Stato «come sostituire i 1300 soldati con aiuti umanitari e civili all'opera della ricostruzione». Una delle ipotesi è che la Spagna, al pari di quanto già fanno Francia e Germania, aiuti i finanziamenti all'opera delle forze della sicurezza irachene. L'amministrazione Bush in questa fase è favorevole a qualsiasi tipo di contributo e sembra intenzionato a evitare conflitti con gli alleati sull'Iraq in vista della nuova risoluzione Onu sulla transizione dei poteri.

Sul terreno i militari di Madrid sostituiti da alcuni dei contingenti americani di cui è stata bloccata la rotazione mentre sul fronte politico la Casa Bianca ostenta sicurezza e non sembra temere un indebolimento della coalizione.

Anche gli spagnoli, la coalizione schierata sul terreno resta robusta e vibrante», spiega la Rice, secondo la quale «non c'è ragione per diminuire l'importanza del contributo dato e delle per-

te subite da Stati come Ucraina, Giappone, Polonia e Italia». Conti alla mano con la Spagna i Paesi della Nato presenti nella coalizione erano 17 su 26 ed ora diventano 16: si tratta sempre di una larga maggioranza che consente a Washington di lavorare con fiducia all'ipotesi che sia l'Alleanza Atlantica ad assumere, dopo la transizione dei poteri, il comando del settore iracheno che adesso è sotto la responsabilità del contingente polacco.

Se la Rice è stata cauta nel commentare il primo ritiro di truppe alleate dalla coalizione, negli ambienti del Palazzo di Vetri si è registrata certa sorpresa per quanto detto da Zapatero sull'improbabilità che venga concordata una nuova risoluzione. «Difficile comprendere questa dichiarazione - commenta un diplomatico europeo che segue da tempo all'Onu il caso-Iraq - perché le trattative sul testo dentro il Consiglio di Sicurezza non sono ancora cominciate». Bisognerà attendere l'imminente arrivo a New York di Lakhdar Brahimi, inviato dell'Onu in Iraq, per conoscere l'opinione del Segretario Generale Kofi Annan su un negoziato che si svolgerà su due tavoli: a Baghdad con i leader sunniti, sciiti e curdi ed al Palazzo di Vetri fra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

La Rice ha espresso ieri opinione favorevole sulle idee preliminari di Brahimi riguardo la formazione di un governo di transizione per accompagnare l'Iraq alle elezioni entro il gennaio 2005. Anche il premier britannico Tony Blair, nell'incontro avuto con Annan giovedì sera, si era detto propenso a concordare una risoluzione per accompagnare lo scioglimento dell'amministrazione militare il prossimo 30

giugno. Il nodo da sciogliere si annuncia però lo status delle truppe della coalizione che resteranno sul terreno. Si tratta di decidere se saranno trasformate in un contingente Onu e se a guidarle sarà ancora un generale americano. «Mi sembra un poco ingenua l'idea secondo cui sarà sufficiente

issare la bandiera dell'Onu sulle basi della coalizione affinché cessino gli attacchi da parte della guerriglia», ha dichiarato la Rice, lasciando intendere che Washington vuole conservare il comando delle forze sulla base di intese bilaterali con le autorità irachene. A rafforzare questa posizione ha contribuito Paul Bremer, governatore Usa in Iraq, affermando che «entro il 30 giugno le forze irachene non saranno in grado di garantire la sicurezza».

A confermare che la transizione dei poteri a Baghdad non sarà troppo semplice è intervenuto ieri il governatore Bremer «L'esercito e la polizia iracheni non sono pronti»

Il presidente Bush e il suo consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice nel giardino della Casa Bianca



LO SFIDANTE DEL PRESIDENTE BUSH: VI SPIEGO LA DIFFERENZA TRA IL SUO PIANO E IL MIO

Kerry: «In Iraq darò più spazio ai nostri alleati»

«Non puoi portarli al negoziato facendoli passare dalla porta di servizio»

intervista

Tim Russert

SENATORE Kerry, le pongo subito la domanda cruciale: lei ritiene che la guerra in Iraq sia stata un errore?

«Considero un errore il modo in cui il presidente è andato in guerra».

Lei ha un piano alternativo per l'Iraq?

«Sì».

Sul «Washington Post» la settimana scorsa lei ha scritto: «Il nostro Paese si è impegnato ad aiutare gli iracheni a costruire una società stabile, pacifica e pluralista. Indipendentemente da chi sarà eletto presidente a novembre, noi persevereremo in quella missione».

«Certo, continueremo la nostra missione».

Esattamente quello che dice Bush.

«No, quello che dico io è diverso. E adesso le spiego la differenza tra lui e me. Questa amministrazione ha

indotto in errore l'America. Nulla è più importante del modo in cui un presidente porta la sua nazione in guerra e decide di mettere a rischio la vita dei suoi soldati».

Ma che cosa potrà fare lei adesso, senatore Kerry?

«Glielo dirò subito, ma è importante capire perché tanti Paesi non vogliono sedersi con noi attorno a un tavolo. Potrebbe essere che ci serva un nuovo presidente, un soffio di aria fresca per ristabilire la nostra credibilità nei confronti del resto del mondo. Ed ecco il mio pensiero. Non puoi portare un altro Paese al tavolo dei negoziati facendolo passare dalla porta di servizio. Non si può pensare che l'America guidi l'occupazione dell'Iraq, prenda tutte le decisioni relative alla sua ricostruzione e al tipo di futuro governo e pensare di portare altre nazioni al tavolo del negoziato. Ora finalmente Bush si è deciso a fare quello che io e altri gli chiediamo da tempo di fare. A Baghdad c'è stato l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Iraq, Lakhdar Brahimi. Nella conferenza stampa della setti-

mana scorsa George Bush ha sorpreso tutti dicendo: «Brahimi ci dirà come andare avanti per stabilire un governo iracheno». In questo modo ha di fatto trasferito all'Onu la decisione sul tipo di governo, ma non l'effettiva autorità come verrà scelto e su chi avrà accesso alla ricostruzione del Paese. Io ritengo invece che questi siano prerequisiti per portare altri Paesi al tavolo del negoziato».

Lei ritiene che Bush dovrebbe organizzare un vertice a Camp David con il capo dell'Onu, i tedeschi, i francesi, i russi e i britannici?

«Penso che occorra ben più di un vertice a sei. Io ritengo che questa amministrazione si sia dimostrata inefficiente e arrogante nei rapporti diplomatici. Se verrà eletto presidente, non solo andrò personalmente alle Nazioni Unite, ma farò anche il giro delle principali capitali».

E lascerebbe 100 mila soldati in Iraq?

«Dipende dalla situazione che si presenterà nel gennaio del 2005, quando sarà insediato alla Casa

Bianca il nuovo presidente. Certo, io riporterei gli Stati Uniti nel consesso della comunità internazionale e cercherei di togliere dalle nostre relazioni con il resto del mondo gran parte del veleno che invece ora rende difficili i rapporti degli Stati Uniti con gli altri Paesi. Non possiamo permetterci di fallire in Iraq. E se occorresse più truppe per portare quella stabilità che elimini il caos, quella sarà la base per le trattative con altri Paesi».

Che cosa intende per «fallire»?

«Intendo un Iraq instabile».

Lei accetterebbe che a governare l'Iraq ci fosse una teocrazia scita simile a quella che governa l'Iran?

«Io ritengo che sia importante una rappresentanza pluralistica. Non deve necessariamente essere, almeno all'inizio, il tipo di democrazia di cui ha parlato l'amministrazione Bush, sebbene quello sia il nostro obiettivo, per il quale dovremmo restare in Iraq. Il punto essenziale è però un Iraq stabile».

I repubblicani, compreso il

Le operazioni militari non vengono al primo posto. Dobbiamo utilizzare l'intelligence per scoprire dove si trovino le cellule dei terroristi e poi neutralizzarle prima che a colpirci siano loro

vicepresidente Cheney, la accusano di non credere nel primato delle operazioni militari.

«No, non vengono al primo posto. Parliamoci chiaro: l'Iraq non ha nulla a che vedere con Al Qaeda. L'America deve fermarsi e affronta-



Il senatore Kerry a una cena elettorale per la raccolta di fondi

re la verità. Questa amministrazione ha imboccato la strada della guerra all'Iraq sebbene la Cia continuasse a dire che non c'erano legami con Al Qaeda».

Ma è in atto una guerra al terrorismo, senatore.

«Mi lasci finire. Ho detto che non si deve ricorrere alle armi come prima opzione, non in senso assoluto. Quello che dobbiamo fare invece è utilizzare l'intelligence per scoprire dove si trovino le cellule dei terroristi e neutralizzarle prima che ci colpiscano loro. Per fare questo occorrono dei buoni apparati di

controsospionaggio. Una volta scoperto dove si trovano i terroristi, allora si deve far uso di tutta la forza necessaria, ma solo allora. Del resto io sono stato il primo a criticare l'amministrazione per non aver saputo far buon uso della forza militare in Afghanistan. Anziché mettersi subito a cercare una scusa per attaccare l'Iraq, la Casa Bianca avrebbe dovuto utilizzare bene l'esercito ed evitare che i terroristi riuscissero a trovare scampo tra le montagne».

Copyright Nbc Meet the Press

FILM

MUSICA

GIOCHI

SPORT

INFORMAZIONE

PC CD-ROM

XIII

Se non ce l'hai, trovati un alibi.

Su www.rossoalice.it trovi "XIII", il videogioco bello come un fumetto e avvincente come uno spy story.

Da scaricare all'insospettabile prezzo di 29,95 euro.

CRIME SCENE

CRIME SCENE

12+

UNISCITI

I costi dei contenuti non comprendono quelli di connessione. La qualità del servizio dipende dal tipo di collegamento internet prescelto. Il prezzo di 29,95 euro è iva inclusa. Offerta valida fino al 30 maggio 2004.

Alice TELECOM

Giovanni Paolo II si è appellato ai «sentimenti di umanità» di chi continua a tenerli prigionieri
«Dall'alto della Croce, il Venerdì Santo, Gesù ci ha lasciato come suo testamento il perdono»

IL VATICANO

«Sono particolarmente vicino con il pensiero è la preghiera alle famiglie di quanti trepidano per la sorte dei loro cari, specie di quanti sono stati presi come ostaggi»

Un riferimento anche alla situazione palestinese dopo gli ultimi tragici avvenimenti «Cessi lo spargimento del sangue del fratello. Simili atti disumani sono contrari al volere di Dio»

Papa Giovanni Paolo II durante l'Angelus di ieri



Salvatore Steffio



Maurizio Agliana



Umberto Cupertino

Il Papa supplica i rapitori: «Liberateli»

«Prego per le popolazioni della Terra Santa e dell'Iraq»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Giovanni Paolo II ieri si è appellato, con grande tristezza, ai «sentimenti di umanità di coloro che tengono prigionieri gli ostaggi - tutti gli ostaggi - in Iraq; e ha condannato, senza cedere all'espressionismo, l'assassinio del leader di Hamas, Rantisi, ponendolo nella categoria degli «atti disumani». Ieri la Chiesa cattolica celebrava la festa della Divina Misericordia, e non casualmente Papa Wojtyła ha ricordato le parole del Cristo: «Dall'alto della Croce, il Venerdì Santo Gesù ci ha lasciato come suo testamento il perdono: Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno» - ha detto il Pontefice - «Martirio e schernimento, ha invocato misericordia per i suoi uccisori. Le sue braccia aperte e il suo cuore trafitto sono così diventati il sacramento universale della tenerezza paterna di Dio, che offre a tutti il

perdono e la riconciliazione».

Sono questi elementi «essenziali» che mancano, in quella fetta di mondo che nutre le sue costanti preoccupazioni, e cioè il Medio Oriente. A quella zona ha dedicato il nucleo del suo messaggio che è seguito alla preghiera del «Regina Coeli». «Quanto ha bisogno l'umanità di sperimentare l'efficacia della misericordia di Dio in questi tempi segnati da crescente incertezza e violenti conflitti! E ha proseguito: «Sono particolarmente vicino con il pensiero e la preghiera alle famiglie di quanti trepidano per la sorte dei loro cari, specie di quanti sono stati presi come ostaggi - ha detto il Pontefice - Invito i rapitori a sentimenti di umanità. Li supplico di rendere alle famiglie le persone che sono nelle loro mani, mentre prego Dio misericordioso per le popolazioni della Terra Santa e dell'Iraq e per tutti coloro che in quelle regioni lavorano per la riconciliazione e la pace».

È un appello atteso, specialmente nel momento in cui la Santa Sede sta discretamente cercando di attivare tutti i possibili contatti di natura religiosa che possano aiutare in qualche modo la situazione, che si teme possa ulteriormente imbarbarirsi. Le famiglie dei tre italiani ancora prigionieri certamente avranno accolto con speranza questo intervento pubblico di altissimo livello; ma Giovanni Paolo II, fanno osservare in Vaticano, non si limitava a loro. Sono infatti ormai decine le persone, di varie nazionalità, rapite in Iraq; in grande maggioranza civili. «Seguo con grande tristezza - ha detto il Pontefice, con voce ferma - le notizie tragiche che giungono dalla Terra Santa e dall'Iraq. Cessi lo spargimento del sangue del fratello! Simili atti disumani sono contrari al volere di Dio». Il riferimento all'omicidio di Rantisi lascia che siano gli ascoltatori a farlo; non confortati dal parere anche se non ufficiale, di esponenti

vaticani. D'altronde meno di un mese fa, il 22 marzo 2004, quando i missili israeliani uccisero lo sceicco Yassin e alcune altre persone, la reazione della Santa Sede, affidata al Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, fu di ferma condanna: «La Santa Sede si unisce alla comunità internazionale nel deplorare questo atto di violenza non giustificabile in alcun Stato di diritto. La posizione e i sentimenti della Santa Sede sono chiaramente espressi dalle parole del Santo Padre al Corpo Diplomatico del 12 gennaio scorso, quando il Papa ha ripetuto "ai responsabili di questi due popoli: la scelta delle armi, il ricorso, da una parte al terrorismo e dall'altra alle rappresaglie, l'umiliazione dell'avversario, la propaganda astiosa, non conducono da nessuna parte. Solo il rispetto delle legittime aspirazioni degli uni e degli altri, il ritorno al tavolo dei negoziati e l'impegno concreto della comunità interna-

zionale possono condurre all'inizio di una soluzione». La pace autentica e duratura non può essere frutto di una semplice esibizione di forza; «essa è soprattutto frutto di un'azione morale e giuridica».

Una condanna meno «diplomatica» l'aveva espressa qualche giorno fa il «Ministro della Pace» del Papa, il cardinale Renato Raffaele Martino, che in un'intervista a «La Stampa» aveva dichiarato: «Un omicidio chiama l'altro. Siano essi mirati o non mirati, esecuzioni sommarie o esplosioni di cosiddetti martiri. Il martire secondo la nostra concezione è qualcuno che si fa uccidere, per gli altri, far del male. Non qualcuno che si ammazza per ammazzare gli altri. E' una cosa che ripugna alla mente di ogni persona ragionevole. E' un'aberrazione. Ma è ugualmente un'aberrazione quella di fare le esecuzioni mirate. Quale stato di diritto può permettersi una cosa del genere?».

Quando Paolo VI per Moro scrisse agli «uomini delle Br»

CITTÀ DEL VATICANO

«Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro». Così, nella notte fra il 20 ed il 21 aprile 1978, Paolo VI scrisse quello che appare certamente come il più drammatico appello di un Pontefice dell'era moderna a un gruppo di criminali. Papa Montini chiamò in Vaticano monsignor Cesare Curioni, cappellano delle carceri, e che conosceva bene sia Curcio che Franceschini, e insieme al suo segretario particolare, monsignor Macchi, stilò la lettera che il giorno seguente la Sala Stampa rese pubblica. Parlava del suo amico, come di un «uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di reato sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile». Monsignor Curioni scriveva la brutta copia, e infine Paolo VI, con la sua calligrafia precisa e minuta vergò la «bella copia». «Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che siete non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore. Già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento d'un proprio dovere. Quando una prima versione dell'appello fu pronta, rileggendolo si accorsero che mancava quell'inciso fondamentale: «senza condizioni». Lo aggiunsero e Paolo VI, pazientemente, riscrisse tutto.

La Santa Sede aveva aperto un telefono alla Caritas, giorno e notte, in attesa di un contatto; il 16 aprile «La Civiltà Cattolica» difendeva la liceità di raccogliere denaro per un eventuale riscatto, e il Vaticano era pronto. Ma quel telefono non squillò mai. Chi seguì quelle ore molto da vicino sostiene che oltre a Moro e agli agenti della scorta, altre due vittime «fisiche» del sequestro Moro furono Paolo VI, che morì pochi mesi dopo, e Benigno Zaccagnini; «che proprio Zaccagnini fu sentito dire molte e molte volte: «se ci fosse uno spiraglio...» per salvare il suo grande amico.

Anche Giovanni Paolo II ha fatto appelli, sollecitati in genere dai familiari delle vittime, o dai vescovi di città e paesi colpiti dal fenomeno, per chiedere la liberazione di ostaggi. In genere in questi casi l'appello è accompagnato da un'attività «diplomatica» e discreta per stabilire un contatto con i responsabili, e tentare di giungere a una soluzione positiva della crisi. E' quello che probabilmente sta accadendo anche in questi giorni in Iraq; anche se ovviamente tutto è più difficile, nella situazione attuale. La Santa Sede, forte della sua opposizione alla guerra, un anno fa, e alla posizione assunta dal Papa e dai suoi collaboratori in tema di indipendenza del popolo iracheno ha reso nota la sua disponibilità a offrirsene come mediatrice. Ne hanno parlato il nunzio a Bagdad, monsignor Fernando Filoni, e il cardinale Renato Raffaele Martino. Ma oltre a loro è probabile che un ruolo molto importante lo stiano giocando i vescovi della chiesa cattolica caldea, esponenti di una comunità ancora forte di centinaia di migliaia di fedeli, e da sempre radicata nel territorio.

[m. tos.]

ALTALENA DI ANGOSCIA E SPERANZA PER LE FAMIGLIE: «IL GOVERNO CI È VICINO, E QUESTO CI AIUTA»

«I contatti ci sono, i ragazzi potranno tornare a casa»

La fidanzata di Cupertino: «E' un uomo buono, è partito solo perché aveva bisogno di lavoro». Il papà di Steffio: «Io credo in uno scambio»

Fulvio Milone

Inviato a SAMMICHELE DI BARI

Sfinito, schiacciato dal dolore e dalle emozioni di una domenica di passione, Francesco Cupertino non sa la sente di uscire di nuovo da casa. Così, a sera, manda la moglie Laura a rispondere alle domande dei cronisti che fanno capannello davanti alla palazzina di famiglia, in via Majorana. «No, non sappiamo niente: uno scambio fra gli ostaggi italiani in Iraq ed estremisti islamici detenuti in Italia», assicura la donna torcendosi le mani. La sera è calata sul paese, alla fine di una giornata scandita da notizie subito smentite e da voci che difficilmente possono trovare una conferma, e che non fanno che acuire il dolore dei familiari di Umberto Cupertino, uno dei tre prigionieri dei terroristi in Iraq. L'ultima giunge da Cesenatico, dove vive Angelo Steffio, padre di Salvatore, un altro ostaggio. Angelo ha detto di sapere di una trattativa in corso per uno scambio: i tre italiani rapiti contro alcuni estremisti islami-

ci detenuti in Italia. «Secondo me - ha aggiunto - le possibilità che i nostri ragazzi tornino a casa sono al 50 per cento. Ma c'è una smentita della presidenza del Consiglio, e i familiari degli altri ostaggi giurano di non saperne nulla. Lo stesso Angelo Steffio, poi, correggerà il tiro: «Sono stato frainteso: quello dello scambio era solo un mio suggerimento». E così, nella casa di Cupertino, la speranza cede di nuovo il posto alla disperazione: un'altalena di emozioni estenuante, che mette a dura prova i nervi scoperti di Carmela, la madre di Umberto, da ieri pomeriggio assistita da uno psichiatra per affrontare meglio il calvario del rapimento del figlio.

Le famiglie di Francesco Cupertino, Maurizio Agliana e Salvatore Steffio mantengono continuamente i contatti. Si sorreggono a vicenda, insieme passano dal pessimismo più cupo a un moderato ottimismo secondo il tenore delle telefonate che giungono ogni due ore dalla Farnesina. «Il governo ci è vicino, e questo ci aiuta», ripete per l'ennesima volta France-

sco Cupertino. Anche l'appello ai terroristi pronunciato dal Papa in mattinata ha lenito l'angoscia dell'attesa. «Contiamo sulla liberazione di Umberto, da Roma continuano a dirci che ci sono spiragli», sospira Francesco, che trova un'indiretta conferma delle sue speranze nelle parole di Antonella Agliana, sorella di Maurizio. Nella sua casa a Prato, la donna ha detto di aver saputo dell'apertura di un altro canale nelle febbrili trattative condotte in queste ore. «Sono stati stabiliti contatti con un importante capo religioso sunnita che cercherà di sapere chi ha rapito i nostri cari e dove questi siano prigionieri - ha spiegato Antonella dopo l'ennesima telefonata con un funzionario dell'unità di crisi della Farnesina -». Questa persona ha assolutamente condannato i rapimenti e si è impegnato a muoversi.

Nel frattempo, ai Cupertino non resta che aspettare e trovare la forza di andare avanti nella solidarietà di tutto il paese. «Guardate quante lettere, ce ne hanno mandate a



Angelo Steffio, padre di Salvatore

decine», dice la moglie di Francesco mostrando i disegni e i pensieri scritti con grafia incerta dai bambini della scuola elementare di Sammichele. Un messaggio in particolare l'ha colpita. E' stato inviato da un piccolo extracomunitario. Poche e semplici parole: «Caro Dio, quattro italiani sono stati trattenuti, spero che liberino quei ragazzi. Fai in modo che nel mondo ci sia la pace assoluta».

Alla messa domenicale il paese prega a lungo per Umberto Cupertino e per gli altri ostaggi. Il parroco, Maurizio Lieggi, esorta a spezzare la spirale dell'odio: «Non bisogna lasciarsi prendere dalla disperazione». Tra i fedeli che ascol-

tano le parole del sacerdote c'è una giovane donna dai modi discreti e l'espressione intimidita di chi non è abituato a trovarsi al centro dell'attenzione. E' Francesca, da 17 anni fidanzata con Umberto Cupertino. «Lui è tutto per me - mormora - Non riesco a immaginare che cosa farei senza Umberto: è un uomo buono, è partito solo perché aveva bisogno di un lavoro. Umberto non aveva detto nulla della missione in Iraq: aveva taciuto con lei e con tutto il resto della famiglia. «Mi aveva spiegato che sarebbe andato al Nord per guadagnare un po' di soldi, riesce a spiegare Francesca prima che le parole le si spezzino in gola.



Paolo VI

Il portavoce dei religiosi sunniti spiega che «ci sono difficoltà perché erano armati»
«Alcuni sequestri sono solo operazioni per proteggerci dalle spie americane»

L'ATTESA

LA FAMIGLIA QUATTROCCHI AL TG5



Il fratello, la sorella e la fidanzata di Fabrizio Quattrocchi nell'intervista al Tg5

«Il corpo di Fabrizio deve tornare a casa»

GENOVA

Un nuovo appello affinché le autorità si adoperino in tutti i modi per recuperare la salma di Fabrizio Quattrocchi e liberare gli altri tre ostaggi italiani in Iraq è stato rivolto ieri sera dai familiari della guardia del corpo genovese in un'intervista rilasciata al direttore del Tg5, Enrico Mentana.

Il fratello Davide, la sorella Graziella, la nipotina Sara e la fidanzata Alice Cirone hanno scelto così di sottoporre una volta per tutte - e una sola - allo stress emotivo di parlare davanti alle telecamere. «Non avremmo sopportato - hanno detto - di ripetere più volte il nostro accorato ricordo di Fabrizio o di sottoporci a una vera e propria conferenza stampa con decine di giornalisti. Mentana si è impegnato con noi a mettere il video a disposizione di altre emittenti televisive e a diffonderlo anche all'estero. Da parte nostra non c'è stata alcuna volontà di privilegiare un'emittente rispetto ad altre».

I familiari di Fabrizio Quattrocchi hanno detto di essere stati in contatto con l'unità di crisi della Farnesina anche ieri, ma che purtroppo non ci sono novità. Hanno voluto ringraziare il presidente della Repubblica Ciampi per la telefonata fatta sabato, l'arcivescovo di Genova cardinal Tarcisio Bertone per la visita fatta loro sempre nella giornata di sabato e tutti coloro che hanno manifestato solidarietà. «Abbiamo ricevuto innumerevoli messaggi e telegrammi anche da parte di sconosciuti; ringraziamo tutti, hanno detto.

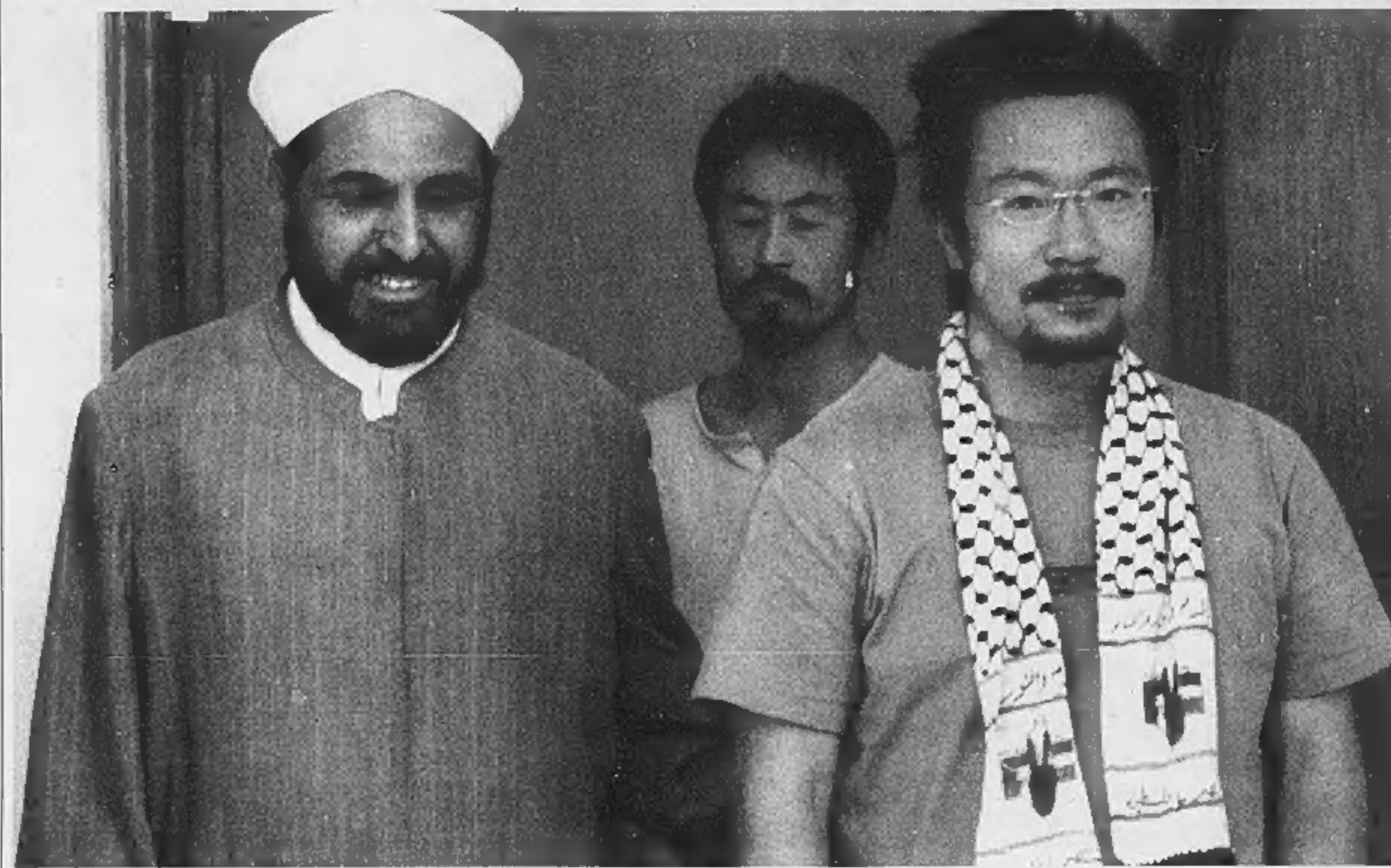
Il fratello ha poi lanciato un

appello per riavere indietro la salma: «Mi rivolgo a tutti quelli che possono aiutarci in Italia e in Iraq, affinché facciano in modo che il corpo di mio fratello Fabrizio torni a casa. Non è che lo voglio. Lo pretendo, è diverso. Io pretendo che mio fratello torni a casa». Davide, che ha due anni più del fratello Fabrizio, ha poi proseguito: «Mio fratello era una persona dolcissima. Se poteva aiutare gli altri li aiutava, non ha mai fatto niente di male a nessuno. Del suo lavoro in Iraq ha detto: «Non è che io fossi tanto contento, ma quando telefonava diceva che era tutto tranquillo perché lui stava lavorando in un albergo che non era pericoloso. Non era andato lì a fare la guerra o per uccidere. Era andato solo a proteggere persone».

Anche Alice Cirone, la fidanzata di Fabrizio, ha chiesto la restituzione del corpo e ha aggiunto: «Nel video mi arrabbio. Quando dicono che era paura malinconica sbaglio, era tanta rabbia sicuramente. Questa è la cosa più brutta per lui: che qualcuno giudichi la cosa senza conoscerla davvero».

I familiari di Fabrizio Quattrocchi non hanno ancora valutato come reagirebbero all'eventuale messa in onda da parte della tv araba Al Jazeera delle immagini dell'uccisione del loro congiunto. Una trasmissione auspicata ieri da molti commentatori come mezzo per sottolineare le eroiche parole di Fabrizio prima di morire. «Non ne abbiamo parlato tra di noi - affermava - ma riteniamo che non sarebbe tollerabile nei confronti di nostra madre che si faccia spettacolo del sacrificio di Fabrizio».

[Ansa]



Gli ultimi due ostaggi giapponesi a Baghdad insieme a Abdul Salam al-Khubajdi, l'autorevole membro del Consiglio degli Ulema sunniti che finora è riuscito a far liberare oltre venti persone

Ostaggi, si spera negli ulema

Inviato italiano incontra il consiglio religioso

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Il «consiglio degli ulema» dell'Iraq, sciatore Gianni Castellana si è concluso ieri dopo soste a Teheran e Damasco. L'appello di Giovanni Paolo II ha avuto sulle televisioni arabe il rilievo che meritava. Insomma, tutto ciò che per la salvezza dei tre ostaggi italiani poteva essere fatto sul piano dei contatti e su quello mediatico, ormai è compiuto. Adesso non resta che attendere un segnale dalle «falangi di Allah» che a quanto pare dal giorno dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi non si sono più fatte vive. Se le impressioni che si ricavano dai silenzi possono avere qualche valore, bisognerebbe pensare che nelle ultime ventiquattr'ore i contatti si sono interrotti, o meglio che i messaggi lanciati dall'Italia non hanno ottenuto risposta. Il lavoro dell'uomo del «Baath» non si interrompe, si continuano a tessere relazioni con chiunque possa influire sulle determinazioni dei guerriglieri. Soprattutto, dopo le dichiarazioni di Abdul Salam Al-Khubajdi, componente il «consiglio degli ulema» e grande mediatore nel rilascio di ostaggi giapponesi e francesi, forse i nostri rappresentanti a Baghdad si sono accorti di aver trascurato una sponda che potrebbe rivelarsi utile.

Ieri Al-Khubajdi ci aveva detto che il caso degli ostaggi italiani era particolarmente delicato, ma che comunque nessuno dall'Italia si era rivolto agli ulema per chiedere aiuto e consiglio. Queste dichiarazioni devono aver contribuito ieri alla visita che l'incaricato d'affari Gian Ludovico De Martino ha compiuto al «comitato», accolto con grande cortesia ma altrettanta vaghezza. Poco dopo anche un altro italiano ha reso visita all'assemblea sunnita dei saggi ed è stato il commissario straordinario della Croce Rossa, Maurizio Scelli.

Duplicare le richieste di mediazione sarebbe stato inutile, dunque il colloquio di Scelli con i religiosi ha riguardato soprattutto l'attività della Croce Rossa, che nonostante la situazione mantenga in funzione il prezioso ambulatorio di Baghdad e la possibilità di far giungere nuovi aiuti italiani a Falluja approfittando dei convogli in via di formazione. L'Italia ha ottenuto dagli americani l'autorizzazione a creare un «corridoio umanitario» verso quella che tutti gli iracheni considerano «città martire». Esiste anche un altro problema cui ieri si è appena cominciato ad accennare, oltre a salvare i tre prigionieri ancora in vita l'Italia intende restituire i resti di Fabrizio Quattrocchi ai familiari e per questo occorrono indicazioni sul luogo in cui è stato sepolto. Il presidente del comitato, Al-Davi,

ha promesso ogni interessamento ed è probabilmente lui lo «sciatore sunnita» di cui dalla Farnesina hanno parlato nei giorni scorsi i tre prigionieri. Nello stesso tempo il consiglio dei saggi ha ripetuto in un comunicato quello che già al-Khubajdi aveva ribadito l'altro ieri.

Il portavoce del consiglio, che si chiama Mouthana Haris al-Dhari ieri ha tenuto a ribadire che nel sequestro degli italiani ci sono difficoltà, negoziare il loro rilascio è più difficile perché quegli uomini erano armati e lavoravano per un'agenzia collegata agli americani. Tutti coloro che sono stati liberati erano giornalisti oppure operatori di gruppo umanitari, il governo italiano ha affermato che i tre lavoravano solo come guardie di sicurezza, noi stiamo facendo tutto il possibile per incoraggiare il rilascio, cosa che speriamo possa avvenire presto.

Tutto ancora sospeso, dunque, in attesa che dalle «falangi

La sospensione delle esecuzioni da parte dei rapitori sembra un segnale di buona volontà

Allah» giunga un segnale che autorizzi maggiore ottimismo: al momento l'elemento più consolante consiste nel fatto che i guerriglieri hanno sospeso le esecuzioni, con questo dimostrando una certa propensione alla trattativa. Intorno a Falluja nel frattempo la morsa americana si sta allentando, le truppe d'occupazione hanno arrestato i loro schieramenti per consentire la ripresa dell'attività di un ospedale e questo può rendere meno difficili eventuali contatti,

anche se non è assolutamente certo che la prigione degli italiani si trovi lì piuttosto che nell'area di Ramadi.

Il portavoce degli ulema ieri ha aggiunto al comunicato anche considerazioni che vale la pena di riportare: «I sequestri - dice - sembrano gesti isolati di persona esasperate per la durezza dell'operazione dei «marines» a Falluja, spesso non si tratta di organizzazioni vere e proprie o di nuclei guerriglieri in contatto fra loro. Alcuni sembrano solo aver cercato di proteggere la loro regione dalle spie americane», categoria nella quale, pare di capire, i nostri comandi sono stati sbrigativamente inserite anche a causa dell'armamento e di attrezzature come un localizzatore satellitare.

Il fenomeno, continua il portavoce degli ulema, è nuovo per l'Iraq ed appare legato alla battaglia di Falluja, ed è dunque destinato a scomparire con la fine dei combattimenti in quella zona. «In

alcuni casi - insiste - si è trattato essenzialmente di controlli per accertare l'identità degli stranieri che attraversavano la zona».

Secondo le informazioni degli ulema in quell'area adesso ci sono cinque stranieri nelle mani di guerriglieri, i tre italiani, un australiano e uno palestinese. La speranza di queste ore è che il tono accorato degli appelli ritrasmessi da «Al Jazeera» ed «Al Arabiya» e soprattutto le espressioni di profondo rispetto per la religione islamica convincano le «falangi» a lasciare liberi gli ostaggi.

Anche a Sud, nella zona di Najaf, la terribile tensione dei giorni scorsi sembra essersi allentata tanto da spingere Muqtada Al-Sadr ha dichiarato una tregua di due giorni, anche se lo sceicco si rifiuta ancora di far consegnare le armi alla sua «Armata dei Mahdi». Insomma, la situazione generale sembra ideale per chi volesse concludere questo sequestro con un gesto di distensione.

Battaglia al confine siriano

«Usano i civili per coprirsi»

Tutto è cominciato con una imboscata che è costata la vita a cinque americani. «Sappiamo che Damasco sta aiutando i ribelli»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Battaglia fra marines e guerriglieri al confine con la Siria. Gli scontri sono iniziati con un agguato contro una pattuglia del primo corpo di spedizione dei marines nei pressi della località di Husaybah. Quando sono arrivati i rinforzi da una vicina base militare Usa la guerriglia ha bersagliato i soldati con mitragliatrici pesanti e 24 colpi di mortaio. Trecento feddayn hanno fronteggiato elicotteri, blindati e truppe per 14 ore. Cinque marines sono caduti nella prima fase dei combattimenti, protrattisi fino all'alba di ieri e terminati con l'uccisione di almeno trenta assalitori, incluso il capo della polizia locale ucciso dai cecchini americani.

Husaybah è una località sospettata da tempo di essere sulla rotta dei rifornimenti che la guerriglia irachena riceve dal territorio siriano. «Sappiamo bene che arrivano via Damasco armi e terroristi stranieri desti-

nati a combattere contro di noi - ha spiegato alla Cnn il capo degli Stati Maggiori Congiunti, generale Richard Myers - e abbiamo più volte chiesto ai siriani di bloccare l'arrivo sul loro lato del confine dei rifornimenti ma finora nulla è avvenuto».

Per Myers la capitale siriana è il punto di partenza di questi convogli diretti verso il confine e ciò è da mettersi in collegamento con la presenza di suffici di organizzazioni terroriste come Hamas. Se la Siria continuerà a favorire questi traffici, ha ammonito Myers, «sarà corresponsabile di un'instabilità della frontiera che è destinata a danneggiarla». Ad accrescere il sospetto di complicità siriane vi sono le rivelazioni rimbalzate da Amman, dove l'intelligence giordana ha sventato un attacco di vasta proporzioni con armi chimiche contro l'ambasciata Usa ed alcuni edifici militari organizzati da una cella di Al Qaeda incarcata dopo aver varcato il confine siriano con tre veicoli pieni di esplosivo. «Avrebbero potuto esservi mi-

glia di vittime» ha ammesso il re giordano Abdallah.

La battaglia di Husaybah è stata particolarmente difficile per i marines perché, ha spiegato Myers, i feddayn sparavano con mortai che erano stati posizionati dietro a dei civili. Si tratta di una tattica a cui i guerriglieri ricorrono sempre più spesso, nella certezza che le forze alleate non faranno fuoco. «Il comandante italiano di Nassiriya - ha raccontato Myers - ci ha detto che quando i miliziani sciiti sono andati all'attacco si sono fatti scudo di civili, ed erano le 5 del mattino un'ora nella quale in genere non vi sono donne e bambini a spasso per strada».

Altri tre soldati americani sono morti sabato quando un convoglio della prima divisione corazzata è caduto in un'imboscata nei pressi della città di Ad Diwaniyah, nel Sud, portando ad undici il totale dei militari caduti durante il weekend ed a 700 il totale delle vittime dall'inizio del conflitto, 504 delle quali causate da fuoco nemico.



Breve pausa per questi marines impegnati in un combattimento a Falluja

«Hanno utilizzato la stessa tattica che i soldati italiani hanno dovuto affrontare negli scontri sanguinosi di Nassiriya»

da al-Sadr ha fatto sapere di essere disposto a «due giorni di tregua». Qui la mediazione viene condotta da leader sciiti sostenuti, da ieri, dalla presenza di inviati di Teheran. Per porre fine all'assedio di Najaf il generale Myers ha posto due condizioni: al-Sadr si deve consegnare alla giustizia irachena, che ha spiccato contro di lui un mandato di cattura per complicità nell'assassinio dell'ayatollah moderato al-Koei nel marzo del 2003; i miliziani dell'Esercito del Mahdi devono accettare di gettare le armi.

A Baghdad intanto il ministro della Difesa iracheno Ali Allawi ha dato il via ad un vasto rimpasto dei comandi delle forze della difesa civile e della polizia, che sommano oltre 200 mila uomini. La decisione si è resa necessaria alla luce di quanto avvenuto dopo la rivolta sciita del Sud, allorché numerosi reparti hanno abbandonato, armi, divise e postazioni dandosi alla fuga. In alcuni casi sono anche passati a combattere contro le forze della coalizione.

La frenetica attività del Cavaliere: per la prima volta al lavoro a Palazzo Chigi anche di domenica
Lungo colloquio telefonico con il presidente della Camera Casini sulle iniziative italiane

LA DIPLOMAZIA



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi ieri a Palazzo Chigi

Ugo Magri
ROMA

Mai prima d'ora i commessi in palandrana di Palazzo Chigi avevano visto Silvio Berlusconi entrare nel suo studio di domenica. Il settimo giorno, per il premier, è consacrato al riposo. Ma la crisi degli ostaggi è così allarmante da travolgere le consuetudini del Cavaliere. Che nel primo pomeriggio ha lasciato Arcore ed è rientrato a Roma. Intorno alle sette ha ricevuto il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi. E sebbene il comunicato finale voli alto sulla vicenda, non serve troppa fantasia per immaginare che Berlusconi abbia chiesto agli ayatollah di dare una mano sulla vicenda dei tre italiani prigionieri delle Brigate Verdi di Allah. Kharrazi ha promesso che farà il possibile, in cambio l'ha invitato a visitare Teheran entro la fine dell'anno. Stesso invito il capo del governo l'ha ricevuto da Damasco, dove ieri mattina il suo consigliere diplomatico Gianni Castellana era stato ricevuto in pompa magna dal presidente siriano Bashar al-Assad, al quale aveva consegnato una lettera di Berlusconi con la solita richiesta di aiuto.

Mentre riceveva Kharrazi, il telefono del premier è squillato a ripetizione. Una volta, era Tony Blair, col quale Berlusconi ha concordato di vedersi a Londra il 27 aprile prossimo (il primo ministro britannico lo ha pure messo al corrente delle intenzioni americane, essendo egli fresco reduce da consultazioni con George W. Bush). Un'altra volta era José Luis Rodríguez Zapatero, capo del governo socialista spagnolo che proprio ieri ha annunciato l'intenzione di accelerare il ritiro delle

Berlusconi, incontro con Kharrazi «L'Iran ci aiuti»

Il presidente del Consiglio punta molto su questa collaborazione
Il ministro degli Esteri di Teheran ha promesso il suo impegno e l'ha invitato a compiere una visita ufficiale entro la fine dell'anno

truppe dall'Iraq. Ma potevano mancare contatti con i ministri degli Esteri, dell'Interno e della Difesa. Ma la conversazione più lunga ha avuto luogo con Pier Ferdinando Casini, il quale l'ha chiamato per capire come sono messi gli ostaggi, e se il governo ha un piano per liberarli. Il presidente della Camera ha tratto l'impressione che Berlusconi ci stia mettendo molta buona volontà, ma non disponga per ora di speciali armi nella manica.

Il governo ha seminato in diverse direzioni, qualcuno ha maggiori speranze di successo, altre meno, ora si agita di raccogliere qualche frutto, sussurrano a Palazzo Chigi. Il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, segnala che

con tre vite in ballo la riservatezza è un dovere assoluto. Ma non c'è dubbio che l'ottimismo di due giorni fa abbia lasciato il posto a un clima più riflessivo. Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, invita a «pregare e sperare affinché ci siano degli spiragli positivi» (segno che dal suo punto di osservazione lui ancora non ne vede). Fonti berlusconiane smentiscono che si voglia procedere a scambi tra gli ostaggi italiani e detenuti iracheni in Italia, «trattare va bene ma senza cedimenti». Tra i consiglieri del premier non mancano i fiduciosi a oltranza, ma cresce il fronte dei pessimisti. Sintomatico Beppe Pisanu, ministro dell'Interno: ha scelto una linea intermedia, consigliando ri-

servatamente al Capo di fare altrettanto.

Berlusconi è sulle spine. Aspetta notizie da Baghdad che per ora non arrivano. Nel frattempo vuol mostrare che il governo segue minuto per minuto la vicenda: la sua presenza a Roma ieri pomeriggio si spiega anche così. Tale presenzialismo configura un rovesciamento di strategia. Un anno fa, quando scoppiò la guerra in Iraq, il presidente del Consiglio fu accusato dagli oppositori di aver ficcato la testa sotto la sabbia. «Se ne sono perse le tracce», ironizzavano Piero Fassino e Francesco Rutelli. Stavolta il Cavaliere sceglie di non tirarsi indietro, a costo di essere criticato per l'eccesso di zelo. Ad esempio Ignazio La Russa, coordi-

ANCHE NEGLI STADI «ONORE A FABRIZIO QUATTROCCHI»



«Onore a Fabrizio Quattrocchi» anche negli stadi dove ieri si giocavano le partite di calcio della serie A. In alto lo striscione dei fans della Lazio all'Olimpico per Lazio-Ancona, qui sopra quello comparso nella curva dei tifosi dell'Inter durante la gara di San Siro con il Bologna.

Il dominio della televisione sulla democrazia



Filippo Coccarelli

QUANDO la politica domina la televisione, tutto più o meno filava liscio. Ora che accade esattamente l'opposto, ed è il mezzo a determinare i messaggi del sistema politico, la vita pubblica italiana non conosce un attimo di respiro.

Il Porta a porta sugli ostaggi, con le famiglie e il ministro, l'angoscia e le bugie, la realtà e lo spettacolo, consegna un'evidenza quasi terminale di questo processo. Ma prima, per restare alle ultime settimane, c'erano stati il mini della telefonata di Berlusconi alla trasmissione di calcio, i sospetti d'ingerenza a Sanremo, la documentata invasione di politici nei programmi d'intrattenimento, la polemica sui dati dell'Osservatorio di Pavia, le liti sulla par condicio in periodo elettorale, il negato contraddittorio sempre a Porta a porta sulle grandi opere, le nomine incombenti, la questione degli inviati in Iraq. Più un numero imprecisabile di piccoli cmi esplosi nelle reti e nei tg, oltre a quelli che non sono scoppiati, ancora.

Domanda: basta l'auditel a dare un senso a tutto questo? Idea (provocatoria, forse): non sarà il caso di eleggere, oltre a parlamentari, sindaci e governatori, anche chi decide e fa televisione?

Dopo tutto la democrazia potrebbe adeguarsi ai tempi, per quanto dissennati possano apparire, e comunque correggerne le distorsioni. L'attuale sistema, è chiaro, non regge. «Servizio pubblico» è espressione che suona ormai umoristica. C'è da chiedersi se questo avvenga anche perché nessuno è pienamente legittimato a decidere cosa mandare in onda e cosa no. L'esecutivo ci prova fin troppo: la Commissione di Vigilanza è nata nel deserto, come il Garante delle Comunicazioni; di consigli d'amministrazione, a viale Mazzini, ne sono cambiati tre in due anni e s'è ben capito che non c'è garanzia che tenga; gli inserzionisti pubblicitari procedono da padroni, ma l'autorità è un'altra cosa.

Lo spazio televisivo non è più

solo un'arena pubblica e un campo di battaglia, ma è divenuto un universo parallelo abbandonato alla più assoluta incertezza e alla più sconcertante ambiguità. In diversi paesi, con vere e proprie elezioni, si scelgono i giudici. In Italia i cittadini-elettori sono stati da tempo trasformati in telespettatori. Ma non si possono esprimere su questa loro condizione, salvo cambiare canale, o spegnere la tv.

Intanto il video continua a popolare di maschere che proclamano, si imitano, si picchiano, si baciano a forza sulla bocca, si maledicono, si strizzano i genitali, fanno l'amore, ruttano o mangiano il pesce crudo nei reality-show. Sul tutto c'è il ministro che telefona, quello che querela, quello che cessa dal pero, quello che scala le montagne con telecamere al seguito. Quel politico canta, quell'altro balla, quell'altro ancora succhia la granita, mentre la censura si fa prassi, alcuni personaggi scompaiono, altri vengono imposti, ci sono ospiti lottizzati, costanti zuffe sulle dirette, riprese politiche di convenienza, marce spudorate e più, giù fino ai presidenti che si fidanzano con vallette e ai direttori generali che si fanno aumentare lo stipendio. Tutto questo senza che il popolo, detto anche pubblico, possa mai intervenire in prima persona.

Né bastava il conflitto d'interessi, e la legge Gasparri, con conseguenti contraccolpi istituzionali. No, adesso c'è anche la guerra, da gestire in tv. Di qui l'idea - disperata nel suo ottimismo - di organizzare una qualche forma di coinvolgimento diretto degli italiani nella scelta dei dirigenti Rai, dei direttori dei tg, del conduttore di Porta a porta, talk-show non a caso designato da Andreotti terzo ramo del Parlamento.

Ma il Parlamento ogni tanto lo si elegge. Mentre Bruno Vespa lo si trova, sempre. Prendere o lasciare. Ecco: magari oggi lo si potrebbe prendere e poi, domani, eventualmente, lasciare. Se la tv domina la politica, in fondo, non è detto che debba anche essere dominata la democrazia.

MA IL PASSARE DELLE ORE E I CANALI APERTI LASCIANO INTATTE LE SPERANZE PER LIBERARE I TRE OSTAGGI ITALIANI

«Non siamo ancora alla vigilia della svolta»

I Servizi: l'uccisione di Rantisi e il ritiro degli spagnoli non sono buoni segnali

retroscena

Guido Rucolo

ROMA

E' da una settimana ormai che si consuma il dramma degli ostaggi italiani. Era lunedì di Pasquetta quando Maurizio Agliana, Umberto Cupertino, Salvatore Steffo e Fabrizio Quattrocchi lasciarono Baghdad a bordo di un taxi, direzione confine con la Giordania, e di loro si persero le tracce. Il martedì sera arrivò il video che confermò il loro sequestro e le richieste dei sequestratori: ritiro immediato delle truppe italiane, le scuse di Berlusconi per aver offeso i musulmani, il rilascio di detenuti e imam, una trattativa diretta. Poi giovedì arrivò la doccia fredda dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi. Una settimana dopo, l'offensiva diplomatica e della intelligence è in piena attività e un risultato positivo già l'ha portato a casa: da giovedì nessuna nuova esecuzione. Può sembrare poco e invece è tanto per un sequestro così «anomalo», diverso dagli altri che pure hanno avuto, in questi giorni, un epilogo positivo. Vuole dire, dunque, che in assenza di ulte-

riori comunicati della «Brigata verde di Maometto», i sequestratori attendono l'evolversi della situazione.

Al di là dell'offensiva diplomatica e mediatica nella direzione del dialogo, della trattativa, che tra sabato e domenica ha avuto il massimo della sua visibilità, i nostri 007 sembrano aver attivato i canali giusti. Non una trattativa diretta con i sequestratori ma due contatti che sembrano rivelarsi produttivi: esponenti dell'ex Baath, il partito-regime di Saddam, e un ufficiale dei servizi iracheni. «Non siamo ancora alla vigilia della svolta». Ieri sera smorzava l'ottimismo la fonte dell'intelligence, anche perché sono due giorni che non si hanno conferme che i tre ostaggi siano ancora vivi: il filo del rapporto aperto con i sequestratori è molto labile....

Questo era l'umore di ieri sera dei nostri uomini dell'intelligence. Non necessariamente catastrofista nel senso che, evidentemente, si stanno aspettando le risposte dei sequestratori rispetto le indicazioni fornite dai nostri 007 ai loro contatti. E su quali indirizzi siano stati dati si è alzata, comprensibilmente, una cortina di silenzio. Se davvero, come annotava l'altro giorno il ministro della Difesa

Gli americani precisano «Nessuna disponibilità alla trattativa, ma pronti a un intervento militare»

Antonio Martino ai servizi segreti sono segreti...., avanzare qualsiasi ipotesi è legittimo, per esempio quella di un riscatto, come pure è scontata la smentita. E, dunque, appare incomprensibile il «giallo» di ieri sulla materia della trattativa: il papà di Salvatore Steffo aveva lasciato intendere che si sta trattando lo scambio degli ostaggi con detenuti in Italia. Palazzo Chigi ha smentito questa ipotesi e, successivamente, lo stesso Steffo ha ridimensionato la notizia precisandola come una ipotesi.

Il passare delle ore, senza ulteriori notizie drammatiche, depone di per sé a favore di uno spazio di manovra, di trattativa. Contemporaneamente, a livello diplomatico e mediatico si sta dispiegando una precisa strategia che, dal punto di vista dell'intelligence, è molto importante come segnale di disponibi-

lità al negoziato. Prime l'appello trasmesso da Al Jazeera dai familiari degli ostaggi (seguito da quelli dei musulmani residenti in Italia) poi la condanna del ministro degli Esteri Frattini dell'esecuzione mirata israeliana del leader di Hamas, Abdel Aziz Rantisi. E ancora: l'appello del Papa per la liberazione degli ostaggi, la venuta a Roma del ministro degli Esteri iraniano, il semaforo verde degli americani al corridoio umanitario della nostra Croce rossa per Falluja, la roccaforte dei resistenti sunniti e, infine, la richiesta diretta al Consiglio degli Ulema sunniti, che grazie alla sua mediazione ha consentito il rilascio di una ventina di ostaggi, di intervenire sui sequestratori. Altro atteggiamento da quello confermato ieri da Washington, che ha fatto sapere che per gli ostaggi americani non si tratta, avendo fatto già presente agli alleati che, nel caso in cui lo chiedessero e si determinassero le condizioni, loro sono disponibili a liberare gli ostaggi.

Se l'altra sera aveva smorzato l'ottimismo la notizia dell'esecuzione mirata degli israeliani di Rantisi, ieri sera, per l'intelligence e gli apparati di sicurezza, la decisione del ritiro immediato delle truppe spagnole

dal fronte iracheno rappresenta un elemento di apprendimento in più, perché può essere letto come una conferma che il terrorismo paghi. La strage di Madrid dell'11 marzo insomma può fare scuola. E per l'Italia è un rischio in più, a prescindere dall'epilogo del sequestro dei nostri tre ostaggi.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Gli uomini solitari vedono cose che noi non vediamo: hanno visioni dal mondo soprannaturale. Essi affinano l'anima attraverso l'isolamento, il pensiero e la continenza. Noi la rendiamo ottusa con i contatti, la mancanza di riflessione, i piaceri. Per questo essi vedono quel che noi non possiamo vedere. Chi è solo in una stanza silenziosa, ode chiaramente il battito dell'orologio. Se entrano però altri e il movimento e la conversazione hanno inizio, cessa di udirlo. Ma il battito non cessa per questo di essere udibile.

COSTANTINO KAVAFIS:
Note di poetica (tra 1902 e 1911)

E' stato imbarazzante essere tagliato fuori dai negoziati tra Bush e Sharon
Aveva appena tessuto gli elogi della Road Map quando è stato ucciso Rantisi

Secondo indiscrezioni i funzionari del governo erano «incandescenti» di rabbia per essere stati esclusi dal tavolo

Clamorosa la differenza nelle reazioni tra il governo inglese e quello americano dopo il raid a Gaza contro il capo di Hamas



Il senatore del Massachusetts John Kerry, sfidante di Bush

IL CANDIDATO DEMOCRATICO

Kerry come Bush: «Israele ha il diritto di difendersi. Hamas è un'organizzazione terroristica e brutale»

WASHINGTON. Repubblicani e democratici statunitensi fanno quadrato intorno al premier israeliano Ariel Sharon all'indomani dell'uccisione di Abdel Aziz Rantisi, capo del Movimento di resistenza islamica, condannata invece con forza dall'Unione europea e dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. Dopo il presidente George W. Bush (la Casa Bianca non ha criticato l'assassinio dicendo che «Israele ha il diritto di difendersi»), anche il candidato democratico alle elezioni di novembre, John Kerry, ha commentato l'uccisione del capo di Hamas ribadendo che

«Israele ha tutti i diritti di questo mondo di rispondere a qualsiasi attacco terroristico». In un'intervista alla rete televisiva Nbc, Kerry ha affermato: «Hamas è un'organizzazione terroristica e brutale. Ha avuto anni di tempo per riflettere se partecipare al processo di pace. Ma si rifiuta. Personalmente appoggio gli sforzi di Israele di separarsi dai territori e di proteggersi. Quando Hamas dicesse: «Abbiamo rinunciato alla violenza e siamo pronti a negoziare», sono assolutamente certo che troverebbe Israele ansioso di avviare il negoziato».

Ombre israeliane sul patto di ferro tra Blair e l'America

Per il premier britannico è sempre più difficile dimostrare i vantaggi della sua relazione speciale. Washington lo assimila agli altri europei

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Sono giorni strani per la «relazione speciale» tra Blair e Bush. Il primo ministro britannico appare intento ad arrampicarsi sugli specchi, forse anche per salvarsi dall'imbarazzo di non essere stato consultato sull'iniziativa unilaterale con cui Sharon ha annunciato l'intenzione di ritirarsi da Gaza e parte della Cisgiordania. Ma nonostante i suoi garretti di equitazione e le rispettive passioni di fede nell'«inscindibile unità anglo-americana», Londra e Washington ormai cominciano a calibrare diversamente il proprio tono. Per esempio il ministro degli Esteri Jack Straw, in linea con il resto dell'Europa, ha condannato come «illegali, ingiustificati e controproducenti» gli assassinii mirati cui Israele sta falcidiando, uno dopo l'altro, i leader di Hamas, mentre la Casa Bianca ha usato un linguaggio assai più ambiguo.

Dopo aver speso un enorme capitale politico ad appoggiare il presidente americano, Blair sta cominciando a dover presentare i giustificativi su questa sponda dell'Atlantico. Alla vigilia della sua visita alla Casa Bianca i suoi oppositori e la fronda laborista lo avevano esortato a farsi sentire da Bush una volta per tutte. Il suo ex ministro degli Esteri Robin Cook, tenace oppositore della guerra in Iraq, gli aveva raccomandato: «Di' chiaro e tondo agli americani di smetterla di comportarsi da guerrieri, perché stanno facendo una politica sbagliata in Iraq, che ci metterà sempre più in difficoltà. Bush deve questo favore a Blair. Dopo tutto, Tony va a trovarlo in un momento in cui Bush gode di bassa popolarità nei sondaggi e ha bisogno di una "photo opportunity" al suo fianco».

Ma cheché ne dica Blair, il quale ha sempre sostenuto che dimostrare lealtà a Washington in pubblico garantisce a Londra di influire sulla Casa Bianca in privato, il potenziale disaccordo sul Medio Oriente rischia di mettere alla prova la sua amicizia con Bush. La scorsa settimana è stata perlomeno imbarazzante per il primo ministro britannico, il quale l'anno scorso, in concomitanza con l'invasione in Iraq, sembrava aver improvvisamente convinto Bush della necessità di una «road map», ovvero una progressione per tappe negoziate verso la pace che garantisse la creazione di uno Stato palestinese nel 2005.

Per Blair, che aveva cercato di controbilanciare il suo impegno militare a fianco degli americani in Iraq con la sua appassionata difesa della «road map», non dev'essere stato piacevole ritrovarsi tagliato fuori dai negoziati tra Bush e Sharon, il quale mercoledì scorso aveva annunciato il ritiro unilaterale dei coloni israeliani da Gaza in cambio della rinuncia dei palestinesi a quello che essi considerano come il loro «diritto a tornare».

Stando a una conversazione

con un alto funzionario della Casa Bianca riferita ieri dal settimanale britannico «Sunday Telegraph», Washington «non ha negoziato con il governo britannico. Negoziavamo con gli israeliani. Abbiamo tenuto informati i governi europei e arabi». Prosegue il giornale: «Una telefonata di Sharon due giorni prima del suo arrivo alla Casa Bianca per lo meno ha consentito a Blair di reagire rapidamente a questi stupefacenti sviluppi ai quali egli non aveva preso parte».

Ufficialmente non si sa se Londra abbia mai digerito questa assimilazione generica agli altri governi europei, ma, assicura ancora il settimanale, a Whitehall i funzionari di governo sono «incandescenti» di rabbia per un'iniziativa che non tiene conto della leadership palestinese. Di fatto, Blair ha cercato di fare di necessità virtù e si è detto favorevole al

piano di Sharon: «No, certo non è la «road map» ma è una strada per arrivarci - ha detto in un'intervista alla Bbc - Non è una soluzione definitiva negoziata, ma perlomeno è un'opportunità sulla strada della costruzione di uno Stato».

Blair ha insistito che il piano israeliano «non annulla la road map» e ha esortato la comunità internazionale ad aiutare i palestinesi a costruire «le fondamenta di un probabile Stato». Secondo lui, la leadership palestinese deve adesso «dimostrare la volontà politica di fare di questo ritiro da Gaza un successo e di impegnarsi sulle responsabilità della road map, specialmente per quanto riguarda la sicurezza». Le sue parole non erano ancora finite di riecheggiare, che sulla macchina in cui viaggiava il leader di Hamas piombava un missile israeliano.



Tony Blair sorridente all'aeroporto di Heathrow di ritorno da Washington

LE REAZIONI

LO SCRITTORE PACIFISTA ISRAELIANO



Manifestazione di Hamas a Betlemme contro gli assassinii mirati israeliani

Yehoshua: è folle politica di morte

«Sono profondamente deluso anche perché so che non è l'ultima delle uccisioni insensate»

intervista

Fabio Galvano

«PER una volta che Sharon aveva fatto la cosa giusta, decidendo di smantellare gli insediamenti di Gaza, ecco un gesto d'Israele che non riesco proprio a comprendere. Che bisogno c'era di uccidere Rantisi? Sono profondamente deluso, anche perché so che questa non è la fine delle uccisioni insensate». Avraham Yehoshua, lo scrittore pacifista che da anni ormai è la voce di chi crede ancora nella convivenza fra palestinesi e israeliani, si appella ora all'Europa. Che sia la pressione dei governi dell'Unione, dice, a riportare il governo di Gerusalemme sulla via del buon senso: «Questi erano avvenimenti un tempo considerati eccezionali, ora sembrano essere una routine. Prima Yassin, adesso Rantisi, domani sicuramente il nuovo leader di Hamas. Perché noi non ne conosciamo neppure il nome, sicuramente i servizi segreti d'Israele sanno già chi egli sia».

Israele, però, giustifica le uccisioni mirate come parte essenziale della sua guerra al terrorismo. «Non credo che questa sia la risposta. L'uccisione di Yassin non ha fermato Hamas, e neppure quella di Rantisi otterrà quell'effetto. L'unica cosa che accade di certo è che altro sangue sarà sparso su un popolo, quello palestinese, con cui dobbiamo convivere. Sono uccisioni che lasciano il segno, e che si faranno sentire per molti anni rendendo estremamente difficile la strada della pacificazione. L'unica soluzione ora è un ritiro senza condizioni».

«Non credo che questa sia la risposta. L'uccisione di Yassin non ha fermato Hamas, e neppure quella di Rantisi otterrà quell'effetto. L'unica cosa che accade di certo è che altro sangue sarà sparso su un popolo, quello palestinese, con cui dobbiamo convivere. Sono uccisioni che lasciano il segno, e che si faranno sentire per molti anni rendendo estremamente difficile la strada della pacificazione. L'unica soluzione ora è un ritiro senza condizioni».

La situazione, a suo avviso, è ora più difficile? L'unico modo di calmare la situazione è il ritiro incondizionato. Per incredibile che possa sembrare, questa è la strada finalmente imboccata. Di fronte alle nuove tensioni non vedo altro da fare che proseguire su quella via, con maggior vigore e in tempi molto stretti. Sharon mi ha sorpreso, perché la sua decisione di abbandonare gli insediamenti di Gaza tocca l'essenza stessa della realtà religiosa d'Israele. Era il solo a poterlo fare e l'ha fatto. Una mossa forte e corag-

giosa, se si tiene conto che, anche in seguito alle pressioni dei partiti confessionali di estrema destra, nessun insediamento era stato abbandonato in 37 anni. L'ha fatto, anche perché la realtà lo ha in un certo senso costretto a farlo, ma poi va a concretizzare queste sciocchezze. Perché uccidere, in questa fase decisiva per il futuro di Israele? Doveva forse dimostrare qualcosa all'estrema destra? Doveva offrire qualcosa in cambio della decisione di abbandonare gli insediamenti?»

E adesso? «Adesso bisogna trovare un modo di convivere con la nuova situazione. L'unica via d'uscita è la politica del ritiro unilaterale, che va perseguita con ogni energia. L'aiuto europeo potrebbe rivelarsi essenziale, perché quando i palestinesi di Gaza vedranno che l'abbandono degli insediamenti è realtà e non parole al vento, sicuramente si calmeranno e si potrà riprendere il cammino della coesistenza».

Non della pace? «Quella è ancora molto lontana, un sogno da perseguire, ma che, realisticamente, non può essere attuato immediatamente. Non parliamo di pace, ma di ritiro unilaterale. E così si elimineranno le tensioni, un po' come è accaduto fra le due comunità - quella greca e quella turca - di Cipro. Alla fine, a furia di ridurre i motivi di tensione si

di picconare il muro di separazione si è creata una coesistenza che sta cominciando a dare frutto».

Parlando di muro, non le pare che con gli ultimi avvenimenti anche il muro di Sharon passi in secondo piano? «Niente affatto, anzi è molto importante. Io sono sempre stato sostenitore della necessità di un muro, sebbene diverso da quello che si sta costruendo. Pensavo a un muro lungo le linee del '67, per restituire l'intera Cisgiordania ai palestinesi. Come sappiamo, Sharon ha in parte osservato quella «linea verde», in parte no. Non è l'ideale, ma serve a ridurre il terrorismo. Quindi resta importante, anche in questo momento, soprattutto se accompagnato dall'abbandono degli insediamenti».

Arafat ha detto che la resistenza resta l'unica strada. «Arafat è un irresponsabile, anzi è uno dei grandi responsabili della tragedia palestinese. Molti del suo entourage ne sono profondamente delusi, perché ha saputo soltanto creare una situazione caotica. Ci sono persone molto migliori, fra i palestinesi, che potrebbero fare molto meglio di lui e costruire una pace che oggi io non posso neppure immaginare».

Io mi chiamo Alfonso.

E allora?

Se tu potessi per un attimo sentirti come me, capiresti il bello della vita.

www.eallora.org

PUBBLICITÀ
P
PROGRESSO
per sempre presente

A Gaza una folla immensa tra urla e pianti minaccia lo Stato ebraico
La reazione all'attentato «sarà vulcanica, avrà la potenza di un terremoto»

LA RABBIA



A sinistra, manifestazione di protesta contro l'uccisione di Rantisi in un campo profughi siriano alle porte di Damasco. In alto, il primo ministro Ariel Sharon durante la riunione domenicale del gabinetto israeliano, la prima dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti e l'assassinio mirato del nuovo leader di Hamas

Il movimento sta ora cercando una formula che consenta a una nuova leadership segreta e clandestina di guidare le masse
Il suo assassinio è visto come un evidente complotto tra Usa e Israele per decapitare il vertice palestinese

Aldo Baquis
TEL AVIV

Duecentomila palestinesi hanno reso omaggio a Gaza al leader locale di Hamas Abdel Aziz Rantisi - ucciso il giorno precedente da razzi israeliani - hanno assicurato allo Stato ebraico che la reazione islamica all'attentato «sarà vulcanica, avrà la potenza di un terremoto». «Sharon, preparati la tomba», hanno anche urlato alcuni membri del braccio armato di Hamas, Ezzedin al-Qassam.

Ma dopo aver perso due leader in meno di un mese (a marzo Israele aveva ucciso anche il fondatore del movimento, sceicco Ahmed Yassin) Hamas deve adesso fare i conti con una realtà complessa. In particolare dovrà trovare una formula che consenta a una nuova leadership forata segreta e clandestina (perché Israele minaccia di uccidere anche il successore di Rantisi, chiunque egli sia) di guidare un movimento di massa che ieri ha saputo trascinare nelle strade di Gaza buona parte della popolazione.

«Rantisi, ti vendicheremo» In duecentomila ai funerali del leader di Hamas

Al tempo stesso Hamas è costretto a guardarsi all'interno, perché ai vertici ci sono «talpe» di Israele e dei servizi segreti. Certo, nell'uccisione di Yassin e in quella di Rantisi un ruolo importante è stato giocato dall'alta tecnologia israeliana, dalla capacità di pedinare l'obiettivo mediante aerei spia senza pilota sorveglianti alla costante disponibilità di elicotteri da combattimento. Ma in entrambe le occasioni, gli agenti di Israele avevano informazioni di prima mano sugli spostamenti dei dirigenti di Hamas: cosa che inevitabilmente crea un clima di diffidenza e di sospetto.

Nelle interviste alla stampa, il leader libanese Hezbollah e a Teheran, ai Guardiani della Rivoluzione. Tutto ciò - afferma Israele - nell'intento di sfruttare il loro potenziale terroristico per compiere all'estero attentati di ritorsione contro obiettivi israeliani. In questo modo, ha firmato la propria condanna a morte.

Ieri, da Beirut, il leader dei guerriglieri Hezbollah Hassan Nasrallah ha ribadito di essere pronto ad assecondare tutte le esigenze di Hamas. «Rantisi voleva trasformare Hamas in un altro Hezbollah, e trasformare Gaza in un altro Libano», ha detto ieri una fonte militare israeliana. Per questa ragione doveva essere neutralizzato senza indugio. Israele, nei prossimi mesi, si accinge infatti ad abbandonare la striscia di Gaza e non desidera certo che il controllo della zona passi ad elementi legati alla Siria e all'Iran.

Visti da Gaza, gli ultimi sviluppi sono comunque descritti in maniera totalmente diversa. L'uccisione di Rantisi è stata ieri collegata da elementi di Hamas alla recente svolta della politica mediorientale del presidente George W. Bush, su insistenza del premier Ariel Sharon. In un recente incontro che ha molto allarmato i dirigenti palestinesi di tutte le fazioni, Bush ha affermato che il diritto del ritorno per i profughi

palestinesi dovrà essere realizzato di preferenza nel territorio del futuro stato palestinese ed è sembrato assecondare la richiesta israeliana di modificare le linee armistiziali con la Cisgiordania in vigore fino al 1967, allo scopo di annessare ad Israele zone di insediamento ebraico.

In questo contesto, l'assassinio di Rantisi è stato visto a Gaza (e anche a Ramallah, nell'ufficio del presidente Yasser Arafat) come un evidente complotto fra Stati Uniti ed Israele volto a «decapitare» la leadership palestinese.

Nel corso dei funerali di massa tributati a Rantisi, numerosi slogan sono stati dunque diretti

contro gli Stati Uniti. Uno dei dirigenti di Hamas in Libano, Osama Hamdan, ha invocato un boicottaggio arabo contro l'America. E lo stesso ministro degli Esteri palestinese Nabil Shaath, solitamente pacato, ha annullato un viaggio in Usa e ha stabilito che esiste un filo-conduttore fra Gaza e Faluja (Iraq): esiste dunque un unico fronte che oppone combattenti arabi da un lato, e forze occidentali dall'altro. Da tempo, hanno notato diversi osservatori, dirigenti palestinesi non si esprimevano con tanta acrimonia nei confronti di Washington.

Su iniziativa di Arafat, tre giornate di lutto sono state decretate nei Territori palestinesi. Il presidente palestinese ha anche voluto allestire una tenda per ricevere quanti desideravano porgergli le condoglianze per la morte del leader islamico. Segnali evidenti che le uccisioni di Yassin e Rantisi hanno fra i palestinesi l'effetto opposto di quello inteso da Sharon: sospingono sempre più i dirigenti dell'Anp nelle braccia di Hamas, a viceversa.

SI RIAPRE IL CONFRONTO PER LA SUCCESSIONE, MA STAVOLTA NON C'È UN VERO EREDE

Gli hezbollah potrebbero essere i nuovi capi a Gaza

In questi mesi si erano intensificati i contatti con le fazioni libanesi filo-iraniane: si teme la saldatura, con un fronte unico

analisi

Flaminia Nirenstein

DENTRO la questione della successione a Rantisi, si gioca un grande gioco internazionale nel mondo del terrorismo. Gli hezbollah potrebbero essere i veri nuovi capi di Gaza.

La situazione interna: i nomi dei possibili successori di Abdel Aziz Rantisi in queste ore vengono solo sussurrati. La paura è grande, i candidati alla leadership sono tutti nel mirino. La carriera, dentro Hamas, si misura sulla durezza delle posizioni, sull'odio che si è capace di esprimere e sulla capacità organizzativa di preparare attentati e oggi di realizzare un «attentato strategico» come dicono gli uomini dell'organizzazione, che restituisca ad Hamas la credibilità che, dopo l'eliminazione dei suoi capi uno dopo l'altro sembra allontanarsi, nonostante la grande manifestazione funebre al grido di «vendetta a Allah è grande».

Come è noto Khaled Mashal, attualmente il capo supremo di Hamas, dalla sua sede di Damasco ha annunciato che il capo è stato nominato, ma che il suo nome resta per ora segreto. Le speculazioni, dopo che i quattro fondatori di Hamas (Yassin, Rantisi, Ibrahim Makadmeh e Salah

Shehade) sono stati eliminati, riguardano uomini che non possono vantare il carisma dei loro predecessori, ma che sono noti per le loro doti organizzative. Primo viene Ismail Hanyeh, cui fu dato l'onore venerdì della scorsa settimana di commemorare ufficialmente lo sceicco. Disse: «In cima all'agenda di Hamas adesso c'è la vendetta contro Israele, allo stesso livello criminale dell'assassinio di Ahmed Yassin». Hanyeh era, in questa può considerarsi l'espressione giusta, il capo di gabinetto dello sceicco Yassin, ha dimostrato capacità organizzative e ha anche recentemente reso chiaro che secondo lui Hamas deve mantenere il suo ruolo di opposizione; ovvero, che non deve governare Gaza con Muhammad Dahlan, l'uomo forte di Fatah che si era incontrato più volte con Rantisi per discutere il dopo sgombero.

Hanyeh, che nelle ore dopo la morte del capo ha organizzato il funerale, ieri non è però stato visto in piazza: anche questo può essere un segno della sua nuova importanza. Altri leader di cui si parla sono Said Siam, che non è mai stato oggetto di un tentativo di eliminazione nonostante una biografia sanguinosa, e Mahmoud Zahar, il portavoce di Hamas, che ha dichiarato in tono minuzioso che Hamas conta sempre sul vastissimo suppor-

to della sua gente e che non gli mancano le forze per compiere un grande attentato strategico. Anzi, cento attentati: tanti ce ne vogliono per vendicare Rantisi.

Ma molti esperti, come Ehud Ya'ari, uno dei migliori conoscitori di mondo palestinese, sostengono in queste ore che un vero capo, al momento, non c'è e forse non verrà nominato: Khaled Mashal da Damasco potrebbe essere tentato di assumere con una sorta di putsch tutti i poteri, nominando solo esecutori dei suoi ordini nei territori palestinesi. In questo caso possiamo ipotizzare che El Yarmuk, un campo profughi vicino a Damasco, diventerebbe il centro operativo di Hamas, e il «Comitato per l'interno» guidato da El Halam (detto Abu Himam) fungerebbe da trait d'union. Questo esporrebbe molto i messaggeri, soggetti a compiti quotidiani di connessione e trasporto di ordini e di armi. Ma qui Mashal conta sull'amico che, con Rantisi, aveva contribuito a introdurre negli affari dell'organizzazione come attore principale: la fazione libanese hezbollah, e il loro capo in persona, Hassan Nasrallah. Rantisi aveva favorito la presenza iraniana e degli hezbollah nelle zone e nelle azioni controllate da Hamas. Mashal aveva incontrato Nasrallah a Beirut durante questo mese e i due aveva-



Il funerale del leader di Hamas Abdel Aziz Rantisi a Gaza City, trasmesso in diretta dalla tv araba Al Jazeera

Secondo molti esperti un vero leader per ora non c'è e forse non verrà nominato a livello locale. Khaled Mashal potrebbe coordinare da Damasco

no concordato di intensificare con uno sforzo comune lo scontro con Israele; e Mashal ha poi anche incontrato alcuni dignitari iraniani. A sua volta, Rantisi aveva stretto rapporti diretti e intensi con gli hezbollah al tempo in cui, nel 1992, fu espulso dal Sud del Libano e passò un anno a Marj

a-Zuhour. Là ebbe importanti incontri, si riporta, con emissari iraniani. Questi nessi internazionali sono diventati un'arma strategica fondamentale per Hamas; lo si vede anche dai messaggi trasmessi per tv e per radio da Nasrallah. Proprio ieri sera, commentando l'assassinio di Rantisi, gli hezbollah hanno lanciato un messaggio senza sfumature: con Hamas fino alla vittoria. Come? Con attacchi terroristici.

In realtà dunque, sia stato o meno nominato un nuovo capo di Hamas, la preoccupazione diffusa è quella di un'«internazionalizzazione» di Gaza, data l'apertura di Hamas verso hezbollah e i suoi sponsor, Iran e Siria. Intanto da Muqatah, dove Arafat ha proclamato il lutto per Rantisi, giungono voci di condanna e di richiesta

di aiuto, ma meno pressanti di quelle che si erano levate dopo la morte di Yassin: intanto varie voci israeliane - tra le quali quella del vice primo ministro Olmert - ripetono che Arafat non è nel mirino; inoltre, Rantisi non era mai stato in buoni rapporti con lui, che l'aveva varie volte messo in prigione, salvo poi liberarlo poco dopo. Quello che si susseguiva nei corridoi, al di là del biasimo per Israele, è che la figura di Rantisi fosse importante sì, ma non fondamentale per la gente di Gaza, almeno non come quella di Yassin e che comunque ora Hamas deve decidere una linea in vista del futuro sgombero. Molto, ormai si capisce, dipende da Mashal, certo, ma anche da Nasrallah. Intanto, però il suo primo obiettivo sono i cento attentati annunciati.

MAESTRO E ALLIEVI



Lo sceicco Ahmed Yassin, assassinato dagli israeliani, era considerato il capo spirituale di Hamas



Mahmoud Zahar è il portavoce del movimento: ha detto che ci vogliono cento attentati per vendicare Rantisi



Khaled Mashal organizza le attività del gruppo da Damasco e potrebbe ora essere scelto per guidarlo

IL DELITTO DI ROMA



Il corpo del tabaccaio ucciso a Roma

Verso il giudizio immediato per il killer del tabaccaio

Tre giorni dopo l'omicidio di Maurizio Notargiacomo, il tabaccaio di 43 anni freddato da un colpo di pistola durante l'ennesimo tentativo di rapina, il suo assassino, reo confesso, sarà interrogato oggi dal gip di Roma, Luisa Paolicelli, che deve decidere sulla convalida dell'arresto. In 27 anni di vita Andrea Sbaraglia è entrato e uscito di galera 10 volte per furti, rapine e spaccio di droga. Adesso è accusato di omicidio volontario: questa volta le porte del carcere per lui non si spalancheranno facilmente. Gli investigatori cercano ancora l'arma del delitto, che Sbaraglia ha detto di

aver buttato via durante la fuga. Il pm Adriano Lasillo, impegnato a verificare anche tutti i passaggi che hanno portato alla sua ultima scarcerazione, è intenzionato a chiedere il giudizio immediato. Oggi sarà anche il giorno dei funerali del tabaccaio e dell'incontro del prefetto di Roma, Achille Serra, con gli abitanti del quartiere Giardinetti, dopo la protesta scoppiata ieri sera con fiaccole, cartelli e il blocco stradale della via Casilina, per la mancanza di sicurezza della zona. Raccogliendo il grido di dolore della moglie di Notargiacomo che da tempo temeva per lui dopo le numerose rapine subite, di cui l'ultima appena due settimane fa, commercianti e famiglie intere sono scesi in strada portando anche i bambini a manifestare per la mancanza di sorveglianza e controlli: chiedono che nel quartiere venga

istituito un posto di polizia e lo spostamento della sede del Sert, meta quotidiana di un via vai di tossicodipendenti. Nel pomeriggio tutto il quartiere si stringerà alla famiglia Notargiacomo nella chiesa della Resurrezione, nel cuore di Giardinetti, per l'ultimo saluto al tabaccaio ucciso, che era conosciuto e apprezzato da tutti. Il suo assassinio ha sollevato un'ondata di emotività che sta alimentando la protesta ed è prevedibile che le esequie si svolgano in un'atmosfera di forte commozione e tensione. Ma all'indomani di eventi così drammatici, come ha sottolineato il prefetto, è difficile valutare con serenità la situazione. «Le cose vanno affrontate con una certa serenità e infatti ne parleremo nel Comitato per la sicurezza previsto per giovedì», ha detto Serra.

LA PROPOSTA DEL GUARDASIGILLI

Legittima difesa
Castelli divide il Polo

Favorevoli Lega e An, molte perplessità in Forza Italia e Udc
Pecorella: «Così si autorizzano ritorsioni ed esecuzioni sommarie»
Gasparrini: «Bisogna difendere gli onesti, non graziare i terroristi»

Giacomo Galeazzi

ROMA

Legittima difesa: dall'opposizione un coro di no alla modifica della legge. Tranne l'adesione incondizionata dell'asse della fermezza Lega-An, e Forza Italia con il progetto del senatore Furio Gobetti (attualmente in Commissione Giustizia) che va nella stessa direzione della proposta del ministro.

Anche nel Polo però c'è chi non è d'accordo con Castelli, come Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera di Forza Italia: «Su un punto il ministro ha ragione: chi agisce per salvarsi da un'aggressione resta nella legalità - spiega - ed è politicamente opportuno sottolineare, la norma, però, non è modificabile perché non si può estendere il concetto di legittima difesa senza così autorizzare la ritorsione, la punizione dell'aggressore, l'esecuzione sommaria sul posto. E' un compito dello Stato, non del privato cittadino, tenere conto delle circostanze particolari davanti ad una reazione violenta e chi eccede nel difender-

si può rispondere di omicidio colposo. Cambiare la legge equivale a destabilizzare l'ordine pubblico». Secondo Pecorella, infatti, è con la prevenzione e il controllo del territorio che si sconfigge la criminalità, non diffondendo l'uso difensivo delle armi a pseudo-tutela della sicurezza personale e del patrimonio, tanto più che il complesso normativo vigente garantisce a sufficienza l'autodifesa. «Se passasse la proposta di Castelli saremmo tutti al Far West, in balia del rischio - sostiene il responsabile Giustizia dello Sdi, Enrico Busni - le armi, se non usate da professionisti, sono un pericolo per tutti. L'annuncio del Guardasigilli è una risposta emotiva e irrazionale ad un'oggettiva "escalation" di violenza che va affrontata con la certezza della pena e i processi rapidi». Totalmente contrario pure il dissenso Guido Calvi: «Castelli pretende di tutelare il bene a fronte della vita, ma le norme attuali sono più che garantiste per chi si difende. Ogni modifica è un incitamento al cittadino ad armarsi e a sparare, quando tutti sanno che non c'è nulla di più grave del ricorso alle armi da parte di privati non

addestrati, tecnicamente e psicologicamente». Cauti il segretario dell'Udc, Marco Follini: «Se c'è una proposta la valuteremo quando ci sarà in linea di principio sconsiglio di scrivere le leggi sotto la dettatura delle emozioni».

Alleanza Nazionale, invece, plaude compatta all'iniziativa del ministro della Giustizia, ritenendo che adesso la legge sia tanto a favore dei malviventi («a scapito delle persone oneste») da richiedere un immediato adeguamento. «L'estensione della legittima difesa ad altre ipotesi oggi non previste è opportuna perché l'interpretazione della giurisprudenza è stata restrittiva - spiega il coordinatore nazionale Ignazio La Russa - sono contento che pure Castelli sia per la revisione di questo istituto già oggetto di un ddl di An. Lavoreremo insieme per riscrivere la norma ed estendere, tra l'altro, la legittima difesa putativa nei casi in cui soggettivamente l'individuo ritenga (in buona fede, per quanto erroneamente) di trovarsi in pericolo di vita». Le parole d'ordine di An, dunque, sono maggiore fermezza e difesa degli onesti. «La lotta al crimine è compito dello Stato ma non c'è



I rilievi della polizia nella tabaccheria romana dove un rapinatore ha ucciso il titolare

dubbio che chi viene aggredito da autentici assassini abbia il diritto di difendersi - aggiunge il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri - la magistratura ha già la possibilità di non confondere chi assalta e chi si difende. Pensiamo a difendere gli onesti. Non a graziare i terroristi». Di parere opposto il presidente dei Verdi. «Ampliare i casi di legittima difesa rappresenta una pericolosa istigazione all'uso delle armi, una sorta di "licenza di uccidere" - accusa Alfonso Pecorella Scanio - non è con queste proposte che il Guardasigilli può nascondere il totale fallimento del centro-destra sulla sicurezza. Il vero problema è come difendere me-

glio i cittadini non istigarli a sparare, come vorrebbe il ministro-pistolero».

Per l'ex pubblico ministero Antonio Di Pietro, il ministro della Giustizia «fa propaganda e terrorismo politico. Castelli - afferma Di Pietro - rilancia l'idea di allargamento del concetto di legittima difesa facendolo diventare addirittura legittima difesa con riferimento ad ipotesi che, in realtà, non possono rientrare nella legittima difesa». Per il capogruppo della Margherita a Montecitorio, Pierluigi Castagnetti, le riforme non si possono fare sull'onda dell'emotività. «Castelli vorrebbe trasformare l'Italia in una repubblica dei pistolieri invece di stan-

ziare più risorse per aumentare gli organici e i mezzi a disposizione delle forze di polizia e rendere la loro presenza più capillare e costante sulle strade - evidenzia Castagnetti - non basta inventarsi il poliziotto di quartiere, se poi non ci sono i fondi per assumere nuovo personale da destinare a questo compito specifico». Punta l'indice contro la «pericolosa demagogia leghista della difesa preventiva» Gianfranco Pagliarulo del Pdl: «I dati dimostrano che in America, dove tutti hanno un'arma, c'è molta più delinquenza che in Italia. La strada giusta è un'altra, ossia accorciare la durata dei processi ed eseguire immediatamente la pena».

LE NORME

1 LA LEGGE IN VIGORE

«Non è punibile chi commette un reato per essersi visto costretto dalla necessità di difendere un proprio o altrui diritto contro il pericolo dell'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa» (articolo 52 del Codice Penale). Le condizioni sono due: la prima, non bisogna far nulla di più di quanto sia indispensabile per un'efficace difesa; la seconda, chi si difende non deve aver causato volontariamente l'aggressione. Il codice (all'articolo 55) prevede anche l'eccesso colposo in legittima difesa, che si configura - precisa l'articolo - quando «si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge... ovvero impongono la necessità». In tal caso «si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi».

2 LA PROPOSTA DI RIFORMA

Nel caso di un ladro che si introduce in casa o in un'altra proprietà privata, ha detto il ministro Castelli, citando il testo di un disegno di legge di riforma presentato al Senato, «qualsiasi azione deve essere considerata legittima difesa». Un altro principio innovativo che potrebbe essere introdotto nel codice italiano «è la considerazione dello stato d'animo dell'aggressore». Un commerciante che viene rapinato - ha spiegato il Guardasigilli - non può avere la lucidità di capire se il malvivente sta lasciando il negozio oppure se ha altre intenzioni.

3 L'ESEMPIO AMERICANO

I promotori della riforma citano spesso la legislazione americana. In molti Stati, il cittadino è autorizzato a far fuoco contro chiunque violi la sua proprietà privata.

IL FIGLIO DEL COMMERCIANTE CHE UCCISE UN LADRO NEL 2003

«Ho sempre la pistola sotto il bancone»

«Il rapinatore? Se stava a casa sua non succedeva nulla»

intervista

Fabio Poletti

MILANO

LA Beretta calibro 9 è ancora sotto al bancone. Con quella pistola suo padre Giovanni Petralli che ha 62 anni, il 17 maggio di un anno fa ha ammazzato un rapinatore, Alfredo Merlino di 33 anni, e ne ha ferito un altro, Andrea Solaro di 19. I due erano entrati nella tabaccheria di piazzale Baracca con un revolver in mano. Avevano puntato l'arma alla testa dei suoi genitori poi erano scappati con 1300 euro, tutto quello che c'era in cassa. Antonio Petralli solo per un caso quella sera non era in negozio. Davanti alla saracinesca abbassata e alla chiazza di sangue del rapinatore a pochi passi, era stato il primo a difendere suo padre: «Non è un bounty killer. Non siamo gente che va in giro ad ammazzare la gente per Milano. Siamo gente che lavora e basta». Adesso che il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha detto che «va esteso il concetto di legittima difesa e che non va bene incriminare per omicidio volontario i negozianti che sparano», Antonio Petralli si sente più che sollevato: «Finalmente, finalmente...».

Soddisfatto, signor Petralli? «Sono contento. E' da un anno, dalla vicenda di mio padre, che vado dicendo che non si può mettere sullo stesso piano la gente che lavora onestamente con chi compie le rapine. Stiamo parlando di persone come mio padre che hanno lavorato sessanta anni...».

Stiamo parlando anche di un rapinatore che aveva trent'anni ed è stato ammazzato per 1300 euro.

«Se stava a casa sua non gli succedeva niente».

Scusi, ma lei non è quello che aveva chiesto l'aiuto della



Il corpo del rapinatore ucciso a Milano nel maggio 2003

Curia per incontrare i famigliari del rapinatore ucciso da suo padre?

«Che c'entra? Era una cosa giusta che non si è potuta fare perché la Curia ha avuto un atteggiamento patesco. Come due mila anni fa verrebbe da dire. Il cardinale Tettamanzi sosteneva che la Chiesa era vicina a tutte le famiglie. Però è chiaro che le responsabilità erano diverse».

Cosa voleva dire alla famiglia di quel ragazzo?

«Che loro, che i genitori e la sorella, non c'entravano nulla. Da parte nostra non c'è mai stato alcun rancore nei loro confronti. E poi volevo spiegare che mio padre non era un bounty killer e che la sua era stata solo legittima difesa».

Suo padre è già stato prosciolto?

«Non ancora. E' passato un anno e l'inchiesta è ancora aperta. Da sembra possibile? Comunque lui ne uscirà a testa alta».

Però non deve essere facile vivere sapendo di avere ammazzato qualcuno, anche se si crede di avere

tutte le ragioni.

«Chiaro. La vita umana è la vita umana».

Suo padre era assicurato? «Sì, è una delle obiezioni che vengono fatte da chi non la pensa come lei o come il ministro Castelli...».

«Sì il negozio è assicurato. Ma non è mica per un problema economico... Anche se poi le assicurazioni si sa come sono... Direi che è soprattutto un problema di tipo emotivo. Ogni rapina è una storia a sé. Non sai mai come vada a finire. Tre anni prima di questa rapina mio padre gli avevano sparato da due metri e non aveva reagito. Un anno fa ha impugnato la pistola. Il fatto è che non c'è un codice deontologico tra rapinatori e rapinati. Però dobbiamo essere tranquilli. Con la legge intendiamo».

Il ministro Castelli è il per questo. Però, ha sentito tante polemiche?

«Quelli che non sono d'accordo di solito stanno seduti dietro ad una scrivania. Provino loro a stare dietro a un bancone. Il fatto è che reagisci o meno, non è detto

«In genere chi sta dietro a una scrivania non pensa a chi passa tutta la vita in negozio. Non siamo bounty killer ma la gente che lavora non può essere messa sullo stesso piano dei delinquenti».

che finisca bene».

A suo padre è finita bene? «Direi sì. Oggi è domenica. Posso andare a spasso senza avere il dovere morale di andare al cimitero a portare dei fiori sulla sua tomba o su quella di mia madre».

Però dovrà affrontare un processo.

«Lui non ha voluto questa situazione. Ma è giusto tutto questo stress? I giornali, le tv... Io comunque sono sicuro che ne uscirà presto e a testa alta».

Lei intanto continua come ogni giorno ad andare in negozio.

«Esatto». E sotto al bancone tiene la pistola. Giusto?

«Sì sono armato e la pistola è regolarmente denunciata».

Se entrasse un rapinatore armato, cosa farebbe? Se la sentirebbe di sparare come ha fatto suo padre?

«E' una bella domanda. Come si fa a saperlo prima? Però direi di sì. Se la mia vita fosse in pericolo cercherei soprattutto di difendermi».

50% DI SCONTO
IL
SULLE NOSTRE TARIFFE PIÙ BASSE!

OFFERTA PRENOTABILE SOLO
ENTRO MEZZANOTTE GIOVEDÌ.

RYANAIR.COM
VOLARE A PREZZI CORTI

Hertz UPGRADe GRATIS A MAGGIO!

Prenota entro 22.04.04. Valida per viaggiare dal 05.05.04-30.06.04. Esclusi periodi festivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetto a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,90 per tratta. Partenza da Torino.

**Un altro punto forte:
5 anni di garanzia.**



**5 anni di Garanzia Fiat per Te.
Finanziamento in 60 mesi.
Zero anticipo, zero maxirata finale.**

Fiat Punto da **3.850** euro. **Diesel Multijet** 1.3 16v 70 CV (25,6 Km/l) da **10.750** euro.

Muntjet
La rivoluzione del diesel

FIAT PUNTO. È COSÌ IRRESISTIBILE CHE TI SEMBRA GIÀ TUA. 

Fiat **per te** Compresa nel prezzo, la garanzia* completa con assistenza stradale per 5 anni o 120.000 Km. E nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto per l'acquisto di una nuova Fiat pari al valore della garanzia non goduta.

L'articolo 26, peraltro chiarito in punto L.P.T. dedicata 10.000 euro. Esempio di fondamentale rispetto finanziario è quello del 1990-91, che, per la prima volta, ha visto un aumento del 100 per cento dei fondi per la ricerca. L'articolo 26, peraltro chiarito in punto L.P.T. dedicata 10.000 euro. Esempio di fondamentale rispetto finanziario è quello del 1990-91, che, per la prima volta, ha visto un aumento del 100 per cento dei fondi per la ricerca.

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

Prezzi folli ad Alpignano!

SENZA ANTICIPO, SENZA INTERESSI, PAGHI A PASQUA 2005

GRANDE INAUGURAZIONE
23/24/25 APRILE

ALPIGNANO: CENTRO COMM. LE TORRI, VIA CAVOUR, 131

STIEVANI MOBILI SEMPRE PIU' GRANDE DOPO TORINO E CUNEO, APRE ANCHE AD ALPIGNANO



MIGLIAIA DI MQ. DI ESPOSIZIONE

GENTINAIA DI ARREDAMENTI DA SCEGLIERE A PREZZI D'INAUGURAZIONE

COMODISSIMO SALOTTO IN ECOPELLE,
COMPOSTO DA DIVANO A 3 POSTI
E DIVANO A 2 POSTI

PAGHI A PASQUA 2005
SENZA INTERESSI

€ **430,00**

PRODOTTO SOTTOCOSTO
SOLO NEI 3 GIORNI DELL'INAUGURAZIONE

**COMPRI I TUOI MOBILI OGGI
NON TIRI FUORI UN EURO...
INIZI A PAGARE
A PASQUA 2005**

PAGHI A PASQUA 2005
SENZA INTERESSI

CUCINA DI L.255 x P.60, COMPLETA DI
ELETTRODOMESTICI WHIRPOOL, DISPONIBILE
ANCHE IN TINTA

€ **699,00**

PRODOTTO SOTTOCOSTO
SOLO NEI 3 GIORNI DELL'INAUGURAZIONE



VALORI ESCLUSIVO TAEG 0%

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

IL TESTIMONE DELL'AFFARE «TELEKOM SERBIA»

Igor Marini: sto a Parma per amore di Elena ma non posso uscire per ordine della giustizia

«Sono l'unico italiano che si trova ancora al confino. Ho voluto venire qui a Parma per stare con Elena, la donna che ho scelto come secondo. Mia vita. Questa è una prigione». Igor Marini, in un'intervista esclusiva rilasciata a «Dipù», il nuovo settimanale diretto da Sandro Mayer, in edicola oggi con il primo numero, racconta la sua storia d'amore con Elena Soni, conosciuta epistolariamente mentre era in carcere. Oggi i due vivono in una mansarda nel centro di Parma, limite che l'ex consulente finanziario, testimone davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare «Telekom Serbia», può valicare fino a nuovo ordine. «La mia è una posizione giuridica davvero singolare: non posso uscire da Parma per ordine della giustizia, e ogni volta che metto il piede fuori di casa, prima devo prima avvisare gli agenti della Digos addetti alla sorveglianza della mia persona».



Igor Marini

LA CLASSIFICA PUBBLICATA IERI DAL SUNDAY TIMES

Berlusconi è 31° tra i più ricchi del mondo e al nono posto tra i «paperoni» d'Europa

Con un patrimonio valutato a circa 9 miliardi di euro, Silvio Berlusconi si è classificato 31esimo nella graduatoria dei cinquant'anni più ricchi del mondo pubblicata ieri da Sunday Times e al nono posto tra i più ricchi d'Europa. La classifica, precisa il settimanale, è stata redatta rielaborando i dati forniti a marzo dalla rivista americana Forbes. In quella lista il presidente del consiglio italiano era al 30esimo posto. In testa alla classifica di Sunday Times tre americani: Robson Walton del gruppo commerciale Wal-Mart con un patrimonio di 38 miliardi di euro, Gates con 22 miliardi di euro e Warren Buffett con 18 miliardi di euro. Berlusconi, unico italiano nella lista dei plurimiliardari, condivide il 31esimo posto con lo sceicco arabo Makhtoum. Il russo Roman Abramovitch, apre la lista dei mille super-ricchi del Regno Unito, 22esimo posto con i suoi 11 miliardi di dollari.



Silvio Berlusconi

PRESENTATO OGGI DA PRODI. DI PIETRO: VIA L'ULIVO DAL NOSTRO SIMBOLO PER LE COMUNALI

Ulivo, nasce il «Comitato nazionale»

Composto dai leader e da rappresentanti della società civile

ROMA

Questa mattina alle 11 Romano Prodi presenterà, a Piazza Santi Apostoli a Roma, il Comitato nazionale della «Lista unitaria». Secondo le prime indiscrezioni dovrebbero farne parte, tra gli altri, Umberto Eco, Vittorio Foa, Michele Santoro e Gad Lerner. Nell'organismo, che sarà formato da circa 60 persone, ci saranno esponenti della società civile, dei movimenti e delle associazioni e i dirigenti dei partiti della «Lista unitaria». Dei Ds ne faranno parte molti membri della segreteria del partito (Fassino e D'Alema in testa) e la Margherita sarà rappresentata dall'ufficio di presidenza al completo, guidato da Rutelli, Parisi e Marini.

Non è previsto un vertice per discutere delle candidature alle Europee dei leader: Fassino e Rutelli dovrebbero scegliere il nodo «prossimi». Ma i segretari, dopo l'insediamento del comitato, potrebbero definire insieme a Prodi gli ultimi dettagli legati alla costituzione dell'associazione «Unità nell'Ulivo».

Sotto il profilo formale, infatti, la lista Prodi sarà costituita da un'associazione proprietaria

simbolo e per questo titolata a presentare i suoi candidati alle Europee. In pratica sarà creata una sorta di «società per azioni» con meccanismo di quote che saranno distribuite in rapporto al rimborso elettorale che arriverà dopo le Europee.

L'insediamento del comitato per la Lista unitaria prevede poi l'illustrazione della bozza del programma elettorale preparato da Giuliano Amato. Amato presenterà il risultato del lavoro condotto attraverso il Forum sul Programma presente sul sito internet della Lista e l'evangelio di ascolto che lo ha visto impegnato, il 15 marzo scorso, in un giro di consultazioni sindacati, associazioni e organizzazioni di commercianti, artigiani, piccole e medie imprese, degli agricoltori e della Confindustria.

Il primo scambio di opinioni con Cgil, Cisl e Uil del responsabile del programma della Lista unitaria si è tradotto nell'individuazione di quelle che sembrano linee-guida comuni per l'economia. Comune la preoccupazione per la situazione economica e sociale, nell'Europa e in special modo nell'Italia. Condivisa la richiesta di un cambiamento di registro, per dirla le parole

di Amato: «di un rovesciamento dell'agenda», nella terminologia scelta dai sindacati per presentare il loro documento-piattaforma.

Intanto Piero Fassino intervenendo ieri all'assemblea del Correntone Ds ha detto: «non credere che la lista sarà data vita ad un partito unico nel senso classico. La forma che potrà assumere è quella di un «soggetto che cancella le identità specifiche che vi contribuiscono, dà vita ad un rapporto di azione comune molto più forte, avviene Cgil-Cisl-Uil che, sui principali temi, si muovono insieme e con piattaforme comuni, senza che questo metta in discussione l'identità organizzativa e la cultura politica di ciascuno».

Ma dubbi sulla struttura e gli obiettivi della «società per azioni» sono stati espressi dal coordinatore del Correntone Ds, Mussi. Secondo Mussi per vincere le elezioni ci vuole il 51% e da sola la lista Prodi non ci arriva: «quindi bisognerebbe allargare la coalizione». Rifondazione, Verdi, Pdl, lista Occhetto-Di Pietro che porterebbero altro 15%. Mussi a questo proposito ha messo in guardia il segretario della Quercia a non

dare per scontata la nascita di un soggetto che metta in liquidazione i Ds e la sinistra riformista. «Abbiamo espresso i nostri dubbi sulla nascita della lista unitaria, poi abbiamo anche aggiunto che, se lo scopo è quello di battere il governo di centro destra, i nostri voti non li faremo mancare» anche vincendo il 13 giugno, il giorno dopo le elezioni sarà necessario prepararsi a sciogliere molti nodi.

E' indice dei contrasti nel centro-sinistra la decisione presa da Di Pietro di togliere, alle amministrative, l'Ulivo simbolo della lista, dopo la diffida da parte del Triciclo (Ds, Margherita e Sdi). «Io credo che sia un'offesa agli elettori che ha detto Di Pietro - sanno riconoscere il simbolo - chi c'è dietro. Si è trattato di una provocazione alla quale noi non abbiamo risposto».

(r. i.)



Lo scrittore Umberto Eco

Ne faranno parte tra gli altri Umberto Eco, Vittorio Foa, Michele Santoro e Gad Lerner



Michele Santoro

Fassino: «Non sarà un partito unico e non cancellerà l'identità politica e culturale di nessuno»

POCHI QUELLI CHE HANNO RIFIUTATO UN POSTO: TRA LORO FORLANI

Alle Europee un tocco di Prima Repubblica

Dopo anni dietro le quinte tornano in prima fila molti ex ministri ed esponenti di punta tenuti lontani dalle vicende di Tangentopoli

INTERVISTA
Amedeo La Mattina

ROMA

CHI in passato la politica l'ha fatta a - certo livello e ce l'ha nel sangue - e ritiene che i governanti e gli oppositori di oggi siano tutti, o quasi, delle mezze calze - difficilmente riesce a tagliare i ponti con l'impegno pubblico e ritirarsi a vita privata. E se le vicende della vita e quelle giudiziarie impongono uno stop, costringono a posizioni defilate, a una presenza discreta (magari dietro le quinte), prima o poi la febbre della politica trova il modo di riportare in pista ex pezzi da novanta che ce la fanno a. E' quello che sta accadendo con le Europee del 13 giugno, con il ritorno di diversi esponenti della cosiddetta Prima Repubblica, di ex ministri che negli anni Ottanta hanno fatto il bello e il cattivo tempo. E che - nel frattempo - si sono prima inabissati e poi arricciati nel guazzabuglio del bipolarismo, da loro odiato, per candidarsi adesso ad uno scranno di Strasburgo da dove recuperare il tempo perduto. Il sistema elettorale proporzionale, da loro sempre amato, favorisce queste imprese.

I casi più emblematici sono il super-democristiano Paolo Cirino Pomicino (candidato nella circoscrizione Sud) e Claudio Signorile in quella di Centro. Quest'ultimo, dopo lunghi anni di silenzio politico e di impegno imprenditoriale nel campo editoriale (suo il «Quotidiano» di Lecce poi venduto a Caltagirone) ha deciso di resuscitare l'elettorato socialista insieme a Bobo Craxi e Gianni Michelis. Ecco un altro ex «big» della politica italiana in lizza alle Europee per i «Socialisti uniti», mentre i «trasfughi» Ppi-Margherita Lorenzo Acquarone e Gianni Fontana (da non confondersi con Sandro, dell'Udc)

nella lista Udeur-Alleanza Popolare di Mastella e Martinazzoli. In questo revival c'è anche l'ex ministro socialista Carmelo Conte (pure lui finì nella morsa di Tangentopoli), il quale però ha deciso di saltare il turno europeo per correre alle politiche del 2006: intanto a Salerno, suo antico feudo elettorale, spalleggerà i candidati dei Ds.

Ci mancava poco che si candidasse anche Arnaldo Forlani. L'ex segretario della Dc ne ha discusso a lungo con Pier Ferdinando Casini e Marco Follini:

alla fine la scelta è stata «largo ai giovani». «Ma dove sono questi giovani - dice Pomicino, che ha lasciato l'Udc per l'Udeur di Mastella, passando dalla Casa delle libertà al centrosinistra - visto che il cesarismo dell'antipolitica non ha consentito la crescita dei trentenni. Noi non siamo certo il futuro, ma possiamo battezzare il futuro, il gruppo dirigente. Inutile osservare che anche ai loro tempi le cose non andavano meglio in quanto a ricambio generazionale. «Nella tanto vituperata Prima Repubbli-

Claudio Signorile si presenterà per i Socialisti uniti nella circoscrizione del Centro. Candidato anche l'ex ministro Gianni De Michelis

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi



Mastella: nel centrosinistra ma in autonomia

Cirino Pomicino sarà il numero due nelle liste per il Parlamento di Strasburgo

Mariella Cirillo
NAPOLI

Alle spalle ci sono la tradizione e l'orgoglio targati Dc, nel futuro un cambiamento del quadro politico, con «migrazioni bibliche» di elettori, in fuga soprattutto da Forza Italia. Non rinnega il passato, ma guarda avanti, ben deciso ad offrire approdo ai delusi del partito. Berlusconi cui pronostica nel 2006 «una batosta incredibile»: Clemente Mastella affilia le armi e da Napoli, dove ieri ha chiuso la prima assemblea nazionale programmatica, disegna l'ambizioso progetto del nuovo Campanile. Alleanza popolare-Udeur e resta forza moderata, oggi collocata nel centrosinistra ma con ampi spazi di autonomia; ha le sue radici al Sud del Paese, ma grazie anche alla presidenza di Mino Martinazzoli va alla conquista del Nord e degli scontenti del centrodestra.

Una partita da giocare subito, senza aspettare le prossime consultazioni politiche, perché

Il leader del Campanile boccia la lista del Presidente Ue «Cresceremo da soli non come quelli che si mettono in quattro per contare di più»

è già cominciato il declino di Berlusconi, come dimostra il ritorno a casa dell'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino, passato da poco più di un mese nelle file del Campanile accolto con applausi e scena aperta alla prima uscita pubblica sotto le insegne di Ap-Udeur. Proprio lui, ma la decisione è stata ancora ufficializzata, potrebbe essere alle euro-

Il presidente dell'Udeur Martinazzoli sarà candidato al Nord per raccogliere i voti degli scontenti della Casa delle libertà

pee il numero due nel Centro e nel Sud, dietro il capolista Mastella. La convention napoletana, che ha riunito lo stato maggiore partito e centinaia di dirigenti provenienti da tutt'Italia, è stata infatti l'occasione per fare il punto sul prossimo appuntamento elettorale: il capogruppo alla Camera, Nuccio Cusumano, sarà capolista nelle isole, un altro

ex ministro dc, Gianni Fontana, nel Nord-Est ed il senatore Acquarone nel Nord-Ovest. Tra i candidati anche il segretario generale Confesercenti, Gaetano Orrico (circoscrizione Centro), e l'ex direttore del Tg1, Nuccio Fava, che di recente ha scelto il Campanile: commosso fino alle lacrime durante l'intervento dal palco della Mostra d'Oltremare, si presenterà nella circoscrizione Nord-Ovest.

Ap-Udeur vuole crescere («Ci vogliamo riuscire da soli, non quelli che per contare di più si mettono insieme in quattro», avverte Mastella bocciando la Lista Prodi), ma rivendicando peso nel centrosinistra, a cominciare dalla roccaforte campana. Nel mirino del segretario c'è il bipolarismo, la spada che taglia tutto di netto, ma in Italia non c'è nessun Salomone, c'è il «cesarismo» di certi sindaci e governatori - da Antonio Bassolino, né Mastella, né Pomicino risparmia strali - e c'è il berlusconismo



Clemente Mastella, leader di Alleanza popolare-Udeur

candidati come Illy e Soru. Gli alleati vanno tenuti a bada, con destra, come ha chiarito Martinazzoli definendo prioritaria la difesa del minacciato «quadro costituzionale», l'incompatibilità comunque «assoluta».

La sfida è lanciata e per vincerla contenteranno anche l'immagine e la capacità di far giungere ai cittadini il messaggio del nuovo Campanile: «Per noi è più difficile, perché siamo piccoli e siamo fastidiosi», spiega Mastella. Alleanza Popolare-Udeur potrebbe quindi affidarsi anche ai consigli di Claudio Velardi, l'editore del «Riformista» che fu stretto collaboratore di D'Alema, presente alla convention di Napoli e forse pronto ad offrire consulenza con una delle sue società.

trc ■■■■■ 30" formato 16/9 Pixel Plus, risoluzione 1280x 768 contrasto 350:1, filtro DIGITAL CRYSTAL CLEAR, supporto da tavolo a ■■■■■, audio stereo amplificazione ■■■■■ ed enfattizzatori VIRTUAL ■■■■■ Y, televideo 2 scart, angolo di visuale 170° orizzontale e verticale.

3490,90

PHILIPS

TV LCD 30"

felici di FARVI RISPARMIARE

UniEuro propone oltre 1 500 articoli a prezzi irripetibili...beati i primi!

**L'unica cosa piatta
del vostro
matrimonio.**

LISTA NOZZE

**UN TV LCD
SAMSUNG
CHE TI
ASPETTA!**
regolamento interno ai punti vendita

SAMSUNG

A black and white photograph of a Nordmende LCD television. The screen displays the text "TV LCD 17\"/>

TV ■ **NORDMENDE** formato:8/9,17",televideo
à pag.mem., completo di supporto.Audio stereo 30w
riproduce tutti i formati video, res.XGA 1024x768,
connessione PC, 2 ingressi avv. composto, s-vhs.
Pannello:contrasto500:1,luminosità 500cd/m2,
refresh 16ms.

759,90€

digitale NEXIUS con
sensori CCD 3.3 Mpixel,
digitale 4X, memoria interna 16Mb,
gestisce 1 min. di filmato. Supporto
memoria SD card fanno immagine
a video tempo.

139,90€

Acer 1603 processore Intel® Pentium® 4 2,40 Ghz
ATI 9000 AGP, scheda video 64 Mb, ■■■■ hard disk
512 Mb RAM, DVD-RW, display 15"

Ivcolor ■■■■■ 28"
■■■■■ 4/3, real Rat
stabilizzato, 100 Hz,
2 scart, ■■■■■ con
8 pag./memoria, silver

399,90€



379,90€

Samsung E700 fotocamera integrata display **262k** colori MMS, suonerie polifoniche, rubrica 1000 nomi in mem. **128k**, WAP, garanzia Samsung Italia.

499.70

Letture ■ recorder Philips.Registra da tv,ha a videocamera digitale tramite eV link, riproduce ■ video,mp3, jpg ed iwe-

OPERAZIONE VALIDA SALVO ES. SCORTE, ERRORI ED OMISSIONI FINO AL 31 APRILE 2004

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unieuro.com

TOI RIVALETA C. Soldara63 1.011/9019036
TOI TORINO Canebl, 112 ang. C. Marconi 811
 1.011/2638886
TOI TORINO v. Mandralis 101 1.011/4033993
TOI SETTIMO TORINESE
 C. comm. Panormia 101 011/2238337
TOI BURELO GINEVRA
 Lago di Vilarona, n° 8 1.011/25167153
TOI VENARIA cas. Garibaldi 260
TOI PINEROLO Abb. Alpina v. Giustetto 41
TOI CHIANOGGIO Val di Susa
 C.C.16 Ronciglì 5.5.25 tel. 011/2264354
TOI CARMAGNOLA v. Gabernet 21 1.011/9713825
INOINNOVARA via Martiri 33 Tel. 0321/499629
IAO. LAOSTA CHRISTOPHE
 Loc. Cherm 1140000

(NC) VERCELLI lang. Ovest Pse Carecours 10161/294692
(BR) GAGLIANICO v. Cavour ang. Casinette 1015/264425
(CN) SALIZADA v. Torino, 73 Tel 0175/47411
(CN) CINZANO 231 locatler Barga S. Martino, 10172/476166
(CN) S. S. DALMAZZO Internia Borgomacelo 10171/261190
(CN) RORETO di Cherasco v. Cuneo, 34 10173/261933
(CN) CASTAGNINO via Nelve, 16 Tel. 0173/211224
(CN) GENOLA 5,5 20 V. Frassinetto, 24 tel. 0172/68611
(CN) MONDOVI via 54 1017/440423
(AI) ASTI C.so Aless. 102.014/476768
(IG) BOLZANETO 10172/476768
(GE) GENOVA Alba Campi Zona Beta e Casapiana Tel 010/615883

IGFI GENOVA Pza della Vittoria 146/150
v.torino 010/271111

IMI PONTEDASSIO Confini FERNALLE
v.Napoleone 0183/777070

IMI VALLECROCE Roma, 67 tel.011
111

ISV CISANO S. v.Bonassese 3/2 01182/20905

ISVCAIRO M.TE v.Vermorelli 5 0197506378

CITY UniForm

TORINO 8 Elettroservizi Str.Caduto.38 011/49945

TORINO FLY CLARA Str.Annunzi. 95 tel.011/3726624

TORINO PORTA NUOVA C.so VIII Emanuele, 67 1542598
TORINO Casa del Telescopio C.so Montegrappa, 39 1.011/751842
TOCHIERI BERTOLINO v. Emanuele, 59 1.011/9472667
TOINICHINO MERCOL CENA V.Talino, 127.011/15809023
TOIMONCALIERI Curia 51s. Genova 46 1.011/643461
TOICHIVASSO MAGIS CASA 51s. Torino, 135 1.011/9173362
TOIOPASSANO MasterVideo2000
 Via Vittorio Emanuele, 17 Tel.011/9903183
TOICOSTANTINIS Tolozano Br.CasaleNuovoMiglio, 17.T.01242882161
TORNAROLO ERMISTEU C.v.IndependenzaN.24.Tel.0124742055
TORNIGLI Castiglione Giorgio Via Fratelli 181.Tel.011
TORNINASCIA Fontarotta S.o.Via Nazionale, 92.Tel.0121/800754
TORNINARFOCCHARDI Video 4 2000
 Via S.ILARIO 26 5.5.75 km.36+550181.011/9645469
TORNIGOMANERO Cecchi P.zza S.ottaviano 103.022481762
ACOSTA FRATELLI GIUSEPPE Via Cavour 101 011/944444

**FINO AL
2005**

**SCEGLI LA FORMULA
DI PAGAMENTO
CHE PREFERISCI**

Consulta il foglio informativo presente al box finanziamenti

 **Findomestic**

ULTIMATO IL RESTAURO



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni all'inaugurazione di ieri

Inaugurato il nuovo «Pirellone»
due anni dopo lo schianto dell'aereo

È stato inaugurato dopo due anni di restauro il grattacielo Pirelli a Milano. In presenza del presidente della Regione Roberto Formigoni, del sindaco Milano Gabriele Albertini, del presidente della Provincia Ombretta Colli, e del ministro per la Cultura Giuliano Urbani, è stato riconsegnato ai cittadini l'edificio costruito negli Anni 80 su progetto dell'architetto Gio Ponti. Il restauro, fatto danneggiare dal tragico incidente del 2002, quando un elicotto privato si schiantò contro il Pirellone sventrando il 26° piano e causando la morte di due

persone, è durato 24 mesi: una tempistica da record voluta dalla Regione Lombardia. Il Pirellone restaurato presenta due novità: l'auditorium a piano terra, previsto nel progetto originale ma mai portato a termine, e l'apertura del 31° piano, belvedere al pubblico. Il corso della cerimonia, celebrata in piazzale antistante al Pirellone, sono state ricordate le due donne scomparse durante l'incidente: Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito, quali è stato dedicato un minuto di raccoglimento seguito dall'esecuzione «Silenzio». All'inizio della cerimonia i fanfara dei Carabinieri si esibiva in alcune marce militari e in musiche di Wagner. Il presidente della Regione, Formigoni, ha letto un messaggio del Capo dello Stato. Alla cerimonia ha partecipato il ministro della

Cultura, Giuliano Urbani, rappresentanza del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha dovuto rinunciare all'appuntamento perché impegnato a Roma in un incontro con il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi. Ieri pomeriggio il belvedere del 31° piano è aperto al pubblico che adesso potrà ammirare una panoramica sulla città di Milano. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha definito il «biglietto da visita dell'eccellenza e della creatività italiana» e, dopo aver ricordato le due donne morte nell'incidente, ha espresso la propria gratitudine, ai dipendenti regionali, a tutti i livelli istituzionali, alle forze dell'ordine e ai progettisti, consulenti e maestranze che hanno reso possibile il restauro del grattacielo.

BERTOLASO, CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: «NON È DETTO CHE IL PROBLEMA NON POSSA RIGUARDARE ALTRE REGIONI»

Rifiuti dal Sud, la Lega minaccia la crisi in Lombardia

«Formigoni vuole aiutare la Campania». Gli alleati: è solo propaganda elettorale

Susanna Marzolla

Mille tonnellate di rifiuti, un'inezia - secondo l'assessore all'Ambiente della Regione Lombardia - meno di quanto produce la città di Milano in un solo giorno. Eppure per queste «rischia di andare in crisi il rapporto politico nel centrodestra: la Lega ha fatto di questi rifiuti un cavallo di battaglia. Perché non provengono dalle pattumiere dei cittadini lombardi? Arrivano dalla Campania. La Lega proprio non vuole che siano inceneriti al Nord.

Anche il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ieri è in Lombardia per denunciare

il malcostume di spedire i propri rifiuti in altre regioni. E a poco vale che la giunta lombarda abbia detto sì a un'ordinanza del governo nazionale, come ricorda il presidente Roberto Formigoni. «Era un'ordinanza della presidenza del Consiglio - ribatte Castelli - che non è stata votata dai ministri: noi della Lega saremmo stati contrari. Non abbassiamo la guardia e continuiamo i presidi agli inceneritori, fa eco il segretario della Lega Lombarda, Giancarlo Giorgetti. Formigoni aveva definito la scelta «una prova di federalismo responsabile». Giorgetti aveva ribattuto: «Grazie a lui abbiamo conosciuto un nuovo tipo di federalismo: sponsabile, quello del manga-

nello». In riferimento al fatto che i camion con i rifiuti erano passati grazie all'intervento della polizia, che ha fatto sloggiare il presidio leghista davanti all'inceneritore Dalmine (Bergamo).

Non che ci fosse stato bisogno di grandi cariche, era bastato qualche spintone per allontanare quella dozzina di militanti irriducibili rimasti davanti ai cancelli, all'una delle tre venerdì e sabato. Ce n'era qualcuno di più al pomeriggio, la polizia, dopo un primo tentativo aveva preferito desistere. A notte tutto è stato più semplice e i sette camion di rifiuti sono entrati senza problemi. Ancora più semplice davanti all'altro inceneritore, a Trezzo d'Adda

Calderoli: al Senato si discutono leggi importanti, non vorrei che qualcuno scivolasse sul pattume di Napoli

(Milano): i carabinieri sono riusciti a prendere i leghisti di sorpresa, che che tempo di reagire, e altri sei camion hanno scaricato nell'inceneritore lombardo i rifiuti del Sud. Del resto, non fosse stato

che la Lega ha scelto il «caso politico», gli operosi cittadini lombardi non sarebbero nemmeno accorti di quel pattume aggiunto al loro, quotidianamente prodotto in gran quantità. Tanto grande che per ricordare ancora l'assessore regionale all'Ambiente, Franco Nicolli Cristiani (Forza Italia) - abbiamo portato i rifiuti in Veneto in Emilia».

Lo ricorda anche Guido Bertolaso, capo Protezione civile: «Non fa piacere a noi ricevere i rifiuti è una questione che riguarda tutto il Paese. Oggi tocca alla Campania ma, con quello che sto vedendo in questi giorni, non è detto che il problema non possa riguardare altre regioni».

La Lega non si scompone. «Teniamo alta la guardia - ribatte Giorgetti - i parlamentari staranno accanto ai cittadini che presidiano gli impianti e lottano. Staremo qui, anziché andare in parlamento. E per quando ritorneranno in parlamento minacciano vendetta. «Ci sono provvedimenti importanti in discussione da approvare entro fine mese, soprattutto al Senato, e non vorrei che qualcuno scivolasse su rifiuti napoletani», dice Roberto Calderoli.

Al Senato si dovrebbe votare la Gasparri: un «no» a questa legge sarà la vendetta della Lega? Forse è il pericolo maggiore, per il centrodestra. Perché in Lombardia, visti i precedenti

sia in Regione sia al Comune di Milano (minacce di rottura sempre rientrate) gli alleati sono convinti che i leghisti alzino i toni solo in vista delle elezioni. E dato peso alla loro assenza, ieri, alla cerimonia di inaugurazione del Pirellone, restaurato a due dallo schianto di un aereo da turismo. A ogni buon conto i radicali si sono già fatti sotto per entrare in sostituzione della Lega, assicurando così al centrodestra la maggioranza, per tre soli voti. E in quanto alla minaccia leghista di correre da soli alle Provinciali, tutti gli alleati lo avevano già previsto. E nessuno pensa che sarà la sbattaglia del pattume a spostare voti.

OGNI GIORNO LA REGIONE PRODUCE 6500 TONNELLATE DA SMALTIRE

Camion e treni speciali
Ecco i tour dell'immondiziaI convogli blindati dalla Campania agli inceneritori tedeschi
Le stazioni decise all'ultimo momento per evitare contestazioni

Enzo La Penna

NAPOLI

Partono ogni giorno da piccole stazioni delle province di Caserta e Salerno, destinazioni Germania. Sono i treni che portano i rifiuti non trattati, cioè l'immondizia che si accumula agli angoli delle strade che viene distrutta negli inceneritori tedeschi. E ogni giorno file di decine di camion partono alla volta di altre regioni italiane con il loro carico di migliaia di ecoballe. Così la Campania sta facendo fronte all'enorme emergenza rifiuti, che in questi giorni sta provocando tensioni in Lombardia dove manifestanti della Lega hanno attuato proteste davanti ai termovalorizzatori di Trezzo d'Adda e Dalmine.

Una situazione non facile da fronteggiare, se si considera che ogni giorno la Campa-

nia produce 6500 tonnellate di rifiuti. Una crisi alla quale di recente sono stati dedicati diversi vertici a Napoli, con la partecipazione del capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, e del Commissario straordinario per l'emergenza, Corrado Catenacci, chiamati a individuare soluzioni per affrontare il problema.

Per la Germania partono 1600 tonnellate di rifiuti al giorno. «Siamo arrivati anche a punte di tre treni ogni ventiquattro ore, e comunque siamo attestati sulla via di più di un treno», spiega al Commissariato. Le stazioni di partenza vengono comunicate solo all'ultimo momento, per evitare che i organizzino manifestazioni di protesta. Per quanto riguarda il trasporto su gomma, a Dalmine sabato scorso decine di camion hanno scarica-

to 140 tonnellate di ecoballe.

La situazione di emergenza nasce dalla mancata realizzazione in Campania dei termovalorizzatori. Da tempo sono state individuate le due aree, Acerra e Santa Maria La Fossa, tra le province di Napoli e di Caserta. Ma le proteste degli abitanti delle zone, sindaci in testa, hanno impedito di portare a compimento i progetti.

I termovalorizzatori avrebbero dovuto smaltire i rifiuti, raccolti nelle ecoballe, provenienti dai sette impianti Cdr (combustibile da rifiuti) dislocati in varie aree della Campania. Anche il tentativo di stoccare provvisoriamente le ecoballe in alcune discariche che sono state chiuse è stato vanificato dal fronte dei rifiuti, dei cittadini. Da qui la necessità di individuare altre soluzioni. Un test



importante è stato rappresentato dalle festività pasquali, quando con il funzionamento dei sette impianti Cdr è stato possibile lavorare circa novemila tonnellate di rifiuti al giorno (più della produzione quotidiana dell'intera regione) così da eliminare anche parte del pregresso.

Per smaltire i residui della lavorazione dei Cdr - come

fosso sovrall - per lo stoccaggio si è fatto ricorso ai siti provvisori e anche alla «solidarietà» di altre regioni. Accordi sono stati raggiunti con Umbria, Emilia-Romagna, Toscana e Calabria. Un piano, quello del coinvolgimento di altre regioni, che va avanti comunque, malgrado, troppe difficoltà, come sottolinea al Commissariato

per l'emergenza. Problematice è apparsa anche l'individuazione dei siti temporanei di stoccaggio da parte delle amministrazioni provinciali campane: solo due su cinque hanno proposto le aree.

Il piano originario, varato all'inizio di aprile, prevedeva addirittura il coinvolgimento di quindici regioni (Puglia, Toscana, Calabria, Marche,

Sabato i primi tir hanno scaricato migliaia di «ecoballe» all'impianto di Dalmine (Bergamo)

L'emergenza rifiuti in Campania si protrae da mesi

Basilicata, Abruzzo, Molise, Lazio, Friuli, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria e Sicilia) ma si è dovuto rivederla alla luce delle diverse disponibilità manifestate dalle amministrazioni locali. Il totale dei rifiuti da smaltire fuori dalla Campania è previsto a 41.500 tonnellate, cui 3430 costituite da cosiddetti fosso (frazione organica stabilizzata) e 720 sovrall. Un no esplicito è venuto dal Veneto, dal Piemonte e Friuli, mentre in Lombardia la questione ha innescato forti reazioni di protesta. «Non fa piacere a noi ricevere rifiuti ma è una questione che riguarda tutto il Paese. Oggi tocca alla Campania ma, con quello che si sta vedendo in questi giorni, non è detto che domani il problema non possa riguardare altre regioni», ha detto Guido Bertolaso.

Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede
Salmo 61 (15, 13)

Cecilia Del Pozzo
in Monari

L'annuncio il marito Raffaele, le figlie: Francesca con Sandro, Maria Giovanna con Michele, Angelo, i nipoti: Federico, Elena, Francesco, Alessandra, Riccardo e Filippo. I parenti venuti da emilia e i suoceri tutti. Si ringraziano i medici della Faro e i dottori De Crescenzo, Boidi, Sampieri e Monari. Un ringraziamento particolare alla fedele Mariella e alla infermiera Teresa, Rosa e Mariolina. Non fiori ma opere di bene. Informazioni su orari Rosario e funerali: 011/3174544 impresa, dalle 9 alle 18.
— Torino, 18 aprile 2004.
L'Onoranza - c. Torino 158 - 011/6193398

Mari e Franco sono affettuosamente vicini a Francesco e Gio.
Andrea e Jardenia, Carlo e Maria, Enzo e Gabriella, Enzo e Ida, Giuseppe, Guglielmo e Marianovella, Igi e Giulia, Lele e Paola, Lino e Roberta, Mario e Elena, Mariola, Mar-
— Michaela, Paolo e Silvia, Riccardo e Emma abbracciano affettuosamente Francesca, Giovanna e familiari, partecipando al loro grande dolore per la perdita della adorata MAMMA.
Sono vicini a Lalla e famiglia gli amici: tonella, Alberto e Susy, Dino e Antonella, Biagio e Maria, Giovanni e Giuseppina, Giorgio e Bianca, Piero e Marinetta, Sergio e Luigina.

E' mancata
Ernest Vignetta
ved. Falcade

Con immenso dolore lo annunciano la figlia Liliana con Miro e Rossella e parenti tutti. Funerali martedì 20 aprile ore 10 presso la parrocchia di S. Bernardino in Torino. Il S. Rosario verrà recitato questa sera alle ore 17,30 in parrocchia.
— Torino, 17 aprile 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ester Prandi
ved. Franceschi
di anni 73

Ne danno il triste annuncio i figli Anna Maria e Maurizio, genero, suora, sorella, fratelli, nipoti e parenti tutti. S. Rosario Lunedì 19 aprile alle ore 20,30 nella parrocchia S. Giuseppe Lavoratore (Rebaudengo). Funerali martedì 20 aprile ore 9 nella suddetta parrocchia.
— Torino, 18 aprile 2004.

ORARIO ACCETTAZIONE
OFF ED
Sportelli P.K. Via Roma, 11
(S. Leone) (L. 1000)
Lunedì ore 9-12,30 e 14-18
Sabato ore 9-12,30
Tel. 011/6665259
Sportelli P.K. Via Marengo, 32
Lunedì ore 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
Domenica e festivi ore 18,30-21
Tel. 011/6665259
Acquisizione telematica adesioni (solo privati)
011.66.68.711 Lun-Ven ore 9,30-13 e 14-17
011.66.68.200 Lun-Sab ore 17-20
Domenica e festivi 18,30-20

«Carissima mamma hai lasciato un grande vuoto e, insieme a papà, rimarrà sempre nei nostri cuori»

E' mancata la
dott.ssa Rosella Bernardelli
ved. Perrelli

Lo annunciano con grande dolore i figli Ferruccio e Maria-Giulia. Grazie a tutti gli amici della clinica del Lavoro dell'Università degli Studi di Torino Ospedale Cto. I funerali si svolgeranno martedì 20 aprile alle ore 9 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa.
— Torino, 17 aprile 2004.

Cloilde e Franco Carrato-Thomasi partecipano con affetto al dolore dei nipoti Ferruccio e Maria-Giulia per la scomparsa della mamma
dott.ssa Rosella Bernardelli
ved. Perrelli

— Torino, 17 aprile 2004.

La famiglia Albertazzi partecipa commossa al grande dolore di Ferruccio e Maria Giulia per la perdita della cara MAMMA.
E' mancata
Tomaso Pirra
alpino divisione Cuneense
di anni 87
Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Tallone, i figli Giovanni e Pietro, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 20 ore 10,30 parrocchia S. Gonzaro.
— Cervere, 18 aprile 2004
continua a pagina 15)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI AMMINISTRATIVI,
DI BILANCIO E IL PATRIMONIO - Ufficio VII
AVVISO APPELLO AGGIUDICATO (Legge 11 febbraio 1994, n. 109 e s.m.i.)
Lavori di completamento della futura sede dell'Ambasciata d'Italia in San Marino
1) Stazione appaltante: Ministero degli Affari Esteri - D.G.A.A.R.P. - Ufficio VII - P.le Farnesina n. 1 - 00194 ROMA, tel. 06/59112402 fax 06/59135402 2) Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto ai sensi della L. 10/91/1994 e s.m. 3) Luogo di esecuzione, descrizione e importo dei lavori: all'Ufficio di esecuzione dei lavori: Repubblica di San Marino. 4) Caratteristiche generali dell'opera: Ambasciata d'Italia in San Marino. Opere della, opere strutturali in acciaio, legno e cemento armato, opere di rete idrica e conservazione degli storici architettonici e di facciata, impianti elettrici, opere di s.curezza, impianti idrico-sanitari, impianti di riscaldamento centralizzato e relativi accessori, sistemazione area comune. 5) Natura e livelli delle prestazioni: lavori a corpo e 1.671.718,64. 6) Importo complessivo dell'appalto: € 1.671.718,64, di cui soggetto a ribasso d'asta € 1.620.347,50. 7) Informazioni sulla gara: a) Data aggiudicazione: 18 marzo 2004. b) Elenco partecipanti alla gara: ICEF Snc, Consorzio ARCA E. AT Impresa Macchine Antonio e Impresa Gio Vialle, Muribello Colivento Srl, Leland Srl. c) Numero offerte valide: quattro. d) Data aggiudicazione: Lottazione Srl. e) Criterio di aggiudicazione: Minore prezzo complessivo del prezzo offerto rispetto al prezzo complessivo dei lavori e base d'asta di netto degli oneri per l'esecuzione dei lavori di sicurezza determinati, ai sensi dell'art. 21, comma 1, n. 1-bis, della Legge n. 10/94 e s.m., medesima offerta e prezzi unitari. f) Importo di aggiudicazione: € 1.293.548,86. g) Tempo di realizzazione dell'opera: 365 giorni. h) Direttore dei lavori: Arch. Renato Sarno. i) Responsabile del procedimento: Ing. Christian Geronzi.
IL CONSIGLIERE MINISTERIALE Dott.ssa Maria Rosa Ciavella

MINISTERO DI SANITAZIONE
PROVINCIA DI PALERMO
Si rende noto che questo ente in esecuzione del decreto ministeriale n. 21 del 21/1/2004, ai sensi dell'art. 21 della legge 10/94 e s.m.i., ha modificato il proprio regolamento di attuazione, modificando le tariffe di "Trasformazione in abitazione" e "viabilità rurale" del servizio "aziende agricole" poste sul territorio di Caltavuturo".
Si procederà all'aggiudicazione automatica prevista dal comma 1, art. 21, del decreto ministeriale n. 21 del 21/1/2004, per l'attuazione del piano della sicurezza, ai sensi dell'art. 21, comma 1, n. 1-bis, della Legge n. 10/94 e s.m., mediante offerta e prezzi unitari. f) Importo di aggiudicazione: € 1.293.548,86. g) Tempo di realizzazione dell'opera: 365 giorni. h) Direttore dei lavori: Arch. Renato Sarno. i) Responsabile del procedimento: Ing. Christian Geronzi.
IL CONSIGLIERE MINISTERIALE Dott.ssa Maria Rosa Ciavella

COMUNE DI CALTAVUTURO
VENETO
Via F.M. Preli, 36
Telefono 0423.7354
Fax 0423.735580
Avviso di pubblico incanto
Il Comune di Caltavuturo Veneto procede all'aggiudicazione a mezzo asta pubblica del servizio di "Ristorazione scolastica scuole materne elementari".
Il Comune di Caltavuturo Veneto AA.SS. 2004/2005 - 2005/2006. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23, c.1, lett.b, D.lgs. 157/95) importo biennale appalto. Euro 1.063.800,00 presumibilmente 135.000 pasti. Le offerte e la documentazione dovranno pervenire entro il 17/05/2004, ore 17.30. Il bando è stato depositato alla GUCE il 13/4/2004 e pubblicato all'Albo Pretorio. Il bando integrale sarà affisso presso il Comune di Caltavuturo Veneto. Per informazioni rivolgersi a Settore Servizi ai Cittadini - Via Preli, 36 (tel. 0423.735570-1 fax 0423.735585).
IL DIRIGENTE SETTORE Paolo Maraglio

BORSAGRATIS
www.borsagratiss.com
Free Informations in Pole Position

PROVINCIA DI TREVISO
Viale Cesare Battisti, 30
31100 Treviso - Tel. 0422.655340
Estratto del bando di gara
E' indetto un pubblico incanto per l'appalto del servizio della gestione tecnica della manutenzione integrativa degli immobili provinciali. Importo d'appalto: Euro 29.999.000,00. Il bando integrale del bando di gara è depositato presso la Provincia di Treviso, Ufficio di viale Cesare Battisti, 30, dalle ore 12 del 19/04/2004. I documenti di gara sono disponibili presso il Settore sotto indicato. Il bando integrale del bando di gara è depositato presso la Provincia di Treviso, Ufficio di viale Cesare Battisti, 30, dalle ore 12 del 19/04/2004. Il bando integrale del bando di gara è depositato presso la Provincia di Treviso, Ufficio di viale Cesare Battisti, 30, dalle ore 12 del 19/04/2004.
Dir. Ing. Roberto Zecchi

CITTÀ DI TORINO
Estratto avviso di licitazione privata n. 68/2004
"Servizi di controllo accessi, trasporto interno e pulizia servizi igienici nei cimiteri cittadini"
Importo base presunto - I.V.A. esclusa: euro 409.166,67 suddiviso in 2 lotti. Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione, con la modalità specificata nel bando di gara integrale, cui si fa rinvio, entro il 22 maggio 2004. Il bando integrale sarà affisso presso il Settore di viale F.lli. 14/05/2004. Il bando integrale sarà affisso presso il Settore di viale F.lli. 14/05/2004. Il bando integrale sarà affisso presso il Settore di viale F.lli. 14/05/2004.
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE GIULIA MARIANO
dott.ssa Maria Angela Roccia

IN GERMANIA, SOSPETTATO UN SOLDATO AMERICANO



polizia tedesca ha fermato un

Rissa in una discoteca
Muore un ragazzo italiano

Un italiano di 18 anni è stato ucciso con una pugnalata e altri tre giovani sono rimasti gravemente feriti durante una rissa notturna in una discoteca a Wiesbaden, nell'Assia, Germania. Un soldato americano di 23 anni sospettato di delitto è stato arrestato dalla polizia. Secondo un primo rapporto della polizia, un gruppo di tre soldati di colore avrebbe ingaggiato verso le 2,20 di notte una rissa

con cinque ragazzi della vicina Budenheim. Assieme al principale sospettato sono stati arrestati anche altri due compagni. I soldati farebbero parte delle forze armate Usa di stanza nella regione e dovrebbero comparire davanti al giudice. Secondo alcuni testimoni oculari, uno dei soldati Usa avrebbe dato una forte pacca sul sedere alla ragazza, un tedesco. Al che l'italiano si sarebbe diretto verso gli americani. Nel corso del litigio scaturito, un soldato avrebbe estratto un coltello e colpito quattro dei giovani fra cui, a morte l'italiano. Gli altri tre feriti, quanto indicato da

polizia, un turco di 19 anni e due tedeschi di 20 e 23 sono ricoverati in gravi condizioni al reparto intensivo dell'ospedale di Wiesbaden. Due erano tenuti fino a ieri pomeriggio in coma artificiale. Nel frattempo tutti fuori pericolo. L'italiano, di cui la polizia di Wiesbaden, rivela l'identità, ottemperanza alla legge sulla tutela dei dati personali, era residente a Budenheim-Magonza, nella vicina Renania-Palatinato. Il ragazzo, che 18 anni ha deceduto a seguito delle ferite dopo un'ora circa tentativi di rianimazione sul posto. Il soldato americano sospettato è stato arrestato

L'INCIDENTE SULL'OGGIO. SI SALVA UN RAGAZZO DI DICOTTO ANNI

Annegano nell'auto precipitata nel fiume

Antonella Mariotti

CREMONA

Nicola ha diciotto anni, ancora una gran paura nel e, chissà per quanto tempo, cupa disperazione. È l'unico che si è salvato nell'incidente ieri mattina a Isola Dovarese (Cremona), quando alle quattro del mattino la Golf dove viaggiava, con altri quattro amici ha sbandato, ha un guard rail poco prima arrivare al ponte che attraversa l'Oglio ed è volata nel fiume.

Gli amici di Nicola Bernia erano Alessio Ferrari, di 22 anni, Lorenzo Sabbadini di 20, Angelo Picchi, e Matteo Pedrari, 23, tutti di Remedello Sotto una frazione di ottocento abitanti provincia di Mantova. Quattro sono morti annegati, il corpo di Matteo lo stanno cercando i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Como. La corrente del fiume se l'era portato via.

Nicola invece dormiva quando Angelo, che guidava, ha p il controllo dell'auto ed è finito nell'acqua. Il più giovane del gruppo si è svegliato e non si sa come ha trovato la forza di aprire sportello della Golf e uscire, qualche bracciata ed ha raggiunto la riva. Lo ha soccorso un uomo, che abita con la moglie a poche decine di metri ponte. «Ho sentito un colpo - ha raccontato ai carabinieri - sono uscito e ho visto quel ragazzo che usciva dall'acqua». Poche decine di minuti arrivati

LUNARDI

«In giugno a 150 in autostrada»

Il via libera ai 150 in autostrada? «Sarà questione qualche settimana», assicura il ministro Trasporti, Pietro Lunardi. Il nuovo limite sarà operativo nel momento in cui le società autostradali saranno pronte a mettere la segnaletica. Sono stati identificati i tratti dove si può andare a 150 e si devono attrezzare: occorre rifare la segnaletica in che gli automobilisti sappiano dove si può toccare i 150. «Finalmente Lunardi dà l'ok ai 150 in autostrada», Telefono 8lu. «Il via libera al nuovo limite», sottolinea l'associazione dei consumatori - è però subordinato a 5 condizioni. A quella tre corsie più emergenza si aggiungono le buone condizioni del tracciato; il traffico non eccessivo; la percentuale di incidenti; e le buone condizioni imporre andare a 130 quando in quei autostradali il li supera, significa essere fuori mondo semplicemente multe. Concessionari e gestori hanno due mesi per stabilire quali tratti rientrino nelle condizioni fissate. Il mappa si allunga: dagli 11 individuati si potrebbe a 15. Al ministero dicono che per giugno sarà il via libera ai 150. Dovrà attraverso ordinanze gestori.

soccorritori del 118, ma già troppo tardi per gli altri ragazzi rimasti sotto l'acqua. Alla guida il più grande della compagnia, l'auto l'aveva comprata due mesi fa, e i carabinieri stanno ancora valutando le ipotesi sulle cause dell'incidente: forse Angelo ha perso il controllo per un colpo di sonno, forse stava prendendo troppo sull'acceleratore. E non è ancora chiaro se i ragazzi siano morti nell'impatto con il guard-rail e con un albero che si trova poco prima dell'acqua, o annegati. I loro corpi, pietosamente coperti da teli bianchi, rimasti per un

po' sull'argine del fiume, l'erba segnata e strappata passaggio dell'auto. In attesa dell'arrivo dei familiari del riconoscimento. Nicola è stato portato in ospedale Maggiore di Cremona e in sette giorni guarirà, almeno dalle ferite. Per liberarsi dallo strazio dei ricordi ci vorrà più tempo.

A Remedello Sotto, due piazze e poche altre vie, la notizia dell'incidente è arrivata verso le otto del mattino. Così, da alcune case dove i letti vuoti erano già un'inquietante segnaletica, sono partite le auto. Insieme, come sempre insieme erano i



L'auto dei ragazzi dopo l'incidente

ragazzi morti e Nicola. Il gruppo di amici aveva trascorso la serata all'Open Space, una discoteca di un nel Cremonese a pochi chilometri dal luogo dell'incidente. Matteo Pedrari, 23 anni, abitavano a pochi metri di distanza. Lorenzo era uno studente modello. Dopo il diploma e un percorso costellato da borse di studio, si era iscritto a Ingegneria. «Proprio domenica - racconta la sorella - avrebbero dovuto consegnargli una borsa di studio. Aveva appena superato due esami col massimo dei voti». A casa Matteo Pedrari si

sentono urla di dolore, c'è solo una straziante attesa poter piangere su corpo ancora non si trova. Angelo Picchi, impiegato, figlio di contadini, con la passione per il computer. Nella famiglia di Alessio Ferrari, il dolore è già con forza: suo padre è morto poco tempo fa, poco dopo i nonni materni.

La disperazione è entrata anche nell'omelia di don Pasquale Zanotti, parroco di Remedello da una ventina d'anni: «Li conoscevo tutti, due di loro giocavano nella squadra parrocchiale, questa è una disgrazia enorme per il nostro piccolo paese».

(segue da pagina 13)

...ma dal cielo scese un rimprovero sgraziato, imparò a riempire il vuoto che ho lasciato con il ricordo vivo del mio passaggio».

R. Tagore

In una notte di pioggia è volato oltre il nuvole e rivedere finalmente il sole

Guido Riganti

Lo annunciano con amore e dolore la moglie Mirza, i figli Emanuele con Andrea, Vittorio, Giulia, Alberta, Corrado con Alessandra, Eugenio, Angelica, la sorella Macio. La famiglia abbraccia tutti i suoi cari, gli amici, le signore Enrica e Nella, che sono venute a trovarlo in questi mesi di pena. Ringrazia il dr. Grandi per avergli regalato una buona qualità di vita in tutti questi anni, nonché medici, infermieri tutto il personale del quattordicesimo piano del CTO che con una parola, un fiore, uno sguardo hanno dimostrato la loro umanità e disponibilità. Un grazie particolare a Carlo che lo ha seguito con professionalità e affetto. Non fiori ma un'offerta all'associazione che il vostro cuore sceglierà. Funerali martedì 20 aprile ore 9 parrocchia Crocetta.

Torino, 18 aprile 2004
O.P. Il Grubio tel. 011/56313005.

Non sappiamo dove stai andando PAPA' ma sappiamo dove rimani Emanuele e Corrado.
Torino, 18 aprile 2004

Ciao NONNO, guardaci dall'alto.
Torino, 18 aprile 2004.

La Edilizia Spa, Dipendenti e Collaboratori partecipa al lutto della famiglia Riganti per la perdita del proprio presidente e fondatore.
Torino, 18 aprile 2004.

La consuecra Elena Cambi Molinari e le famiglie Molinari e Gilardi si stringono affetto a Milia, Emanuela e Corrado.
Torino, 18 aprile 2004.

Antonio e Mirella partecipano al dolore di Milia, Emanuela e Corrado unitamente a Fabrizio e Cinzia, Federica e Marco.
Torino, 18 aprile 2004.

Partecipano al dolore della famiglia Silvano: Gianna, Rodolfo con Monica e Ale, Lele, Tere.

Tilde, Silvia, Grazia e Miki sono affettuosamente vicini a Milia, Mimi e Corrado.

Affettuosamente vicina Elena Ralaneli.

Si uniscono al dolore Corrado e Alessandra; Nadia e Carlo, Lisa Sergio, Ornella e Andrea.

Si uniscono al dolore la famiglia Riganti e sono affettuosamente vicini all'amico Corrado, Angela Grecco, Rita Fabio, Maria Giorgio, Beba Chicco.

Carlo e Giovanni Capella partecipano al lutto della famiglia.

Franca e Andrea Schreiber sono vicini con affetto alla famiglia Riganti.

Giovanni Costa ricorda GUIDO con affetto.

Partecipano tristezza: Enrico, Alberta, Carolina, Giancarlo, Valentina, Sergio, Matteo e Irma.

Sono vicini ad Emanuele, Corrado e famiglia gli amici: Augusto Angeletti e Maura Maccone Roberto e Laura Baldi Mario e Luisa Bizio Carlo e Paola Bizio Carlo e Ulrica Corni Massimo e Daniela Felici Enzo e Gabriella Gabbai Nuccio e Daniela Mondino

Mauro e Daniela Parato Alberto e Giovanna Rosta Alberto e Giovanna Trambusti.

Daniela Maurizio e Gianfranco Desana ricordano con affetto l'amico GUIDO.

Ciao GUIDO. Un bacio Luciano Cantalupi e famiglia.

Le famiglie Campanile prendono parte al dolore di Emanuele e Andrea per la perdita del caro PAPA'.

Enza, Enzo e Enrico, sono affettuosamente vicini a Milia e figli per la perdita di GUIDO amico di sempre, buono e generoso.

Clara Fabrizio Alessandra Cristina Becucci partecipano con affetto al vostro dolore.

Berardi è affettuosamente vicino a Corrado e Alessandra.

Renato e Patrizia con Maria Sole e Fabrizio si stringono a Corrado e famiglia ricordando con affetto.

Guido Riganti

Lo Studio Saracco Chieli e Associati partecipa con il lutto del dottor Corrado Riganti per la scomparsa del papà.

Guido Riganti

Torino, 17 aprile 2004.

Elena Gianni Désirée sono vicini con affetto ad Emanuele Corrado Milia e famiglia.

Prendono parte al dolore della famiglia Riganti: Maria Livia Elena Lana Giancarlo Annalisa Lana Claudio e Silvia Fantuzzi.

Gli Amici dell'«Eppur» partecipano al dolore di Emanuele e Andrea.

Renzo e Adriana Pellati ricordano l'amico Emanuele.

Vicini affetto al vostro dolore famiglie Noto, Criveller, Ferrara.

I Ruscalli e Vecchi si stringono a Corrado e famiglia con grande affetto.

Vi siamo vicini. Renato e Renata.

Mo avuto l'onore di avere accanto un grande PADRE. Grazie per tutta la vita. Camilla piange la scomparsa del suo adorato PAPA' e, unitamente alla mamma, Elena, il suo cuore si unisce al dolore di Emanuele e Corrado.

Torino, 18 aprile 2004.

Il prof. Roncaglio, moglie e figlio, partecipano al dolore della loro famiglia, Camilla Riganti, per la perdita del caro PAPA'.

Gli Allievi del liceo «Lollino» di Belluno partecipano al dolore della loro famiglia, Camilla Riganti, per la perdita del caro PAPA'.

Emanuele, Schivone affettuosamente partecipa.

Partecipano affettuosamente al dolore di Macio: Bruna, Cettin, Carla, Giovanna, Cinzia, Emanuele, Graziella, Enrico, Mariakusa, Nini, Paola Anna, Mina, Beppe, Alessandra.

Simona e Massimo Auxilia partecipano al dolore di Corrado e famiglia.

ANNIVERSARI

2003 Magrini

Sempre con te.

Torino, 19 aprile 2004.

2003 Muratore

Sei sempre nei nostri cuori.

2004

ing. Giancarlo Ferrero

I fiori più belli sono recisi per primi.

19 APRILE 2004

Ciccio Barberi

La tua vita comincia con noi, i tuoi figli

Nathalie e Tommy. Un bacio da Gabriella

Messa chiesa S. Massimo lunedì 19/4 ore 18,30.

2001

Laura Pescarolo

Andrea Simona Alberto.

TERME DELL'EMILIA ROMAGNA.

La natura si prende cura di te



Terme dell'Emilia Romagna

Nel centri termali dell'Emilia Romagna la salute tra scienza e
Affida il tuo benessere alle benefiche proprietà dell'acqua termale. Un' acqua
millenaria che ti cura e ti protegge, un rimedio naturale che unito all'esperienza

e alla competenza della medicina termale si prenderà cura di te,
rigenerando la tua salute e la tua armonia psicofisica.
Il tuo benessere sarà del tutto naturale, sarà come l'acqua termale.

Il tuo equilibrio riprende da qui

Terme di Salsomaggiore
Centro Termale Baistrocchi
Albergo Terme Tommasini

Terme di Tabiano

Terme di Cervia

Terme di Riocione

Terme di Monticelli

Terme di Castrocara

Terme di Porretta

Euroterme

Terme di S. Agnese

Grand Hotel Terme Roseo

Terme di Castel S. Pietro

Terme di Riolo

Terme della Salvarola

Terme Felsinee

Terme di Punta Marina

Riminiterme

Terme di Brisighella

Terme della Fratta

Terme di Cervarezza

Terme di S. Andrea

Richiedi gratis la guida 2004/05



800-888850

emiliaromagna
terra con l'anima

smart

Ibernati da ottobre.
Risveglio programmato:
24.04.04.

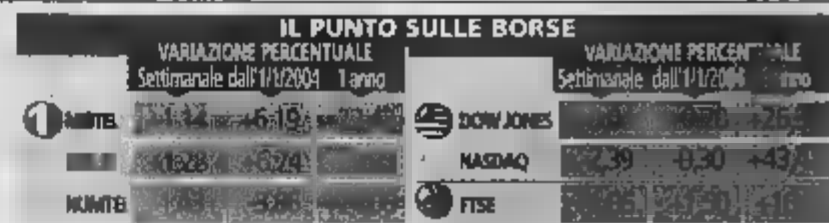
smart è un marchio della Chrysler.

>> smart forfour

Preparatevi...

Per informazioni ☎ 800-006-006 www.forfour.it





DOMANI CDA DELLA COMPAGNIA SUL RILANCIO E VERTICE DI MAGGIORANZA. LUNARDI INVITA AL DIALOGO

Alitalia, si rischia la protesta selvaggia

Oggi assemblea dei lavoratori, possibili disagi per chi vola

Le forze politiche che si stanno scontrando a suon di insulti sflogando dovrebbero dire in primo luogo se questa situazione sta loro bene, e dire eventualmente cosa intendono fare. Si continua ad attendere una ripresa senza considerare che è compromessa perché, di fronte alla concorrenza, il sistema produttivo si ritira, si rimpiccolisce; rimpiccolendosi riduce la produzione di reddito che può alimentare la domanda interna, e così crea la premessa per rimpiccolirsi ulteriormente. Più si rimpiccolisce, e meno può ■■■■ in condizione di reagire ■■■■ investimenti in innovazione e tecnologia. È legittimo chiedersi se qualcuno tra le forze politiche, o anche nella classe dirigente del Paese, ha una idea di come questa spirale possa essere spezzata.

mo salti nel buio». Secondo Berti, dalla crisi della compagnia bisognerà uscire con una strategia condivisibile da tutte le parti, senza giochi di potere che nulla hanno a che vedere con la salvezza dell'azienda». Proprio ■ sottolinea ancora Berti, ci sarà un nuovo incontro ■ l'azienda sulla questione della produttività. «Siamo pronti anche ad aumentare la produttività in termini di ore volate - conclude - un segnale alla compagnia e al governo che anche noi vogliamo fare la nostra parte perché non ci siamo più albi».

Il ministro dei trasporti Lunar-
■ ha detto di aspettarsi Dai
sindacati una presa di posizione
collaborativa, perché quando si è
in emergenza i problemi vanno
risolti insieme. Anche i sindaca-
ti, ■ il governo - sottolinea
Lunardi - si devono mettere una
■ sul ■ per cercare di
risolvere insieme il problema di
Alitalia che riguarda 22 mila
persone. (r.e.s.)

IV. ERMS



“ Con il giusto progetto Catania non teme la concorrenza di Delhi neanche sui microchip. Si deve aumentare la flessibilità ■ l'arco d'impegno dei lavoratori. All'economia serve fiducia ”

Lucy De Búrca ■ PÁGINA 39

Finita la moratoria, riprendono gli aumenti Rc auto

Le compagnie giustificano le forti polizze a carico dei giovani con il fatto che essi risultano effettivamente ad alto rischio di sinistro e quindi di risarcimento, tuttavia anche ad automobilisti di tipologie tranquille tocca subire forti aumenti: per esempio un quarantaduenne ■ Palermo che non ha incidenti da 10 anni paga una con Sai-Fondiaria ■ euro fino a due mesi fa e 587,90 euro oggi. Nella stessa città ur- ■ tene che non ha sinistro da 4 anni passa da 366,80 a 437,40 euro. «Non esiste giustificazione», conclude Premuti.

Rimborso e compensazione dei crediti d'imposta

Il contribuente può essere creditore del Fisco perché ha pagato, per errore proprio o dell'Amministrazione, somme non dovute, o perché dalla dichiarazione dei redditi risulta essere creditore. In questi casi ha diritto al rimborso o alla compensazione che, per l'art. 17 del d.lgt. 241/97, è ammessa tra debiti e crediti, relativi allo stesso periodo, anche se attinenti a imposte o oneri diversi. La disposizione, tutt'ora in vigore, ha diminuito ma non eliminato le pratiche relative ai rimborsi: esistono infatti situazioni in cui la compensazione non è possibile (ad esempio, se il contribuente ha cessato un'attività economica). Può anche accadere che il rimborso non sia richiesto, o la compensazione non sia effettuata o divenga impossibile a causa della diminuzione dei redditi del contribuente. In quest'ultimo caso, il contribuente può con apposita domanda, modificare la scelta originaria. Le domande di rimborso devono essere presentate, a pena di decadenza, entro

48 mesi per imposte sui redditi, versamenti diretti, ritenute operate dal sostituto d'imposta, o altre ritenute operate dallo Stato o dalla Pubblica Amministrazione, ed entro 3 anni per le imposte indirette. Se la domanda è respinta, il contribuente può ricorrere alla Commissione Tributaria Provinciale entro 60 giorni dalla notifica e, se l'Amministrazione non risponde, si può ricorrere alla stessa Commissione dopo almeno 90 giorni dalla presentazione della domanda, e fino alla prescrizione. I rimborsi devono essere effettuati d'ufficio sia per i crediti derivanti da decisioni delle Commissioni o da errori commessi dall'Ufficio o dallo stesso contribuente, sia per quelli risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, sempre che il contribuente non abbia optato per la compensazione o per il riporto dei crediti all'anno successivo. È opportuno sollecitare il rimborso per iscritto.

Silvio Mieri, presidente del Comitato
del contribuente per il Piemonte

LA FRASE

“Bisogna andare da un modello che protegge una società di vecchi a uno che incoraggia i giovani e ringiovanisce i vecchi con più lavoro e investimenti in istruzione, ricerca, tecnologia, difesa e infrastrutture”

Mario Draghi, Trieste 14 aprile 2004

IL PATRIMONIO AMMINISTRATO SI È TRIPPLICATO IN 3 ANNI, I CLIENTI SONO SOPRATTUTTO PRIVATI CON GRANDI PATRIMONI

I fondi hedge escono allo scoperto

Aperto il dibattito per abbassare la soglia d'ingresso

Federico Monga

LI hedge fund vengono alla ribalta. Il Wall Street Journal di giovedì scorso ha definito il mercato europeo una «borsa d'oro», o gallina dalle uova d'oro, per questa vastissima gamma di prodotti finanziari poco diffusi in Italia. E in effetti gli hedge fund, letteralmente fondi coperti, si stanno proponendo la vera novità nel mondo del risparmio gestito del Vecchio Continente.

Lo spartiacque tra prodotto esclusivo destinato a una clientela di super ricchi o di grandi investitori istituzionali e strumento di investimento di massa sarà l'abbattimento delle soglie d'ingresso. Sui grandi mercati anglosassoni, Usa e Inghilterra, che hanno inventato il prodotto, l'accesso è off limits per la grande clientela e così sembra che rimarrà ancora a lungo. In Europa, invece, si sta diffondendo la voglia di allargare le maglie. Se paesi storicamente allergici ai lacci sul mercato come Svizzera, Olanda, Lussemburgo e in tempo più recenti l'Irlanda, si sono già mossi, ora anche Francia e Germania hanno deciso potenziare il mercato degli hedge.

A Parigi dall'inizio dell'anno si possono comprare quote da 10 mila euro in su. La Germania ha fatto ancora di più: si può acquistare anche una sola quota oppure entrare con un investimento minimo di soli 250 euro. E 2 settimane fa Deutsche Bank ha lanciato il primo fondo di hedge per investitori individuali. Allianz, U-nicredit Pioneer Investment e Abu Amro Holding sono pronti a fare lo stesso. La German Association of Alternative Investment ha stimato che i tedeschi investiranno, trasversando i loro risparmi dai mercati non regolamentati, tra gli 8 e i 10 miliardi di euro in fondi di hedge entro la fine dell'anno.

Il mercato italiano. Nel 2003 il mercato degli hedge fund (nato nel 2001 e al 96% costituito da fondi di hedge puri) ha avuto una vera e propria impennata. Il patrimonio amministrato è triplicato da 2,2 a 6,2 miliardi di euro saliti a 7 a fine marzo 2004. Il trampolino di lancio è stato il taglio della soglia d'ingresso da un milione a 500 mila euro nell'aprile scorso. Le Sgr specializzate sono salite da 17 a 25. Cifre ancora modeste se si pensa che, secondo i calcoli di Borsa Italiana, gli hedge fund, rappresentano solo l'1% del risparmio gestito in Italia.

degli Usa dove però il mercato si è sviluppato da oltre 10 anni. Secondo l'Istituto d'indagine Prometeia, la massa gestita è destinata ad aumentare almeno del 40% entro il 2006. Il rendimento medio dei fondi di hedge italiani nel 2003 è stato del 6,56% con una volatilità contenuta all'1,23%, battendo il rendimento medio degli obbligazionari che hanno registrato una volatilità, e quindi un fattore di rischio, più elevato: 3,8% secondo il Jp Morgan Index sui bond. I clienti sono rappresentati al 60% da privati con grandi patrimoni a disposizione. «Negli ultimi mesi, però», spiega Fabio Bariletti, responsabile della gestione dei fondi di hedge per Kairós, «si sta assistendo a un forte interesse per il prodotto in particolare da parte dei clienti

istituzionali come fondazioni bancarie e assicurazioni».

LA SOGLIA D'INGRESSO. Anche in Italia è aperto il dibattito sull'opportunità di abbassare ancora il tetto di entrata. Molti operatori insistono su questa direzione. Bariletti, ad esempio, pensa che se i fondi di hedge siano un prodotto adatto anche alla clientela retail, il responsabile di Kairós valuta le soglie italiane troppo restrittive perché i fondi di hedge, a differenza di quanto avviene in Usa, sono assai più regolamentati e la Banca d'Italia ha accesso a tutte le informazioni e poi sono molto meno rischiosi dei fondi azionari classici che non hanno minimi d'ingresso.

Andrea Nasce, direttore degli investimenti dei fondi della torinese Ersel, che l'anno scorso ha vinto tre premi per le migliori performance e il miglior rendimento assoluto del 10,24%, è invece più prudente. Non vede di buon occhio un'eccessiva liberalizzazione: «Un taglio c'è già stato e quindi

non credo che sarebbe positivo un nuovo intervento drastico e in tempi rapidi perché il mercato deve crescere in modo ordinato e nella crescita non tutte le rigidità sono negative. Un immediato abbassamento del tetto potrebbe, se non altro, creare distorsioni e quindi perfino un effetto boomerang in un'industria che sta già crescendo bene, lasciando intendere che in un'onda di piena potrebbero inserirsi operatori e prodotti di una qualità non all'altezza».

CHE COSA SONO. La categoria hedge fund comprende una vastissima gamma di prodotti. Una grande divisione è tra gli hedge fund puri e i fondi di hedge misti. I fondi di hedge puri investono in genere senza superare il 4% del totale su altri hedge fund, quindi in forte diversificazione. Tra i puri, i più diffusi sono i cosiddetti short - long equity, che cercano di sfruttare le inefficienze del mercato e vanno alla

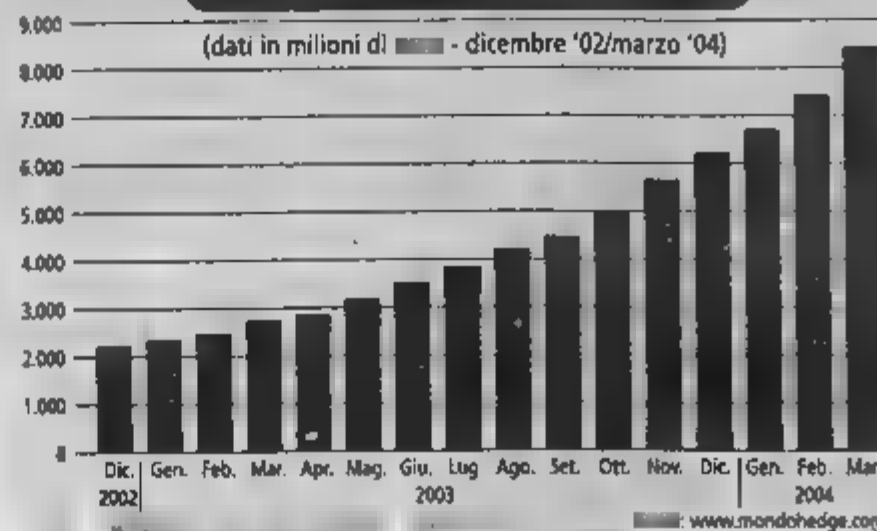
ricerca di titoli sottovalutati o sopravvalutati muovendosi con due operazioni opposte. Gli hedge fund investono anche sui tassi di cambio, sui tassi di interesse o su strumenti derivati in questi casi presentano un rischio assai più elevato. Così come è «distress» ovvero i fondi che investono in titoli societari in crisi finanziaria approfittando dei fughi di azioni e obbligazionisti. Comprano a bassi prezzi, in gergo sono chiamati agli spazzini, puntando su una ripresa dei titoli in un periodo più lungo. Altra categoria è rappresentata dai merger arbitrage che puntano su società in odore di fusione o acquisizione.

IL PRO E IL CONTRO. Parliamo dei fondi di hedge che hanno un grande vantaggio: ripartiscono il rischio investendo su una vasta gamma di hedge. «Negli ultimi anni - fa notare Bariletti - con le Borse in discesa hanno consentito di fare decisamente meglio dei mercati azionari, conservando

in ogni caso il capitale». Certo, per come sono strutturati con operazioni di copertura, in caso di mercati molto forti non riescono a cavalcare il toro. «Si tratta di prodotti - spiega Nasce - in grado di annullare il rischio di mercato, non sono direzionali. Un aspetto positivo è sicuramente l'utilizzo da parte dei gestori di tecniche molto sofisticate. Un difetto è la scarsa trasparenza. Conclude Nasce: «E' vero che gli oneri di pubblicità sono ben diversi rispetto ai normali fondi e che un po' di riservatezza tra i gestori, gelosi delle loro strategie, c'è. Ma i gestori davvero professionali sono abbastanza aperti, in ogni caso i fondi di hedge sono un filtro molto utile nell'ottica di una maggiore trasparenza. Si vuole, però, trovare una caratteristica che non favorisca la bisbetica di guardare alla scarsa liquidità. Le uscite possono essere da mensili fino ad annuali con un preavviso tra i 30 e i 45 giorni».

GLI HEDGE IN ITALIA: IL MERCATO...

(dati in milioni di - dicembre '02/marzo '04)



... E QUANTO PESANO

(al 31 dicembre 2003)



COME EVITARE CHE LA MINOR PRESSIONE SIA PENALIZZANTE

Tagliare le tasse, ma in pareggio

Veronica Romani
Francesco Daveri

NEGLI ultimi anni, l'idea di ridurre il carico fiscale (o, più prosaicamente, di «tagliare le tasse») per aumentare la crescita, è diventato un obiettivo chiave per molti Governi europei. Tuttavia, stanno imparando Jean-Pierre Raffarin e Gerhard Schröder, una riduzione delle tasse che non porta alcun dividendo in termini di crescita può essere penalizzante in Europa (se il taglio delle tasse peggiora il deficit), senza nemmeno conquistare il consenso degli elettori. Prima di garantire che la riduzione delle tasse faccia aumentare la crescita, bisogna formulare una valutazione plausibile degli effetti attesi di tale riduzione.

L'analisi per episodi. Per farsi un'idea al riguardo, è utile considerare l'esperienza passata. Come riportato nella tabella, tra il 1975 e il 2000, si sono verificati ventinove episodi di riduzione significativa delle imposte nei paesi Ocse. Una diminuzione delle entrate può essere considerata «significativa» se la riduzione - depurata dall'effetto del ciclo economico - ammonta in media annua a oltre mezzo punto percentuale del Pil e promette per almeno due anni consecutivi.

In media, un episodio di riduzione delle imposte nei paesi Ocse è durato circa due anni e mezzo, con una riduzione complessiva del carico fiscale di circa 2,7 punti percentuali del Pil (dunque, circa il 10% del Pil). La riduzione in media annua è risultata per un terzo in una diminuzione della spesa e per due terzi in un aumento del disavanzo pubblico. In parallelo, la crescita del Pil potenziale (meglio quello potenziale di quello effettivo) per valutare gli effetti permanenti della riduzione delle imposte) dopo i vari episodi è aumentata in media di circa 0,3 punti percentuali l'anno rispetto a prima della riduzione. In prima approssimazione, quindi, le politiche di riduzione delle imposte attuate negli ultimi ventinove anni non hanno avuto un guadagno sostanziale di crescita.

Pil potenziale. Le cose, in realtà, non stanno proprio così. Riduzione delle imposte, deficit pubblico e crescita. Ci sono varie ragioni per cui la crescita può accelerare (oppure no) in seguito a una riduzione delle imposte. Una riduzione delle imposte aumenta solitamente la redditività dell'investimento privato e quindi incoraggia la crescita di lungo periodo. Se, però, la riduzione delle tasse si traduce in un aumento del deficit pubblico, ciò causa una riduzione del risparmio nazionale e le risorse disponibili per l'investimento.

Dunque, ci si può aspettare che, quando il taglio delle tasse fa aumentare in modo sostanziale il deficit, il suo effetto sulla crescita sia inferiore al caso in cui tale riduzione avvenga con i conti pubblici in pareggio. È proprio così nel campione considerato.

Un'analisi statistica approfondita, che depura anche dagli effetti di variazioni nella competitività e nei tassi di interesse, produce due risultati principali:

1. Per ogni punto percentuale di riduzione delle imposte sul Pil, il tasso di crescita del Pil potenziale aumenta di circa un quarto di punto percentuale l'anno.
2. Se la riduzione delle imposte è finanziata interamente in deficit (e non con riduzioni delle spese), l'aumento del tasso di crescita viene dimezzato: +0,11, anziché +0,24, punti percentuali.

Pertanto, se, in assenza di sostanziali variazioni di competitività, un Governo riducesse le imposte sul Pil di un punto l'anno per tre anni, l'aumento nella crescita del Pil potenziale sarebbe di circa 0,72 punti percentuali (= 0,24 x 3) con un deficit inalterato, oppure di soli 0,33 punti percentuali (= 0,11 x 3) se l'intera riduzione delle imposte andasse ad aumentare il deficit pubblico. L'analisi dell'esperienza passata fornisce una chiara indicazione: se si decide di ridurre le imposte, il meglio che tale riduzione sia attuata mantenendo il pareggio di bilancio. Altrimenti, i guadagni di crescita si dimezzano.

www.lavocelavoro.it

Per ogni punto di riduzione delle imposte sul prodotto senza incidere sulle spese, il tasso di crescita viene dimezzato

QUANTO GESTISCONO GLI HEDGE:



Il mercato europeo ha superato i 110 miliardi di dollari in gestione con circa 800 hedge fund operativi. La crescita media degli ultimi 5 anni è stata del 32%.



Il mercato mondiale ha superato i 650 miliardi di dollari in gestione con circa 5700 hedge fund operativi. La crescita media degli ultimi 5 anni è stata del 13%.

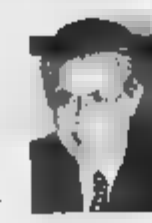
IERI, OGGI & DOMANI

ITALIA. La produzione industriale a febbraio è aumentata dello 0,9%. Sul fronte dell'inflazione prezzi stabili a marzo, fermi al 2,3%. La base mensile l'indice dei prezzi al consumo è salito dello 0,3%.
USA. Forte e inatteso aumento dell'inflazione americana: +0,5% a base mensile.
WALL STREET. Entro aprile scatterà la denuncia nei confronti dell'ex presidente della Borsa Usa, Richard Grasso. In questo modo il board spera di recuperare almeno parte del maxi-compenso da 135 milioni di dollari già riconosciuto a Grasso, poi co-



Richard Grasso

retto alle dimissioni.
CINA. Non si arresta il turbo di Pechino. Nel primo trimestre il prodotto interno lordo di Pechino è salito del 9,7% grazie al boom degli investimenti (+4,3%).
GIAPPONE. L'economia di Tokyo sta vincendo la battaglia contro l'inflazione: a marzo i prezzi sono cresciuti dello 0,2%. Il saldo commerciale, grazie all'export verso la Cina, è cresciuto del 46%.
BCE. Per giovedì è prevista la riunione del Governing Council.
PIZZA. La Domino's Pizza, rotto gli indugi: la seconda catena Usa di pizzerie (un fatturato complessivo di 4,2 miliardi di dollari grazie alle vendite di 7.400 negozi in Usa e in altri 50 Paesi) si quoterà in Borsa.



Roberto Colaninno

in Gran Bretagna, -7% in Irlanda, esiste un eccesso di capacità produttiva.
PIAGGIO. Il presidente della Piaggio, Roberto Colaninno, ha firmato con il gruppo Zanussi una joint venture per produrre in Cina 300 mila motoveicoli l'anno entro il 2005.
GOOGLE. Il piano di offrire un servizio di e-mail gratuito in concorrenza con Yahoo è la

Microsoft di Bill Gates rischia una pesante battuta d'arresto. Politici e consorzi di consumatori si schierano contro il meccanismo di offrire più spazio ai privati in cambio di pubblicità mirata (grazie all'uso di parole chiave). E' una pesante intrusione nella privacy, dice l'accusa.
AUTO. Si risveglia il mercato europeo delle quattro ruote. A marzo le vendite nei 15 Paesi di Eurolandia hanno raggiunto quota 1.669.425 veicoli (+6,6% rispetto a 12 mesi fa).
SEAT. Via libera dell'assemblea al maxi-dividendo che servirà a finanziare l'operazione di acquisto da parte di Bp Partner. Intanto la Sub Silver, veicolo dei soci di maggioranza, ha ceduto a Lehman Brothers il 12,5% del capitale.
ALITALIA. Si dimette dal consiglio

Roberto Palea, il rappresentante delle banche creditrici. Il governo e le parti sociali, dice, non sono consapevoli della gravità della crisi. Il consiglio di amministrazione della compagnia è convocato per domani.
TRIMESTRALI/ITALIA. Sono in programma le riunioni dei cda di: Borsosera, Reply, Sogefi, Arcuat e di Nts network. Attesa per i conti del primo trimestre di Stm.
TRIMESTRALI/USA. Continua la presentazione dei dati delle società dello Standard & Poor's 500. In settimana escono i conti di: General Motor, Motorola, Pfizer, Bank of New York,



Alan Greenspan

Coca Cola, Colgate Palmolive, Eastman Kodak, e Bay, JP Morgan, Juniper Networks, Texas Instruments, Amazon, At&T. Ma l'appuntamento della settimana sono i conti di Microsoft, in programma per giovedì 22.
TRIMESTRALI/EUROPA. Escono i conti di Saab, Infineon e Sap.
APPUNTAMENTI/USA. Gran attesa per due discorsi di Greenspan alla vigilia della pubblicazione del Beige Book, l'indicatore più rappresentativo dell'economia americana.
APPUNTAMENTI/ITALIA. Escono i dati sugli ordini e il fatturato dell'industria italiana in febbraio: saranno pubblicati anche l'indice della fiducia dei consumatori e delle vendite al dettaglio.
ASSEMBLEE. Sono in programma gli incontri con gli



Alan Greenspan

azionisti di Mediaset, Mondadori, Acna, Snam Rete Gas, Esprimi, e Biscione. Banca Bipiella Network, Filatura Polifila, Energia, Datamat, L'Espresso, Stefanel (speciale per azionisti di risparmio).
ABI. Mercoledì, 10, workshop sul tema «Infrastrutture di dialogo con la clientela nel settore dei servizi finanziari».
B. FINNAT EURAMERICA. Mercoledì alle 11, nella sede di Roma, incontro per presentare il rapporto Eurispes - Gac Proxitalia sul tema «Piccoli investitori e società quotate: fiducia, trasparenza e controlli».



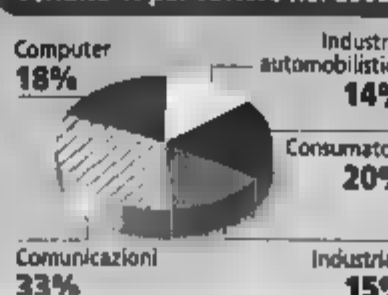
Microelectronics

Vendite 2003: 7,24 miliardi di dollari
Vendite 2002: 6,32 miliardi di dollari
Addetti: oltre 45.000
17 stabilimenti principali
16 centri di ricerca e sviluppo avanzati
39 centri di disegno e applicazione
11 filiali di vendita diretta in 31 Paesi

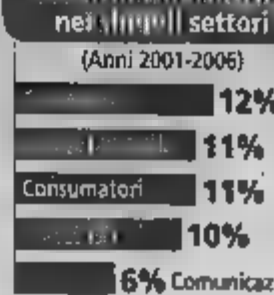
Vendite % per area sul totale 2003



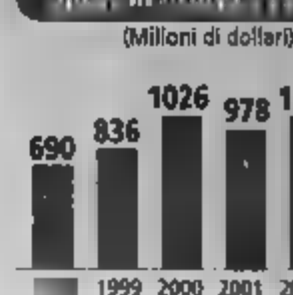
Vendite % per settore nel 2003



... nei settori



... in milioni di dollari



LA RICETTA DEL PRESIDENTE E AD DI ST MICROELECTRONICS

«Catania come l'India Per crescere basta un progetto vincente»

Pistorio invoca più fiducia e innovazione per rilanciare l'economia
 «L'Italia non può competere soltanto sul basso costo del lavoro»

in...
 Luca De Biase

Quella arrivata in Europa, la microelettronica europea era morta. E bello perché ha contribuito a farla rinascere. E che tra i protagonisti della rinascita c'è stato anche il Sud italiano. Già: bello. E particolarmente istruttivo. Pasquale Pistorio, 68 anni, è il leader storico della StMicroelectronics: resterà alla guida ancora un anno per poi passare la mano. Ascoltarlo è rinfrescante: un periodo nel quale in moltissimi settori, in Europa e in Italia, si avverte l'urgente bisogno di abbandonare il fatalismo di chi vede davanti a sé solo un inevitabile declino, cercando e trovando i motivi per credere nella rinascita. E quei motivi, Pistorio li offre: perché quello che propone, lui lo ha applicato nella sua azienda. Realizzando risultati straordinari.

«In effetti, in principio è davvero il caos e il declino. Gli 11 mila dipendenti italiani dell'attuale StMicroelectronics hanno in media 33 anni e avevano dunque solo sei anni quando Pistorio tornò dall'America per prendersi in mano le sorti dell'allora Sgs, l'azienda di microelettronica dell'Iri. Evidentemente non possono ricordare che cos'erano le Partecipazioni statali di allora. E qualcuno pensa che non lo sapesse bene neppure Pistorio: visto che accettò di lasciare una posizione di vicepresidente della Motorola per andare a guidare un bidone statale strutturalmente in perdita, con fabbriche ad Agrate e Catania.

in India fin da tempi non sospetti... Una storia di sviluppo nonostante le condizioni sfavorevoli.

«L'India è persino commovente. Abbiamo ormai 1.450 ingegneri, matematici, fisici, ingegneri bravissimi a Delhi che guadagnano il 20 per cento in più della media dei loro colleghi in India. Si sentono rispettati, ripagano con una partecipazione emozionale. Penso da dove partiti, circa 15 anni fa...»

Dovunque la St è partita da situazioni difficili... «Siamo riusciti a dimostrare che le difficoltà si possono superare. Quando arrivai in Europa la microelettronica era morta. E bello pensare che ho contribuito alla sua rinascita. Ma non solo: abbiamo dimostrato che lo si può fare nel Sud dell'Italia. Ed è questa la più importante».

In che senso? «Nel senso che dimostra che non c'è contraddizione tra la responsabilità sociale e la profitabilità finanziaria. E questa l'eredità culturale che lascio alla St: creare valore per gli azionisti e generare ricchezza per tutti gli stakeholder non sono obiettivi contraddittori ma perfettamente sinergici.

Insomma, non avete solo creato un'azienda che guadagna, ma fatto sviluppo sostenibile nei luoghi dove vi siete insediati.

«Per esempio: abbiamo ridotto programmaticamente i consumi energetici e gli scarti di produzione. E arrivati a fare dell'impegno ecologico delle attività che, attraverso il risparmio, più contribuisce al profitto dell'azienda».

C'è qualcosa che l'esperienza della St può insegnare al resto d'Europa, che continua a lamentare una tendenza al declino economico? «Il discorso sul declino può

Pasquale Pistorio presidente e ad di StMicroelectronics in un disegno di Ettore Viola

essere basato sui fatti. Ma è anche, forse soprattutto, una causa di declino. C'è uno d'animo diffuso di preoccupazione. E invece bisogna crederci per ripartire. Certo: per un'azienda è facile, per un paese molto più difficile. Ma qualcuno ha detto che l'unica cosa da temere è la paura.

Per crederci bisogna avere una storia di fatti che dimostrano che ci si può riuscire. Ed è per questo che ci si rivolge all'esperienza di chi ha realizzato dei fatti per trovare un esempio da imitare. E lei che ci insegna per uscire dal morbo del declino?

«Tante cose posso dire. Per esempio, non soffrire complessi di inferiorità: all'inizio della nostra avventura sembrava che i giapponesi fossero imbattibili. Ma io dicevo: sono uomini noi, salvo per la loro dedizione e disciplina. E quindi cercavo di infondere fiducia: ma la fiducia deve essere suffragata dai fatti e, quindi, io ero sempre il primo ad arrivare in ufficio e l'ultimo ad andare via, risparmiavo sui biglietti aerei e gli alberghi. Non ho mai chiesto a qualcuno di fare qualcosa che io non sarei stato disposto a fare. Ci vuole un sincero morale, accompagnato da una precisa coerenza.

Questo per cominciare. E poi? «Mantenere gli impegni o metterli a aver sbagliato. Le cose vanno non è colpa

degli altri, soprattutto è la mia responsabilità. E soprattutto avere una visione: un po' sogno, un po' progetto, che tutti condividono. Una visione che sia contemporaneamente economica e civile».

Fin qui ha descritto uno stile di leadership che può portare a superare le difficoltà e il declino. Ma qual è il piano?

«Prima di tutto occorre capire che siamo in un contesto globale. È un fatto. Ma occorre anche vedere che la globalizzazione può funzionare solo se non solo un sistema per accelerare l'espansione delle aziende, ma se provoca effetti

va-
men-
te un
miglior-
mento del
benessere
della popola-
zione. E que-
sto solo dal merca-
to: ci vuole una
specifica sensibi-
lità delle azien-
de a un giusto
intervento pub-
blico, non crean-
do barriere dogana-
li (che sono assurde)
ma pretendendo che tut-
ti seguano la regola. In
questo modo possiamo
aspettarci il contributo posi-
tivo dei sistemi emergenti: oggi la

“L'arco d'impegno dovrebbe aumentare: siamo indietro del 20% rispetto agli Usa e di più sui paesi asiatici. Vanno abbassate le tasse sulle imprese e aumentate quelle sui singoli individui, in cambio di migliori servizi per ottenere sicurezza e coesione sociale”

“Dobbiamo prima capire che siamo in un contesto globale e poi vedere che la globalizzazione funziona se non è solo un modo per accelerare l'espansione delle aziende, bensì se provoca effettivamente un miglioramento del benessere delle popolazioni”

Cina, domani l'India, poi l'America Latina. Un giorno spero l'Africa. Così lo sviluppo sarà sostenibile.

Che cosa deve fare l'Italia in questo contesto?

«Dobbiamo sfruttare i nostri vantaggi. Il tempo: abbiamo decenni di vantaggio intergenerazionale di educazione e le dobbiamo sfruttare per stare alla frontiera dell'innovazione. E si può pete solo sul costo del lavoro non c'è scampo. Ma si può riuscire puntando sul valore aggiunto: scuole, ricerca, innovazione».

E l'Europa? «L'entrata nell'euro è stata una grande conquista: economica e di civiltà. Ora anche l'Europa deve darsi una nuova visione. Un nuovo modello di sviluppo».

Che cosa propone? «Puntare sull'innovazione, l'energia, la flessibilità, le infrastrutture, l'aumento delle ore lavorate, il ripensamento della fiscalità».

Sispleigh... «L'innovazione dipende da quanto spendiamo e curiamo la scuola e la formazione, da quanto stimoliamo le imprese a sostenere l'aggiornamento delle risorse umane e a continuare i prodotti. L'energia è altrettanto importante: l'Europa deve avviare una politica di

indipendenza dal petrolio, attraverso il risparmio e lo sviluppo delle fonti alternative. Noi in St ci siamo dati l'obiettivo di ridurre il consumo energetico del 20 per cento l'anno e ci siamo riusciti. Ottenendo risparmi straordinari. Del resto, l'energia generata dalle fonti rinnovabili, l'eolico e il solare fotovoltaico, hanno finalmente trovato il modo di essere immagazzinate: usandole per separare l'idrogeno che a sua volta diventa il generatore di energia pulita e indipendente dal petrolio».

Quanto al resto? «La flessibilità serve soprattutto per la velocità di risposta al mutamento delle condizioni: snellimento burocratico, veloci sistemi giuridici, lavoro flessibile nell'ambito di adeguati sistemi di sicurezza sociale. E poi investimenti nelle infrastrutture, dai trasporti alla banda larga. Inoltre, le ore lavorate medie all'anno dagli europei devono essere aumentate del 20 per cento sugli Stati Uniti e ancora di più sui paesi asiatici. E questo si ottiene con una riduzione degli scioperi e delle feste, anche con un aumento degli orari di vita lavorativa e della popolazione attiva. Infine, la fiscalità deve essere competitiva con il resto del mondo e, in Europa, deve continuare a finanziare il welfare, che è il nostro modello di vita. Dunque: abbassare le tasse sulle imprese e aumentare quelle sui singoli individui, in cambio di migliori servizi per ottenere sicurezza e coesione sociale».

Tutto questo si fa anche sulla base di un nuovo modello europeo. Quale? «Stiamo costruendo un grande modello economico centrato sulla qualità della vita delle persone. Non crediamo in un'ideologia capitalista fondamentalista: vediamo il capitale al servizio dell'uomo».

Questo è un ruolo mondiale... «Certo. Un mondo monopolare, dominato dagli Usa non è certo migliore di un mondo multipolare, con Usa, Cina, Europa, India, Russia e altri grandi protagonisti. In questo contesto, l'Europa ha il compito di portare il suo contributo di esperienza».

Le grandi imprese possono spingere in questa direzione?

«Sì. Ciascuno può assumersi la propria responsabilità senza aspettare la politica. Le grandi imprese possono dimostrare una visione di sviluppo sostenibile anche andando oltre quanto impone la legge, per esempio aderendo volontariamente ai parametri di Kyoto, contribuendo alla redistribuzione delle risorse, andando nei paesi in via di sviluppo per sfruttare i bassi costi della manodopera ma per portare ricchezza economica, sociale, equilibrio ecologico».

Qualcuno può pensare che questo non piaccia agli analisti finanziari... «La finanza non è determinante il problema dell'azienda non è la sopravvivenza. Il ciclo deve influire sugli utili non sulla visione di lungo termine, non sugli investimenti, ricerca e formazione, sugli impegni in favore dell'ecologia e della società globale. Per anni ho sempre pensato così. E ho agito di conseguenza».

SECONDO L'IFO MONACO, INVECE, POTREBBE SCATTARE LA TRAPPOLA DELL'ASSISTENZIALISMO CREANDO ALTRI «MEZZOGIORNO»

Dagli immigrati lo stimolo vitale della competizione

Alexander Weber

L'ISTITUTO di Monaco economica Ifo di Monaco, forse il più influente della Germania, non si sta facendo una fama allegra questi tempi. Il presidente, Hans Werner Sinn, prima ha diagnosticato un declino epocale e praticamente irrimediabile per la Germania. Ora, invece, profetizza che l'allargamento dell'Unione europea verso i dieci nuovi paesi membri, che si compirà il primo maggio prossimo, possa trasformare la maggioranza dei paesi europei in eventi nuovi Mezzogiorni. Dove Mezzogiorno - in tedesco - non significa sole, buon cibo e belle donne, ma naturalmente povertà e assistenzialismo.

prestazioni sociali, sanitarie e previdenziali, uniformi. Secondo Sinn è esattamente la trappola dell'assistenzialismo che sotto forma di requisito di uguaglianza lavorativa di diverse aree geografiche ha già ridotto in deserti industriali il Sud d'Italia e le regioni orientali della Germania che noi tedeschi chiamiamo Nuovi Länder.

Quando c'è uniformità di trattamenti salariali e di oneri connessi alle prestazioni sociali, il costo del lavoro nelle regioni deboli si posiziona ai livelli di quelle delle regioni più forti, cioè certamente superiori a quelli che metterebbero in comunicazione domanda e offerta di lavoro nel modo più efficiente. Inevitabilmente il lavoro diventa non produttivo oppure diventa necessario sussidiario. Nel primo caso si ottiene un livello di disoccupazione anormale, nel secondo una scontenta indebitamento pubbli-

I redditi a Est tendono fortemente a crescere ed è più probabile per i lavoratori guadagnare in patria senza spostarsi

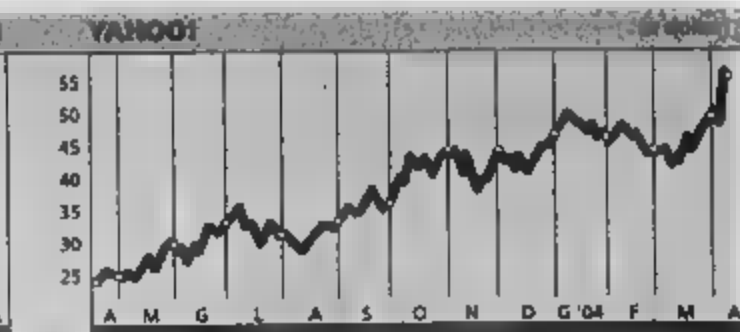
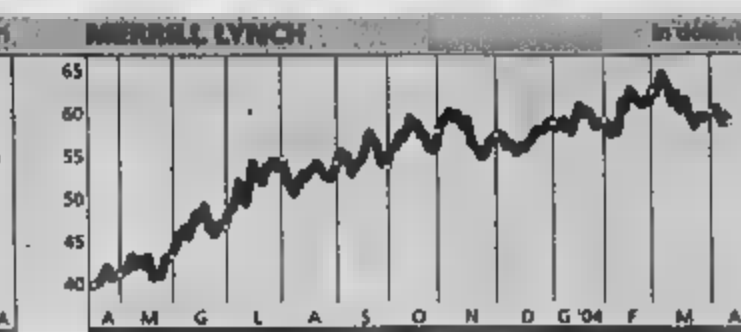
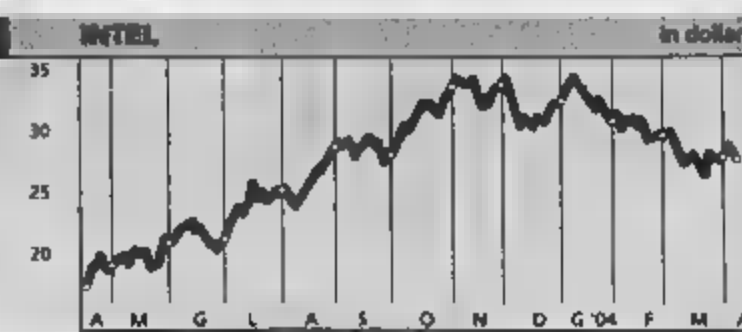
Più di frequente succede che queste due disgrazie si manifestino congiuntamente. Così, infatti, succede nel Mezzogiorno d'Italia e in quello di Germania. La bolletta fiscale viene poi trasferita sulle forti dei due paesi che così nel complesso perdono costantemente benessere. Ecco perché i Mezzogiorni si moltiplicano. La previsione trasferita all'Est Europa è però per fortuna sbagliata, perché i paesi finanziatori del bilancio europeo non sono affatto disponibili a finanziare un'eventuale posi-

zione debitoria dei paesi deboli. Le dimensioni del bilancio europeo, d'altronde, non sono in nulla paragonabili a quelle dei bilanci pubblici nazionali.

Poiché la media del reddito pro capite nei paesi che accedono all'Unione è molto bassa, la forbice della distribuzione del reddito si amplia notevolmente. Anche le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi tedeschi: il livello medio del salario è molto basso, la forbice della distribuzione del reddito è molto alta, le prestazioni sociali sono però inferiori a quelle occidentali. In nessun paese tranne che in Polonia la pubblica amministrazione al livello medio (27% del pil) membri attuali dell'Unione europea. Proprio qui non piace ai miei occhi colleghi

RISPARMIO FAI-DA-TE

PIENA PROMOZIONE PER YAHOO!
 omai grande protagonista della
 resurrezione del mondo
 Boom per le grandi
 banche d'affari, favorite dal
 basso costo del denaro e dalla
 nuova ondata di ipo, di
 acquisizioni. A deludere
 Street sono stati solo i chips di
 Intel (e i telefoni Nokia).



GLI ANALISTI SCOMMETTONO SUL DIVIDENDO SUPER DI MICROSOFT

Utile d'oro per Wall Street

Trimestrali ok, ma spaventa il rischio inflazione

Ugo Bertone

La ripresa c'è. Ma, ahimè, si rivede l'inflazione. Il bollettino in arrivo da Wall Street segnala tante novità: questo primo scorcio di aprile. Ci sono, come previsto, i conti delle trimestrali della scorporata America, il termometro più atteso dagli analisti per misurare l'intensità della ripresa. E, almeno a giudicare dai dati delle prime 130 aziende dello S&P 500 che hanno presentato i bilanci trimestrali, questa volta gli ottimisti hanno avuto ragione. E' probabile, infatti, che la media della crescita dei profitti superi di slancio quota 20% (contro una previsione di 17%); sarebbe il terzo trimestre di fila, un indizio di buona salute per l'economia. L'unico segnale negativo, si fa per dire, arriva da Intel. Il colosso dei chips segnala una crescita del fatturato del 20% (+89% i profitti) mette in guardia gli analisti sull'andamento del secondo trimestre. Al contrario, sono in pieno boom i nemici di Intel e Texas Instruments. Più ancora, ad allietare la settimana degli appassionati di tecnologia, sono arrivati i conti di Yahoo (utili raddoppiati), di Dell (50 miliardi di profitti) e di Apple. Nel trimestre tra gennaio e marzo, la società di Steve Jobs ha triplicato gli utili per azione, da 1,40 a 4,20 dollari. Macintosh (+5% in volume) e ben 807 mila iPod (+909%) a dimostrazione del successo della musica online (e scaricata su iPod) targata Apple.

Il boom dell'economia made in Usa, comunque, non si limita all'hi tech, per cui si prevede una crescita dei profitti del 54% (un anno fa il dato segnava -7%). Fanno utili d'oro le banche d'affari (raddoppiano gli utili di Merrill Lynch) ma anche la chimica, dimostra l'aumento dei profitti di DuPont, trainato dalla crescita del settore agricolo. E gli effetti della ristrutturazione si fanno sentire anche in comparti della solid economy, come Harley-Davidson (che batte le stime degli analisti) o nel trasporto aereo. Fa affari d'oro l'Alcoa, spinta dalle quotazioni dell'alluminio, anche se il colosso minerario (e non è il solo) approfitta della buona congiuntura per fare pulizia di bilancio eliminando crediti incagliati o dubbi.

Fin qui, si potrebbe obiettare, nessuna sorpresa. Era abbastanza scontato, infatti, l'inizio

ne di denaro a basso costo nei conti aziendali e dal traino della domanda interna, favorita dagli stimoli fiscali. Ma, a sorpresa, Wall Street, ci si è messa la moda della grande pace. Ha cominciato Microsoft chiudendo il contenzioso con Sun Microsystems anche con InterTrust. Lo stesso ha fatto Intel con Graph chiudendo una lite sui brevetti. E gli esempi si moltiplicano. La sensazione è che i grandi della tecnologia abbiano deciso finalmente di puntare su standard per evitare di essere spiazzati dai nuovi mercati, che possono scaturire dalla convergenza tra suono, immagini, trasmissione dati. Una pace imposta dalla necessità (Microsoft si allea con Sun di fronte alla «minaccia» di Linux) che può cambiare l'orizzonte di Wall Street.

Ormai, secondo gli analisti, occorre netta distinzione tra i titoli «a grande crescita» (l'esempio più clamoroso è Research In Motion, creatore del BlackBerry, che quota 170 dollari) e i grandi della tecnologia, che sono ormai «titoli di valore». Tra questi spicca proprio Microsoft che dispone di una liquidità strabiliante (più di 50 miliardi di dollari) che, secondo alcuni, potrebbe essere parzialmente ridistribuita tra gli azionisti. La decisione dovrà essere comunicata entro luglio.

Per l'azionario, sembrano in arrivo buone notizie da Wall Street. Ma la fiammata dell'inflazione (trainata dalla benzina) e l'aumento dei rendimenti dei bond a medio lungo termine, nella presunzione che la Federal Reserve si accinga a un primo ritocco dei tassi, spingono gli operatori a una certa cautela. Qualcuno, anzi, comincia a parlare di «effetto 1994», ricordando le scelte di Alan Greenspan di dieci anni fa (tre aumenti consecutivi del costo del denaro) che colsero la Borsa in contropiede. Stavolta, però, il rialzo sarà modesto: non più di un quarto di punto prima dell'estate. Per il resto occorrerà attendere il voto di novembre. Nel frattempo? «Non c'è dubbio», risponde Alessandro Frugnoli, strategista di Abaxbank, «sul fatto che l'azionario offra oggi un profilo rischio/benefici decisamente migliore del mercato delle obbligazioni». A Wall Street, quindi. Con prudenza, si sperando anche nei guadagni del dollaro. (borsa&finanza)

I CONTI DI BIG BLUE

L'IBM ringrazia il dollaro debole

Il dollaro debole ha favorito il decollo dei conti di IBM, che ha registrato una robusta crescita del giro d'affari (+11% a 22,25 miliardi di dollari nel trimestre) e dei profitti (+16% a 93 cent per azione contro i 79 cent di 12 mesi fa). La prima reazione di Wall Street, però, è stata di ribasso: Big Blue, infatti, si è limitata a rispettare le previsioni degli analisti anticipate da Thomson Financial. Sam Palmisano, ceo del colosso dell'hi tech, si è comunque detto soddisfatto. «Ormai», ha detto, «i clienti ci vedono come un fornitore di soluzioni più che di macchinari. Il questo ci crea nuovi spazi d'affari». Meno il bilancio di Sun che, del resto, aveva anticipato tagli di personale e una drastica ristrutturazione. Il gruppo guidato da Scott McNealy ha accusato un calo delle entrate per il 12° trimestre consecutivo, dimostrazione che l'esplosione di Linux pesa in particolare su Java. In grande, al contrario, i conti di Siebel Systems leader nel software per i sistemi di pagamenti e i monitoraggi della clientela privata. Infine, sul fronte dell'economia tradizionale, Street registra un'ottima accoglienza ai conti, in ripresa, di PepsiCo. Al contrario, i profitti in crescita di Cingular (+29% nel trimestre) sono accolti in maniera negativa. Ma in questo caso ha giocato l'attesa di tassi in rialzo. Il denaro a costo sottozero (rispetto all'inflazione) è tra i fattori che hanno permesso risultati record alle banche Usa.

COM'È CAMBIATO IL DOW JONES

1929	1929	2002
ALLIED CHEMICAL	ALLIED SIGNAL	3M
AMERICAN CANA	ALCOA	ALCOA
AMERICAN SMELTING	AMERICAN EXPRESS	ALTRIA GROUP INC
AMERICAN SUGAR	AT&T	AMERICAN EXPRESS
AMERICAN TOBACCO	BETHLEHEM STEEL	AMERICAN INT. GROUP*
ATLANTIC REFINING	BOEING	BOEING CO
BETHLEHEM STEEL	CATERPILLAR	CATERPILLAR
CHRYSLER	CHEVRON	CITICORP INC
GENERAL ELECTRIC	COCA COLA	COCA COLA
GENERAL MOTORS	DU PONT	DU PONT
GENERAL RAILWAYS	EASTMAN KODAK	PFIZER*
GOODRICH	EXXON	EXXON
INTERNAT. HARVESTER	GENERAL ELECTRIC	GENERAL ELECTRIC
INTERNATIONAL NICKEL	GENERAL MOTORS	GENERAL MOTORS
MACK TRUCKS	GOODYEAR	HEWLETT-PACKARD
NASH MOTORS	IBM	HOME DEPOT
NORTH AMERICAN	INTERNATIONAL PAPER	HONEYWELL
PARAMOUNT PICTURE	MC DONALD'S	INTEL
POSTUM INC	MERCK	IBM
RADIO CORPORATION	MMM	VERIZON*
SEARS ROEBUCK	JP MORGAN	JP MORGAN
STANDARD OIL NY	PHILIP MORRIS	JOHNSON & JOHNSON
STANLEY GROUP	PROCTER & GAMBLE	MC DONALD'S
TEXAS GULF SULPHUR	SEARS ROEBUCK	MERCK
UNION CARBIDE	TEXANO	MICROSOFT
US STEEL	UNION CARBIDE	PROCTER & GAMBLE
VICTOR TALKING M.	UNITED TECHNOLOGIES	SBC COMMUNICATIONS
WESTINGHOUSE EL	WALT DISNEY	UNITED TECHNOLOGIES
WOOLWORTH	WRIGHT AERO.	WAL-MART STORES
WRIGHT AERO.		WALT DISNEY

L'INDICE VETERANO DELLA BORSA USA, CHE COMPIE 120 ANNI, CONGEDA KODAK E ATT

Il Mib cambia pelle e il Dow ringiovanisce

Meno petrolio e banche nel paniere delle blue chip di Milano

Gianluigi De Marchi

Tutto cambia. Anche gli indici di Borsa. E' ormai in pensione, a Milano, il Mib 30, il 31 dicembre 1992, con un valore convenzionale pari a 10.000. Al paniere costruito sull'andamento delle blue chip, i 30 titoli che hanno la maggiore capitalizzazione di Borsa (cioè il maggior valore in assoluto, una sorta di serie A della finanza) si è sostituito lo S&P Mib 40. Quale la differenza? Al criterio della capitalizzazione si è sostituito quello del flottante in circolazione, con l'obiettivo di offrire un quadro più fedele della Borsa (e dell'economia) italiana. Tra le correzioni di «sostanza» spicca la cancellazione della Saipem, controllata dall'Eni e una moderata ritirata delle banche. La del cane a sei zampe e della sua controllata, infatti, davano come risultato un peso superiore al 20% dei titoli petroliferi sull'indice delle blue chip italiane. L'indice, del resto non ha un semplice significato statistico: i principali derivati, a

partire dal Mib, sono calcolati sul paniere dei 40 grandi.

A Wall Street, intanto, il vecchio Dow Jones (120 anni il prossimo 13 luglio, ma non li dimostra) continua a sfidare i giovani. Con qualche ritocco, ben s'intende, perché all'inizio di aprile sono usciti tre titoli, legati alla storia industriale d'America: International Paper, Kodak e At&T. Al loro posto entrano American International Group (grande gruppo assicurativo), Verizon, una società nata dallo scorporo della stessa At&T e la Pfizer, il colosso della farmaceutica. A loro tocca rinnovare il mito perché il Dow Jones è conosciuto da tutti, anche dai meno esperti di Borsa. Merito delle intuizioni di Charles Dow (il padre solo dell'indice, di cui l'analisi tecnica) tra i più spicci indici sintetici di Borsa, composto inizialmente da soli 11 titoli del settore ferroviario, salito a 30 titoli nel 1928. L'indice era calcolato sulla media aritmetica semplice delle azioni. Banale forse, ma facilissimo da quanti-



Piazza Affari, pensionato il Mib 30

ficare giorno per giorno. A un certo punto, però, la semplice media aritmetica non bastò più. Fu allora adottato il «divisor», calcolato in maniera tale da rendere nel tempo l'indice pre omogeneo. Un sistema pur sempre facile, sempre calcolabile a mano.

Oggi, a distanza di quasi 80 anni, i titoli ferroviari (per esempio la mitica General Rai-

lways), automobilistici (Chrysler) o metallurgici (International Nickel) hanno ceduto il passo a banche, colossi alimentari (Coca Cola è tuttora un fenomeno mondiale), petroliferi e dell'hi tech. Ma i 30 titoli, sintetizzati in una banale media aritmetica, tengono il passo con gli altri indici più «moderni» come lo Standard & Poor's, costituito da ben 500 azioni. Nel ventennio dal 1970 al 1990 il Dow è cresciuto del 295% e l'S&P500 del 278%. Negli ultimi 10 anni (dal 1994 al 2004) le variazioni sono state, rispettivamente, del 176% e del 149%. In totale, la media degli scarti tra i due indici, trent'anni, non arriva a due punti percentuali. E anche nel brevissimo periodo (il parallelismo è impressionante: per esempio, nel crash del 19 ottobre 1987 il Dow perse il 13% e l'S&P500 il 12%). Ecco perché il Dow Jones, pur essendo semplicistico, è ancora oggi un eccellente strumento d'analisi sintetica. Anche se calcolato con matita e fogli a quadretti. (borsa&finanza)

Alternative

Al via un «index» sulle commodities

Puntare su un paniere di materie prime? Fin dall'avventura era, in pratica, preclusa al singolo risparmiatore. Ma da oggi, sul listino di Borsa italiana, è quotato un certificato «index» promosso da Goldman Sachs basato su un paniere che replica fedelmente l'indice delle commodities della investment bank americana. Chi compra un certificato legato al Gsci (valore di una quota, ovvero l'investimento minimo, poco inferiore ai 500 euro) può ripartire il rischio su una gamma di commodities negoziate nelle Borse dei futures. Ci sono metalli e merci, pari al 35% circa dell'investimento. Tra questi figure-no i preziosi, ma anche rame e zinco oltre a commodities agricole, dal grano di arancia (reso famoso dal film «Una poltrona per due») allo zucchero, al cotone fino al bestiame vivo e alla carne magra di bovini e suini.

I due terzi del paniere sono invece rappresentati da sei prodotti collegati all'energia (tra cui l'andamento del Brent), compreso l'andamento delle quotazioni del gas naturale. Un rischio (ma anche un'opportunità) è legato alle fluttuazioni valutarie: le commodities, infatti, sono trattate in dollari. Il certificato «index», però, non presenta alcun uso di leva finanziaria. Chi compra una quota, quindi, non può contare su alcun moltiplicatore. Va detto che il prodotto lanciato da Goldman Sachs è stato preceduto da altri certificati emessi da Abn Amro, relativi però soltanto all'andamento di oro e argento. Per chi vuol puntare sui metalli, invece, esistono altri prodotti (covered warrant) quotati in Borsa, ma in questo caso è attivo l'effetto leva che moltiplica il movimento del sottostante utilizzando le tecniche (per professionisti) in uso per le opzioni.

A chi conviene questo prodotto? In modica quantità, è una scommessa sensata in un momento di forte tensione dei prezzi (soprattutto per la domanda cinese) e di ripresa del dollaro. Dal 31 gennaio 2001 al 31 marzo 2004, infatti, l'indice Goldman Sachs ha guadagnato, in dollari, il 26,67% mentre in euro c'è una performance negativa del 4,61%. Ma nello stesso periodo il Mib 30, in euro, ha perduto il 39%.

(G. R. - borsa&finanza)

BILANCIO DEL MERCATO ITALIANO DOPO I PRIMI TRE MESI: IL REDDITO DELLE AZIONI BATTE I BOT

La garanzia di buone cedole sostiene Piazza Affari

Le utilities hanno tirato la corsa dei rialzi ma ora tocca al comparto industriale

Max Malsandra

La Borsa italiana si presenta alla campagna dividendi con le carte in regola per attrarre l'attenzione degli investitori. Ed è su questa base che Deutsche Bank ha gratificato i titoli del Mib 30 di giudizi lusinghieri (due soli titoli su 12 abusi). Concorda con questa opinione Mario Spreafico, direttore agli investimenti di Banknord. «La redditività di molte società, in termini di dividendi staccati», spiega, «rimane nettamente superiore ai tassi di interesse a breve. A questi livelli di costo del denaro conviene il capitale di rischio rispetto a quello che ci si può attendere come rendimento dai titoli obbligazionari. L'attentato compiuto in marzo a Madrid non ha fatto altro che accelerare una correzione che era già nell'aria».

La ripresa economica tarda, dunque, grazie ai fattori puramente finanziari è lecito attendere.

Spreafico (Banknord) suggerisce assicurazioni bancarie e telefonici. Gli energetici devono tirare il fiato.

I valori fondamentali premiano Luxottica, Merloni e Pininfarina. Cresce l'attenzione per l'asta Autogrill.

si, in Italia come nel resto d'Europa, un rialzo dei mercati azionari sostenuto da fattori speculativi, in attesa di qualcosa di più solido. «Mancano», spiega Massimo Intropido di Ricerca Finanza, «i presupposti economici. La disoccupazione rimane elevata, non si notano grandi segni di ripresa economica, e la Bce non sembra voler operare una politica monetaria davvero espansiva come quella della Fed».

Quali i cavalli vincenti di questa stagione? «Energia e utilities han-

no corso molto», commenta Spreafico, «e quindi una prossima ascesa dei mercati dovrebbe essere a mio parere trainata da assicurativi, finanziari e telefonici. L'interesse rinnovato per i titoli ciclici dipende invece da 3 fattori: l'andamento del cambio, capira se la ripresa economica possa anche dare impulso ai profitti, la crescita degli investimenti produttivi».

Il rapporto azionario curato da «Borsa & Finanza», basato su un punteggio fondato su più fattori

nella valutazione si tiene conto del dividendo, della performance di mercato e dei principali rapporti di bilancio fondamentali individuali, quale settore di punta, il comparto industriale e, in seconda battuta, il bancario-assicurativo e quello dei media. L'industriale è quello che fornisce i titoli con l'indice di appetibilità più elevato: Luxottica, seguito da Merloni (ordinarie e risparmio), Saipem, Autogrill, Pininfarina e Pimeccanica. Si posizionano al vertice delle rispettive categorie Mediolanum, Bnl (ordinarie e risparmio) e Monte Paschi nel bancario-assicurativo. Mondadori e Rcs (anche in questo caso ordinarie e risparmio) sono le migliori tra i media. Entrambi i comparti spiccano per l'elevata esposizione al rischio, cui si aggiunge, per quanto riguarda i media, le positive prospettive del settore pubblicitario. Di scarso appeal i finanziari, le stesse utilities (il comparto che ha corso di più) e gli immobiliari. (borsa&finanza)

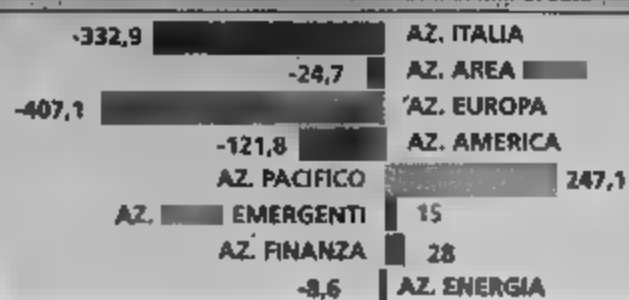
I DIVIDENDI DEL MIB30

	Prezzo 6/4/03	Divid. 2003	Var. % 03/02	Divid. % yield
ALLEANZA	9,5	0,280	47,4	2,95
AUTOSTRADA	15,1	0,310		2,05
BANCA ANTONVENETA	15,6		n.c.	
BANCA FIDURAM	4,8	0,160		3,36
BANCA INTESA	2,9	0,204	n.s.	7,07
BANCA MONTE PASCHI	2,5	0,055	-33,7	2,17
BNL	2,0			
ENEL	13,9	0,670		4,82
BANCA POP. VR-NO	13,9	0,400	2,6	2,88
CAPITALIA	2,3	0,020	n.s.	0,89
EDISON	1,4			
ENI	6,7	0,360		5,37
FIAT	16,7	0,750		4,48
FINMECCANICA	0,7	0,011	10,0	1,63
GENERALI	21,7	0,330	17,9	1,52
LUXOTTICA (*)	13,6	0,160	-23,8	1,17
MEDIASET	9,2	0,225	7,1	2,43
MEDIOBANCA (*)	9,8	0,150		1,53
MEDIOLANUM	5,3	0,110		2,08
PIRELLI & CO	0,8	0,031	n.s.	3,83
RIE	15,4	0,600	36,4	3,90
SANPAOLO	8,0	0,148	2,8	1,86
SEAT PAGINE GIALLE	9,9	0,390	30,0	3,93
SHAM RETE GAS	3,7	0,200	25,0	5,43
STM	19,7	0,100	25,0	0,51
TELECOM ITALIA	2,6	0,104	9,5	4,02
TIM	4,7		10,3	5,45
UNICREDITO	4,1	0,171	8,2	4,21

RISPARMIO GESTITO

La pesante flessione della raccolta dei fondi azionari a marzo, sia nell'area euro che sul dollaro, ha condizionato in misura rilevante l'andamento di Piazza Affari. Nonostante la prospettiva di un rialzo dei tassi, i bond più rischiosi del solito, i sottoscrittori si sono rivolti ai fondi obbligazionari.

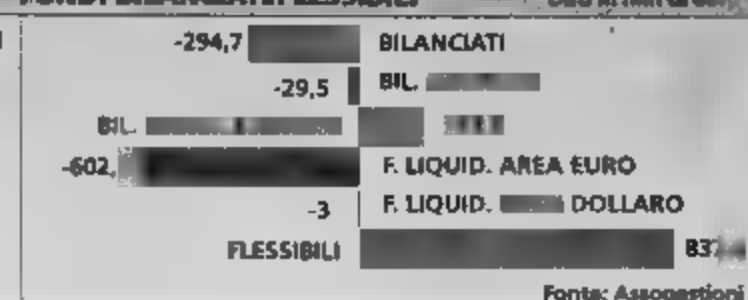
FONDI AZIONARI



OBBLIGAZIONARI



FONDI BILANCIATI/FLESSIBILI



Fonte: Assogestioni

LA MAGGIOR PARTE DELLE GESTIONI NON RIESCE A BATTERE L'INDICE DI RIFERIMENTO

Pagelle dei fondi, solo 3 su dieci passano l'esame

Il sistema si difende: i voti sono spesso ingiusti. Resta l'incognita dei costi

Anna

Anche se non superano gli indici, i fondi restano il porto più sicuro per il risparmiatore che, come la storia ha dimostrato, rischia di scottarsi a scegliere la strada del fai-da-te. E i gestori italiani non sono meno bravi dei loro concorrenti. Anzi sono spesso penalizzati da una inaspettata sfavorevole che rende i fondi meno concorrenziali. Ecco le reazioni dei gestori a una rilevazione inquietante: nel 2003 solo 3 fondi su 10 sono riusciti a battere gli indici di mercato presi a riferimento per valutare le performance. Il dato sconvolgente emerge dalle rilevazioni effettuate da Borsa e Finanza studiando le pubblicazioni dei risultati dei fondi comuni che le società di gestione sono obbligate a pubblicare in base all'articolo 62 del regolamento Consob 11522/98. Le società di gestione analizzate sono in tutto 27 (811 fondi comuni gestiti). Ebbene, soltanto 242 prodotti sono riusciti a superare il benchmark. In pratica, ha superato l'esame solo il 29,83%.

Certo, il punto di riferimento del benchmark (l'obiettivo che il gestore sceglie come metro per la sufficienza) non è assoluto. Al risparmiatore interessa poco aver superato questo obiettivo convenzionale se il risultato assoluto resta negativo o comunque modesto. Ad esempio per Azimut (che batte il benchmark con il 27,81% dei suoi fondi), il fatto di prodotti obbligazionari che non superano gli indici è spesso una scelta. «L'obiettivo prioritario di questi strumenti è ridurre il rischio», afferma Pietro Giuliani, presidente di Azimut - «e non guardiamo all'indice. Se il cliente è più propenso al rischio consigliamo invece di comprare prodotti bilanciati oppure flessibili. Secondo Ras Asset Management, il calo delle Borse degli ultimi anni ha fatto passare di moda l'obiettivo di superare un traguardo definito in partenza. «La debacle dei mercati - spiega - delle società - ha reso il sottoscrittore sospettoso nei confronti dei prodotti con il benchmark. Piuttosto di più i prodotti flessibili o gli hedge fund che puntano a proteggere il capitale anche se i mercati vanno male».

Sarà, ma il problema resta.

Perché pagare forti commissioni per una gestione attiva se i risultati sono questi? Giriamo la domanda al migliore della lista: Gianluca Gabrielli, responsabile delle gestioni di Grifogest, sgr di Banca Lombarda e Piemontese, prima della classifica, che ha superato gli indici 6 dei suoi 7 fondi (più dell'85%). «Credo», risponde Gabrielli, «che questi risultati siano la conseguenza dell'evoluzione che sta attraversando l'industria del risparmio gestito. Nascono fondi sempre più specializzati che lasciano al gestore pochi spazi di manovra per ottenere performance oltre gli indici di riferimento. Attenzione, però. «Spesso - continua il gestore - i prodotti vengono utilizzati in altri strumenti come i fondi di fondi o le gestioni in fondi. In pratica, dei mattoni per costruire altri prodotti e conviene che questi mat-

toni siano ben identificabili. Ma strumenti così fatti oltre ai problemi già accennati possono essere di facile utilizzo e comprensione. Continuando nell'esempio, il risparmiatore non è un muratore capace di costruire la casa, si trova in mano un mattone cui non sa che fare.

In sostanza, ripetono i gestori in coro, sarebbe un grosso errore giudicare insoddisfacenti il lavoro dei gestori sulla sola base del benchmark. Anche perché il riferimento dei 12 mesi è sempre il più adeguato. «Sono riferimenti interessanti», dicono in Assogestioni - «ma sempre significativi. E soprattutto vanno osservati nel lungo termine. Non ci si può limitare a guardare un solo anno. Un fondo che batte l'indice per 12 mesi può fare molto peggio l'anno dopo se la sua volatilità è elevata. «Oltre

all'abilità del gestore, può avere inciso - risponde Marco Ratti, direttore degli investimenti di Nextra I.M., società che nel 2003 ha superato il benchmark con 22 fondi su 82 (26,83%) - anche la consistenza del patrimonio gestito nel fondo. Più il fondo è grosso e più è difficile movimentarlo. Questa caratteristica ha pesato in particolare nel 2003, perché l'anno a brillare sono state le small cap, aziende a bassa capitalizzazione. Un esempio: se il fondo è molto grande e vuole investire l'1% in una società piccola rischia di superare i limiti di concentrazione stabiliti nel regolamento del fondo stesso.

I gestori si difendono con argomenti convincenti. Ma resta il sospetto che certe performance possano essere migliorate. Oppure, che i costi possano essere ridotti. (Borsa e Finanza)

ALCUNI		E PEGGI			
		Società di gestione	Andamento fondo 2003	Andamento indice 2003	Scarto
Chi resta dietro il benchmark					
PIXEL INTERNET		(Unicredit)	7,74%	39,03	-31,29
PIXEL COMM. TECH		Pixel (Unicredit)	13,63%	36,22%	-21,59
		Gestnord fondi	6,66	22,22%	-15,56
DUCATO GEO AMER.		Paschi am	15,4	29,89%	-14,49
DUCATO 		Monte Paschi am<	10,51%	23,36%	-12,85
e chi lo supera alla grande					
PRIMAVERA TRAD. AZ.		Nextra invest man	25,76%	11,11%	14,65
GRIFO GLOBAL INTERNATIONAL		Grifogest	21,55	7,07%	14,48
ANIMA ASIA		Anima	37,68	24,42	13,26
ARTIGIANCASSA AZ. ITALIA		Bnl gestioni	23,77	11,53%	12,24
DWS AZIONARIO EMERGENTI		Dws investments	32,06	20,79	11,27

STANDARD ■ POOR'S E SOCGEN RESTANO OTTIMISTI MA NON ESCLUDONO IL RISCHIO DI BRUTTE SORPRESE SUI BOND

Convergenza, la nuova Europa alla prova del fuoco

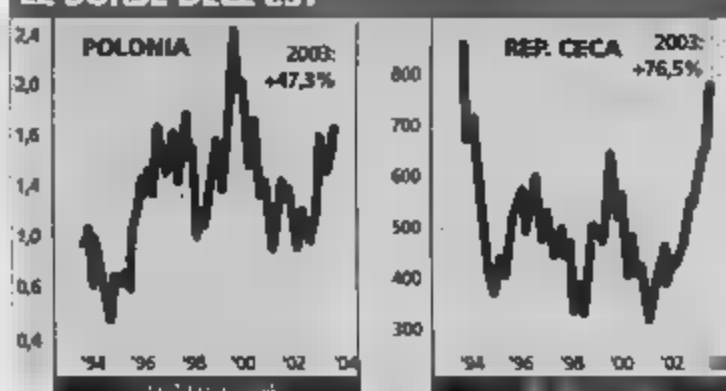
Gli azionari vantano rendimenti a 2 cifre da gennaio, il difficile viene adesso

Luca Testoni

L'Europa non sarà solo rose e fiori. Per i 10 Paesi entranti nella Ue (il 1° maggio) si apre un periodo di forti tensioni. E non è affatto detto che i rischi d'investimento, in titoli di Stato o corporate, vada a ridursi. Al contrario. «La sfida», spiega Konrad Reuss, numero uno di Standard & Poor's per il rischio Paese in Europa, Medio Oriente e Africa - «è la rapida entrata nell'Unione monetaria (Uem). Una sfida che metterà dura prova i conti pubblici dei 10 chiedendo il rispetto, almeno per un periodo di prova di due anni, dei parametri di Maastricht».

A due settimane dall'ingresso di dieci Paesi, in massima parte dell'Est Europa, nell'area economica di Eurolandia le grandi banche d'affari frenano l'entusiasmo. Meglio è alle spalle? titola mezza misura un lungo report di Société Générale che giudica improbabile che in Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca si ripeta il fenomeno virtuoso di convergenza delle economie coinciso con l'apertura dei confini Ue a Portogallo e Grecia. «La corsa dei capitali» Oriente - si legge nel documento - è già avvenuta dopo la caduta del muro di Berlino. Oggi,

LE BORSE DELL'EST



al contrario, saranno più i problemi che i vantaggi: i Paesi dovranno avviare la «corsa» verso l'ingresso nell'euro, il che comporterà conflitti interni pericolosi.

Molta strada, poi, resta da percorrere: negli ultimi sei anni il reddito delle 10 matricole è

sciolto del 20%, ma il ritardo rispetto ai 15 membri della Ue si è ridotto solo al ritmo di un punto percentuale all'anno e resta superiore al 40%.

Il risultato? Risponde Reuss: «E' prevedibile che Polonia e Repubblica Ceca non riescano a contenere il deficit entro il 3% del Pil almeno fino al 2007, rendendo virtualmente impossibile l'adesione alla Uem entro il 2010. Meno grave la situazione di Ungheria, Slovacchia, Malta e Cipro, che potrebbero riuscire a adottare l'euro nel 2009. I tre Paesi Baltici (Estonia, Lituania e Lettonia) e la Slovenia dovrebbero entrare già nel 2008. Ma quali saranno riflessi sui bond? «I bond in euro emessi in Paesi in equilibrio fiscale non dovranno temere interventi straordinari sul cambio, i limiti alla convertibilità. Viceversa, il rischio potrebbe aumentare per i corporate in euro la dove un governo rischia di trovarsi nella necessità di manovre monetarie straordinarie».

Non si corre, insomma, il rischio di una nuova Argentina. Ma è meglio affidarsi ai fondi di investimento per evitare brutte sorprese. La nuova Europa, infatti, resta un approdo attraente, come sottolinea Guenther Fashang, gestore di Vontobel, degli istituti più attivi nei prodotti del risparmio gestito specializzati in quest'area. «Secondo i nostri calcoli», spiega, «risultano ancora oggi 3 di sotto del 20% rispetto al resto dei mercati europei. In ogni caso, si può affermare che, se a livello mondiale la crescita media sarà del 10%, quella delle Borse convergenti dovrebbe essere del 20% per circa. In una caduta del 10% dell'indice delle Borse mondiali, l'Est Europa dovrebbe chiudere in parità. Tanto ottimismo trova conferma nei risultati. Dal 1° gennaio la performance del 17% abbondante di Unicredit Sviluppo Europa al di Gestelle East Europe. (Borsa e Finanza)

ASSICURAZIONI

Nasce una polizza che integra la sanità pubblica

Le assicurazioni sanitarie si adeguano alle richieste di un settore «anomalo» in le prestazioni sempre più fornite contemporaneamente dal Servizio sanitario e da privati, singoli o enti. «Quando si ferma il servizio pubblico tutti gli ulteriori interventi sono a carico dell'interessato. Nasce dunque una polizza che punta soprattutto a integrare, sia in caso di infortunio che di malattia, l'assistenza erogata dalla sanità pubblica: è «Salute Assistita» delle Assicurazioni Generali.

Si tratta di una copertura assicurativa completa che comprende una importante di prestazioni innovative, studiate per garantire un servizio completo di assistenza che consenta al cliente di affrontare con maggiore tranquillità gli inevitabili disagi collegati al verificarsi di un infortunio o di una malattia. Quali le garanzie fornite? Indennità giornaliera di ricovero e convalescenza, rimborso delle spese di assistenza infermieristica privata post intervento chirurgico, indennità speciale erogata in caso di intervento chirurgico derivante da grave malattia, rimborso delle spese mediche sostenute nei giorni precedenti il ricovero e per prestazioni sanitarie effettuate nei 90 giorni successivi alla dimissione, assistenza medica domiciliare (un pacchetto di servizi, denominato «Medical care» - erogati tramite la Centrale Operativa di Europ Assistance, società del Gruppo Generali - che soddisfano in particolare i bisogni relativi all'assistenza domiciliare post ricovero, quali consulenze mediche, second opinion, informazioni sanitarie, trasporto dell'assicurato, assistenza domiciliare di base e integrata post ricovero, distance care).

Il costo minimo è di 132 euro - il premio varia in rapporto all'età - per coperture individuali di giovani fino a 18 anni (si può sottoscrivere il contratto entro i 75 anni), con durata da 1 a 5 anni. Un quattrenne assicurato per indennità giornaliera di 75 euro, ma le 2000 euro quale rimborso delle spese pre e post ricovero, massimale di 1000 euro quale rimborso spese per assistenza infermieristica post intervento, indennità di 3000 euro per gravi interventi chirurgici, paga di premio 251 euro all'anno, compresi i diritti fissi. (C. N.)

LE «SCIENZE DELLA VITA» HANNO RESO MENO NEL 2003. ORA CRESCE L'ATTENZIONE PER UN SETTORE DIFENSIVO

Derby della salute: biotech batte pharma

Gli investimenti nelle tecnologie vincono l'esame dei mercati internazionali

Le medicine sempre fanno bene al Toro. I fondi del settore farmaceutico, infatti, non hanno tenuto il passo dei fondi azionari internazionali dal marzo 2003, data d'inizio del rally delle Borse dai minimi, fino ad oggi: contro il 21% circa della categoria, i fondi pharma si sono limitati ad una performance del 9,1%. Anche negli ultimi mesi i titoli della salute hanno a malapena retto il ritmo dei mercati: l'incremento medio è pari al 3,7% contro il 3,9%. Ma, ammoniscono gli esperti, non è difficile prevedere una rotazione degli investimenti dai settori più dinamici a quelli più difensivi, soprattutto se si concretizzerà l'ipotesi di un rialzo dei tassi. In questo caso, non è difficile pensare a una corrente di acquisti verso il settore salute, nonostante il rischio rappresentato dalla scadenza di numerosi brevetti.

Inoltre, c'è fondo e fondo. Una citazione a parte, e questa proposta, la merita il fondo Janus Global Life Science, non solo per-

Per chi sceglie Janus c'è l'effetto valutario Bbbiotech rimane un titolo tranquillo

ché capace di mettere a segno una crescita ragguardevole da gennaio grazie a una politica di «micchia», ma anche perché questo fondo autorizzato al collocamento in Italia è disponibile sia nella versione in dollari Usa che in euro. In questo modo, senza costi aggiuntivi, è possibile posizionarsi in euro, evitando il rischio cambio, oppure sfruttare le fasi di debolezza del dollaro investendo in dollari. Il risultato? Il fondo, in dollari, ha realizzato una performance del 14% da gennaio (il 9,6% in euro).

Ma la vera scommessa, a giudizio dei numeri, è ormai rappresentata dalle biotecnologie. Il 2003, che ha segnato il via libera

alla commercializzazione di numerosi prodotti biotech, è l'anno del definitivo salto di qualità della ricerca biotecnologica, promossa da ipotesi di ricerca e realtà industriale. I fondi specializzati hanno tratto immediato giovamento. A fronte del 3,7% di guadagno messo a segno dai fondi pharma nel 2004, infatti, spicca il 10,8% delle iniziative biotech. Su base annua, invece, al 9,1% del pharma fa da contraltare il 37% abbondante del biotech. Anche in questo caso, poi, c'è fondo e fondo. Ci sono prodotti che hanno reso da 1 a 7 punti in più della media dall'inizio del 2004 e dai 3 ai 30 punti percentuali negli ultimi 12 mesi (fondi come Credit Suisse Equity fund Global Biotech, Oyster Biotechnology, Banque Syz, Dws Invest Biotech o i prodotti promossi da Banque Pictet o Fortis).

Tre le iniziative promosse dalle banche italiane e in testa Sella e Gea Biotech di Sella Global Sicav. Anche questo è il caso di fidarsi

troppo delle performance passate. E' prevedibile, infatti, che il settore biotech possa dare grosse soddisfazioni nel medio termine.

«Ma», ammonisce Markus Mans gestore di Union Investments - «si è arrivati ora a prezzi in media molto elevati. Per questa ragione siamo scettici sulla possibilità di ripetere le prestazioni del 2003 da parte di titoli che hanno moltiplicato le quotazioni di 2-3 volte».

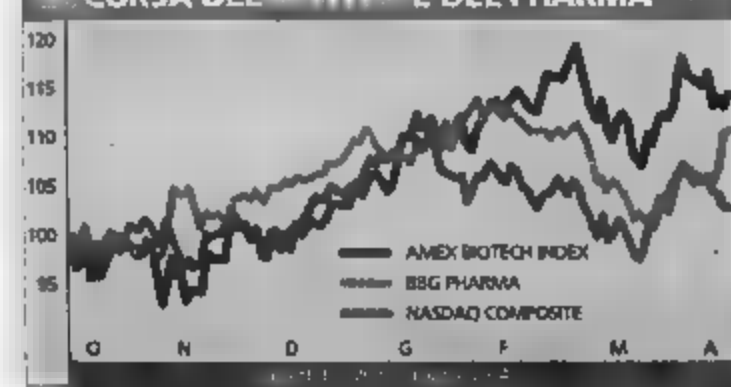
Una soluzione di investimento «tranquilla» è rappresentata da Bbbiotech, la società svizzera quotata al Nuovo Mercato che rappresenta in pratica un grosso fondo di investimento nel biotech. Rispetto al portafoglio delle partecipazioni, la quotazione segnala uno sconto del 12% circa. Ma Bbbiotech, nonostante le quote detenute in alcuni colossi come Amgen (11% del portafoglio) o Sero (7,1%), è da sempre un titolo «tranquillo» (da marzo 2003 si è incrementato del 17%). (U. B. - Borsa e Finanza)

FONDI IN BUONA SALUTE

Azionari settore medico-farmaceutico in euro	Rendimento in % Dal 1/1/04	3 a	5 a
ING INVEST EUROPEAL HEALTH CARE X	8,8	36,7	-
IANUS GLOBAL LIFE SCIENCES FUND A (Eur)	9,6	32,7	-
EATON VANCE E. WORLDWIDE HEALTH SCIEN. (Eur)	4,7	32,1	-
FORTIS FUND EQUITY PHARMA EUROPE	9,2	31,8	-
GLOBAL LIFE SCIENCES A	13,6	30,9	-33,9

Azionari settore biotech in euro	Rendimento in % Dal 1/1/04	3 a	5 a
OYSTER BIOTECHNOLOGY C	11,8	69,5	-
OYSTER BIOTECHNOLOGY WORLD	11,4	61,3	-7,2
FORTIS FUND EQUITY BIOTECH. WORLD	13,1	57,4	-26,7
CREDIT SUISSE EQUITY FUND GLOBAL BIOTECH B	17,4	43,6	-23,9
OYSTER BIOTECHNOLOGY USD	14,0	43,6	-34,4

CORSA DEL BIOTECH E DEL PHARMA



Troppe volte tra banca e cliente mancano fiducia e informazioni

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.it



Chi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

HO comprato in data 14/10/03 tramite la Banca Unicredit, suociale B. Borghese (Vercelli), 5000 di Etif S&P ma, malgrado siano stati staccati regolarmente dividendi (il 3/12/03 e il 25/2/04, e tutt'oggi, non ho ricevuto niente. Ho scritto direttamente alla Barclays Global Investors che mi ha risposto: «gli ha pagato regolarmente i dividendi ai propri intermediari e tramite loro a Monte Titoli che ha girato i pagamenti agli intermediari italiani. Non ci sono pertanto pagamenti in sospeso. La situazione può essere chiarita solo dal mio broker». Ma io ho alcun broker, visto ho comprato le quote tramite banca. Come si verificano queste inaccorate situazioni? Se continuo a non ricevere quello che mi spetta diritto sarà costretto, e francamente mi rincuora vedere l'andamento positivo, a vendere le mie quote.

Emilia V. (e-mail)

marino bianco dell'andrea la sua motocicletta, che ogni sabato lava (lasciando, ovviamente, lo sporco in sito). Che possiamo fare? Esiste una legge che obblighi l'incivile a comportarsi civilmente? Che dica la giurisprudenza?

Luisa Balocco - Torino

Sicuramente, qualora il regolamento espressamente contempli dei divieti in questo senso, l'amministratore deve, in primo luogo, tentare di arginare il comportamento del condomino indispettito apponendo magari o intimandolo espressamente; quindi dovrà, se possibile, porre in essere tutti quei rimedi diretti a rendere impossibile il parcheggio fuori dai limiti (paletti o altro); qualora ciò non fosse possibile, in teoria l'amministratore potrebbe rivolgersi al giudice, solo in teoria, in quanto le condanne «scongiurate» condotte «che non sono poi verosimilmente eseguibili, in quanto do-

vrebbe intervenire l'ufficiale giudiziario in occasione di ogni comportamento scorretto. E' in corso di approvazione in Parlamento (un ramo l'ha già approvato) un sistema sanzionatorio che prevede multe per i condomini indispettiti ma, in questa ipotesi, forse si è esagerato dall'altra parte, atteso che la proposta di legge potrebbe consentire abusi dell'amministratore più che correggere situazioni irregolari.



Ascensore: chi paga il nuovo impianto

Un condominio di 4 piani abbiamo deliberato di ricostruire l'impianto di ascensore. L'impianto originale è stato costruito insieme al condominio e serve i quattro piani. Esiste un lastrico solare che ha funzione di copertura dell'intero condominio ma il cui

uso esclusivo è stato acquistato da tre condomini del quarto piano e da un terzo (il lastrico non è comunque servito dall'ascensore). Esiste una tabella «Millesimi Ascensore» che viene utilizzata per ripartire le spese di esercizio e manutenzione dell'ascensore, ma la tabella «Millesimi Ascensore», tra l'altro, presenta una progressione «oneri» notevole tra piano e piano (considerando che solo la metà degli importi dovrebbe essere divisa in ragione dell'altezza dal suolo, a parità di millesimi di proprietà, dal secondo al quarto piano) «spesa» aumentata del 180%. «Letto invece di varie sentenze che indicano che le spese di ricostruzione devono essere attribuite in modo diverso rispetto alla

normale gestione, includendo peraltro anche i condomini del piano rialzato. Ciò in virtù del fatto che l'impianto di proprietà condominiale che contribuisce ad aumentare il valore dell'immobile; inoltre, per lavori che riguardano la struttura comune viene abitualmente utilizzato l'ascensore. La procedura utilizzata per ripartire le spese di ricostruzione è corretta?

Caterina Salomone
Mondovì (CN)

Mentre per alcune giurisprudenze la posa in opera dell'ascensore costituisce innovazione, per cui la relativa spesa va ripartita a millesimi di proprietà, qualora si tratti di ricostruzione, deve questa ritenersi «tra i lavori di rilevante entità e ciò in quanto ogni condomino ha diritto alla manutenzione e, se necessario, ricostruzione e, qualora non provveda il condominio, il singo-

lo può rivolgersi al Tribunale; non così per l'opera nuova che deve essere decisa volontariamente dai condomini. Se il regolamento (contrattuale) non specifica i tratti di tabella «di esercizio o di manutenzione, deve ritenersi si tratti di tabella «di proprietà» ove l'eventuale squilibrio è stato imposto dal costruttore o segue alcune peculiarità (ad esempio il lastrico solare in uso esclusivo). In «tabella di manutenzione, deve venire utilizzata la tabella delle scale o analoga, ricavata dall'art. 1124 cc.



Ricorso impossibile

GRADIREI avere un suo giudizio sull'amministratore che abbiamo qui in Liguria. Nell'ultimo estratto conto del condominio mi ha ad-

debitato una spesa di 300 euro senza presentarmi alcuna ricevuta fiscale o equivalente, spiegando che aveva pagato senza ricevere la ricevuta dalla ditta stessa. Io intendo citare di fronte al giudice di pace la ditta che ha eseguito i lavori (anche perché, dopo tre anni e tre verniciature, una ringhiera è arrugginita). E' giusto?

Pier Giorgio Marchetto
(e-mail)

La ditta può essere citata né per i vizi alla ringhiera, in quanto il termine di garanzia per il contratto d'opera è di un anno, né per la mancata consegna della ricevuta, poiché la fatturazione costituisce una violazione di norme fiscali, ma incide sugli interessi delle parti, salvo il caso in cui la mancata quietanza possa avere cagionato un danno dimostrabile.



Catasta di rifiuti vicino all'ingresso

STO per trasformare parte di un rustico in abitazione. La parte restante dello stesso non è di mia proprietà ma il possessore accumula a mia proprietà, ma adiacente a quella che diventerebbe la mia porta d'ingresso, sorta di materiale di scarto (tubi e lastre di composto di asbesto, vecchi infissi): il tutto buttato così come viene sopra una catasta di legna. Esiste per me la possibilità (e come?) di imporre l'asportazione di questo materiale? Vietero l'ulteriore accumulo in futuro, considerando innanzitutto la nocività del materiale per quanto riguarda i manufatti «composto di asbesto e, in secondo luogo, per il degrado che una catasta di rifiuti porta alla mia futura abitazione e all'intero cortile, sul quale si affacciano altre abitazioni. L'interesse è stato più volte richiamato a voce, inutilmente.

Piero Filgrim - Trieste

Per quanto riguarda i composti di asbesto, ci sono efficaci rimedi di tipo amministrativo e di tipo giudiziario, nel senso che il fatto può essere denunciato all'ufficio «igiene o, alternativamente, è possibile agire davanti al Tribunale con richiesta di provvedimenti di urgenza, essendo ormai dimostrata l'estrema pericolosità dei composti di asbesto per chi si trovi nelle vicinanze. Il caso è diverso per gli altri materiali, poiché, trattandosi di proprietà esclusiva, è possibile agire in via giudiziaria soltanto in caso di comprovato pericolo per la salute o nell'ipotesi di immissioni di odori o animali (insetti o roditori) provenienti dai materiali depositati; il deterioramento del paesaggio non costituisce un diritto invocabile per il vicino.

Ma collaboratore PAOLO GATTO
consulente legale Agop

PENSIONI & PREVIDENZA

Un diritto che si può fare valere soltanto in tribunale

Siamo una famiglia di agricoltori. Una figlia si sposa in aprile '76 e da quella data i versamenti sono fatti dal marito come nuovo nucleo familiare. Purtroppo per un errore (forse dell'associazione agricoltori?) risultano all'Inps sovrapposizioni di periodi (cioè doppi versamenti) per gli anni 1976/82, mentre per gli stessi anni non risultano più versamenti «capo al fratello della signora rimasto nel nucleo del padre. L'Inps considera un solo versamento e non riconosce i 7 anni e quindi non trasferisce i contributi al figlio. I molti contatti tra i due nuclei e l'Inps non hanno portato a risultati positivi. L'associazione dichiara di non avere più copia della documentazione, l'Inps non accoglie la domanda per mancanza di ricevuta. Cosa posso fare perché l'Inps ragioni?

F. Robaldo
Carmagnola (TO)

Credo che l'unica via sia quella dell'autorità giudiziaria. Le dico subito, a scanso di equivoci o di falsi pletismi, che io mi comporto come l'Inps, dal momento che non ci sono documenti che possano giustificare e asseverare le sue argomentazioni. Senza documenti - attenzione: lo dico solo a titolo esemplificativo, per carità - che si vuole oggi «posizione contributiva al fratello. Comprendo quindi l'estrema cautela degli uffici. Tutto ciò dipende dall'errore (senza punto interrogativo) dell'associazione. Credo, quindi, che solo il magistrato possa avere l'autorità di chiarire i termini della questione, tenendo presente che lei, a mio giudizio (ma senta a questo proposito un avvocato), può citare per danni l'associazione nel caso in cui abbia ragione l'Inps.



Dipendente comunale

Dipendente comunale nato il 17 gennaio 1951 e in servizio dal 23/10/75, ho raggiunto il servizio militare e periodi di Inps per un totale di 12 anni, 7 mesi e 5 giorni. Quando potrà andare in pensione?

Gianfranco Colombo (e-mail)

Deve attendere marzo 2005 per toccare quota 38 anni di contributi. Non potrà però uscire dalla finestra di luglio ed ottobre, per le quali sempre avere l'età minima di 55 anni. Dovrà quindi attendere la finestra gennaio 2006 (in quel momento avrà ancora soltanto 55 anni di età e quasi 39 anni di contributi).



«E se mi licenzio prima del tempo?»

Nato nel febbraio 1955, miei calcoli dovetti andare in pensione nel 2010 con 40 anni di contributi. In realtà non ho più voglia di restare altri 5 anni e siccome posso permettermi di ritirarmi e dedicarmi alla mia famiglia e al mio nipotino, le chiedo: se mi licenzio nell'agosto 2005 (con 35 anni di contributi) posso fare i versamenti volontari o altro per non perdere il diritto? C'è molta differenza di importo della pensione tra rimanere in servizio e no? Se verso la volontaria, vado in pensione a 55 o a 60 anni?

Antonio Fregula (e-mail)

Se va via con 35 anni può restare anche senza contributi fino al compimento dei 55 anni. Oppure, se vuole, può versare i

contributi volontari per aumentare la misura della pensione. Se rimane con i 35 anni la pensione sarà pari al 70% degli «stipendi annui, se arriva a 38 anni (anche tramite la volontaria) la pensione salirà all'80%. Con i versamenti volontari la pensione la prenderà quando avrà raggiunto i 40 anni e cioè a 55 anni. Tutto ciò a condizione che la riforma non modifichi le regole di oggi, sulle quali io baso la risposta.



Calcolo %	variazione assoluta
1993	26.481%
1994	22.516%
1995	17.687%
1996	13.682%
1997	12.168%
1998	10.624%
1999	9.289%
2000	7.473%
2001	5.830%
2002	3.191%
2003	1.425%

Il calcolo della variazione assoluta avviene applicando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario di 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese partito a marzo 1996 oggi si dovrebbero pagare 507,19 euro (pari a 1.136,82 lire).



La speranza si rilasciando

Nato il 16 dicembre 1956 lavoro dal '74 e ho 1400 marche alla fine del 2001. Sono sempre dipendente dalla stessa azienda. Avevo sempre creduto che mi toccasse (alla faccia di quelli che superavano i 18 anni al 1995, io ne avevo 21 di lavorare per 40 anni, quindi cinque in più) quanto mi avevano detto (alla faccia dei diritti acquisiti). Ora lei mi dà una speranza, in quanto nella risposta a un lettore che aveva 18 anni di contributi nel '90 parla ancora di 35 anni. Potrei avere la sua autorevole conferma?

W.P. (e-mail)

Non credo di essere ben compreso l'oggetto della sua richiesta. Io ho risposto a una persona che era in condizione di poter optare per la pensione contributiva a quindi andare a 57 anni di età. Se è questo l'assoggettamento del quesito le notifico che non fa al suo caso, in quanto lei non può «optare» per la contributiva. Deve rassegnarsi ad avere la pensione di anzianità con le regole di oggi e andare in pensione: con 35 anni di contributi per la pensione di anzianità con 65 anni di età per quella di vecchiaia.



Contributi diversi e totalizzazione

NATO nel 1949, ho 60 settimane di contributi per servizio militare, 625 come titolare di impresa artigiana, 169 come titolare di impresa commerciale dal 2000 e continuo a lavorare e

versare i contributi. Dal 2000 anche i contributi parasubordinato. Con questi dati il possibile accedere alla pensione e quando? Qualcuno parla di totalizzazione: mi riguarda?

Carlo Marzocchini (e-mail)

Capisco che lei ha raggiunto nel mese di maggio 2004 già 160 anni di contributi in totale o se ne ha di meno perché gli ultimi 169 contributi riferiti fino al 2003 e non fino al 2000, forse posso sopportare. In ogni caso, se lei continua a lavorare e raggiunge i 60 anni con l'Inps quale lavoratore dipendente è autonomo non potrà far scattare la totalizzazione in quanto avrà raggiunto il diritto a pensione nelle due diverse gestioni. Ma non sarà un danno, in quanto le due pensioni che l'Inps riconoscerà sempre identiche quanto a importo e senza totalizzazione.



Le regole del futuro

Le allego estratto contributivo Inps. Quando posso andare in pensione essendo nato il 29 giugno 1950?

Paolo Zago - Bolzano

Deve attendere giugno 2008 per 58 anni di età. La pensione aprirà il conseguente finestra per l'istruzione. Pochi giorni per l'istruzione. Pochi giorni per l'istruzione. Pochi giorni per l'istruzione.

Un errore nella posta
La pagina della posta di Tuttosoldi pubblicata il 5 aprile conteneva alcune lettere già uscite la settimana precedente. Ci scusiamo con i lettori per l'errore.

I NOMI E GLI AFFARI

Azionisti e risparmiatori in rivolta Pagano i vertici incapaci delle spa

Valeria Sacchi

Da qualche tempo in Italia la folla senza volto dei piccoli azionisti, massa regolarmente tagliata e ignorata, ha detto basta. In Italia, a dirlo che il vento è cambiato è la rivolta dei portatori di bond Cirio e Parmalat, riuniti in associazioni e bellicosissimi. A Parigi, dieci giorni or sono, ha dovuto far le valigie l'intero consiglio di amministrazione Eurotunnel, compreso l'amministratore delegato Richard Shirreffs, affidato dai piccoli in rivolta che, unendo le forze, sono arrivati a rappresentare il 20% del capitale. Una battaglia durata oltre un anno e capeggiata da tre leader: Nicolas Miguet, piccolo editore di destra, Jacques Maillot, ex patron di Nouvelles Frontières e Joseph

Gouranton, che presiede l'associazione a difesa degli azionisti. A far le spese del blitz, alimentato da anni di gestioni negative e da una montagna di debiti che sfiora i 9 miliardi di euro, è stato anche il neo presidente in pectore Philippe Bourguignon, ex presidente di Club Med e Disney, che si è subito ritirato vista la mala parata. Maillot ha assunto la presidenza, dimezzando gli stipendi dei direttori non esecutivi. Gouranton è entrato in consiglio, alla direzione generale è stato chiamato Jean-Louis Raymond che sarà affiancato da Hervé Huas. Niente cariche per Miguet, nel mirino della giustizia e della Consob parigina perché sospettato di aver manipolato il corso del titolo Eurotunnel attraverso notizie false.

Secondo fonti di mercato, a facilitare il cambio della guardia nella società che gestisce il collegamento sotto la Manica sarebbe stato l'appoggio di alcuni fondi pensione anglosassoni, pure loro preoccupati della perdita di valore delle azioni in portafoglio. La non è l'ultima volta che il gruppo di industriali. Dopo aver costretto il numero uno di Disney Michael Eisner a cedere la presidenza mantenendo solo la carica di amministratore delegato (anche quella sotto attacco), Calpers ha nel mirino niente meno che il presidente di Citigroup Sandy Weill - accusato di aver avuto un ruolo in scandali che hanno pesato sugli

utili dell'istituto - e l'intero vertice della Coca-Cola. Il fondo ha già dichiarato che alle prossime assemblee voterà sia contro Weill che contro il cda di Coca-Cola e negherà il suo appoggio a Safeway, Sprint e Goldman Sachs. Nel frattempo si adopera per arruolare nelle sue file altri investitori istituzionali, come ha fatto per la battaglia contro Disney. Ma negli Usa una stretta sulla corporate governance viene anche dalla Sec e dall'Associazione americana per la tutela degli azionisti. Quest'ultima ha appena chiesto a Warren Buffett, il finanziere di Omaha padrone di Hathaway, di lasciare il consiglio di Coca-Cola per conflitto di interesse dal momento che alcune società da lui controllate sono in relazioni commerciali con il colosso di

Atlanta. Intanto, ai piani alti di Coca-Cola è crisi profonda: il presidente Douglas Daft ha già deciso di non ricandidarsi, l'amministratore delegato Steven Meyer minaccia di andarsene se non otterrà il posto e la settimana ha annunciato di sopresce le dimissioni del capo dell'ufficio legale Deval Patrick. Per la successione a Daft sarebbero in lizza 4 candidati, il più accreditato è quello a James Kilg, ex amministratore delegato di Gillette. Dopo anni di invariabilità, strano destino sembra accanirsi contro le grandi banche centrali d'Europa. Sotto attacco da mesi per una gestione autocratica che non ha saputo evitare sconvolgimenti (bond Cirio e Parmalat e relativi errori del sistema bancario), il governatore Antonio Fazio attende il verdetto del decreto legge sul risparmio che arriverà a giugno in Parlamento, dal quale dipenderà la durata del suo mandato e tagli ai suoi attuali poteri. In Germania, dopo il breve braccio di ferro con il Governo, il presidente di Bundesbank Ernst Welteke ha capitoleto e ha rimesso il mandato. Il metterlo

in crisi lo scandalo di una vacanza con famiglia a spese di Dresdner Bank e - elemento determinante - lo scontro con Gerhard Schroeder e il ministro delle Finanze Hans Eichel sulla destinazione del ricavato della prossima vendita di fette di riserva aurea decisa dalla Buba, una bella somma che il Governo vorrebbe destinare a sostegno di nuovi progetti per l'istruzione. Pochi giorni sono anche il governatore della Banca di Francia Christian Noyer ha annunciato che venderà (come non approfittare dei prezzi altissimi del metallo giallo?) nella speranza di ottenere una gestione più dinamica e redditizia del patrimonio. Ma, di equivoci, ha subito aggiunto che il vantaggio per lo Stato deriverà dai maggiori dividendi che ricaverà in veste di azionista. Poiché i conti pubblici della Francia non sono certo brillanti, sarà interessante vedere se il nuovo ministro dell'Economia Nicolas Sarkozy si accontenterà del dividendo o non pretenderà di più.

Nel Belpaese gli operatori turistici sono in allarme: a

Pasqua le presenze degli stranieri hanno marcato una flessione, colpa dei nostri pacchetti che tedeschi e francesi giudicano troppo cari. I produttori di cibo sono depressi: calano le esportazioni di vini (-2,97%) e presidenti dell'associazione dei vini, Ezio Rivella reagisce invitando tutti a investire in strutture commerciali all'estero. Calano le esportazioni di frutta e verdura (-0,61%) e presidente dell'associazione che riunisce i produttori del segmento ortofrutta, Luigi Previani, dà la colpa all'euro. Cala (-4,20%) perfino l'export della bandiera nazionale: la pasta. Insomma, la dieta mediterranea deve fare i conti con l'aumento del costo della vita e la diminuzione del potere d'acquisto che ovunque, anche fuori dai nostri confini, stanno rallentando i consumi. Senza contare i risvolti della globalizzazione e il dumping asiatico. Un dato tutti: nel 2003 le importazioni in Italia del concentrato di pomodoro cinese sono cresciute del 10%. E, sul pomodoro, il campanello d'allarme lo suona il presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni.

10 SETTIMANA NAZIONALE DEI SINGLE



valtur Villaggio Agadir, Marocco

LA VACANZA A CUI NON PUOI RINUNCIARE

da Torino e dintorni hanno già prenotato...

MARCO, 49enne, è un bel (modesto e serio) commercialista calato di 49 anni, amante del sole del mare e delle vacanze soprattutto in compagnia. Per questo che a luglio andrà in vacanza con l'agenzia Elena Monti, per divertirsi, per riposarsi ed in particolare modo per cercare l'anima gemella. Oltre alle vacanze nel piacevolissimo anche il teatro, l'arte ed il ballo.

ANDREA, 55enne, divorziato. Occhi scuri, carnagione olivacea non avrà sicuramente paura di scottarsi al sole. Marocco quando sarà in vacanza con noi. Rappresentante di gioielli, esperto gemmologo, ama la vita brillante ed agiata cerca una donna dolce e un po' goffo per condividere i piaceri della vita ed anche un bel viaggio.

GIORGIO, 51enne, agente immobiliare. Divorziato ormai da diversi anni ha sempre avuto il rimpianto di non aver avuto figli con cui condividere la passione per il modellismo d'aviazione. Capelli biondi, fisico ben fornito ma non grasso. I locali soft delle atmosfere multietniche, passione che coltiva anche con i frequenti viaggi in posti esotici ed anche talvolta avventurosi. Anche Giorgio a luglio sarà in Marocco. Cerca una donna gentile ma non per questo prepotente, sicura di sé ma non aggressiva, pronta a seguirlo in giro per il mondo.

SIMONE, 39enne, farmacista. Il suo sogno è sempre stato quello di trovare una donna gentile, pacata ed educata, non troppo preoccupata dell'aspetto esteriore ma con veri sentimenti. Caldo, alto, capelli castani chiari, parla con leggera accentuazione francese visto che i origini materne provenzali. Sembra sarà uno dei partecipanti alla nostra vacanza marocchina.

FRANCESCO, 43enne, giornalista. Separato legalmente dal 2000, dopo un periodo di solitudine ha nuovamente voglia di amare una donna. Vagamente somigliante all'attore Stefano Accorsi, ha diversi interessi tra cui la letteratura moderna ed il teatro d'avanguardia. Cerca una donna allegro e spiritosa che riesca a farlo sorridere ancora.

PIERO, 54enne, colonnello in pensione. Rimasto vedovo diversi anni fa ha dovuto dividersi tra la carriera militare e l'istruzione dei due figli. Con orgoglio e senza falsa modestia dice d'esser riuscito bene sia in una sia nell'altra cosa, purtroppo ha dovuto rinunciare alla sua vita sentimentale. Alto e corpulento come si immagina debba essere un militare, riesce a trasmettere protezione e calore. Cerca una donna che sappia capirlo e sappia assecondare il suo modo di fare autoritario, ma mai spavaldo né volgare. Una donna sicura ed affidabile che condividerà con lui i piaceri della buona tavola e non sempre preoccupata della linea.

ALESSANDRO, 50enne, barmen. Titolare di un prestigioso locale cittadino è sempre molto impegnato, ma adesso ha deciso di cambiare il suo stile di vita. In primo luogo regalandosi una vacanza ed un po' di relax sulle bianche spiagge del Marocco in compagnia di tutta la staffa di Elena Monti e con l'occasione cercherà la donna della sua vita. Desidera una compagna anche contenta purché ancora piena di voglia di vivere, libera da impegni, desiderosa di fargli compagnia proprio oggi che ha deciso di ritirarsi dagli affari.

SERGIO, 58enne, impresario edile. Grandi occhi azzurri come il mare del Marocco dove si recherà insieme a noi a luglio, ama la vita tranquilla tipica dei paesi della prima cintura di Torino. Infatti si è costruito una grande casa ad Arvigione con un bel giardino per i suoi 4 cani. Appassionato di sport sia come praticante sia come spettatore adorerebbe una donna attiva e dinamica con cui condividere passioni e dolci momenti.

SAMUELE, 38enne, colibe bancario. Gentile ed educato ha fatto della cordialità il suo stile di vita, sempre al contatto con il pubblico non perde mai la pazienza. Fisico esile ed atletico è appassionato di cavalli e moto sportive. Desidererebbe incontrare una donna anche con una certa dose di eleganza per condividere la felicità dell'amore. Sembra ha già organizzato la sua festa per venire in Marocco con noi.

SEBASTIANO, 60enne, ex-dirigente di banca. Molto gentile e gentile, ha una splendida sorriso e due grandi occhi neri. Ama la natura e la domenica in agriturismo ed ovviamente la buona cucina piemontese. Cerca una compagna elegante e raffinata, max 55enne, con cui condividere momenti di indimenticabile trasporto e con cui possibilmente trascorrere una allegra vacanza in Marocco.

RAIMONDO, 44enne, colibe. Molto alto, occhi castani ha un viso dolcissimo ancora un po' da brullo ed una voce profonda e coinvolgente. Appassionato di scacchi e golf verrà anche lui in Marocco con noi dove potrà giocare al suo sport preferito visto che lo splendido campo pratica presenta nella struttura. Broker assicurativo cerca una donna espansiva e sportiva che abbia voglia di essere coccolata.

CLAUDIA, 38enne, divorziata. Capelli rossi fuoco ed occhi verdi, ama essere sempre in ordine perfetto, tutto questo riesce a farla senza mai perdere dolcezza e femminilità. Molto attiva e dinamica è stata una delle prime ad aderire alla vacanza che abbiamo organizzato per luglio in Marocco. Cerca un uomo passionale e seduttore da non lasciare mai solo.

SIMONA, 35enne, rubia. Molto alta e dondosa le hanno sempre creato un problema i suoi 178 cm. Appassionata di cinema e letture avventurose, desidererebbe crearsi una famiglia ideale possibilmente con almeno 2 bimbi. Cerca un uomo anche robusto ma minimo alto come lei. Anche Simona verrà in vacanza con noi.

SILVANA, 32enne, rubia. Molto dolce ed effettuosa si impegna a fondo nel suo lavoro di agente immobiliare. Capelli castani si mantiene in forma andando costantemente in palestra e giocando a tennis. Cerca un uomo allegro e profetico con cui condividere la passione per il cinema e la vita all'aria aperta. Un uomo premuroso e sempre presente che non la faccia mai sentire sola.

SERENA, 41enne, separata. Fisico avvolgente grandi occhi nocciola ama il sole e la temperatura "calda" infatti verrà in vacanza con noi in Marocco per abbronzare il suo corpo armonioso. Dipendente statale e economicamente indipendente, cerca un uomo pari a lei, dolce e premuroso con cui condividere momenti sereni.

32enne, rubia. Occhi e capelli neri probabilmente alla fine della vacanza che trascorrerà con noi in Marocco la pelle del 32enne donna locale. Molto dolce ed effettuosa il suo sportivo nato, dal tennis alle immersioni subacquee non c'è nulla di troppo dinamico per lei. Cerca un uomo affascinante fedele max 45enne, che li sappia donare serenità ed amore con cui condividere momenti indimenticabili.

SOFIA, 35enne, divorziata. Splendidi occhi azzurri per guardare il mondo positivamente, ama gli animali e la buona cucina, ottima sciatrice farà uno strappo alla regola e non penserà alla sua amata montagna quando sarà a luglio in Marocco con noi. Cerca un uomo, anche con figli, sensibile ed altruista ma soprattutto affettuoso e coraggioso che la vita sia come un bicchiere sempre mezzo pieno.

MARICA, 30enne, rubia. Tipica bellezza "acqua e sapone", ha carnagione chiara e gli occhi nocciola. Responsabile di un centro di fisioterapia, che gestisce da diversi anni, ama la cucina etnica ed la cultura orientale. Cerca un uomo max 50enne, generoso ed aperto, capace di far sentire una donna importante, che abbia voglia di condividere con lei la passione per i concerti ed il teatro.

CLAUDIA, 38enne, separata. Impiegata pubblica amministrazione, fisico minuto ed aggraziato, nel tempo libero si prende cura del suo splendido giardino e di approfondire gli studi filosofici intrapresi e poi abbandonati dopo i primi anni di università. Cerca un uomo allegro, dotato di senso dell'humor, gentile e goloso con cui condividere un roseo futuro e sicuramente la vacanza marocchina e poi parteciperà insieme a noi.

BARBARA, 40enne, casalinga, molto dolce e sensuale. Divorziata da più di 10 anni ma i bellissimi bambini ed il marito. Ottima cuoca, molto ordinata e precisa, svolge l'attività di operatrice call-center presso l'azienda statale di telefonia. Desidera un uomo colto ed educato, con cui condividere la passione per il cinema ed il teatro. Tra i suoi tanti interessi Barbara si occupa anche di volontariato presso la Croce Rossa.

LUMIA, 45enne, divorziata. Imprenditrice nel settore abbigliamento, iper-impegnata ha fatto i salti mortali per venire in Marocco con noi, ma siamo sicuri che alla fine ne resterà piacevolmente soddisfatta. Per troppo tempo ha trascurato la sua vita privata e disciplina del lavoro oggi sta cercando di ammorbidire. Cerca un uomo che la sappia comprendere ed assecondare ma riesca ugualmente a tenerla testa nelle decisioni importanti, lei la saprà ricambiare con tanto affetto ed allegria.

CRISTIANA, 39enne, separata. Ha accolto con entusiasmo l'idea di venire con noi in Marocco dal momento che c'era già stato alcuni anni fa e ne ha un ricordo magico. Molto graziosa si contraddistingue per i suoi occhi gentili e la sua voce fiavola. Cerca un uomo spiritoso e positivo, amante del viaggio e della natura che non abbia paura di lasciarsi per sempre.

GIACCA, 30enne, bionda occhi verdi. In questo momento il suo unico problema è quello di riuscire ad avere il passaporto in tempo per venire in Marocco con noi. Molto curata, colpita per la sua bellezza semplice e naturale cerca un ragazzo dolce, con tanti principi che non lasci solo all'apparenza ma soprattutto alla sostanza, che abbia voglia di costruirsi una famiglia, la futura anche dei figli, e con cui condividere la passione per il cinema horror.



Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

ELIANA MONTI Via Andrea Doria, 15 TORINO - Telefono 011-83.94.771

Barnett Rye

“Un pio bove, molto amato, si abbevera
alle fonti del Clitunno ascoltando odi barbare.

Poi traversando la maremma toscana
finisce tra i cipressi di Bolgheri, ma essendo un bove
le scambia per le terme di Caracalla.”

VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

L'eredità di Giosuè Carducci nella storia delle lettere italiane ha un'importanza che va ben al di là dell'immagine un po' pedante e noiosa tramandate dalle antologie scolastiche, o dalla sua fama di poeta ufficiale di casa Savoia. Al di là delle strofe famosissime che tutti ricordano, le opere poetiche del primo premio Nobel italiano possiedono ancora oggi una fortissima pulsione etica e civile, nella quale si mescolano intimismo e riflessione storica, memorie personali e nostalgia per la grandezza del passato. Il tutto sorretto da una forma limpida e musicale, innovativa pur nel suo rifarsi al classicismo. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Giorgio Barberi Squarotti e le note e i commenti di Mario Rettoni.

Martedì 20 aprile in edicola "Poesie" di Giosuè Carducci a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

Prossima uscita, martedì 27 aprile "La Pietra di Luna" di William Wilkie Collins.

LA STAMPA



Necessità di una sosta urgente?
Fermatevi in edicola.



giovedì 22 aprile
triangolo
autoferma
omologato
■ soli € 5,90*
*più il prezzo del quotidiano

in collaborazione con
**sicuri
sulla
strada**
by MICHELIN

Con La Stampa gli accessori per viaggiare in tutta tranquillità.

La Stampa e la rivista Utility, in vista dell'imminente applicazione delle riforme del codice stradale, vi propongono quello che vi occorre per essere sereni a bordo della vostra auto. Buona lettura e buon viaggio.



giovedì
25 marzo



giovedì
8 aprile



giovedì
15 aprile



giovedì
22 aprile



giovedì
29 aprile

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

27 LUNEDÌ 19 APRILE 2004

I cent'anni di Caccioppoli

Renato Caccioppoli è stato una delle figure più geniali della matematica italiana del secolo scorso. Nel centenario della nascita si svolge oggi a Roma, nella Aula Marconi del Cnr, una giornata di studio a lui dedicata. In chiusura del convegno ci sarà anche una rappresentazione teatrale ispirata all'opera del matematico napoletano



Il rapporto Federculture

Sarà presentato oggi a Roma, alle ore 12.00, a Palazzo Cispel, il secondo rapporto annuale realizzato da Federculture, dal titolo «Politiche, strategie e strumenti per la cultura». Si tratta di un'analisi aggiornata fino ai primi mesi del 2004 sulle dinamiche in corso nel settore dei beni e delle attività culturali.



Marilyn, poster a Cannes

Sarà Marilyn Monroe l'immagine-simbolo del prossimo festival di Cannes. L'attrice americana, immortalata nella famosa scena della gonnola alzata di *Quando la moglie è in vacanza*, sarà dedicata il manifesto ufficiale della prossima rassegna in programma dal 12 al 21 maggio.

L'ISTITUZIONE MATRIMONIALE È IN CRISI NON SOLO IN OCCIDENTE, MA DIVORZIARE ALMENO NEL NOSTRO PAESE È UN'IMPRESA DAI COSTI PROIBITIVI

Un terzo delle unioni va in crisi durante il primo anno. In Cina ci si può lasciare perfino per motivi «meteorologici»

Michele Ainis

DICEVA Oscar Wilde: «Il Libro della Vita inizia con l'immagine di un uomo e una donna in un giardino. Termina con l'Apocalisse». Sarà per questo che - secondo una ricerca Eurispes del 2003 - il matrimonio è il tipo di relazione sociale più esposta al delitto. Sarà per questo che in Francia le donne al mese vengono uccise dai mariti, che nel Regno Unito circa la metà delle donne assassinate cade per mano del suo partner, che in Giappone la violenza domestica costituisce la seconda causa di divorzio.

Ecco, il divorzio. Offre dubbi, un'alternativa meno drammatica e cruenta rispetto alle pallottole, però purtroppo costa, e costa caro: tanto che ormai soltanto i ricchi se lo possono permettere. Quantomeno in Occidente, dato che in Cina si celebrano perfino divorzi per incompatibilità «meteorologica» (è accaduto nel settembre 2003: la donna non sopportava il clima troppo caldo di Shanghai). Mentre in Kuwait o negli Emirati Arabi un uomo può rompere le unioni inviando alla moglie Sms dove ripete per tre volte la formula prescritta nella Shari'a (cioè ti ripudio), scomodare giudici e avvocati, e soprattutto girare la parcella. Non è un risparmio da poco: per fare un esempio, in Italia la tariffa per un divorzio giudiziale, quando i beni da dividere variano dai 105.000 ai 258.000 euro, viaggia da un minimo di 8.000 euro a un massimo di 17.000. Senza dire dei tribunali ecclesiastici, cui si rivolgono i fedeli per ottenere la dichiarazione di nullità del sacramento del matrimonio: qui le spese legali sono così alte che nel 2003, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il vicario ha solennemente rampognato gli avvocati. Sarà per questo che aumentano i separati in casa, tanto che nel 2003, persino la Corte di cassazione ha dovuto arrendersi al fenomeno, estendendo a tali coppie lo stesso diritto di separazione legale. D'altra parte il divorzio significa il raddoppio dell'affitto da pagare, doppie bollette, doppie spese domestiche, doppio arredamento per la casa; per il 55% delle coppie il costo è troppo alto, e allora tanto vale chiudere gli occhi, tirando avanti in stanze separate. Inoltre per l'uomo rompere il matrimonio equivale quasi sempre a rinunciare ai figli, nonché a una buona parte di quattrini: in Italia, secondo un'indagine Istat del 2000, nell'86% dei casi i figli minorenni sono affidati esclusivamente alla madre, e le donne su 100 l'84,1% dei bambini che vivono con un solo genitore sono affidati alla madre, e lo stesso accade po' in tutto il mondo occidentale.

Dove peraltro l'istituto coniugale è logorato da una crisi che potrebbe irreversibile. A Parigi naufraga un matrimonio su 2. Alla data del 2001, in Germania il numero di single aveva quasi raggiunto quello dei maritati. Dei pari, negli Stati Uniti i single erano il 17,1% della popolazione nel 1980, sono diventati il 21,1% nel 2000. E perfino tra i settantenni esplodono i divorzi: il 10% delle coppie si lascia infatti dopo 5 o 50 anni di matrimonio. Per agevolare questa pratica, da ultimo vanno sviluppandosi i divorzi online, che in California vengono gestiti dai tribunali dello Stato, e possono costare 50 dollari appena. Contemporaneamente i fiori d'arancio diventano una festa sempre più rara (e più cara: in 9.400 euro solo per il ricevimento). Inghilterra nel 2000 sono stati celebrati 267.961



CIFRE



Ieri SPOSI

matrimoni, a fronte dei 331.150 avvenuti nel 1990. Anche in Italia nel 2001 i matrimoni hanno il loro minimo storico: 260.904, ossia 20 mila in meno rispetto all'anno precedente; e in media il matrimonio su 3 entra in crisi già nel primo anno. Colpa d'una società che brucia in un attimo gli eventi non meno degli affetti, ma anche colpa di politici che assai poco sensibili alle esigenze di chi ha famiglia, benché i cattolici siano largamente rappresentati in ogni schieramento. Tanto che le separazioni e le separazioni fittizie, stipulate al solo scopo di guadagnare punti in graduatoria per l'assegnazione di una casa popolare, o il posto negli asili pubblici, dove viene preferito chi ha il reddito più basso, e dunque i single, quando marito e moglie lavorano ambedue.

E a proposito di separazioni. Fino al 2002 in Italia hanno divorziato 764.698 coppie, e quando nel 1971 è stato introdotto l'istituto, quasi altrettante (562.855) si sono fermate al primo stadio, non hanno mai tradito la loro separazione in un divorzio. E oltretutto la tendenza è in

crescita. Le ragioni? Tante: per esempio la fede, o magari qualcuno sarà rimasto vedovo. Tuttavia la componente forse quella principale: non tutti possono permettersi il secondo giro d'avvocati, dopo quelli già pagati per la separazione; molti, un ritocco in su degli alimenti, con il divorzio inoltre viene meno il diritto alla pensione di reversibilità, quella che l'Inps versa al coniuge sopravvissuto. E oltretutto la legge non sono affatto chiare, sicché ogni ufficio giudiziario fa a suo modo, come risulta da un'inchiesta diffusa nel 2003 dall'Associazione nazionale magistrati. E così per esempio non c'è un sistema certo per provare la capacità patrimoniale del coniuge tenuto al versamento dell'assegno alimentare: il 48% dei tribunali si limita ad acquisire la dichiarazione dei redditi, il 93% se ne discosta allegramente. Anche sulla casa la confusione impera: il 72% degli uffici giudiziari la assegna al coniuge, restano affidati i figli, ma c'è una minoranza neppure troppo piccola (il 28%) che la pensa all'opposto. Infine c'è la lotta dei tempi-

Aumentano anche le separazioni fittizie stipulate per ottenere una casa popolare o un posto all'asilo

pi, dato che il procedimento oscilla da 30 giorni a 4 anni, e seconda città nella quale ha sede il tribunale. Quanto basta per rifarsi una vita e una famiglia, e attendere la benedizione dello Stato.

Ecco perché in questo contesto (meno matrimoni, più separazioni, più divorzi) anche in Italia sono aumentate le unioni libere: nel 1998 l'Istat le ha stimate in 342.000 unità, ma in tre lustri (dal 1985 al 1999) gli italiani che hanno convissuto almeno una volta sono stati 3 milioni. Tuttavia a loro volta i conviventi hanno più doveri che diritti. Il 20 febbraio 1998 Rosa Gini, inse-

gnante di matematica, e Maurizio Parton, ricercatore universitario, hanno costituito la prima coppia italiana iscritta nel registro delle unioni civili: nella fattispecie a Pisa, che al pari di Bologna, Firenze, Ferrara, nel 1997 aveva varato questa forma di riconoscimento per le coppie di fatto. Ma hanno subito scoperto a proprie spese quanto evanescente fosse la loro condizione: i registri non prevedono la pensione di reversibilità, non danno titolo per fruire degli aiuti di Stato alle famiglie, non valgono per la successione ereditaria, danno neppure il diritto d'assistenza al compagno ricoverato in ospedale. Per tutto questo, ci vuole il matrimonio; e tanto peggio per chi canta fuori dal coro. A meno che non abbia la ventura di vivere in Francia, dove una legge del 1999 ha varato il Pacs, il «patto civile di solidarietà»; e per trovare troppi emuli il giro per il mondo.

E c'è poi il capitolo delle adozioni, dubbio quello più dolente. Chi vi ha a che fare sperimenta infatti la stessa sensazione che ciascuno prova dinanzi

alle bancarelle d'un mercato, con l'unica differenza che nella fattispecie si commercia in carne umana. Naturalmente ogni bancarella pratica i suoi prezzi, al punto che la Commissione per le adozioni internazionali è stata costretta a fissare dei tetti massimi. Così, per adottare un bambino dal Marocco si spendono 3.493 euro, un albanese ne costa 5.276, e 9.200 un minore proveniente dall'Indonesia. Il paese più caro è tuttavia la Russia, dove il livello di spesa massimo è stato fissato in 9.500 euro: il più a buon mercato la Bielorussia, solo 1.900 euro. Anche i tempi per l'adozione non sono affatto brevi, dato che la lista d'attesa possono raggiungere i 3-4 anni. Di contro la richiesta aumenta. Se nel 1994 le domande di adozione nazionale erano state 7.669 e 6.007 quelle di adozione internazionale, nel 1999 le richieste sono diventate rispettivamente 10.102 e 7.352. Ma solo una minima parte viene poi in concreto soddisfatta: sempre nel 1999, il 10,2% di sede nazionale, il 29,8% all'estero. Inoltre la legge italiana (n. 149 del 2001) non è affatto generosa con le aspirazioni delle coppie di fatto; in compenso essa ha innalzato la diffidenza di chi ha adottato e adottato, con la conseguenza che aspiranti genitori già non hanno fatto richiesta d'adozione.

Quale soluzione resta allora alle coppie che vogliono adottare un bambino e però non ci riescono? Non è quasi mai possibile adottare un minore, ci si può sempre «far adottare». E infatti questa trasformazione che ha subito il progetto Adopted di una artista tedesca, che iniziativa artistica è diventata una vera e propria agenzia per le adozioni, da quando a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, sono state esposte le immagini di europei tristi e pallidi, nei loro appartamenti o in città. Da allora, circa 100 europei che soffrono di mancanza di legami familiari si sono fatti registrare, e sono partiti per l'Africa. Sarà forse questo l'estremo rimedio per chi ha nostalgia di una famiglia?

micheleainis@tin.it

A CERNOBIO DANIEL LIBESKIND HA RICORDATO IL GENIALE PROGETTISTA ITALIANO A UN SECOLO DALLA NASCITA

Terragni, un dialogo tra cielo e architettura

Marco Vallera
CERNOBIO

L'APPLAUSO trascinante e corale, che scoppiò istintivo al termine dell'infuocato epideio, che Daniel Libeskind (l'architetto che ha vinto, tra polemiche, il concorso per la ricostruzione delle torri di Ground Zero) ha dedicato, a Villa Erba di Cernobbio, all'amato architetto Giuseppe Terragni, nel giorno centenario della nascita, dimostra che non si è parlato freddamente di tecnica, di progettualità astratta, di filologia obitatoria, che ha coraggiosamente esibito, e senza nessun'astuzia protettiva, le sue viscere scuote di appassionato dell'architettura, miscelando con quelle del suo amato, lontano maestro-iscrittore. Ed è impressionante per tutti, che un ebreo polacco come lui, naturalizzato americano, figlio di genitori trucidati da Au-

schwitz, si pieghi con tanta lucidità e pietas su un architetto convintamente fascista, che ha legato il suo nome a quel capolavoro geometrizzante che è la casa Casa del Fascio, ed è morto tragicamente a quarant'anni durante la campagna di Russia. Ma è proprio questo discorso della responsabilità ineluttabile nei confronti della Storia e del rapporto con il passato, che non deve essere né nostalgia né storicismo, che rende illuminante e vivo a tutt'altro che criptico il discorso umanissimo e retorico di Libeskind. Non ha senso eripulare ipocritamente i progetti di Terragni, spiega, compromessi con l'ideologia: perché l'architettura è passione, coinvolgimento, comunicazione e dialogo con il contesto. E dunque proietta un'immagine della Casa del Fascio con i segni delittuosi dell'epoca ad una pattuglia allarmante di militi in primo piano: perché l'architettura è immagine pura di pure forme, ma storia, vita,

compromissione, nel bene e nel male. Così come mostra una fotografia, meno spettrale di aeroplani, che piombano come funebri aquile su Stalingrado, scelta per un suo testo sacro da Le Courbusier. Che cinquant'anni fa era qui a Como, a celebrare l'etereo Terragni. «Un'occasione che già avvertiva dal cielo arrivasse la vulnerabilità per le nostre». Spiegandoci, come Terragni, che si vivrà sempre di guerre, di crisi, di distruzioni. Che bisogna abituarsi a convivere con la precarietà, gli spazi, le città: forme chiuse di occhi aperti sul futuro. Non ha certo bisogno di alludere ad altri aerei omicidi, Libeskind, nel suo intervento che si chiama *Life after Life*. Ma stupisce vedere come il suo stesso progetto delle torri ricostruite per New York, si rifaccia proprio ad un dettaglio di Terragni: quel orgoglio della verticalità, quel dialogo tra cielo ed architettura.

UN LIBRO AL GIORNO

Il difficile rapporto tra Vaticano e Hitler

Tosatti

E' una miniera di materiale inedito l'opera che lo storico della Civiltà Cattolica, padre Giovanni Sale S.J., ha stilato sulla base dei documenti dell'archivio segreto vaticano e della rivista stessa, adesso disponibili agli studiosi (*Hitler, la Santa Sede e gli ebrei*). L'arco di tempo coperto è molto ampio, dal 1933 al 1945, e la narrazione, tematica, tocca praticamente tutti i più delicati rapporti fra chiesa tedesca e nazismo nascente alla stesura del Concordato fra Berlino e la Santa Sede, dall'enciclica antinazista *Mit Brennender Sorge* ai cosiddetti «esilenzi di Pio XII, fino all'attentato contro Hitler del 1944, di cui il libro ci offre un'inedita testimonianza tramite il rapporto stilato dal Nunzio a Berlino, monsignor Orsenigo.

È impossibile elencare tutti i punti su quali i documenti presentati da Giovanni Sale, docente di Storia Contemporanea alla Gregoriana, gettano luce nuova; di sicuro sembra di poter dire che molti di questi elementi contribuiscono a fare giustizia di una serie di stereotipi e luoghi comuni che ancora adesso fanno la fortuna editoriale di pochi autori in particolare sul mercato anglosassone. Un esempio: scrive padre Sale citando un rapporto inedito del Nunzio e altri documenti finora «segretati» nell'Archivio vaticano, «sembra vero che vi sia stato un ad ut des, appoggio



Padre Giovanni Sale S.J., Hitler, la Santa Sede e gli ebrei. Jaka Book. 556 pagine, 29,00 euro

politico contro Concordato, fra Hitler e il Vaticano, nell'anno della presa del potere, il 1933.

Perché il Concordato fu firmato? Per avere una base legale da cui opporsi agli attacchi inevitabili ai cattolici. Il Segretario di Stato, cardinal Pacelli, futuro Pio XII, all'incarico di affari inglese, Kirkpatrick, che il Governo tedesco avesse violato il Concordato, e lo avrebbe fatto di certo, il Vaticano avrebbe avuto un trattato in base al quale proteggere. Il libro fa giustizia anche della «che vuole Pio XII «spapa di Hitler», o filonazista. L'enciclica *Mit Brennender Sorge*, un durissimo documento di condanna del nazismo, ebbe due autori: l'arcivescovo di Monaco, Paulhaber, e Pacelli. Paulhaber scrisse il primo testo in pochi giorni. «Durante le successive fasi della redazione - portate avanti per lo più da Pacelli - d'accordo col Papa - il testo primitivo, che aveva un'impronta prevalentemente pastorale, fu gradualmente ampliato e più incisivo nelle parti concernenti la condanna dell'ideologia nazional-socialista». E fu Pacelli che seguì la pubblicazione dell'enciclica, distribuita clandestinamente, e Hitler reagì con una dura repressione. Infine, «parola sulla resistenza cattolica. Migliaia sacerdoti, religiosi e religiosi tedeschi e polacchi furono trucidati dai nazisti. «Purtroppo...» certa storiografia di parte ha continuato per decenni a ripetere - e a divulgare fra l'opinione pubblica - la leggenda che il clero cattolico (duramente perseguitato dai nazisti hitleriani) filonazista per paura della minaccia comunista. Dagli archivi e dalla testimonianza di molti protagonisti viene però fuori una verità diversa.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sordani, Carlo Santoni
Redattori capo centrali
Luca Baldeschi, Dario Corradini
Capo della redazione romana
Federico Ceramelli
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgaralino

EDITRICE LA STAMPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Aulci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Amministratore
Antonio Ciruolo
Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerini d'Entrèves
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 TORINO tel. 011/566141
STAMPA DI FASCINATI
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Libreria del V. via Carlo Pavese 11, Roma
Libreria del V. via Carlo Pavese 11, Roma
Libreria del V. via Carlo Pavese 11, Roma
Libreria del V. via Carlo Pavese 11, Roma

© 2004 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/1451948
Certificata n. 25/11/2003
La tiratura è di 10 aprile 2004 è stata di 510.640 copie

La tiratura è di 10 aprile 2004 è stata di 510.640 copie

L'EVOLUZIONE DEI VIRUS INFORMATICI

DARWIN NEL PC

Tullio Regge

COME tutti gli utenti del web sono aggredito da feroci virus informatici. Il mio primo ricordo dei virus informatici risale a molti anni or sono quando lessi su *Le Scienze* un breve articolo in cui venivano trattati come giochetti innocui e molto divertenti. I tempi sono cambiati: un esercito di abilissimi e anonimi informatici fa a gara per colpire l'industria informatica, in cima alla lista appare la Microsoft ambito bersaglio di ogni hacker che si rispetti.

Il mio primo ricordo dei virus informatici risale a molti anni or sono quando lessi su *Le Scienze* un breve articolo in cui venivano trattati come giochetti innocui e molto divertenti. I tempi sono cambiati: un esercito di abilissimi e anonimi informatici fa a gara per colpire l'industria informatica, in cima alla lista appare la Microsoft ambito bersaglio di ogni hacker che si rispetti.

Quale futuro ci attende? In primo luogo la memoria dei computer crescono in progressione geometrica, diminuisce l'ingombro e aumenta la velocità di trasmissione dati. Bimbettoni ancora all'asilo nido usano disinvoltamente per trapianto dei pc la cui potenza di calcolo è enormemente superiore a quella disponibile appena una decina di or sono nei laboratori delle università.

In compenso crescono anche le zone oscure della memoria in cui si possono annidare ben mascherati virus sempre più complessi e voraci. Come conseguenza l'attuale battaglia tra industria informatica e castigamanti creatori di virus continuerà senza sosta con un crescendo di cui è difficile anticipare l'esito. Una possibilità inquietante è che qualche oscuro genio nascosto nel Borneo o magari a Valle S. Bartolomeo riesca a creare un supervirus mutante che resiste efficacemente agli antibiotici, si moltiplica a dismisura ed esce fuori dal controllo del suo stesso creatore. L'ingresso nel mondo virtuale del supervirus potrebbe detonare una replica virtuale e micidiale dell'evoluzione darwiniana milioni e anche miliardi di volte più veloce di quella biologica. Il risultato finale potrebbe essere una popolazione di supervirus intelligenti quanto o forse molto di più di un uomo che assumeranno il controllo di tutta la rete.

Che fare? I catastrofisti di professione chiederanno la messa al bando dei computer e il ritorno ai pallottolieri di legno, ne ho in casa, ma difficilmente potremo tornare indietro.

provocare un collasso economico. Gli stessi mutanti virtuali, dotati di riflessi a dir poco fulminei, potrebbero accorgersi per tempo dell'esistenza di umani ostili e dichiararci guerra oppure decidere di adorare quelli a loro favorevoli e spostare fondi cospicui sui loro conti in banca in stile Parmalat. Nulla esclude infine un conflitto virtuale tra ceppi diversi di mutanti informatici combattuto con armi al momento inimmaginabili o ibride alleanze tra mutanti e nglobal. Al momento mi accontento di leggere questo articolo su un modesto pc già oggetto di disprezzo da parte dei miei nipoti.

Marcello Sordi
marcello.sordi@lastampa.it

PAROLAIO

Pierluigi Battista

INGLESI. Sarà pure una dichiarazione di voto, quella di Francesco De Gregori raccolta dall'Unità. Ma certo una dichiarazione di voto dovrebbe indicare la scelta dell'appartenenza, dovrebbe mettere la sordina ai dissensi eventuali, dovrebbe elencare le ragioni del sì e mettere ai margini dubbi, perplessità, riserve. Dovrebbe, invece De Gregori, sa sinistra liberista, non si sottrae al dovere della critica, della battuta polemica, della punzecchiatura sardonica. Per esempio, dopo aver sottolineato che scrivere inni per l'Ulivo non è il mio mestiere, De Gregori giudica scongrua la scelta di una canzone di Ligabue inno della nuova lista Prodi: «Una senza senso», aggiunge, «del resto quando i De mettevano la storia siamo noi ai congressi. Però, è finita? No, non è finita. A proposito di Nanni Moretti e la celeberrima salita sul palco per strigliare gli affetti dirigenti dell'Ulivo, De Gregori dice che si, ho condiviso quel grido di dolore ma poi ho condiviso meno quell'essersi lasciati intrappolare nei girotondi. E oltre all'intrappolamento, l'uscita di scena di Moretti, entrato nei girotondi per poi filarsela all'inglese. All'inglese? Com'è filarsela all'inglese? E alla spagnola, alla francese, alla...? Non è dato sapere. Si capisce solo che da parte di De Gregori non c'è consenso assoluto al modo di filarsela di Nanni Moretti. Basta? Per ora la dichiarazione di voto basta. Basta.

CROCE E DELIZIA. Effettivamente in molti si erano chiesti come mai il critico cinematografico del Corriere della Sera Tullio Kezich non avesse scritto nemmeno un rigo sul film *La passione di Cristo* di Mel Gibson. Un evento così colossale nel mondo del cinema e Kezich decida di non intervenire, di non dire la sua, di non dedicare un minimo d'attenzione al film di cui scrivono tutti, proprio tutti? Nella sua rubrica su *Serie*, Kezich svela l'arcano: «mi inorgogliesse un po' pensare che sarò presto uno dei pochi sull'intero pianeta a non aver visto *La passione di Cristo*, essendo fortunatamente scampato al dovere di dire la mia, alla partecipazione ai dibattiti in tv e agli altri obblighi dell'attualità. Fortunatamente? Ecco perché: «il tutto grazie a un disguido, chiamiamolo così, dell'ufficio stampa che senza saperlo è tuttavia venuto incontro al mio segreto desiderio di evitare questa crocifissione dove le scudisciate e le botte del trailer mi bastano e mi avanzano. Ecco perché non ho scritto: perché l'ufficio stampa si è reso responsabile di un provvi-

denziale disguido, schiamiamo così. E chiamiamolo così.

STALIN. La scomunica L'anatema. L'espulsione per indegnità morale dalla sinistra. Addirittura.



Dall'alto, Francesco De Gregori, una dichiarazione di voto con dubbi, perplessità, riserve; Mel Gibson, regista del film sulla Passione di Cristo, che continua a suscitare polemiche; Luisa Ferida, attrice «nera» rivoluzionata, con scandalo, dal Manifesto

Si, addirittura, in un perfetto e angosciante tuffo nel passato. Miriam Mafai, un passato cristallino di militante di sinistra, si dichiara sommessamente in disaccordo sull'eventuali-

tà di non mischiare le celebrazioni del 25 aprile con i cortei di protesta per l'intervento in Iraq? Non lo avesse mai fatto. Su *Libertazione* il direttore Alessandro Curzi prende la palla al balzo per una galvanizzante rimpatriata nei territori ideologici d'antan abbandonati per cause di forza maggiore e liquida la Mafai per le argomentazioni simili a quelle di scarti cronisti post-fascisti. Ma la scivolata di Curzi verso la nefasta teoria secondo cui il compagno che dissente è «oggettivamente» al servizio del regime è rafforzata dal parere di un lettore che approfitta per rifilare (metaforiche) bastonate a personaggi come la Mafai e Macaluso: «persi alla causa». Traditori, insomma, e corrotti nell'animo. Piccolo incubo. Marginalissimo, residuale, ma pur sempre incubo.

MASO. E proteste indignate piovono anche sul Manifesto reo di aver pubblicato una (peraltro non imprevedibile) rivelazione dei fascisti di Luisa Ferida e Osvaldo Valenti da parte dell'ex salomino e ora iscritto al partito comunista cubano Piero Vivarelli: «salibito, sbritto infornato redazionale, evvivo stupore, spallide menzogne», denuncia accuse gravissime che a confronto Pansa il suo scherzo, «in giorni bui di imperante revisionismo storico», non possiamo accettare la riabilitazione, e così via. Pochi, anzi nessuno, hanno notato che in mezzo a tante riabilitazioni si annida un giudizio di valore che Vivarelli include nella sua apologia. Difende la Ferida e Valenti anche nei minimi particolari, anche nei risvolti più privati: «non ho difficoltà a raccontare che Valenti e la Ferida facevano uso di stupefacenti ed erano, sessualmente, assai trasgressivi (beati loro). Besti loro? Non bastava il pugno revisionista nello stomaco dei virtuosi e indignati lettori del Manifesto? Pure prenderli in giro con l'apologia delle trasgressioni sessuali? Besti loro. Ma Vivarelli è veramente crudele.

NOME. Purtroppo il ravvedimento è durato poco. Nelle settimane scorse Eugenio Scalfari ha criticato l'abitudine di intrecciare polemiche «far nomi e accostandosi delle allusioni. Ma su *Repubblica*, chiocando un intervento in tv del regista Mario Monicelli, Scalfari ha alluso a una melenza quanto breve trasmissione televisiva per poi accennare a un «meglio precisato conduttore della trasmissione». Perché tanta genericità nella critica? E tutti i buoni intendimenti, che fine hanno fatto? C'è qualche ragione di omertà amicale? Cosa? Ora e sempre: fuori i nomi.

Spagna, Europa, Iraq la problematica svolta di Zapatero



COMPLETATO il giuramento dei ministri, oggi comincia la vita ufficiale del nuovo governo spagnolo, il governo di José Luis Rodríguez Zapatero. La prima cosa che mi sembra giusta è il clima di grande civiltà politica con cui è avvenuto il passaggio dal governo di centrodestra di Aznar a quello di centrosinistra. L'amaro di una sconfitta imprevista del suo partito, in parte legata al terribile trauma dell'11 marzo, non ha impedito a Aznar un assoluto fair play nei confronti del suo successore, in tutte le fasi procedurali di transizione, non solo. E' la prova di quanto radicata sia ormai la democrazia liberale, «prassi e come spirito, in un Paese che fino a meno di trent'anni fa era retto da una dittatura parafascista.

Detto questo, doverosamente, bisogna chiedersi che cosa cambierà da oggi in Spagna e in conseguenza in Europa. La cosa che ha subito colpito l'attenzione internazionale è stata l'intenzione, espressa dai socialisti durante la campagna elettorale e confermata dopo la vittoria, del ri-

ripetersi per l'Iraq? Non sembrerebbe, dalla dichiarazione televisiva di Zapatero di ieri, per un ritiro delle truppe nel più presto e nella massima sicurezza possibile. Ma potrebbe essere una mossa tattica, certo piuttosto spinta, per accelerare una riflessione internazionale sull'insostenibilità, nei termini attuali, situazione irachena.

Un'altra svolta, questa tutta positiva, riguarda la politica europea. Il nuovo governo, José María Aznar ha avuto molti meriti nei suoi otto anni alla Moncloa, il Palazzo Chigi spagnolo, per quanto riguarda l'economia e lo sviluppo del Paese e, in generale, la sua crescita, solo solo economica, ma il molto deludente la sua partecipazione al processo d'integrazione europea. Con Blair e Berlusconi, e poi col polacco Miller, ha privilegiato, come dire, una visione «intergovernativa» dell'Ue, rispetto a quella «tendenza federale», credendo come gli altri di difendere meglio l'interesse nazionale, ma dimenticando come questo sia ormai poco o per niente dissociabile dall'interesse europeo. Fino a bloccare, con Miller, il varo della Costituzione.

Le decisioni del nuovo governo possono sbloccare lo stallo della Ue e un'Europa più forte sarà una migliore alleata degli Stati Uniti, anche per uscire positivamente dal drammatico pantano iracheno

ro del contingente spagnolo dall'Iraq il 30 giugno, salvo che nel frattempo non intervengano novità, come un reale passaggio di poteri a Baghdad e il ritorno dell'Onu «garante effettivo del futuro iracheno. E' sicura-» svolta, rispetto al governo di centrodestra, che aveva condiviso fin dal principio e anzi fin dalla vigilia la guerra «preventiva» di Bush, con un allineamento totale alla linea ufficiale americana, nonostante il parere contrario della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Una svolta di cui si aspetta la realizzazione pratica. Già il primo governo socialista, quello di Felipe Gonzalez del 1982, andò al potere contestando l'adesione della Spagna alla Nato, ma, quattro anni dopo, promosse un referendum, di cui favorì l'esito positivo (per la Nato). E' addirittura Javier Solana, uno dei più accesi contestatori, sarebbe diventato più tardi il segretario generale dell'Alleanza. Non intendo fare l'elogio del trasformismo, o dell'opportunismo, ma del realismo, favorito del resto da una convivenza dei valori occidentali che mai venuta meno. Un'evoluzione di questo tipo può

Questo lo ha messo in rotta di collisione con Francia e Germania, che hanno avuto anch'esse dei torti ultimamente, ma senza le quali non c'è Europa che tenga, a 15 o a 25 che sia. Tornare a un dialogo fattivo con Parigi e Berlino è invece il proposito del nuovo premier madrileno (tanto più che si è aggiunta anche Londra, in una misura speriamo concreta), il proposito dichiarato di sbloccare, grazie a un ripensamento anche polacco, il varo della Costituzione europea, in tempi brevi.

La Spagna è il quinto «grande» dell'Ue su 25 membri ormai (e per ora). Il suo ruolo è determinante, comunque molto influente. Zapatero ha scelto come suoi principali collaboratori operativi due sperimentati europeisti, l'ex commissario europeo Pedro Solbes e l'ex inviato di Bruxelles in Medio Oriente Miguel Moratinos. Sono entrambi una garanzia di rigore economico europeo e d'identità dell'Ue nella politica estera. E alla fine tutto si tiene. Un'Europa forte sarà una migliore alleata dell'America, anche per «positivamente» drammatico pantano iracheno. Ma anche alla Moncloa bisognerà tenere i nervi a posto.

LE LETTERE

al DIRETTORE

«Soltanto» uno spinello

BUONGIORNO. Fumo spinelli fin dall'età di diciassette anni. Ora ho quarantacinque anni. Mi ricordo ancora la prima volta che ho fumato e i timori di allora. Avrei aperto il vaso di Pandora. Cosa sarebbe accaduto? Tutto ciò che è uscito non è altro che una normale vita fatta di gioie e dolori, paure e non, soddisfazioni e delusioni. Sempre però, via via che crescevo, mi è rimasto il dubbio: «motivi per cui le persone di fronte a certe realtà oppongono rifiuti più impulsivi che razionali, senza avere peraltro nel bagaglio delle proprie conoscenze alcuna esperienza personale di quella realtà che di volta in volta è oggetto del loro rifiuto - in questo che non hanno mai fumato uno spinello». Dissertai sul mio dubbio in questa sede. Si ricordano però quei signori che vi è una terra di confine da rispettare tra la libertà dell'uno e dell'altro, e che «dovrebbe almeno tentare di pensare che dall'altra parte del limite esiste un altro suo simile. Quello che invece appare ai nostri occhi, come applicazione di una legge che vieta l'uso di sostanze stupefacenti, è e sarà la discrezione di un funzionario di Stato che potrà o dovrà provvedere ad una sospensione di patente di guida (anche se non è «volante», oppure «sospensione del passaporto, se non fosse approvato l'attuale disegno di legge, a una restrizione della libertà di muoversi al di fuori del comune di residenza. Costose analisi tossicologiche e trafila burocratiche faranno poi da contorno ai provvedimenti ingiusti. Tutto ciò per essere stato sorpreso a fumare uno spinello, forse il decimillesimo della mia vita. Cordiali saluti.

Danilo

El è assolutamente libero di pensarla come crede, in materia di droghe, ancorché di droghe leggere. E se crede veramente a quello che scrive, non c'è dubbio che il nuovo testo di legge proposto da Alleanza nazionale non le piacerà proprio. Per inciso, sembra eccessivo anche a me. Sul resto, anche se il tono della sua lettera è leggero, siamo «totale» cordiale disaccordo. Non condivido il suo desiderio di fare proselitismo. E trovo del tutto irrazionale l'intenzione di fumare uno spinello e mettersi alla guida: «oggi è proibito farlo anche a chi beve un bicchiere di vino in più, non si capisce perché dovrebbe essere consentito a chi è appena drogato, sia pure soltanto fumando uno spinello.

Marcello Sordi

marcello.sordi@lastampa.it

LA TASSA PER L'ORDINE PUBBLICO

Massimo Gramellini, nel suo «Buongiorno» di sabato 17 aprile, si chiede se i cittadini sarebbero disposti a finanziare con una «supplementare» il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine per fare fronte al dilagare della criminalità, sull'onda emotiva degli ultimi, gravi episodi di Milano e di Roma. Ebbene, noi cittadini questa tassa la paghiamo già perché tutti i poliziotti e carabinieri svolgono il lavoro per il quale sono pagati. E' noto che l'Italia ha uno dei più alti, se non il più alto, indice percentuale di forze dell'ordine rispetto alla popolazione. Peraltro ogni finanziaria consente l'arruolamento di nuovi contingenti. Il problema è costituito dalle modalità di impiego di tali forze.

Quanti poliziotti e carabinieri svolgono le mansioni più disparate tranne che il loro mestiere? In ufficio si occupano di manutenzione delle caserme e di approvvigionamento dei materiali; di manutenzione dei veicoli, dei computer, dei telefoni e delle macchine per scrivere; della gestione delle mense e degli alloggi del personale; delle pratiche del personale (ferie, malattia, causa di servizio, promozioni, concorsi, ecc.); del pagamento degli stipendi; di ritirare la posta e di spedirla; di rilasciare i passaporti, ecc. Insomma svolgono tante attività amministrative che potrebbero essere tranquillamente svolte da personale civile che, ovviamente, «costa» alla collettività, «in termini di stipendio che in termini di addestramento, formazione, aggiornamento e dotazione materiale, circa la metà di un poliziotto. Tempo fa una ricerca delle organizzazioni sindacali diceva che circa 20.000 poli-

zioti erano costretti a fare tutto tranne il loro mestiere, in quanto impiegati in attività burocratiche non connesse alle funzioni d'istituto.

Ennio

AFFARE ROMA LA CONSOB DOVE'?

Meno di un mese fa sembrava affare fatto, la A.S. Roma sembrava dovesse parlare «la Nafta Mosca» per tutti aveva già comprato la squadra di calcio, bastava solo compilare l'assegno in tutte le sue parti. Ora Capitale che ha il 45% delle azioni della società ha smentito che siano mai arrivate offerte da parte di Nafta Mosca per l'acquisto di azioni della Roma. Sull'onda delle notizie di un mese fa le azioni «salite, non avrebbero potuto fare altrettanto visto l'imminente arrivo di denaro fresco nelle casse societarie. Con queste ultime notizie dove si smentisce tutto, le azioni «scendono. Di scandali finanziari ne abbiamo visti tanti, è pacifico che con queste informazioni diametralmente opposte sputate opportunamente, alcuni investitori avrebbero potuto vendere a prezzi elevati e ricomprare «che i prezzi delle azioni sono scesi. Il resto potrebbe essere di turbativa del mercato per mezzo di diffusione di notizie non confermate, ma anche il famoso «aggiornamento non ci starebbe male. Toc Toc! Conso, dopo tanto letargo, se ci sei ancora. Letti un colpo.

Randall J. Williams

LA FURIA DEL PORTIERE DAVANTI AL CALCIO DI RIGORE

Altro che angoscia del portiere di fronte al calcio di rigore, come diceva Peter Handke, ieri il portiere del Venezia, dopo un rigore dubbio, si è

scagliato contro la panchina del Messina, mostrando tutt'altro che rarefatte angosce esistenziali. L'abbiamo visto in tv, furibondo, trattenuto a stento, che menava cazzotti a destra e a manca. Poco prima, altri suoi compagni del Venezia «finiti anni tempo negli spogliatoi per proteste troppo veementi. L'episodio è stato naturalmente condannato. In un calcio esasperato la mancanza di fair play può essere devastante. Nello stadio e fuori. Eppure di frodo quella rabbia da pelide Achille, sono «uscita a scandalizzarmi. L'ira, irrazionale, controproducente ma è sempre più simpatica in questo mondo di «freddi simulatori.

Emanuela Giordani

VORREI SPEDIRE UN PACCHETTO A PRAGA

Sono «alla Posta di un Comune in periferia di Torino e, volendo spedire un pacchetto a Praga, in Repubblica Ceca, ho chiesto all'impiegato allo sportello il costo della spedizione. L'impiegata mi ha risposto con una domanda: «Ma si può?». «In che senso, scusi?», le chiedo io. L'impiegata mi ha spiegato che «ci sono dei paesi dove la posta non si può spedire perché c'è, per esempio, la guerra». Vorrei ricordare che la Repubblica Ceca tra pochi giorni farà parte dell'Unione Europea e che dista appena 400 chilometri dall'Italia (Brennero - Dolni Dvornik). Forse si fa poca informazione.

Dagmar Peddano

IO ARCHITETTA SPREMUTA COME UN LIMONE

Volevo dare a Luca Lamberti (lettera pubblicata in questa rubrica) 13

IL BIGLIETTO NON TIMBRATO

Sono un cittadino americano, da poco qui nel vostro paese come insegnante di lingua. Voglio raccontarvi alcune disavventure: ieri prendo l'autobus per la prima volta a Torino. Noto che, la differenza di quanto capita da noi in America, non c'è il biglietto. Siccome nessuno paga il biglietto anche io non timbro il mio, pensando che sia «normale. Sale «controllore. Verifica il biglietto di alcuni italiani, poi il mio. Naturalmente manca la timbratura. Mi dice che dovrò pagare circa 40 euro di multa. Faccio presente che nessun altro ha timbrato, indico per conferma alcuni extracomunitari che mi guardano rideochiamente. Il controllore mi dice che loro non pagano mai. Ma perché devo pagare io? Gli chiedo. Perché sono americano e gli americani sono civili, quindi pagano le multe. Non capisco.

Dante

LE «POESIE» DEL PRIMO NOBEL ITALIANO NEI CLASSICI LA STAMPA

Carducci, pii buoi e coscienza ruggente

Poeta-vate di un paese uscito disilluso dai proclami del Risorgimento attaccava la miseria morale e civile del presente, l'oscurantismo del «foscò Vaticano». Tra gesti magniloquenti e momenti di ironia

Giovanni Tesio

FU l'ultimo poeta italiano nel giudizio di Benedetto Croce, che parlò della poesia carducciana come di «vero epos riflesso della storia d'Italia nella storia del mondo». Fu il primo ad avere il Nobel, nel 1906, anno prima della morte.

Giosuè Carducci (o Giosue come lui voleva essere chiamato) fu il poeta di un paese uscito dai proclami e dalle battaglie del Risorgimento per precipitare nella vita agra dei problemi d'ogni giorno: il centralismo, il fiscalismo, il brigantaggio, Roma capitale, il potere temporale del papato, le istituzioni gracili, il trasformismo, i rapporti conflittuali, l'istruzione da diffondere, le infrastrutture da creare.

Esauriti gli entusiasmi, la resa dei conti obbligava a una realtà molto più prosaica delle attese alimentate da Quarto a Teano. Nel clima dell'Italia unita Carducci fu la coscienza parlante di una nazione in preda ai postumi di un parto podalico: il poeta della patria, il poeta tribunizio, il poeta-vate che tra Alfieri e Foscolo allena le sue pose, il grande «artiere» dai muscoli d'acciaio tesi a scolpire figure degne, a decorare il presente con i festoni di un primato antico. Nei travestimenti classicistici di sempre, il neoclassicismo ornamentale delle *Primavere ellentiche*: «Io, de gli eoli sacri posti / Ultimo figlio». Contro la miseria morale e civile del presente, i fasti e le glorie del passato lontano. Contro le ipoteche oscurantiste del «foscò Vaticano» la trovata progressista delle «evaporazioni» in corsa dell'Inno a Satana: «Come di turbine / L'alito spande: / El passa, o popoli, / Satana il grande».

Ricordando i suoi inizi, Carducci scriverà: «Mossi, e me ne onoro, dall'Alfieri, dal Parini, dal Monti, dal Foscolo, dal Leopardi; per essi e con essi risalì agli antichi, m'in-



Giosuè Carducci (Valdicastello, Lucca 1835 - Bologna 1907). Nella foto sopra il viale dei cipressi a Bolgheri, cantato dal poeta nell'ode *Davanti a San Guido*

Antioromantico
■ anticlericale,
gran metricista
e sperimentatore,
fu per D'Annunzio
un «maestro avverso»
■ per Pascoli
un modello d'officina

trattenni con Dante e co l Petrarca, e a questi e a quelli, pur nelle scorse per le letterature straniere, ebbi l'occhio sempre. Fosse «filomusi» ■ «Amici Pedanti», fu il asacratissimo nome d'Italia a fare da filo rosso ai primi sodalizi fondati con gli amici per ribadire un patriottismo libresco sostenuto dal gesto magniloquente e come tale caricaturabile.

Il poeta ruggi contro la contemporaneità ma saltò senza traumi dall'elogio della Rivoluzione francese al goethiano «Eterno femminino regale» tributato alla Regina Margherita. Precorrendo un orizzonte d'attesa in cui già formicola l'Italia nazionalista, più che una parola forte regalò ■ sue collere,

che nemmeno i toni morchidi e «decadenti» della sua poesia più intimista e ombrosa sono bastati a stemperare. Difficile dimenticare la parodia di Felice Andreasi che sferza il suo *Piemonte* da cabaret: «Ond'io, / vate d'Italia a la stagione più bella, / in grige chiove // oggi ti canto».

Più insospettabile ma non sorprendente la «prosopopea» che Primo Levi affida al «bove» più «pio» delle patrie lettere, croce e delizia di un secolo di scuola italiana: «Pio un corneo. Pio per costruzione, / Pio contro voglia, pio contro natura, / Pio per arcadia, pio per eulemismo. / Ci vuole un bel corag, ■ ■ ■ ■ ■ / E a dedicarmi perfino ■ ■ ■ ■ ■ / Pio sarà Lei,

professore, / Dotto in greco e latino, Premio Nobel, che / Batte alle chiuse imposte ■ ■ ■ ramicelli di fiori / In mancanza di meglio / Mentre io m'inchino al giogo, pensi quanto contento».

Gusto classicistico intinto d'un po' di ristrettezza granducale, la nomina a professore dell'Ateneo bolognese, presso cui tenne cattedra per più di quarant'anni, induce Carducci a una maggiore apertura nei confronti degli scrittori europei (di Heine fu traduttore notevole). Ma basterebbe il pur ingiusto confronto critico con Baudelaire a ridurre la statura. Mentre l'autore dei *Fleurs du mal* toglieva al ruolo di poeta ogni aureola, precorrendo la poesia più moderna, Carducci si

poneva in capo la corona d'alloro come un napoleonide e con sfoggio di dottrina stampava le prime *Rime* a San Miniato al Tedesco, nel Valdarno inferiore, dove al ginnasio insegnava «qualche cosa» in una stanza «di ■ ■ ■ grand'edifizio monacale».

Respinse la commedia e liquidò il romanzo. S'accanì su realismo e zolismi. Fu antiromantico e anticlericale. Satireggiò il Prati, ■ ■ ■ ■ ■ sentimentalità lacrimevole di una poesia che considerava come un gran pericolo per il costume italiano bisognoso di rigore morale: le «romantiche nostre damigelle» che «co l ruffian poeta, infame scorta, / sognan fughe: notturne ■ ■ ■ gente morta: / e l diavol se le porta». Dileggiò il manzonismo degli stanzarelli, i pretesi languori deamici e si tenne distante dal De Sanctis, ma di certo non fu soltanto un critico marmoreo.

Forzosamente annesso alla «illustre triade» fin de siècle, Carducci fu il primo dei tre emalati di furori giacobini, superomismo, messianesimo ed altre bacature di cui parlò Montale nel famoso articolo «Stile e tradizione» pubblicato sul *Barbeti* ■ ■ ■ «furori giacobini» sono i suoi, gli altri bachi ■ ■ ■ D'Annunzio ■ ■ ■ Pascoli. Se per D'Annunzio fu un «maestro avverso» e per Pascoli un maestro vero, a tutt'e due fu modello d'officina. Gran metricista ■ ■ ■ sperimentatore, a tutt'e due passa una sensibilità che contribuisce non poco ■ ■ ■ sismi prosodici delle scatole più chiuse. Per il resto, tracce sparse e riverberi ■ ■ ■ Cam-

pana ■ Saba ■ qualche devozione, anche minore o minima. Una, influente ■ ■ ■ curiosa, trovo nell'imprenditore e banchiere Riccardo Gualino, che nel 1904 pubblicò a ■ ■ ■ da Zanichelli ■ ■ ■ libro di poesie intitolato *Domus animae*, in cui ■ ■ ■ confessò ■ ■ ■ chiusi ■ ■ ■ sette chiavi la mia fede carducciana».

Il nostro Novecento ■ ■ ■ renitenza del Thovez a parte ■ ■ ■ ha preferito il prosatore al poeta, ha amato l'epistolografo (22 volumi in cui sono soprattutto le lettere amorose, specialmente quelle indirizzate a Lina o Lidia, alias Carolina Cristofori Piva, ■ ■ ■ costituire il nucleo più notevole e gustoso). Mentre con Renato Serra ha insistito sull'esempio magistrale e sull'insegnamento della letteratura come «religione»: «Il Carducci è sempre lo scolaro di Firenze ■ ■ ■ di Pisa, che leggeva i classici per imparare da ■ ■ ■ la lunga lezione dell'arte».

Per il severissimo Barberi-Squarotti la più viva delle ■ ■ ■ raccolte poetiche (*Juvenilia*, *Levia gravita*, *Giambi ed epodi*, *Rime nuove*, *Odi barbare*, *Rime ■ ■ ■ rime*) restano i *Giambi ed epodi*. Si troverebbero lì i momenti d'ironia e di grottesco capaci di una vera e propria invenzione originale: «quel tanto di brutalità e di grossolanità plebea ■ ■ ■ esiste nel discorso carducciano». Un riscatto che vale anche per oggi, per il troppo di qualunque ■ ■ ■ e di retorica che ci affligge, per il troppo di troppo che le poesie «civili» di Carducci ■ ■ ■ nonostante tutto ■ ■ ■ possono ancora indurci a rigettare.

DOMANI IN EDICOLA

Il 17° volume
e il gioco online



Le Poesie di Carducci, 17° volume dei Classici La Stampa, con una introduzione di Giorgio Barberi-Squarotti e note di Mario Rettoni, sarà in edicola ■ ■ ■ domani a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano. Sempre da domani, sul sito www.lastampa.it, il nuovo Gioco dei Classici, dedicato ■ ■ ■ vita e alle opere di Giosuè Carducci. Il classico della prossima settimana sarà *La pietra di luna*, capolavoro poliziesco dello scrittore vittoriano Wilkie Collins.



IMMAGINAZIONE E LAVORO S.c.a.r.l.
AGENZIA FORMATIVA ACCREDITATA IN REGIONE PIEMONTE



ATTIVAZIONE CORSI DI FORMAZIONE 2004-2005

"Interventi per l'assolvimento del diritto dovere di istruzione e formazione professionale - Legge 53/2003"

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione per l'anno formativo 2004-05 rivolti a giovani allievi di età compresa tra i 14 e i 17 anni.

Le aree di intervento:

- > Elettrico - Elettronico
- > Grafica
- > Servizi estetici - acconciatura
- > Servizi commerciali
- > Servizi ristorativi
- > Turistico - alberghiero

- > Durata annuale compresa tra 1000 e 1200 ore
- > Stage presso aziende del settore
- > Rilascio di Qualifica professionale
- > Possibilità di perfezionare gli studi nei canali dell'Istruzione o della Formazione professionale
- > Completa gratuità della frequenza

Per informazioni e iscrizioni:

IMMAGINAZIONE E LAVORO S.c.a.r.l.

- > Piazza Fontanesi, 5 - 10153 Torino - Tel. 011/8128437 - Fax 011/8128438
- > Via XX Settembre, 22 - 10121 Torino - Tel. 011/5620017 - Fax 011/5623033
- > infocorsi@immaginazioneelavoro.it - www.immaginazioneelavoro.it
- > Puoi anche inviare un sms al numero 335/5954649 e sarai ricontattato

L'attivazione dei percorsi formativi è subordinata alla approvazione della Provincia ■ Torino. I dati personali verranno trattati a norma legge 675/96.



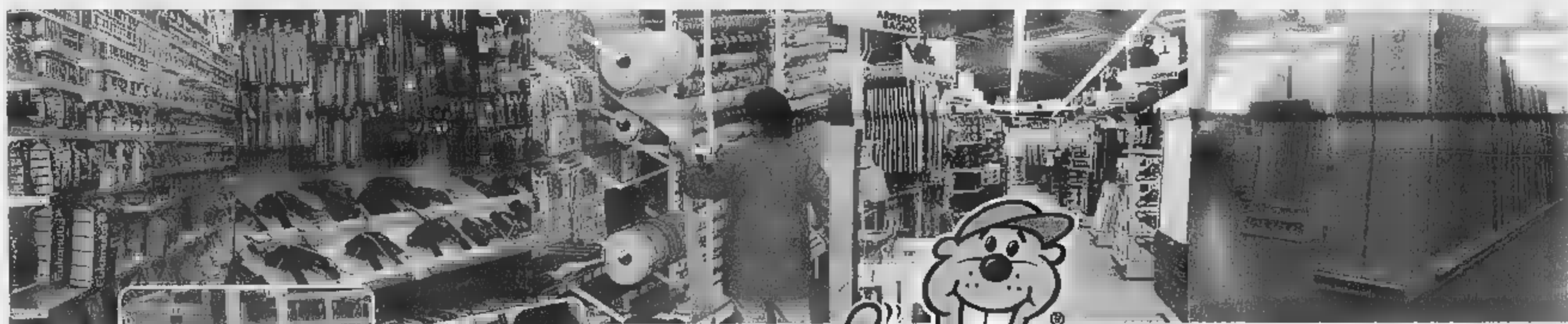
MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI TORINO



**10 punti vendita in
Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta**
**con oltre 15.000 articoli
nel settore bricolage e casa**
ma soprattutto... servizi e qualità!



**LEGNO
FAI DA TE
KIT**

LA PREALPINA®

Centri del fai da te in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

LA PREALPINA
ricerca, per il proprio
sviluppo commerciale,
locali che abbiano una
superficie compresa
tra 1200/2000 mq.

Per segnalazione o informazioni
tel. 0121.542.121 int.246
info@prealpinafaidate.com

ALBA / tel. 0121.542.121	CASTELL'ALFERO / tel. 0141.2.0.00	IMPERIA / tel. 010.5.1.1.1
POIRINO / tel. 011.945.0.0	ROVERETO / tel. 011.945.0.0	

**APERTO LA
DOMENICA**

TAGLIO GRATUITO SU LEGNO E PANNELLI	PERSONE SPECIALIZZATE PRONTE A CONSIGLIARVI	METRI BLOCC-NOTES E MATERIE A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE
PAGAMENTO RATEALE	CONSEGNE A DOMICILIO	PREVENTIVI GRATUITI
ACCESSO FACILITATO AI DISABILI	SERVIZIO BANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO	SCHEDE TECNICHE SUI PRODOTTI

DA DOMANI IN SECONDA SERATA SU RAITRE PRESENTA «NATI SENZA CAMICIA»

Catena Fiorello, «adesso provo io»

La sorella di Rosario: vi racconto i segreti dei vip

di Carla Carucci

Il fratello, Rosario, quello arcinoto, rientrato nei sabati televisivi con la terza edizione di «Stasera pago io», l'ha saputo appena dieci giorni fa. E per caso. Camminava nei corridoi della Rai e ha incrociato Tullia Brunato, la discografica che lo seguiva agli inizi della carriera, lui e Cecchetto. «Allora Fiore, come l'hai presa di... sorella Catena conduttrice in tv?», gli fa lei. «Ma che stai dissendendo?», replica lui, cadenza sicula e tono incredulo. Qualche minuto dopo, Catena, classe 1966, penultima in ordine di arrivo della quadrupla nidi catanese targata Fiorello, era attaccata al telefono, a tranquillizzare l'amatissimo «frate» quello che stava per avvenire. Perché da domani e per 6 martedì in seconda serata, dentro il piccolo schermo ci sarà anche lei. In un programma di intitolato proprio come il libro che ha pubblicato l'anno fa con la Baldini e Castoldi e che ha avuto un successo strepitoso. Vendite record per un testo dedicato a venti personaggi che si sono fatti da sé. Gente che a Catena Fiorello piace molto, perché ha avuto lo stesso percorso della sua famiglia, dei suoi maschi che da ragazzi erano i burloni della compagnia e ora fanno strage di ascolti, con gli show e con le fiction strappapelle. Di sua sorella Anna, l'unica lontana dai riflettori, che s'è aperta un negozio di ceramiche siciliane a Roma e dice «e me lasciate tranquilli coi miei vasi». Gente simile a lei stessa che a Catania ha fatto il liceo classico e un bel pezzo di Giurisprudenza e che solo l'anno scorso è riuscita a dare respiro alla sua più antica passione: scrivere. Adesso, siccome non c'è il due se il tre, il pianeta tv che ha rischiato dall'anonimato Rosario e Beppe, allunga le mani anche su Catena la quale è intelligente e perciò si augura che il nuovo trio non diventi un déjà-vu delle Carlucci.

Catena Fiorello, ma com'è poi andata a finire la telefonata con



Catena Fiorello sorella del più noto Rosario, re del sabato sera tv. Anche il fratello Beppe è un personaggio dello spettacolo. Hanno anche un'altra sorella, Anna, che invece lavora nell'artigianato. Per andare in televisione Catena ha dovuto passare «l'esame di Fiore»

suo fratello Rosario?

«Mi ha detto "Ma cos'è sta ammatita" del programma. Che ti sei ammatita?». Lui è molto apprensivo, protettivo, era preoccupato. L'ho dovuto calmare sdrammatizzando: «ma nente Fiore, niente, è 'na cazzata, 'na cazzata, scetai tranquillo».

Un modo per placare le acque. E invece non si tratta affatto di una cavolata.

«Tutti altro. Ogni puntata è dedicata alla biografia di un personaggio del mondo dello spettacolo, dello sport, della cultura che è lì con me in studio e racconta come dal nulla è arrivato ad essere qualcuno attraverso la volontà, la tenacia, la determinazione. I delle persone che si sono trasformati in realtà grazie alla forza individuale. E' stata lei a proporsi alla tv? «No, mi hanno cercato. Rosario Monte-

l'eco, c'è sempre un Rosario nel mio destino), autore di tante trasmissioni e anche di questo «Nati senza camicia» di cui è anche regista, mi ha lasciato messaggi in segreteria. Pensavo cercasse mio fratello. Invece voleva proprio me perché aveva letto il libro e pensava di trasformarlo in qualcosa di televisivo».

Non ha avuto incertezze nell'improvvisarsi conduttrice?

«Seguito i consigli di Fiore e della capostruttura Sara Scalia. Lui mi ha detto: "Catì, non metterti mai in primo piano, dai spazio all'ospite, fai emergere sempre lui, anziché cercare di essere tu la protagonista". Lei invece mi ha suggerito di badare sempre alla sostanza e non all'apparenza, perciò di curare poco il mio look e puntare sui contenuti».

Ma lei al look non ha mai badato

molto, non è così?

«Infatti. Mi presento come sono e anche per quanto riguarda la storia del nome, Catena. Ho deciso di accettarlo com'è».

Certo è un nome singolare. Prima non le piaceva?

«Mi facevo chiamare Catì perché capivo che Catena era impegnativo. Fu Maurizio Costanzo nel '96 a dirmi: ma come, con un nome così curioso ti fai chiamare con un nomignolo tanto banale? Da allora lo dico per esteso».

Chi avrete nelle puntate del programma che inizia domani?

«Conti, D'Alessio, Fisichella, i Pochi, Pozzetto e Ivana Spagna. Sono venuti senza chiedere una lira, neanche il rimborso spese e si sono raccontati per quello che sono veramente. Il pubblico scoprirà cose che mai avrebbe pensato».

PRIME CINEMA

«Scooby doo» irresistibile leggerezza della stupidità

di Alessandra Levantesi

NELLO spettacolo «La nave di Arlecchino» di Marangoni, in scena in questi giorni all'Argenteo di Roma, si racconta di come il protagonista è costretto a recarsi sul pianeta Marte per ritrovare la perduta stupidaggine: senza quella, infatti, non si fa più ridere. Si obietterà che anche una comicità intelligente e raffinata, ed è vero. Ma non è il caso di «Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati», che giustamente aspira a un simpatico e fessacchiotto e l'originaria e televisiva animazione di Hanna e Barbera, portata avanti a lungo dal 1969. E nel 2002 il film numero uno aveva riportato un successo da 275 milioni di dollari, questo secondo episodio con oltre 60 milioni di dollari totalizzati in dieci giorni di avvia nella stessa direzione e preannuncia il terzo.

Stavolta la squadra investigativa Misteri e Affini, composta dagli ardentissimi Freddie Prinze Jr. e Sarah Michelle Gellar, l'occhialuto e perspicace Linda Cardellini e la coppia protagonista dei maldestri e fisonomi Matthew Lillard e il cane Scooby-Doo, è impegnata a risolvere un caso che rischia di rovinargli la reputazione. Durante l'inaugurazione al Museo di Criminologia di mostra dedicata ai mostri catturati dai cinque detective, uno dei manichini esposti prende vita scatenando un putiferio. Alla folla in preda al panico appare un cavaliere mascherato, che minaccia di distruggere la città rianimando tutte le infernali creature.

A bordo del loro pulmino hippy, sempre lo stesso, vestiti in colorati abiti d'epoca che sono tornati di moda, gli investigatori si imbarcano nella movimentata avventura scritta da John Gunn e girata da Raja Gosnell. Il quale, avendo fatto per quindici anni il montatore di commedie farfughe quali «Mamma, ho perso l'aereo» e «Mrs Doubtfire», sa molto bene che divertimento ingenuo, scorrettezza e ritmo sono le parole chiave di un film rivolto al pubblico dei bambini, ma anche attento



Una scena di «Scooby Doo 2: mostri scatenati» di Raja Gosnell

a non annoiare i loro accompagnatori adulti. Insomma, a partire dai personaggi, a computer, ovvero il cane buonaccione e i mostri cattivi, agli interpreti in carne e in ossa, ai realizzatori, «Scooby-Doo 2» è una pellicola fatta da ottimi professionisti che temono l'irresistibile leggerezza della stupidità.

Valentin nel caos dell'Argentina

Agresti, autobiografia non sgradevole
ottima Carmen Maura, anziana inquieta

Buenos Aires, 1960. L'Argentina vive sotto dittatura militare, il bambino di nove anni Valentin vive nel caos familiare: la madre l'ha abbandonato, il padre è sempre in giro per lavoro e per donne, la nonna Carmen Maura con la quale abita lo rimprovera. I sogni e i giochi di ingegneria spaziale non bastano a rasserenare Valentin, tanto più quando la nonna muore: il bambino ottimista e incapace di rinunciare alle speranze di futuro farà grande fatica a procurarsi nuovi affetti, una nuova famiglia, ma alla fine ci riuscirà.

Il regista Alejandro Agresti, argentino, 43 anni, dice di affidarsi al piccolo attore Rodrigo Noya una parte della autobiografia d'infanzia (fatto piuttosto improbabile, dato che il

cinema è nato nel 1961), ed ha affidato a stesso il personaggio del padre del bambino. Carmen Maura, anziana inquieta e scontenta con qualche momento di nostalgia sentimentale, è molto brava; il bambino, che racconta in prima persona tutta la vicenda, è molto petulante e melenso, ed è doppiato male; il film in genere non è sgradevole. (L.T.)

VALENTIN
di Alejandro Agresti
Con Rodrigo Noya, Carmen Maura, Alejandro Agresti, Julieta Cardinali
Commedia, Argentina, 2002.
TORINO. Nuovo Valentin, Repossi. MILANO. Odeon, Plinius. ROMA. Adriano, Andromeda, Intrastevere, Rivoli, Warner Village.

IERI A «UNOMATTINA»

Jerry Lewis testimonial anti-dolore

ROMA

Incontenibile, nonostante il dolore, Jerry Lewis. La malattia e i suoi anni non lo hanno fermato nel camerino di Saxe Rubra e nemmeno durante la diretta di «Unomattina» sabato e domenica, cui ha partecipato per promuovere la campagna internazionale «Dolore? grazie». L'attore, arrivato a Roma, non è stato tranquillo un momento: «Non ho alcuna intenzione di smetterla - ha spiegato - tanto arriverà anche per me il momento in cui sarò costretto a riposare molto a lungo». Quando Livia Azzariti entra nel camerino le si getta addosso abbracciandola forsennamente. Lei dice: «I have a lot of emotions (Ho un sacco di emozioni)», replica: «Hai un dolore? tutto e la rabbia». Un po' come ha fatto con l'altra conduttrice Sonia Grey, alla quale ha indirizzato vari segnali di apprezzamento.

Quando gli è stato offerto un caffè, l'attore ne ha preso uno solo. «Ecco perché le Ferrari corrono tanto, usano questo come carburante». Ama molto la cucina italiana, il suo piatto preferito in assoluto sono gli spaghetti col pomodoro: «Li ho presi anche stamani per colazione, e quando ho chiesto appena sveglio pare che abbia fatto impazzire la cucina dell'albergo».

In studio è voluto entrare senza carrozzina e ha chiamato il dottor Paolo Marchetti al mio eroe. Con lui che porto avanti la campagna contro il dolore. Per 37 anni, da quando ho l'incidente che mi ha leso il midollo spinale, ho visitato cento dottori - racconta in trasmissione Jerry Lewis, intervistato da Franco Di Mare - e tutti mi dicevano non c'è nulla da fare. Poi, due anni fa, ho trovato questo apparecchio elettrico con batteria che si mette in tasca e ha due elettrodi sulla pelle, che accendo e regolo l'intensità a seconda del dolore».

Jerry Lewis è sposato da 25 anni, ha sei figli. Si dedica da tempo alla lotta contro le malattie neuromuscolari e promuove negli Usa il relativo Telethon annuale, oltre ad aver creato la Jerry Lewis Foundation. Ha avuto da Dio un sacco di doni meravigliosi e ora ho il dovere di rendergli, spiega, e per questo è stato più volte candidato al Nobel per la pace. (L.T.)

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quello che già si sa. Perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, LA STAMPA.



LA STAMPA Supplementi



tSt. Scienze e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

hai un'impresa in mente?



La Provincia di Torino, grazie agli Sportelli Creazione Impresa D3, offre ai potenziali imprenditori supporto gratuito per far decollare la loro impresa. Contatta Mip e richiedi l'affiancamento di un tutor.



Numero Verde
800-146766

www.metersinproprio.it

Informazioni e orientamento
Il sito e il numero verde forniscono informazioni generali e lavoro in proprio consentendo di fissare appuntamenti.

Accompagnamento business plan
Tutor e consulenti lavorano con te per verificare il tuo progetto ed elaborare il piano d'impresa.

Tutoraggio
Le imprese nate a seguito dell'accompagnamento beneficiano dell'assistenza di un tutor fino a due anni dopo l'avvio.

UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
REGIONE PIEMONTE
INFORMAZIONI E CONTATTI
Provincia di Torino - CONCERTAZIONE TERRITORIALE - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino
SPORTELLI CREAZIONE D'IMPRESA D3 - P.O.R. OBIETTIVO 3 - REGIONE PIEMONTE - 2000-2006

RADIO&RADIO

Ascanio Celestini

conduce su Radiotre Rai
«Bella ciao, storie
di operai e contadini»

«Fabbrica» di memoria e fatica

E' qui che fanno i racconti? Domanda un anziano contadino affacciandosi nel teatro di Rubiera, in Emilia, dove Ascanio Celestini sta tenendo uno dei tanti laboratori sulla memoria del lavoro. Alla risposta affermativa inizia la sua storia che parte dal 1951 a che con molte altre costituirà il tessuto connettivo e l'orizzonte di esperienze di «Fabbrica», racconto teatrale a forma di lettera. I cartoni preparati, montati e commentati dallo stesso Celestini, alla base del programma «Bella ciao, storie di operai e contadini», in onda dal 12 aprile dal lunedì al venerdì su Radio Rai, preparano, con una rievocazione di tre settimane, le celebrazioni. Primo Maggio giorno in «Fabbrica» andrà in onda in diretta. Scelta coraggiosa a controcorrente poiché gli operai scomparsi o, se ancora esistono, diventati invisibili, non fanno notizia. Adesso la fabbrica lo stanno smontando. La portano pezzo per pezzo. La vendono alla Cina, mi pare, all'Africa dice l'uso, uno dei personaggi di «Fabbrica». I superstiti reciteranno la parte di operai nei musei della civiltà industriale, azionando una finta catena di montaggio a beneficio delle scolaresche: «visita, mentre la macchina vere le fabbricheranno altrove, a costi stracciati. Oppure racconteranno le storie accadute solo pochi decenni or sono e che ai giovani sembreranno incredibili. I

testimoni, che Celestini lascia parlare con grande rispetto, provano nostalgia persino delle manganelle della Celere in testa ai dimostranti che chiedevano pane e lavoro e cantavano «Poi viene Mario Selba, ministro dell'Interno, che fa sparire sul popolo e poi prega il padreterno». Come l'operaia di Rubiera che dice, per giustificare le tante ore di lavoro, «avevo la famiglia pesante». Inizia andando in giro per le case a fare le iniezioni di penicillina che richiedono il rispetto di un preciso intervallo di ore e così cominciò la mia lotta contro il sonno. Continuai tutta la ad avere. Lavoro in nero presso un mobilificio, «dici però part time che allora si chiamava mezza giornata». Celestini, che fa parte del ristretto gruppo degli affabulatori del teatro italiano, è di Terni, storica sede di acciaierie, perciò il mondo della fabbrica è parte costitutiva della sua storia personale. Nella narrazione storica scandita sugli avvenimenti «va perso il quotidiano, tutti i giorni per tutto il giorno». E questo per trenta, quaranta anni, come nel caso di Marisa che si ritrovò le mani con la stessa forma delle molle che lui montato, al ritmo di 500 all'ora, per 37 anni. La sera del 1° maggio non perdeva «Fabbrica» o ascoltato dal cd allegato al libro pubblicato da Donzelli editore, perché «certi che non ambientavano mai un Grande Fratello lungo una catena di montaggio».

DATE MIA

ARTI

OGGI
Il terrorismo mondiale e La Macchina del Tempo (Rete 4, 21), assassinare in nome dell'Islam il tema di Tg3 Shukran (Raitre, 12,25), a Top Secret si parla di Ufo (Rete 4, 23), la storia di Pupo su Raitre (23,40), Enrico Ruggeri e Alessandro Cecchi Paone sul ring di 12° Round (Rete 4, 04,5), si parla di infanzia a Cominciamo bene (Raitre, 10,05).

COLONNATO
Al Bano è così famoso in Russia che la rivista «Elite real estate» lo intervista tra i vip che devono dare suggerimenti immobiliari ai ricchi lettori. Il cantante ha dichiarato: «La prima volta che ho visto il colonnato del teatro Bolshoi m'è piaciuto così tanto che l'ho rifatto, in piccolo, a casa mia».

A detta di molte ammiratrici...



Fernanda Lessa

ci, il punto forte di Johnny Depp sono gli zigomi, alti e scolpiti, retaggio Cherokee giunto fino a lui attraverso la mamma.

BELLO
Antonio Calabrese a la sua fama di bello: «Non mi mai ossessionato, né condizionato. E non ho mai fatto finta di essere infastidito dall'interesse che suscitavo nel mondo femminile. Essere bello l'ho considerato un al-

tro regalo della natura che ha giovato alla mia immagine, alle pubbliche relazioni e anche a girare qualche spot pubblicitario».

NUMERI
Fernanda Lessa non sopporta le telefonate degli ammiratori. Per evitare, spaccia sempre per suoi falsi numeri di cellulare.

VITA E MORTI
Convinzione di... Gra-

zia Cucinotta: «Anche la relazione più solida ha bisogno di un rapporto fisico. Il telefono inibisce: ci si deve guardare negli occhi, a un certo punto, per vedere se c'è ancora una corrispondenza di cuori e di sensi».

«A chi non è venuto in mente almeno una volta di cospargersi di Nutella per farsi poi mangiare?» (Stefania Orlando).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 TG 11.30 TG 13.30 TG	10.00 TG 13.00 TG 17.10 TG	12.00 TG 14.00 TG 14.20 TG	8.00 TG 13.00 TG 20.00 TG	12.25 TG 18.30 TG 1.55 TG	11.30 TG 13.30 TG 18.35 TG

6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Ser-	6.00 Gatto da guardia 6.05 Caro Dottore... 6.10 Cercando cercando 6.20 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 6.35 Music Farm Reality show 7.00 Go Cart mattina 9.15 Visite a domicilio 9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa 10.05 Tg2 Motori 10.20 Nonsolod soldi 10.30 Tg2 Medicina 10.45 Notizie 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 Al posto tuo Talk-show 15.30 Vento di ponente Serie 17.15 Il duello G... 18.20 Sportsera 18.40 Music Farm Reality show Jag - avvocati in Telefilm	6.00 Rainews 24 8.05 Rai Educational La storia siamo noi: «Friser il giudice» 9.05 April Rai il meglio di quello che vedrai 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 10.05 Cominciamo bene 12.25 Tg3 Shukran 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Ritratti 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Neapolis 15.10 Ragazzi 15.25 La mia scuola - La mia musica Documentari 15.50 Screensaver 16.10 Storia del Fantabosco 16.30 La Melevisione 17.00 Cose dell'altro Geo - Documentari 17.40 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina 8.45 Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - Borsa flash 9.35 Tutte le mattine Talk-show 11.50 Grande Fratello Reality show 12.25 Tre minuti Media-shopping - Speciale gita Terrestre Teleguida 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 15.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori 18.20 Passaporto - La sfida 19.15 Grande Fratello Reality show 19.45 Passaporto Giochi	7.00 Cartoni animati Arnold Telefilm «Crano de Jackson» 9.30 Pacific Blue Telefilm Poliotti in bicicletta a Santa Monica 11.15 Mac Gyver Telefilm 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 Tre minuti con media shopping Teleguida Cartoni animati 17.00 Buffy Telefilm 18.00 Cartoni animati 17.30 Sabrina, vita straga Telefilm 18.00 Maelcom Telefilm 18.25 Tre minuti con media shopping - Speciale mondiale Teleguida 19.00 Camera Café 19.25 Camera Café Ristretto Varietà 19.30 La fattoria Reality show	7.00 Batticuore Telenovela Gabriel Corrado 6.30 Buongiorno di Media-shopping Teleguida Quincy Telefilm «Per la morte di un bambino» 7.40 Peste e comicità e goccia storia 7.45 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine giornali in edicola 8.00 Hunter Telefilm 8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza del desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a Documentari per papà 19.35 Sgarbi Tg4
--	--	--	---	---	--

20.30 Batti e ribatti di Pierluigi Battista 20.35 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis 20.40 Doppio Serie con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci a Porta a cura di Bruno Vespa 1.05 Che tempo fa - Appuntamento al cinema 1.15 Sottovoce di Gigi Marzulli Regia di Nado Phour Il giornalista conduce la faccia a faccia i personaggi 1.45 Rai Educational 2.25 Trasgressioni: Chi fa l'amore con amore è un trasgressore? con Renato Giordano e Stefania Quattrone 3.20 Traffanti di morte Film 5.00 Il meglio di Unomattina... di notte	20.00 Warner Show Cartoni animati Una donna nel pollaio - Mostra canina - Toreri e salsicciotti 21.00 Excalibur - L'ultima Italia con Antonio Socci. Regia di Arnaldo Canali 23.20 Nessundorma Varietà con Paola Cortellesi 0.45 12° Round di Paolo Martini. Regia di Arnaldo Canali 1.10 Tg Parlamento 1.20 Meteo2 Previsioni del tempo 1.25 Sorgente di vita 1.55 Music Farm Reality show 2.20 Appuntamento al cinema 2.25 tu mi vuoi bene? Telefilm 3.05 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 3.20 Salsicce e patate 3.30 Cercando cercando 4.00 L'Elefante a fiori gialli 4.05 Gossip... piacere Varietà	20.10 Rai Sport Tre 20.10 Biob VideoGrammi Striscia quotidiana che assomiglia il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio «critico» e personale 20.30 Un posto al sole Soap Opera 21.00 Chi l'ha visto? con Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli 23.20 Tg3 Primo Piano 23.40 Mestiere di vivere Serie 0.50 Tg RegionEuropa 1.00 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 1.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico 3.00 RaiNews 24 News - Meteo - Approfondimento - Superzap - USA 24 h - Rassegna 5... dell'Herald Tribune	20.30 Striscia la notizia - La voce della renitenza Varietà satirica con Luca Laurenti, Anna Maria Barbera, Salvo Ligato. Regia di Antonio Ricci 21.00 Telegiornale in cui l'opinione è il Gabibbo e gli invitati sono «molto speciali» 21.00 Don't Say a Word Film 23.15 Maurizio Costanzo Show Talk-show 1.30 Striscia la notizia - La voce della renitenza Varietà satirica con Luca Laurenti, Anna Maria Barbera, Salsicciotti. Regia di Antonio Ricci (Replica) 2.00 Shopping by night Teleguida 2.30 Grande Fratello Reality show (R) 3.00 Amici Reality show con Maria De Filippi (R) 4.00 Tg5 in famiglia Telefilm «Il secondo anno»	20.15 Settimo cielo Telefilm «Figliol prodigo» Stephen Collins, Catherine Hicks, Jessica Biel Spot - Supercane anticrimine Film 23.05 Mai dire Grande Fratello Varietà satirica 23.35 Colorado Café Live Varietà con Diego Abatantuono Aspettando Oltagon Rubrica sportiva 1.25 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga 1.50 Tre minuti media shopping 2.05 Secondo voi 2.30 La fattoria Reality show (Replica) 3.00 L.A. Heat Telefilm «Il custode di mio fratello» 3.40 Shopping by night - Speciale Grande Fratello Teleguida	20.10 Walker Texas Ranger Telefilm «Figlio di Thunder» con Chuck Norris - 1° parte Le indagini di un ranger del Texas che non ha paura di nessuno 21.00 La Macchina del Tempo ideata e condotta da Alessandro Cecchi Paone. Regia di Lele Biscuschi 22.55 Immagine Varietà Emanuela Folliero 23.00 Top Secret - Gli Ufo con Claudio Brachino. Regia di Giovanni Giovannini 24.00 Millagro Film (dramm., 1987) con Richard Bradford, Sonia Braga, Melaine Griffith. Regia di Robert Redford. All'interno: Tg4 Rassegna stampa - Meteo 2.40 Shopping by night Teleguida 2.55 Gli intoccabili Film 4.30 Vivere meglio Rubrica di attualità medica
---	---	---	--	--	--

DA REGISTRARE

Una fidanzata per papà

Una commedia «deliziosa» del maestro Vincente Minnelli, con Glenn Ford, Shirley Jones, Stella Stevens, che divenne poi una sit-com tivvù. Un vedovo con figlioletto (Ron Howard) è diviso tra l'affascinante fidanzata e l'intrepidente vicina. Il piccolo lo aiuterà a scegliere. ■ 16.00 RETE 4

Gli intoccabili

John Cassavetes, Britt Ekland, Peter Falk e Gene Rowlands in un solido dramma d'azione di Giuliano Montaldo. Un mafioso cerca di convincere un delinquente per un grosso colpo a un casinò a Las Vegas. Ma scopre troppo tardi che anche quella è un'attività di «Cosa nostra». ■ 2.55 RETE 4



Michael Douglas in una scena del film «Don't Say a Word» di Gary Fleder

Don't Say a Word

21.00 CANALE 5 USA 2001. REGIA: GARY FLEDER. CON MICHAEL DOUGLAS, SEAN BEAN, MURPHY, FAMEK JANSSEN, JENNIFER ESPOSITO E OLIVER PLATT. ■■■■

Un discreto teso thriller del disquisito Fleder. Però conquista o, alla fine, irrita. Psichiatra newyorkese di successo, Nathan Conrad è costretto a visitare la diciottenne Elisabeth. Ma quella stessa notte gli rapiscono la figlialetta perché faccia svelare un segreto alla paziente.

Spot - Supercane anticrimine

21.05 ITALIA 1 USA. REGIA: JOHN WHITESSELL. CON ARQUETTE, MICHAEL CLARKE DUNCAN, ANGUS T. JONES, LESLIE BEEB, PAUL SORVINO E JOE VITERELLI. DUR: 1'43"

Per la serie «cani poliziotti» una shiada commedia destinata ai ragazzi. L'esemplare postino Gordon ha fama di domatore di cani molesti. Ma nel suo giro di portateletta incrocia Spot, supercane anticrimine, fuggito dal programma protezione testimoni e...

Milagro

24.00 RETE 4 USA 1987. REGIA: ROBERT REDFORD. CON RICHARD BRADFORD, MELANIE GRIFFITH E CHRISTOPHER WALKEN. DUR: 1'45"

Il secondo film di Redford è una fiaba, fra dramma e commedia. Milagro, piccolo paese del New Mexico, abitato da chicanos (cioè immigrati messicani), rischia di essere trasformato in un grande complesso sportivo e residenziale dal ricco Ladd Devine. E ha già cominciato a espropriare ras...

La 7	MTV	RETE4/ALLMUSIC	SKY 1	SPORT SKY 1	
7.30 Tg La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico Domenibus con Monica Morelli, Andrea Panca, Antonello Piroso 9.30 Due minuti un libro con Alain Elkann 9.35 New York New York Telefilm "Una compagnia insostituibile" 10.30 Discovery presenta: Hunters: the deadly game 11.30 Police Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario 13.00 Il commissario Scalloni Telefilm 14.00 Il fantasma di Film	16.20 History channel Documentari 17.15 Sea Hunter Documentari 17.50 Law & Order Telefilm 18.50 Protonchiambretti 19.45 Tg La7 Notiziario 20.15 Protonchiambretti 20.30 Otto e Mezzo 21.00 Il processo Biscardi 24.00 Tg La7 Notiziario 0.40 Protonchiambretti 1.35 La 25° ora 3.15 Otto e Mezzo 3.15 L'intervista 4.20 Due minuti un libro 4.25 Hall Street giorno e notte Telefilm 5.25 Cnn	13.30 Music non stop 13.30 Room Raiders 13.55 Flash Notiziario 14.00 Tr 15.00 Cartoni animati Saiyuki 15.30 Flash Notiziario 15.35 Music non stop 17.00 Select The Mtv Pop Chart 18.55 Flash Notiziario 19.00 Pets show Varietà 20.00 Music non stop 21.00 A night with George Michael 22.30 Flash Notiziario 22.35 Mtv special Carmen Consoli 23. The work of director: Spike Jonze 23.55 Notiziario	6.10 Skyline Stands Still Film (thriller, 2001) 7.45 Invincibile Film-tv 9.15 Sky Cine News 9.45 Kill Me Softly Film 11.25 La locanda della felicità Film 13.00 Speciale: Vive la France! 13.30 L'avversario Film 15.45 Il budino magico Film 17.05 Merry Christmas Film Sì movie Film 20.45 Sky Lounge 21.00 One Hour Photo Film 22.40 Hysterical Blindness Film 0.15 Sky Lounge Rubrica cinematografica	10.10 Gli astronomi 11.55 Il segno degli Han Film 13.40 Kiss of Life Film 15.10 Sky Cine News Rubrica 15.40 Passato prossimo Film 17.10 I sublimi segreti del Ya-Ya Sisters Film 19.10 L'uomo senza passato 20.50 Commedia mon amour - Flash - la cinematografia 21.00 Un ragazzo tutto nuovo 22.30 Insieme per caso Film 0.35 I lunedì al sole Film (dramm., 2002)	1. Calcio: Palermo-Torino Serie B (Replica) 12.15 Calcio: Modena-Roma Serie A (Replica) 14.05 Extreme 16 mm 14.30 Sport Time US 15.00 Basket NBA Playoffs (Replica) 16.40 Wrestling Raw (Replica) 17.30 Calcio: Parma-Juventus Serie A (R) 19.30 Sport Time (Diretta) 21.00 Rugby: Northampton-Bath Zurich Premiership (Diretta) 22.45 Sport Time (Diretta) 23.00 Fuori Zona 0.30 Motori: NASCAR Next - cug season

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 10; 11; 12.10; 13; 14; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 10.30 Titoli (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30) Bacco del Millennio. 11.45 Pronto, salute. 12.00 Come vanno gli affari. 12.35 Radiocolori. 13.24 Sport. 13.33 Radiounomusica Village. 14.05 Con parole mie. 14.49 Demos. 15.00 Scienze. 15.05 Ho perso i	trend. 15.39 Il ComuniCattivo. 16.00 Gr1 - Affari. 16.09 Babab - L'albero delle notizie. 17.00 Europa. 17.05 Titoli - Affari - Borsa. 18.35 L'Argonauta. 19.31 Ascolta, si fa se ne. 19.37 Zapping. 21.00 Europa risponde - Numero Verde 800.555.431. 21.09 Zona Cesarini. 22.00 Gr1 - Affari. 23.05 Gr1 Parlamento. 23.23 Demos. 23.43 Uomini in camice. 0.33 Aspettando il cinema.	RADIOUDUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 9000 il ruggine del corallo. 11.00 Condor. 11.35 Il Cammello di Radio2 - La Tv che balla. 12.49 Sport. 13.00 28 minuti. 13.43 Il Cammello di Radio2 - Gli spostati. 15.00 Il Cammello di Radio2 - Musical. 16.00 Atlantis. Caterpillar. 19.52 Sport. 20.00 Alle 6 della se-	ra. 20.35 Dispense. 21.00 Orgoglio (in C.M.). 21.00 Il Cammello di Radio2 - Decanter. 23.00 Il Cammello di Radio2 - Memorabilia. 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	RADIODUE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. La strana coppia. 12.00 Concerti del Mattino. 13.00 La Baraccola. 14.00 Il Terzo Anello. Capita-	re coraggiosi. 14.30 Il Terzo Anello. Folliore immaginario. 15.01 Fahrenheit. 16.00 Storyville. Enrico Ravet. 18.00 La via Lattea. 19.01 Hollywood party. 19.53 Radio3 Suite. 20.00 Il Cammello. Orchestra Filarmonica della Scala. 22.55 Il Consiglio Teatrale. 23.30 Il Terzo Anello. Fucchi falsetti e grida. Talking Heads. David Byrne e director. 24.00 Il Terzo Anello. Battisti.	RTL 102.5 9.00 Ed ecco a voi con Gerardo Presi e Viscardi. 11.00 W l'Italia con Balgiani, Peroni, All'interno... e ci chiamano poeti? di Ereglio. 13.00 Attenti a noi 2 con Simoni e Marzocchi. 15.00 The Right con Federico. 17.00 Password con Stefano Caselli. 19.00 Protagonisti con F. Penati. 21.00 M. Maffucci e Thomas. 24.00 Lupi della notte.
--	--	--	---	---	--	--



SKY CINEMA 1 ore 21.00

PRIMA TV

One hour photo

Robin Williams di nuovo nel ruolo di un inquietante maniaco ossessivo, dopo il successo di Insomnia. Il dipendente di un laboratorio fotografico comincia a turbare i sonni di una giovane famiglia...

«per non perderlo»
SKY CINEMA 3 - Mercoledì 21 - ore 21.00

ABBONATI SUBITO:
RISPARMI 40 EURO SU
PRONTO SKY O SUL
DECODER DIGITALE SKY

Chiama 199.100.900*
www.skytv.it • SKY CENTER

SKY

Immagina che...

Nuova FordFocus Zetec TD 100CV

Cerca il rivale per sfida

Nuova FordFocus Zetec TDCi 100CV

- 4 airbag
- ABS con EBD
- climatizzatore
- sospensioni sportive
- volante in pelle
- sedili sportivi

€ 13.950

grazie al contributo del FordPartner

In più ~~da noi~~ **Zetec Pack**
cerchi in lega da 15",
fari fendinebbia,
comando a distanza

Risparmio

€ 3.450

Solo fino
al 30 aprile



Offerta valida per vetture disponibili in stock sul
cedolo combinato (compresa CO2 135 g/km)



per versione 5 porte
per versione SW

con IdeaFord
anticipo **0**
prima quota
luglio 2004

FordFocus può essere tua con
IdeaFord
l'auto.

Authos S.p.A.

www.authostorino.it



Corso Savona, 39/41
Torino
Tel. 011 5555555

Corso Allamano, 151/a
Rimini
Tel. 011 9537911

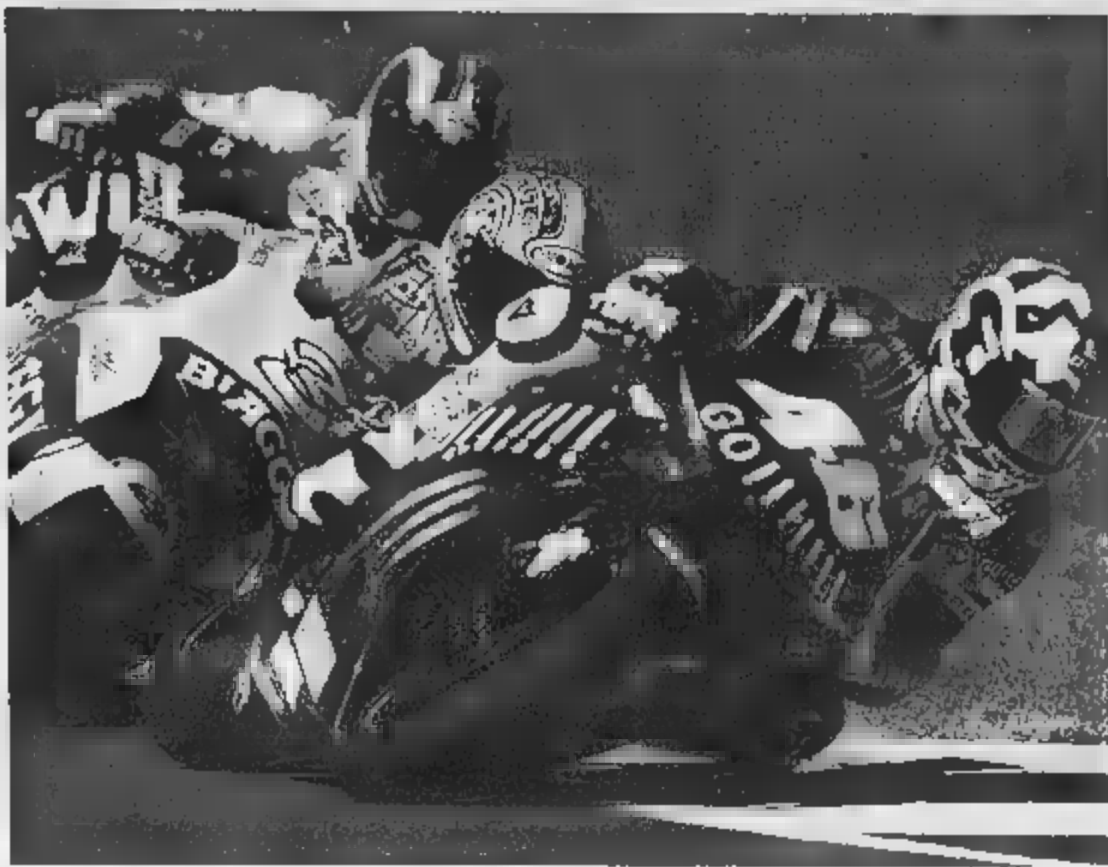
Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 6505535

Strada Torino, 46/g
Chivasso
Tel. 011 9173471

PROSSIMA INVIATA
NUOVA SEDE DI CIRIÉ
Via Torino, 116

ifas
Dal 1951, auto e servizi



Sorpassi, brividi e spettacolo a Welkom: Valentino Rossi precede con la sua Yamaha l'avversario storico Biaggi su Honda

L'imperatore e Biaggi, moto show

Rossi trionfa, piange e bacia la sua Yamaha: siamo fidanzati

Enrico Bondi

Inviato a WELKOM

Evitare di retorici non è facile dopo l'ennesima impresa del ragazzo-volante. Ma Valentino Rossi, vincendo ieri il Gran Premio del Sud Africa a Welkom, prima prova del mondiale 2004, ha trionfalmente ribadito di essere la nuova leggenda vivente del motociclismo.

Abbandonato a novembre il bolide che tutti i piloti del mondo sognano, la Honda, salito a gennaio su Yamaha, che molti avevano giudicato un pezzo di antiquariato, in soli quattro mesi Valentino ha compiuto il miracolo.

Ha stravolto metodi di lavoro radicati per anni, ha imposto la sua «dittatura», ha plasmato, ideato e costruito un nuovo gruppo di tecnici, imposto i suoi

nici con cui aveva vinto mondiali, ha buttato a mare

tutto quanto era stato concepito e ha lanciato la sfida: «Pate come dico io». Ha stravolto la scommessa più difficile, dimostrando che il pilota, nel motociclismo, conta davvero molto più della moto.

Impossibile non paragonare l'impresa compiuta ieri da Valentino in Sud Africa ai magici trionfi di Michael Schumacher della sua Ferrari: se ci sono punti d'incontro tra i due imperatori, riguardano innanzitutto il metodo di lavoro che si è imposto. Abnegazione assoluta alla causa, cura certosina del dettaglio, idee chiarissime sulla strada da seguire. In cambio hanno chiesto entrambi una sola cosa: carta bianca e una montagna di soldi. Sono accontentati, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Diciamo verità: era facile affidarsi ciecamente a un ragazzo di 25 anni, uno che

quando ne aveva 18 andava in giro per le piste con le bambole gonfiabili, si metteva in testa i cappellini di Robin Hood, si scattava con i colleghi, inventava di tutti i colori con la allegria tribù di tifosi.

C'è voluto molto coraggio da parte dei compassati dirigenti giapponesi per «digerire» il campione così estroverso, cambiò di sicuro, il persistente gusto delle guasconate. A gli erano inorriditi nel vedere che Valentino attaccava sul sellino l'adesivo raffigurante il suo cane (di nome Guido), un mese dopo a momenti sveniva quando Rossi fissava sul cupolino la riproduzione del tagliando di assicurazione.

Poi, sentendolo parlare lunghi briefing ai box, capirono di aver che fare con un tipo assolutamente straordinario. Unico, inimitabile.

E ieri Rossi ha compiuto l'im-

presa: è partito bene, subito in testa, ha imposto il ritmo, ha fatto il vuoto alle sue spalle in un paio di giri. A rimanergli attaccato come un'ombra, sempre e solo Max Biaggi, campione di classe eccelsa con l'handicap di essere nato nell'era di Valentino. Come lo fu per Giacomo Agostini o per Claudio Sala, spunta del gola granata quando regnava la Juve di Casio.

Rossi e Biaggi, antichi nemici capaci di stringersi la mano dopo il traguardo, sono piloti che oggi tutto il mondo ci invidia e che hanno regalato imperdibile show. Si sono sfidati a velocità siderali, senza la minima scorrettezza, complimentandosi a vicenda a fine prova. Dopo la vittoria, l'ultima tenera di Valentino: scande dalla moto concedendosi qualche lacrima, le si siede accanto, la bacia. «Un attimo di intimità, siamo fidanzati», dirà.

lunedì sport

L'ASTAMPA

■ Aprile 2004 PAGINA 35

DOMENICA IL MILAN POTREBBE GIÀ FESTEGGIARE LO SCUDETTO

Grinta Juve a Parma La Roma non molla Vieri-Inter: è rottura

I bianconeri pareggiano nel recupero, Totti rianima i giallorossi
L'attaccante nerazzurro rifiuta la panchina: «Con Zac non parlo»

Roberto Beccantini

UNA folgore di Francesco Totti tiene incollata la Roma allo scudetto del Milan. Immutato il distacco: meno nove e, derby permettendo, meno sei. L'1-0 di Modena, sofferto ma meritato, vale il più temerario dei sogni: anche e soprattutto la vista del faccia a faccia di San Siro, il 2 maggio. Roma decimata e, di conseguenza, pratica, essenziale. Troppo tollerante, Pellegrino: i modenesi, a turno, con Totti e Mancini. Serviva un altro «eroe». Totti, da capitano vero, ha preso per mano la squadra e supplito la latitanza di Cassano. Era una trasferta insidiosa. Il 2-1 Ancelotti a Siena non lasciava alternative. I giallorossi hanno gettato stampelle oltre l'avversario: da libro Cuore, la generosità di Tommasi. Capello non mollò: mercoledì il Lazio; domenica, Roma-Empoli sul neutro di Palermo a Milano. Lotta continua.

Sempre domenica, con ogni probabilità, la Juventus si dimetterà dalla carica di campione d'Italia: non resta che il timbro dell'arbitro, notaio pignolo e, spesso, malaffidato. Il pareggio del Tardini è stato una lunga emozione, con il Parma due volte in vantaggio e i bianconeri sempre lì, a ringhiargli addosso sino al gol di Tudor (93') al match-point clamorosamente sprecato da Di Vaio (95'). Stringi stringi, il risultato placa i pruriti dei supporter ma si risolve in un mezzo boomerang: Juve più lontana dal secondo posto, Parma sfrattato dal quarto. Come gioca bene, la creatura di Prandelli, quando può sciogliere gli ornamenti e navigare in mare aperto. Davanti alla sua abbellita, Gilardino si conferma attaccante completo, non solo o non tanto per il gol che le dedica, il primo in assoluto, ma per il modo in cui fa reparto e propizia sponde e corridoi. Il Parma è un'isola sopravvissuta allo sfascio dei suoi padroni, un modello di etica sportiva senza santi protettori a correggerne il bilancio. Veniva da tre successi di fila, ha graziato e frullato la Juve, esaltandone il furore reattivo.

Panchine determinanti: dall'ingresso di Morfeo è scaturito l'assist per Gilardino; gli innesti di Tudor (per Tacchinardi, infortunato

to), Di Vaio e Miccoli hanno fornito munizioni cronaca, è il 14° juventino che va a segno in campionato. Se a anni uno del suo talento non ha ancora sfondato, non occorre una laurea per risalire ai motivi: problemi alle caviglie, nervi troppo fragili. Il ritorno di Del Piero si esaurisce in un atto di burocratica presenza al Luna Park. Lippi gli preferisce Miccoli, splendido nel cesellare le azioni che introducono il 2-2 (taccuino di destra, sventola di sinistra, traversa, con palla sempre sospesa) e il quasi 3-2. A giorni alterni si legge di una sua possibile partenza. Già è stato un errore impiegare così poco, figuriamoci che razza di harakiri sarebbe caderlo, non importa se in prestito. La Juve di Parma è lo specchio della stagione: amnesie difensive, Buffon incluso, sprazzi di pura rabbia, ricami d'autore. E la volontà, feroce, di ribellarsi sempre e comunque a un destino che, con i suoi limiti, ha contribuito a forgiare. Questa volta, gli episodi dubbi penalizzano più la Signora che non i suoi spasmantici: da un contatto Castellini-Maresca alla bava di off-side che agita le onde dell'1-0, dal braccio di Elia a spinta a Di Vaio. Galliani saprebbe con prendersela.

Impegnata com'è ad annaffiare il suo orticello, la Juve sta facendo soprattutto il gioco dell'Inter: nel giro di una settimana, le ha battuto la Lazio e bloccato il Parma. Naturalmente, l'Inter non sarebbe l'Inter se non continuasse a darsi delle martellate sulle parti più intime. Il 4-0 al Siena venne suggerito dal caso Materazzi; il 4-2 al Bologna, quinta vittoria consecutiva, è stato inaugurato dall'ennesima panchina rifiutata Vieri. Il quale, bontà sua, ha confessato di non avere rapporti con Zaccaroni, il primo in assoluto, ma per il modo in cui fa reparto e propizia sponde e corridoi. Il Parma è un'isola sopravvissuta allo sfascio dei suoi padroni, un modello di etica sportiva senza santi protettori a correggerne il bilancio. Veniva da tre successi di fila, ha graziato e frullato la Juve, esaltandone il furore reattivo.

CHAMPIONS LEAGUE ANDATA SEMIFINALE

Domani
MONACO - CHELSEA
ORE 20.45 RETE 4

Mercoledì
PORTO - DEPORTIVO
ORE 20.45 RETE 4

**CAMPIONATO
RECUPERO SERIE A**

Mercoledì
LAZIO - ROMA



Fair play al Tardini: dopo il combattutissimo 2-2 lo suggerisce questo abbraccio fra Trezeguet e Frey

IL PATRON UMBRO ■ SCATENA DOPO I PRESUNTI TORTI SUBITI NELLA PARTITA PERSA CON LA SAMPDORIA

Gaucci sfida il Palazzo: il Perugia non gioca più

«Ritiro la squadra ■ porterò in tribunale tutti quelli che mi vogliono mandare in B»

Mario Mariano

PERUGIA

Aspettiamoci un'altra esultanza torrida. Luciano Gaucci sferra un nuovo fendente al Palazzo del calcio, nel tentativo di salvare il Perugia dalla retrocessione. Un'altra sfida forte, dopo quella della passata estate, quando riuscì a riportare in B il Catania, grazie all'intervento della magistratura ordinaria. L'ultima minaccia: «Se la città e i tifosi mi appoggiano, ritirerò la squadra dal campionato. E' una vergogna: che a Genova siamo stati fortemente danneggiati dall'arbitro. Che si tratti di un preciso disegno, è ormai noto a tutti. Lo sostengo da mesi, ho dovuto subire attacchi di ogni genere, squalifiche e multe non mi hanno fermato, anzi mi danno maggiore forza. Il piano contro il Perugia deve essere portato avanti fino in fondo, ma io non mi arrendo».

Gli scorsi Gaucci ha appoggiato l'iniziativa di un cittadino («Giustizia in Campo») che



Gaucci ha già riportato il Catania in B

raccoglie le firme dei tifosi: intendono denunciare la Fige per arbitraggi ostili. Anche contro la Samp il Perugia ha giocato una partita eccezionale; sembravamo poi quelli da Coppa Uefa. Fino a qualche settimana

fa abbiamo lottato con i migliori club europei, centrando obiettivi importanti. Dopo il successo nell'Interotto, siamo andati avanti in Coppa Uefa. Il non c'erano arbitri italiani a danneggiarci...».

Cosimo Bolognino, l'arbitro Sampdoria-Perugia, finisce sulla graticola. Gaucci: «Se quel rigore per il mani di Flachi non fosse stato fischio a un grande club, garantito che l'arbitro sarebbe stato radiato. Invece era il Perugia, pazienza. Doveva espellere anche Diana, che ha preso il pallone con le mani, già ammonito. Nulla di nulla. Abbiamo straripato: la colpa della sconfitta è Bolognino e del nostro portiere. Errori da principiante: Kalarpareva un portiere d'albergo».

Gaucci ribatte le accuse a Carraro e nel mirino anche il direttore generale Ghirelli. «Lo conosco bene, è stato alle dipendenze fino a qualche fa. E' colpevole quanto Carraro: forse ha risentimenti nei miei confronti, ma pagherà anche lui. Li porto

tutti in tribunale, e stavolta ci sarà scampo. Ogni Ghirelli convoca i designatori, poi la domenica ci sono sempre arbitraggi contro di noi. Designazioni assurde, con l'intenzione preconcetta di danneggiarci. Lo dimostrano i filmati tv. Dobbiamo ribellarci, club di provincia. Non voglio fare una battaglia da solo, uscirei stritolato. Ho bisogno almeno dell'appoggio delle istituzioni e dei tifosi».

Gaucci chiama a raccolta la città, si è già rivolto al sindaco Renato Lotti. «Il nostro lavoro non sarà vano: dobbiamo stradicare dal calcio i mali peggiori: malaffare e cattiveria. Se ci mette le mani la magistratura ordinaria, sarà la fine per tanta gente che ha scientificamente voluto danneggiare una dirigenza che non si piega a un sistema assurdo. Se in Italia si facesse un referendum otterrei la maggioranza dei consensi. Non credo più alla casualità, è un progetto bello e buono, ho denunciato da mesi».

DIFFICILE CASO PER MORATTI

Bobo il ribelle e un futuro ricco di ombre

Marco Ansaldo

ROBERTO, suo padre, era un ribelle enaife nel calcio degli anni Sessanta. Lui lo è, in maniera diversa e più speculativa, nei nostri tempi: quando a Christian Vieri non garba fare qualcosa non la fa, non si accontenta della ipocrisia e si domanda se per 6 milioni di euro messi a stagione, esclusi gli extra, dovrebbe ogni tanto professare obbedienza.

Lui, se gli salta la mosca al naso, è capace di gettare bottiglie contro Trapettoni per sostituzione, o magari di non partire la squadra perché lo ritiene inutile, come la trasferta di Udine in Coppa Italia, a gennaio. Vieri può venire alle mani con l'allenatore (accade con Lippi, salvo poi diventare amico), o snobbare la trasferta di Udine in Coppa Italia, a gennaio. Vieri può venire alle mani con l'allenatore (accade con Lippi, salvo poi diventare amico), o snobbare la trasferta di Udine in Coppa Italia, a gennaio. Vieri può venire alle mani con l'allenatore (accade con Lippi, salvo poi diventare amico), o snobbare la trasferta di Udine in Coppa Italia, a gennaio.



Bobo Vieri

quando gli entra nella testa l'idea di poter vivere diversamente altrove. Dietro al rifiuto di andare in panchina ieri pomeriggio col Bologna, tutti vedono il desiderio di rompere l'Inter e importare qualunque cosa egli dica per motivare la scelta: potrebbe produrre un certificato medico in cui si attesta che il legno della panchina di San Siro gli provoca l'herpes, tanto nessuno si levarebbe dalla testa che in realtà si è voluto sedere per fare uno sgarbo a Zaccaroni e, soprattutto, per convincere Moratti a venderlo.

«Siamo alle solite, sappiamo cosa si prefigge Vieri con questi colpi di testa», hanno commentato pure quelli che potrebbero avvantaggiarsi della situazione.

Magari lo hanno pensato alla Juve. Da qualche tempo è tornata di moda l'idea di un rientro in bianconero, 7 anni dopo la cessione all'Atletico Madrid per 34 miliardi di lire che apparivano un'enormità allora e lo sarebbero tanto di più in un mercato dove non girano soldi. Vieri eccetterebbe di ridursi l'ingaggio, Moratti forse farà uno scatto, perché le grane create da Bobone non sono più compensate dai gol.

Ma se questi sono i calcoli, è probabile che siano sbagliati. Vieri si sedeva sull'Avventino del Tre e spernacchiato pure dagli ultrà interisti che lo adoravano come un dio, la Juve si innamorava a Parma di un giocatore sul quale può contare il futuro: Alberto Gilardino, 22 anni e nessuna pizza, per quanto sia tutt'altro che il tontolone delle leggende sui calciatori. Costa meno, chiede meno e ha davanti dieci anni di carriera: quelli che l'inquieto Bobone, a volte, dà l'impressione di aver sprecato.

DESTINO DA CANNONIERE: «SONO NATO IL GIORNO IN CUI L'ITALIA BATTE' IL BRASILE IN SPAGNA E DA SEMPRE TIFO BIANCONERO»

Gilardino: la Juve? Prima la Nazionale

Il bomber biellese, ieri migliore in campo, è a 18 gol

Fabio Vergnani

Inviato a PARMA

Alberto Gilardino ieri alla 18 strinse in mano la statuetta del migliore in campo e aveva nel cuore un'enorme felicità. Grande gol, grande partita, grande dimostrazione di forza: il tutto davanti alla squadra che è già il suo futuro. Al di là degli ammiccamenti, del logico riserbo che si deve dimostrare sempre in questi casi, l'attaccante biellese sa già che dalla prossima stagione gli basteranno chilometri per tornare a Cossato. Lo aspetta la Juve che vuole riprendersi il ruolo di protagonista e che conta proprio di lui per riuscirci. C'è l'attaccante Trezeguet, il futuro di Alberto il Grande? Il già segnato. Difficile che Moggi lo prenda dal Parma per girarlo in prestito: quando si ha in pugno un centravanti di questo valore lo si tiene ben stretto, a meno che non ci si voglia far del male a ogni costo.

Diciotto gol finora, ieri ha segnato il primo e probabilmente l'ultimo in serie alla Juve. Del resto essere un attaccante devastante era nel suo destino. Gilardino è nato il giorno in cui l'Italia sconfisse il Brasile per 3-2 nel Mundial 1982. Il babbo Gianfranco, tifoso juventino. Alber-

L'ALLENATORE SODDISFATTO: «QUESTA SQUADRA MERITA DI AVERE UN FUTURO»

La «prima» in tribuna di Bondi: bravo Prandelli

PARMA. C'era anche Enrico Bondi, per la prima volta nella tribuna d'onore allo stadio Tardini. Ermetico come sempre, il presidente non ha rilasciato commenti limitandosi a rispondere con un laconico «Ciascuno fa il proprio mestiere», a chi ha cercato di spiegarli il dell'affollata assemblea indetta giovedì dai tifosi, desiderosi di conoscere il futuro societario. Prime della gara il successore di Stefano Tanzi si è spogliato del Parma, per complimentarsi il tecnico e con i giocatori gialloblù, e per azzardare pronostico secco («...oggi si vince»), che per poco non è rivelato esatto.

Cesare Prandelli ha ammesso che la visita del presidente ha riscosso un indice di gradimento. «È stato un bel segnale per noi tutti. Ci auguriamo che il dottor Bondi riesca a risolvere i problemi perché questa squadra ha dimostrato di meritare il futuro. Della gara più che soddisfatto, perché i ragazzi hanno offerto una prestazione maiuscola: se giocheranno le ultime quattro gare con questa determinazione, non sarà velleitario coltivare sogni di gloria». Prandelli si è detto d'accordo con Lippi: «Avremmo potuto vincere sia noi che loro, ma resta il fatto che la partita più difficile l'ha compiuta Buffon». [c. col.]

to, quel giorno sognò di vedere il suo neonato vestito di bianconero. Il bomber che ha fatto dimenticare Adriano, arroccato sulle gradinate, si è spogliato del futuro, penso al Parma poi vedremo. Ero tifoso della Juve, apprezzo ancora molto questi grandi campioni. Sono contento di aver battuto Buffon, soprattutto per dimostrare che sono un professionista serio, che non penso a ciò che verrà così come gli altri miei compagni: si dice che abbiamo già firmato per la Juve e non è vero».

Di sicuro, a parte Blasi che è già bianconero designato in quanto Moggi lo riprenderà dal Parma dove è in prestito, i più chiacchierati sono Ferrari e Bonera. Senza offesa per i due difensori, ci pare che non siano in grado di trasformare la retroguardia bianconera in colabrodo. Il cemento armato. Forse inseriti in un reparto già dotato di elementi di assoluto valore potrebbero dare il loro contributo, ma non è con giocatori così che si fa la storia di una

squadra. Gilardino è un caso a parte. Lui ha tutto per essere un numero uno da subito. Non gioca per sé, ma per la squadra: «Mi piace cercare il dialogo con i compagni, i miei miglioramenti sono stati grandi, ho fatto tanta panchina, poi giocando sono migliorato». Ho trovato una dimensione nuova. Non temo di venire inghiottito dai meccanismi del grande club dove non è facile trovare spazio per i nuovi arrivati le dove comunque la squadra non giocherà «per lui» come ora: «Prima di tutto bisognerà vedere con intenzione ha il Parma, poi penserò al resto. Di sicuro il turn over si può accettare quando giochi a certi livelli. Ma il mio obiettivo è concludere bene la stagione e aiutare il Parma a conquistare la Champions League».

Alberto da Cossato ha anche un altro traguardo neppure troppo segreto: l'Europeo con il Trap. Ieri in tribuna c'era Gentile, Gilardino confessa: «Il mio sogno? Saltare le vacanze, ovvero giocare prima Under e poi in Portogallo. Il doppio turno non mi preoccupa, anzi, mi esalta». Percentuali di giocare nella Juve? «Per favore lasciamo perdere». Fosse per lui cento per cento. E sarà così.



Gilardino contrastato da Miliani. L'attaccante del Parma non si tira indietro

IN CASA

CHIEVO REGGINA	0 0
1 p.t.: 37' Fidi (Em) aut.; s.t.: 33' Gasparetto (Em)	
INTER BOLOGNA	1 1
p.t.: 32' Recoba (In); s.t.: 7' Cammaro (In); 9' Stankovic (In); 22' Bellucci (Bo); 25' Martins (In); 31' Bellucci (Bo)	
LAZIO	4 2
p.t.: 11' Bucchi (An); 12' Couto (La); s.t.: 19' Anderson (An); 28' Fiore (La); 36' Couto (La); 44' Zauri (La)	
LECCE	2 2
p.t.: 23' Jorgensen (Ud); 43' Cassetti (Le); s.t.: 40' Jorgensen (Ud)	
MODENA ROMA	1 1
s.t.: 10' Totti (Ro)	
PARMA	2 2
p.t.: 35' Carbone B. (Pa); s.t.: 35' Di Vito (Ju); 36' Gilardino (Pa); 48' Tudor (Ju)	
SAMPDORIA PERUGIA	2 2
p.t.: 38' Diana (Sa); 45' Flachi (Sa); s.t.: 1' Ze Maria (Pe); 39' Ravanelli (Pe); 41' Flachi (Sa)	
1 p.t.: 26' Shevchenko (Mi); 38' Chiesa (Sa) rig.; s.t.: 35' Kaka (Mi)	

IN CASA	RET	FUORI CASA	RET	SQUADRE	PUNTI	PARTE	RET	FAVORE	CONTRO
G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S			G V N P F S	G V N P F S		
15 12 2 1 34 13	15 11 4 0 25 7	MILAN	75	23 11 1 59 20	39	6 5 3 1			
15 12 1 2 41 9	14 8 5 1 22 11	ROMA	66	29 20 11 3 63 14	49	7 6 3 1			
15 12 1 2 35 14	15 7 11 3 24 22	JUVE	63	19 11 5 59 36	23	7 5 7 1			
15 8 3 4 30 15	15 7 4 4 24 18	FIOR	52	15 7 8 54 33	21	3 3 4 2			
15 7 5 3 25 16	15 7 4 4 24 24	PARMA	51	30 14 9 7 49 40	9	6 4 5 3			
14 9 11 3 31 16	15 6 3 6 16 17	LAZIO	51	29 15 11 9 47 33	14	4 2 1 0			
15 8 3 4 25 20	15 3 9 3 14 16	SAMPDORIA	30	11 12 7 39 36	3	3 2 2 2			
15 6 5 4 18 14	15 6 4 5 19 20	UDINESE	45	30 12 11 9 37 34	3	4 2 4 1			
15 6 4 3 22 22	15 3 4 11 18 25	GENOA	35	30 9 11 13 40 47	-7	3 3 6 4			
15 3 6 6 13 18	15 11 6 16 17	CHIEVO	30	10 12 29 35	-6	4 4 6 1			
15 4 11 5 26 23	15 3 6 6 20 28	BRESCIA	30	7 11 46 51	-5	5 2 7 6			
15 7 11 4 22 11	15 11 6 9 14 35	ACIREALE	30	7 10 13 35 46	-10	6 5 7 4			
15 11 7 15 21	15 4 3 8 19 29	LECCE	31	30 8 7 15 34 50	-16	5 4 4 1			
15 3 7 5 11 15	15 2 7 6 13 25	REGGINA	30	5 14 11 24 40	-16	5 4 5 1			
15 4 11 5 15 17	15 1 6 8 9 22	MODENA	27	30 5 12 13 24 39	-15	3 2 5 5			
15 5 6 4 15 15	15 1 3 11 6 11	EMPOLI	27	30 6 11 15 21 46	-25	2 0 11 9			
15 1 10 4 24 27	15 2 11 10 14 27	PERUGIA	22	30 11 13 14 38 54	-16	7 5 5 4			
15 1 6 8 8 21	15 0 1 14 10 42	AVIGLIANO	10	30 1 11 22 18 63	-45	4 2 4 1			

In tabella la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 25/04 - ORE 15,00

ANCONA	CHIEVO	(0-1)
BOLOGNA	SIENA	(0-0)
BRESCIA	PERUGIA	(2-2)
INTER	LAZIO	(1-2)
LECCE	LECCE	(1-1)
MODENA	MODENA	(1-1)
PARMA	PARMA	(2-1)
ROMA	ROMA	(2-0)
UDINESE	MILAN	(2-1)

MARCATORI

21 reti: Shevchenko (Mi), 1 rig.	
18 reti: Gilardino (Pa), 3 rig.	
17 reti: Totti (Ro), 5 rig.	
16 reti: Chevanton (Le), 4 rig.	
15 reti: Trezeguet (Ju), 1 rig.	
14 reti: Adriano (In), 1 rig.	
13 reti: Vieri (In), 2 rig.	
12 reti: Fava (Ud), Bazzani (Sa), Cassano (Ro), Caracciolo (Br).	
11 reti: Flachi (Sa), 1 rig.	
10 reti: Chiesa (Si), 4 rig.; Kaka (Mi), Tomasson (Mi), 1 rig.; Di Vito (Ju), 1 rig.; Rocchi (Em), Baggio (Ro).	
9 reti: Iaquinta (Ud), Mancini (Ro), Corradi (La).	
7 reti: Flo (Si), Di Michele (Te), 1 rig.; Fiore (La), Del Piero (Ju), 2 rig.; Miccoli (Ju), 1 rig.; Cruz (In), Martins (In), Recoba (In), 1 rig.	

TOTOCALCIO n. 28

Montepremi	€ 1.821.498,63
Montepremi «A»	€ 492.072,70
1°	€ 14.000,00
2°	€ 1855,13
3°	€ 12
4°	€ 45,00
5°	€ 5560,9
6°	€ 84,00

TOTOGOL

3 - 5 - 6 - 10 - 11 - 16 - 17 - 23 - 36	
Montepremi	€ 2.034.080,99
All'unica	€ 395.438,00
1°	€ 2
2°	€ 379,7
3°	€ 1.065,00
4°	€ 15.144
5°	€ 26,00

MARCATORI

22 reti: Protti (Li), 7 rig.	
21 reti: Totti (Ro), 5 rig.	
20 reti: Riquelme (Fi), 5 rig.	
19 reti: Lucarelli (Ca), 3 rig.	
18 reti: Moscardelli (Fi).	
17 reti: Zampagna (Te), 1 rig.; Calciò (Pe), 2 rig.; Di Napoli (Me).	
16 reti: Parisi (Me), 7 rig.; Oliveira (Ca), 3 rig.	
15 reti: Ferrante (Ca), 3 rig.; Coni (Pa), 9 rig.; Esposito (Ca), Spinesi (Ba), 2 rig.; Katusky (Av).	
14 reti: Tiribocchi (Fi), Suzzani (Ca), Zola (Ca), 4 rig.	
13 reti: Myrta (Vi), 4 rig.; Ganci (Vi), 1 rig.; Godani (Vi), 5 rig.; Borgobello (Te), 1 rig.; Beghetto (Pa), 3 rig.; Mascaro (Ca), Carparelli (Co), Budan (Au), Gaudenzi (Au), 1 rig.; Inacio (Pa), 1 rig.	
12 reti: Bjelanovic (Ge), 3 rig.; Cordova (Ba), 3 rig.; Pozzanzi (Pa), 1 rig.	
11 reti: Frick (Te), Jimenez (Te), Bogdan (Sa), Di Virio (Sa), Jeda (Pa), 1 rig.; Fontana (As), 4 rig.	

SERIE TIM

ASCOLI	6
ATALANTA	2 p.t.: 27' Gonnella (At); s.t.: 13' Bellini (At); 29' Gaudenzi (At)
0 p.t.: 29' Camorani (Fi)	
CAGLIARI ALBINOLEFFE	Stasera, ore 20,30
LIVORNO VERONA	3 p.t.: 8' Protti (Li) rig.; 24' Protti (Li); s.t.: 3' Lucarelli (Ca), (Li)
MESSINA VENEZIA	2 p.t.: 26' Biancolino (Ve); s.t.: 19' Di Napoli (Me); 38' Parisi A. (Me) rig.
PALERMO TREVISO	2 p.t.: 18' D'Agostino (Tv); 31' Corini (Pa) rig.; 43' Jeda (Pa); s.t.: 17' Bianco (Tv); 37' Ganci (Tv)
PESCARA BARI	2 s.t.: 31' Calaciò (Pe); 46' Palladini (Pa)
SALERMITANA COMO	1 p.t.: 29' Bogdani (Sa)
TERNANA NAPOLI	0
TORINO VICENZA	1 p.t.: 6' Fabbri (To); 40' Rigoni L. (Vi)
TRIESTE GENOA	2 p.t.: 38' Aquilini (Ts); s.t.: 6' Villa (Ge) aut.; 16' Comandini (Ge)

SQUADRE	PUNTI	TOTALE	DIFF.
G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S	RET
PALERMO	65	38 17 14 7 58 33	25
MESSINA	65	38 17 14 7 58 33	25
ATALANTA	65	38 16 17 11 49 30	19
LIVORNO	64	38 16 16 6 59 37	22
PIACENZA	38	15 16 7 36 27	9
CAGLIARI	37	15 14 8 59 39	20
FIorentina	59	35 14 9 44 41	3
TRIESTINA	58	34 16 11 46 41	5
TERNANA	55	38 14 13 11 49 41	8
CATANIA	53	38 14 11 13 42 43	-1
VICENZA	38	12 16 10 39 36	3
TORINO	51	38 12 15 11 46 40	1
NAPOLI	48	38 9 21 8 27 34	-7
TREVISO	46	38 11 13 14 39 44	-5
GENOA	46	38 11 13 14 39 44	-5
ALBINOLEFFE	44	37 11 11 15 32 43	-11
ASCOLI	44	38 10 14 14 39 44	-5
SALERMITANA	44	38 11 11 11 41	-12
VENEZIA	41	38 11 11 11 41	-12
PESCARA	41	38 10 11 17 32 50	-18
VERONA	40	38 11 13 16 40 56	-16
BARI	37	38 7 11 20 30 52	-22
COMO	38	7 11 20 30 52	-22
AVELLINO	28	38 11 13 20 39 54	-15

MARCATORI

22 reti: Protti (Li), 7 rig.	
21 reti: Totti (Ro), 5 rig.	
20 reti: Riquelme (Fi), 5 rig.	
19 reti: Lucarelli (Ca), 3 rig.	
18 reti: Moscardelli (Fi).	
17 reti: Zampagna (Te), 1 rig.; Calciò (Pe), 2 rig.; Di Napoli (Me).	
16 reti: Parisi (Me), 7 rig.; Oliveira (Ca), 3 rig.	
15 reti: Ferrante (Ca), 3 rig.; Coni (Pa), 9 rig.; Esposito (Ca), Spinesi (Ba), 2 rig.; Katusky (Av).	
14 reti: Tiribocchi (Fi), Suzzani (Ca), Zola (Ca), 4 rig.	
13 reti: Myrta (Vi), 4 rig.; Ganci (Vi), 1 rig.; Godani (Vi), 5 rig.; Borgobello (Te), 1 rig.; Beghetto (Pa), 3 rig.; Mascaro (Ca), Carparelli (Co), Budan (Au), Gaudenzi (Au), 1 rig.; Inacio (Pa), 1 rig.	
12 reti: Bjelanovic (Ge), 3 rig.; Cordova (Ba), 3 rig.; Pozzanzi (Pa), 1 rig.	
11 reti: Frick (Te), Jimenez (Te), Bogdan (Sa), Di Virio (Sa), Jeda (Pa), 1 rig.; Fontana (As), 4 rig.	

PROSSIMO TURNO

16° DI RITORNO 24/04 - ORE 20,30

ALBINOLEFFE	TORINO	(0-4)
BARI	AVELLINO	(2-1)
CATANIA	PESCARA	(2-1)
COMO	TRIESTINA	(2-2)
FIorentina	MESSINA	(0-3)
GENOA	SALERMITANA	(1-0)
NAPOLI	ATALANTA	(0-0)
PIACENZA	CAGLIARI	(0-0)
TREVISO	TERNANA	(0-0)
VENEZIA	LIVORNO	(0-0)
VERONA	PALERMO	(1-3)
VICENZA	VICENZA	(0-3)

LA NAZIONALE DELLA DOMENICA

PERUZZI (Lazio)		
COUTO (Lazio)	NESTA (Milan)	MALDINI (Milan)
CASSETTI (Lecce)	MARCHIONNI (Parma)	BRIGHI (Brescia)
FLACHI (Sampdoria)	GILARDINO (Parma)	TOTTI (Roma)

E' una nazionale interessante, quella proposta ai lettori in base ai voti dei nostri inviati. In difesa, davanti a super Peruzzi che salva più volte la porta della Lazio, ecco l'insolito Couto goleador (addirittura una doppietta per il biancoceleste) insieme con la coppia milanista Nesta e Maldini, una garanzia anche in chiave Nazionale di Trap. A centrocampo oltre a Cassetti e a Jorgensen che duellano sulle fasce e segnano nell'anticipo di sabato a Lecce, piace la coppia giovane Marchionni-Brighi sull'asse Parma-Brescia. In avanti, oltre al solito Gilardino, sempre più uomo-mercato, spazio a Flachi bomber d'oriente e a Totti, che tiene vive le speranze scudetto della Roma.

C1A Lumezzane - Torres 0-0; Novara - Arezzo 3-2; Padova - Cittadella 2-1; Pisa - Cesena 1-2; Pistoiese - Parma 3-0; Reggina - Lucchese 1-0; Rimini - Prato 2-0; Spal - Pro Patria 4-0; Varese - Spezia 1-1.

Classifica Arezzo 65; Lumezzane 53; Cesena 52; Rimini, Spezia e Lucchese 44; Pisa* e Spal 43; Padova 41; Pistoiese 40; Novara 39; Cittadella 37; Reggina 35; Torres 33; Pro Patria e Varese 30; Prato 27; Pavia 26.

* 1 punto di penalità. Prossimo turno 14° di ritorno 25/04, ore 16,00. Arezzo - Pisa; Cesena - Reggina; Cittadella - Lumezzane; Parma - Rimini; Pistoiese - Spal; Prato - Lucchese; Pro Patria - Novara; Spezia - Pisa; Torres - Padova.

C1B Acireale - Martina 2-0; Crotone - Fermana 3-0; L'Aquila - Benevento 0-1; Paternò - Foggia 5-1; Sambenedet. - Lanciano; Foggia - Taranto - Catanzaro 0-1; Teramo - Sora 3-2; Vis Pesaro - Chieti 1-1; Viterbese - Giulianova 0-2.

Classifica Crotone e Catanzaro 58; Acireale 55; Viterbese 51; Benevento 50; Lanciano 47; Foggia e Chieti 44; Sambenedet. 43; Teramo 42; Giulianova e Martina 37; Sora 34; Fermana 32; Vis Pesaro 31; Paternò 25; Taranto 23; L'Aquila 13.

* 1 punto di penalità. Prossimo turno 14° di ritorno 25/04, ore 16,00. Benevento - Teramo; Catanzaro - Acireale; Fermana - Vis Pesaro; Foggia - Martina; Giulianova - Lanciano; Sambenedet. - L'Aquila; Sora - Chieti; Taranto - Paternò; Viterbese - Crotone.

C2A Belluno - Ivrea 2-1; Mantova - Cremonese 2-0; Montichiari - Monza 1-1; Olbia - Meda 2-1; Pizzighettone - Legnano 0-1; Pro Sesto - Valenza 2-1; Pro Vercelli - Biellese 1-0; Sassuolo - Alto Adige 1-0; Savona - Polzeo 0-0.

Classifica Mantova 62; Alto Adige 53; Cremonese e Valenza 51; Pizzighettone 49; Monza 44; Meda, Pro Sesto e Ivrea 42; Montichiari 40; Belluno 39; Biadene 37; Legnano 36; Pro Vercelli 35; Savona 34; Sassuolo 22; Polzeo 18.

Prossimo turno 15° di ritorno 25/04, ore 16,00. Aglianese - Castelluccio; Carrarese - Tolentino; Crotone - Fano; Gualdo - Gubbio; Imolese - Montebelluna; Novara - Grosseto; Rosetana - San Marino; Sarnano - Frosinone; Viterbese - Lazio.



Didier Deschamps, futuro tra Juve e Chelsea

PER essere sicuro di restare sulla panchina Chelsea, Claudio Ranieri dovrebbe vincere il Champions League il che significa che almeno una possibilità c'è ed è molto più di quanto l'italiano, come ormai lo chiama la stampa inglese, non avesse a inizio stagione.

In quel semplice soprannome c'è tutta la resistenza, l'orgoglio e la voglia di rivincita di un allenatore che da un anno cerca di strappare la scadenza che ha addosso. L'italiano è come l'Hispanico del «Gladia-tore» uno che è partito senza nulla da perdere e molto da dimostrare, uno che ha scelto una tattica attenti-sta, che ha preferito sparire per un bel po' e fare spallucce davanti a ogni domanda sul futuro invece di recriminare e pretendere riconoscenza e rispetto.

Poteva farlo. A settembre Abramovich gli ha detto sul muso che non lo voleva e se lo teneva solo perché non sapeva chi mettere al suo posto. Per tutto l'inverno ha avuto Eriksson appollaiato in tribuna come un avvoltoio e quando lo svedese si è levato di torno sono arrivati altri nomi a ronzargli sopra la testa: Jørgen Lunde, Fabio Capello, Carlos Queiroz, Louis Van Gaal (che era allo Stamford Bridge sabato a vedere Chelsea-Everton) e Didier Deschamps, tutti omaggiati della stampa del grande capo tranne lui, il tecnico che è portato al Chelsea, per la volta nella storia, in una semifinale di Champions. Poteva indignarsi e frignare in tv ma Ranieri si è solo defilato

L'erba del vicino

GIULIA TONDA

Il diktat
dell'italiano
silenzioso
allo zar
Abramovich

fino a che ha deciso di chiedere un appuntamento a Peter Kanyon, l'uomo mercato del Chelsea. E' successo mercoledì: un incontro breve, formale, condotto da un sobrio negoziatore, Phil Smith (agente di Ranieri e vero ombra di questa trattativa) è finito con una sola richiesta. La dirigenza del Chelsea dovrà far sapere all'italiano cosa sarà di lui dopo la partita di domani contro il Monaco e non a fine stagione.

Il tecnico tiene la testa bassa e alza lo sguardo ben consapevole di quell'unica, preziosa possibilità e deciso a giocarsela. Davanti ha la squadra rivelazione dell'anno, il Monaco Didier Deschamps che ha eliminato il Real Madrid e dietro ha una signora difesa che gli fa scappare più di un sorriso. L'italiano gioca coperto, chiuso e sornione, Abramovich lo snobba proprio per questo, perché vorrebbe calcio spettacolo e da circo e invece Ranieri propone infiniti minuti di e rapidi guizzi di gloria. In campionato ha lasciato scappare l'Arsenal due squalidi nelle ultime due partite e nove punti di distacco, ma in coppa ha punito la squadra di Henry ora a piazza davanti al Monaco dei suoi muscoli.

Non sicuro di vincere, Ranieri sa avere un attacco instabile con Crespo e Mutu in crisi di identità, un avversario forte e un presidente capriccioso, però ha anche una possibilità. Non l'ha mai avuta prima.



nuovo contratto

AL TARDINI UN MATCH DI GRANDE INTENSITA'. DEL PIERO RIMANE IN PANCHINA. TREFOLONI GENEROSO CON I PADRONI DI CASA

Una Juve tutto cuore sfiora l'impresa a Parma

I bianconeri rimontano due volte, poi al fotofinish mancano il colpaccio

Marco Ansaldi

inviato a PARMA

E' stata la partita dei crampi e delle lacrime versate dal Parma nella giornata che lo tira giù nella corsa alla Champions League per il 2-2 concesso a Tudor in pieno recupero. Ma questa è la Juve (che ormai può sognare solo lo spareggio) e Milano, la matematica concede altro. Persino nelle annate in cui pare una fuoriserie impolverata e senza ruote, scopre che l'orgoglio e baratta e gioca anche l'ultimo pallone. Così è stato a Parma, come altre volte. E se Di Vaio non avesse spedito sull'esterno della rete l'assist di Miccoli a dieci secondi alla fine, commenteremmo un successo di grande valore simbolico, certamente non inquinato da Trefoloni. Insieme al «cadeau» che la Juve riceve dagli arbitri, bisognerebbe ricordare le decisioni negative, quando ci sono. Ieri l'1-0 è stato contropiede, dopo il contrasto di Castellini su Maresca (ci stava almeno la punizione dal limite, non il rigore) e in seguito Blasi ha fermato in area col braccio un cross di Zambrotta. A parti invertite, quanti processi.

Non è sembrato un match di fine stagione, si è lottato ruvidamente e senza risparmio. C'erano fili che si intrecciavano tra ieri e domani, i tanti ex e quelli che lo sono nella prossima stagione, soprattutto Gilardino, che se i dirigenti della Juve se lo fanno scappare dopo averlo saggiato ieri rischiano di rimpiangerlo a lungo. Peragonario all'Inzaghi giovane è bestemmia. Questo gioca al calcio, non soltanto segnare. Prandelli ne ha fatto la prova della squadra, l'uomo che fende le acque come Trezeguet dall'altra parte: rispetto al francese, però, il ragazzino di Biella ha regalato sponde preziose per i compagni, oltre a segnare il gol del 2-1 con un preciso nonostante le saggie di un crampo. Legrottagli ne ha patito il movimento, sebbene

PARMA
(4-2-3-1)

Frey 6,5; Castellini 5,5; Ferrari 6, Cannavaro 6, Bonera 5,5; Barone 6,5; Blasi 5,5 (36); Morfeo 7; Marchionni 7, Bresciano 5,5; Carbone 6,5 (24); Donadel 6; Miccoli 7,5 (38); Cammarota svl.

All.: Prandelli 7.

Arbitro: Trefoloni 5.

Reti: 35' ex Carbone; 35' st Di Vaio, 36' st Gilardino, 48' st Tudor.
Ghioli: Cannavaro, Tudor, Bonera, Blasi, Iuliano.
Spettatori: paganti 10.062 per un incasso di 245.705 euro più 10.439 abbonati per una quota gara di 229.409,40 euro.

ne sia stato bravo a ridurre la pericolosità sotto porta, tagliandogli i rifornimenti.

Il Parma aveva un paio d'altri gioielli in esposizione (Bonera e Ferrari), più Blasi che tonerà alla Juve ed è andato le righe picchiando come per conquistarsi un posto nel centrocampo bianconero bisognasse possedere le caratteristiche dei fabbri. Nonostante le apparenze, è ancora così. Da un paio di settimane la Juve, forse perché ha più gli impegni infrasettimanali, si è ritemprata nel fisico tanto da giocare meglio il secondo tempo, in cui ha compresso il Parma, del primo in cui ne aveva sofferto la città: certo, a correre davvero sono rimasti in pochi, qual poveraccio di Appiah, che si muove per tutto il campo, come il cameriere di un bar cui i colleghi affidano tutte le ordinazioni e si offendono pure se gli cadono i bicchieri dai vassoi.

JUVE
(4-3-2-1)

Thuram 5,5; Legrottagli 5, Iuliano 6, Pessotto 5,5 (1' st Di Vaio 7); Appiah 6, Tacchinardi 14' pt Tudor 6; Zambrotta 6,5; Nedved 5,5; Maresca 5,5 (13' st Miccoli 7); Trezeguet 5.

All.: Lippi 6.

Poco Nedved, poco Trezeguet che ha sulla coscienza due palle gol sbagliate e una in modo clamoroso. Del Piero è alzato dalla panchina giusto il tempo per far salire il coretto dalla bianconera, il suo ritorno è rimandato alla prossima partita contro il Lecce. Parma ha sfruttato bene il gioco arioso che gli consentono Marchionni e Carbone, due peperini sulle fasce. In mezzo, Barone e grandioso Blasi hanno contrastato i fattori delle trame bianconere, che con l'uscita di Tacchinardi dopo meno di quarto d'ora si arricchivano della presenza di Tudor. Era lui il perno. Poi si chiede perché il gioco quest'anno non decolla. Le prime palle gol le ha costruite la Juve: Zambrotta si è incuneato in area costringendo Frey e parare in due tempi e Trezeguet ha lasciato un prezioso assist di Tudor. Ma la manovra parmigiana più creativa. Al 35', dopo l'atterramento di Maresca, ignorato da Trefoloni, il contropiede gialloblù era rapido: Buffon schiacciava a terra il tiro di Bresciano, Marchionni lo superava il pallonetto deviato da Carbone nella porta vuota. La Juve non aveva sussulti. Solo al 47' Trezeguet e Maresca increspavano un di Thuram e nella ripresa Lippi cambiava e ricambiava l'assetto: l'avrebbe fatto cinque volte in 45 minuti, spostando Zambrotta e gli, a sinistra e a destra. Prima due punte, Di Vaio, poi tre con Miccoli. B. sprecava da due passi il raddoppio al 9' e al 29', Trezeguet imboccato dall'unica giocata Nedved calciava addosso a Frey al 15'. Era il finale a offrire il meglio. Di Vaio con un gran sinistro dopo un anticipo su Bonera coglieva il pareggio, un minuto dopo Morfeo (appena entrato) dava a Gilardino la palla del 2-1. In pieno recupero, Miccoli controllava con il tacco un assist di Trezeguet e colpiva la traversa con un tiro potentissimo. Per Tudor era semplice cacciare in porta, testa, la ribattuta.



Il portiere del Parma Frey consolida Di Vaio dopo il gol sbagliato all'ultimissimo istante

(S)wiste
(S)wiste
GABRIELI

Addio per Pellegrino

e Bolognino

Senza rimpianti

B Rificazione non memorabile, ma inevitabile. Collina non esita a punire con il rigore la prima in classifica per un braccio alto di Shevchenko in barriera. Bolognino prima premia con la punizione dal limite una vistosa simulazione del perugino Brienza. Poi si piazza male, impallato dalla barriera, e non riesce a vedere una clamorosa «parata» di Flachi sul tiro di Maria. Ne vede un'altra, molto più tardi, di Diana già ammonito: come faccia a espellerlo ha dell'incredibile.

Altri errori: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dondarini sabato a Lecce: clamoroso il fallo di Giacomazzi sul portiere De Sanctis che frutta il gol vittoria. Fallo sul portiere anche di Inzaghi nel primo pareggio laziale: Rosetti lo fischia. Mentre l'assistente Lanciano vede il pallone di Negro respinto oltre la linea di porta. Due decisioni sbagliate su due per Rodomonti a Empoli. Non c'è il rigore per Brescia, il portiere Cassano in uscita devia nettamente il pallone prima di toccare Maniero (Cassano sostituisce Balli, quello il rigore di Paparesta), c'è quello per l'Empoli per un colpo di braccio. Martinez: ma ce ne sarebbe un altro più netto per fallo Dainelli. Gasparetto.

Più di un dubbio anche sulle valutazioni di Trefoloni a Parma. Un fallo di Castellini su Maresca, anche se più fuori che dentro l'area di rigore, una spinta netta di Cannavaro a Di Vaio, ignorata perché alle spalle dei due ha colpito Trezeguet, un tocco sospeso di Blasi, cross di Zambrotta da distanza ravvicinissima ma col braccio aperto. Senza dimenticare un'entrata iniziale di Blasi su Nedved che andava sanzionata con l'ammonizione. Gioco duro anche dei modenesi su Totti e Mancini nella fase iniziale, quella che serve a far capire che aria tira: Pellegrino non ha mai fatto una piega. Sia lui, Pellegrino, che Bolognino lasceranno a fine stagione per raggiunti limiti di età: provveremo a farcene una ragione.

Anche in serie B, più lontane dai riflettori quanto implacabilmente puntuali, una serie di direzioni di gara che autorizzano cattivi pensieri. Una per tutte, quella di Palanca a Bari in Messina-Venezia. Prima che ai veneti era capitato ad altri di avere di che lamentarsi: fermo restando che 14 rigori a favore del Messina pochi non sono.

LE PAGELLE

Miccoli, due lampi da genietto

Trezeguet sprecone, Appiah sbaglia molto ma corre per quattro

inviato a PARMA

PARMA

6,5. Incolpevole gol, attento nelle alte. Salva su Trezeguet.
CASTELLINI 5,5. Buon picchiatore.
FERRARI 6. Elegante anche quando gli si chiederebbe di sparare via.
CANNAVARO 6. In tre occasioni si è immobilizzato respingendo i tiri juventini.
BONERA 5,5. Viene anticipato da Di Vaio sul primo gol. Un grave errore.
BARONE 6,5. Geometrie e sostanza, pur con limiti di precisione.
BLASI 5,5. Quanto randella, meriterebbe l'ammonizione al primo intervento su Nedved: non è questa la strada assatanata e ruvida per conquistare la Juve l'anno prossimo. Era meglio nel Perugia, come uomo spinto (dal 36' st Morfeo 7: in dieci secondi e dopo lunga assenza crea l'assist per il 2-1).

MARCHIONNI 7. Spina fissa sulla fascia destra, ha ritrovato lo stesso: grazie a lui il Parma allarga il gioco.
5,5. Macchia buona prova con due errori ciclopici sotto porta.
CARBONE 6,5. I gol di testa non sono la sua specialità (meglio il rasoterra) ma gliene riesce uno. Bravo per il futo (dal 24' st Donadel 6: prova a fare argine).
GILARDINO 7,5. Si sapeva che è bravo a segnare, ci ha stupito come distribuisce il gioco con sponde intelligenti e sapide. Tocchi di prima, assist come quello che Bresciano spreca. Esce per crampi ma entra coi cuori degli juventini che l'hanno visto e sperano di averlo (dal 38' st Cammarota svl).
PRANDELLI 7. Ha dato una identità di gioco al Parma, bravo anche nei cambi.

JUVENTUS

5,5. Di questi tempi

trattiene poche palle, compresa la respinta nel primo gol. L'uscita Bresciano salva la Juve dal 2-0 e dalla sconfitta.
THURAM 5. Si trascina come se facesse un favore a stare lì.
LEGROTLAGLIE 6. Molto combattivo su Gilardino, cui lascia poco spazio per il gol. E' sbilanciato quando l'avversario è per il 2-1 ma è Thuram a non chiudere.
IULIANO 6. Finisce con i crampi, la forma è quella che è.
PESSOTTO 5,5. Marchionni è un cliente tosto, giovane, brillante. Gioca di esperienza e disciplina, incerto nell'azione del primo gol (dal 1' st Di Vaio 7: quasi timbra all'ultimo secondo una vittoria che sarebbe stata eccelsa). Le sue incursioni cambiano la partita, si vede che vuole dimostrare qualcosa.
APPIAH 6. Dicono: sbaglia troppo. Ma quanto corre per i compagni che sembrano dei trame-sau? Quanti palloni passano per i suoi piedi perché va a cercarli?

Lo trattano come lo sgattero di casa, vieni qui, vai là. E poi vorrebbero che non sbagliasse.
TACCHINARDI. Un infortunio al ginocchio lo toglie subito (dal 14' pt Tudor 6: come regista di centrocampo è un patema. Per fortuna si trova al posto giusto per pareggiare).
ZAMBROTTA 6,5. Il più dinamico ed eclettico: cambia tre posizioni.
NEDVED 5,5. Parte un bell'assist sprecato Trezeguet, non dà palloni importanti. Si può accettare da Nedved una sola invenzione?
MARESCA 5,5. Nel primo tempo prova qualche colpo illuminante. Ha poca autonomia (dal 13' st Miccoli 7: finalmente fa una cosa Miccoli sul 2-2. E mette un altro assist grandioso a Di Vaio. Prenda coraggio, essere il giocatore: la classe, che riaffiora ogni tanto, non è scomparsa).
TREZEGUET 5. Sciupone il dire poco.
LIPPI 6. Cambia cinque volte l'assetto, segno neppure lui vede bene la Juve. Questa volta i rincalzi lo aiutano.
L'arbitro TREFOLONI 5. Al 35': punizione ignorata su Maresca e gol del Parma. Poi c'è un mani di Blasi. (m. ans.)

Di Vaio: voglio rimanere qui

«Le voci? Sto rinnovando il contratto»
Lippi: una bella gara, si poteva vincere

dall'inviato a PARMA

Marco Di Vaio ha esultato avesse la Coppa del Mondo dopo aver segnato il gol del primo pareggio. Come non capirlo: è alla fine di una stagione difficile, in cui si è conquistato tutto con grande fatica. Eppure vuole restare alla Juve anche se i rapporti con Lippi non sono idilliaci. Forse lo conforta la probabile partenza dell'allenatore, argomento di cui non vuole parlare: «Da qui alla fine del campionato mi auguro di sfruttare il gol della vittoria, dopo aver segnato una rete molto bella. Di sicuro questo punto non serve a molto, siamo ricaduti nei difetti che ci hanno perseguitato per tutta la stagione. Mi piace segnare in questo stadio, è la prima volta che mi

capita la mia ex squadra verso la quale non ho alcun rancore. Sono entrato in un momento difficile della partita, il Parma era molto chiuso e io non avevo spazi stretti».

Marcello Lippi era molto sereno: «Io sono sempre, lo siamo tutti alla Juve. Non capisco perché vi preoccupiate del mio stato d'animo. Mi infastidiscono soltanto certe voci sul mio futuro, come quella priva di fondamento sul Chelsea. La partita è stata spettacolare, abbiamo avuto molti pregi, ma anche tanti difetti. Abbiamo creato palle-gol importanti, ma concedendo troppo spazio al Parma. Abbiamo pareggiato la prima volta, poi ci siamo fatti di nuovo sorprendere. Un punto buono, però la vittoria non sarebbe stata un furto».

Oggi ha parlato di arbitri: «Li hanno lasciati soli, sono in campo, ma il quarto non dovrebbe avere la moviola e il hip che richiama l'attenzione dell'arbitro. E' un calcio che cambia, sarebbe giusto aiutare gli arbitri». Ko Tacchinardi: ha distorto al ginocchio destro, domani si capirà quanto sia grave. (f. ver.)

CONTRO IL BOLOGNA IL CENTRAVANTI RIFIUTA LA PANCHINA

Vieri: ho chiuso con Zac E i tifosi scaricano il bomber in tribuna

Bobo: «Meglio fare un buon allenamento che giocare appena quindici minuti nel finale. Il mio futuro? Deciderò con Moratti»

Nino Sorman

MILANO

Ancora burrasca all'Inter, dove le polemiche sono ■■■ di ■■■. Stavolta la colpa è di Christian Vieri. ■■■ di ■■■ di ■■■ destinato alla panchina, ha rotto con il tecnico Zaccheroni ■ si è rifiutato di unirsi alla squadra in partenza per San Siro, dove è arrivato in macchina per seguire la gara dalla tribuna. A nulla è valso l'intervento del direttore tecnico Marco Branca che ha cercato fino all'ultimo di fargli cambiare idea. «Preferisco fare ■ buon allenamento che andare in panchina ■ magari giocare 15 minuti nel finale», ha chiarito Vieri, aggiungendo: «La panchina l'ho fatta tante volte. ■■ se un allenatore non mi fa giocare per scelta, il meglio fare un buon allenamento come ho fatto stamane ■■ Gaudino ■ prepararmi per un'altra partita. Inoltre ■■ un giocatore al quale occorre almeno un'ora per prepararsi a entrare in campo e disputare magari i 15 minuti finali. Meglio evitare sarebbe stato ten-

po sprecato, meglio far giocare altre persone. Comunque non ho problemi con nessuno, altrimenti ■■■ sarei qui. Zaccheroni? Con lui non parlo. I rapporti non ■■■. Lui fa le sue scelte: decida lui e ha ragione lui. Parlo solo con Moratti. Come sto? Bene, è da tre giorni che non ho più giramenti di testa dopo la bottigliata di Perugia. Se il tecnico voleva farmi giocare poteva farlo benissimo. Adesso ho ■■■ giramenti...». Vieri non vuole parlare del suo futuro: «Devo parlare a fine stagione con Moratti. Decideremo assieme».

Ma Massimo Moratti ieri non era a San Siro: ha seguito la partita alla tv dalla « villa di Forte dei Marmi e forse oggi al rientro a Milano farà conoscere la propria opinione e se verranno presi provvedimenti disciplinari nei confronti dell'attaccante, il cui comportamento è stato subito condannato dagli ultras, che lo contestano da tempo. «Non sentiamo più ragioni... Bobo fuori» «coglione», hanno scritto su un lungo striscione emerso tutta la curva nord

dello stadio, tributando al contempo grandi ovazioni a Zaccheroni ed Adriano. Atteggiamiento subito stigmatizzato dalla sorella di Moratti Sedy: «la curva non può prenderla ■■■ un giocatore che ha fatto tantissimo per l'Inter, non ricorda che ha segnato per noi 107 reti?».

Il presidente Facchetti non commenta: «Voglio godermi la bellissima vittoria. Tutto il resto lo deciderò nei prossimi giorni». Aggiunge il direttore tecnico Branca: «La gestione del gruppo è dell'allenatore. Le scelte le fa lui » ha il completo appoggio della società, delle altre cose parleremo nei prossimi giorni col tecnico». Da parte il tecnico vorrebbe evitare di affrontare l'argomento, non può fare ■ ■ ■ di spiegare che penso che Vieri sia ■ ottimo calciatore punto ■ basta. Parlo esclusivamente di cose tecniche. Sono il tecnico, ■ capo della squadra e certe cose le gestisco io, ma sempre e solo in privato. Quella di Vieri è stata un'esclusione assolutamente tecnica perché il giocatore si è allenato 500 ■ ■ ■ subito, scordo

Zaccheroni: «E' stata un'esclusione solo di natura tecnica, ho 30 giocatori, capita che qualcuno non venga impiegato»

poi domenica c'è stato l'incidente di Perugia che ■■■ gli ha permesso di allenarsi fino a venerdì. Comunque io non porto fuori le nostre cose. Gestisco certe situazioni all'interno. Vieri ha detto che ■■■ parla mai ■■■ me? Non mi sembra. Io ■■■ sempre a disposizione per tutti i ■■■ calciatori. Credo che dialogando si possano chiarire eventuali problemi. Non credo comunque che questo ■■■ un passo

problema. Ho 30 giocatori a disposizione, può capitare che uno qualche volta ■■ giochi ed ■■ normale che questi non sia contento.

Adriano: «Non è facile trovare un'intesa con Christian, quando gioco da solo in avanti sono più libero di fare movimento»

INTER
(3-5-2)

Toldo 6; Cordoba 6, Azani 8 (23' s Brechel 5), Cannavaro 6,5; Helveg 6, Zanetti 6, Farina 6, Stankovic 6,5; Kily Gonzalez 6,5; Recoba 6 (45' p Martins, 6,5).
no 7 (40' st Lamouchi sv)

(3-5-2)

Pagliuca 6; Gambellini 5,5 (1st st Zaccardo 5), Natali 5,5, Moretti 5; Nervo 6, Nakata 6,5, Colucci 5 (1st st Belucci 6,5), Dalla Bona 6,5, Sussi 6; Signorini 5,5 (24th st Locatelli 6), Tare 5.

A1L: Zaccheroni 6

MIL: Mazzone 5

Arbitro: Tamborini G.

■: pt 32' Retoba; ■ 7' Cannavero, ■ Stankovic, 22' Bellucci, 25' Martins, 31' Belluzzi.

Ammontiti: Nervo, Bona e .
Spettatori: paganti 7.263, incasso
148.723 euro, abbonati 45.953, quot:
1.031.092



Christian Vieri: fra l'attaccante e la società ■■■■■ distanze sempre maggiori, a fine stagione il divorzio?

LA PARTITA

E' l'Inter che fa tremare con gli assist di Adriano

MILANO

L'Inter conquista la quinta vittoria consecutiva in campionato superando il Bologna (4-2) e rivendicando il quarto posto in classifica, zona Champions League, dopo essere stata esclusa stessa manifestazione, dalla coppa Italia e mercoledì dalla coppa Uefa. Un successo meritato giunto al termine ■ una gara dalla doppia faccia: primo tempo tutto da dimenticare se non nel finale quando Recoba segna la prima rete, ripresa alla grande con tre gol di Cannavaro, Stankovic e Martins. Il Bologna ha colpito a risultato ormai nelle mani dell'Inter con una doppietta di Bellucci: l'attaccante ha approfittato degli sbandamenti difensivi nerazzurri, in seguito all'uscita di Adani e all'ingresso di Brechet. Il francese, inserito a sorpresa sulla sinistra, ha dimostrato ancora una volta di non essere all'altezza, ma Zaccheroni ■ poteva fare altrimenti visto che Materazzi era in tribuna a smaltire la botta all'anca rimediata domenica a Perugia e Adani accusava i postumi di un attacco influenzale.

■ Per questo successo l'Inter de-
ringraziare Kily Gonzalez, im-
prendibile sulla fascia sinistra, e
soprattutto Adriano e i suoi as-

La gara si accanda nella ripre-
■ con l'ingresso di Martins che
mette subito sotto pressione la
difesa bolognese, più statica e
poco attenta, come il resto della
formazione di Mazzone, che per
tutto il primo tempo non ha fatto
■ tiro ■ ■ porta di Toldo
Decisivi per l'Inter i primi dieci
minuti: al 7' Cannavaro devia di
testa ■ rete un corner di Kily
Gonzalez e dopo ■ minuti arriva
■ terza rete di Stankovic. Un'al-
tra rete propiziata da Adriano
che conquista palla a centrocam-
po, poi serve Martins che entra
in area e gira al serbo che soki-
davanti a Pagliuca realizza con la
massima facilità. Poi tocca anco-
ra ad Adriano, alla ricerca ■ go-
personale, impegnare più volte
Pagliuca che si salva come può.
Al 23' il Bologna con Bellucci, che
■ sostituito dall'inizio della



Recha abbraccia Adriano dopo il no.

«Il segreto? Velocità e intensità»

Zac elogia tutti. Mazzone: «Che fare di fronte a tanti fenomeni?»

L'Inter dimentica per un attimo il ■■■ Vieri e prova a festeggiare la vittoria sul Bologna che cancella l'amarezza per l'esclusione ■■■ dalla coppa Uefa di mercoledì col Marsiglia ■■ vale il quarto posto ■■ classifica, davanti ■■ Parma ■■ Lazio che però deve recuperare il derby con la Roma e domenica si presenterà ■■ Milano per la sfida decisiva. Zaccheroni si sbilancia in elogi per i suoi giocatori: «Abbiamo disputato un'ottima gara, da tempo non giocavamo a questi livelli. Oltre alle grandi prestazioni ■■■ attaccanti abbiamo fatto molto bene anche a centrocampo: si è sbagliato meno rispetto alle ultime prestazioni. Abbiamo fatto girare bene la palla e giocato ■■■ velocità e intensità: così abbiamo messo in difficoltà il Bologna». Adriano rimasto a secco di gol sottolinea di aver aiutato la squadra, anche ■■ ■■ poter fare molto di più. Finluca è stato bravissi-



Il tecnico dell'Inter Zaccheroni

mo, magari segnerò nella prossima gara. Ho fatto una bella giocata per Recoba e questo mi inorgoglisce. Adesso pensiamo alla Lazio: dobbiamo vincere».

■ Recoba ■ bene: «Ho stato sostituito per un sospetto stiramento che se confermato lo allontanerà per qualche tempo. Intanto Fabio Cannava-

fu esalta per il gol segnato: «Ho realizzato una bella rete, ■ soprattutto importante: la partita si stava mettendo un po' così, il gol ci ha tranquillizzati. Da lì in poi abbiamo fatto ■ grande gara».

La sconfitta non preoccupa più di tanto Carletto Mazzzone: «Abbiamo dato il massimo, ma eravamo stanchi perché abbiamo pagato un vuoto fisico dopo le belle prestazioni delle settimane che ci hanno portato in zona salvezza. Purtroppo il motore è andato fuori giri, è ingolfato, ma sono sicuro che i punti che ci mancano per la salvezza aritmetica li faremo. Difesa troppo allegra? Non è vero, quando balli di fronte dei fenomeni è facile per loro farsi trovare liberi e davanti alla porta. Le due reti subite in due minuti ci hanno ammazzato. alla fine siamo riusciti anche a fare due reti e a salvare almeno la faccia».

[n. sor.]



Natura Selvaggia

B B C



LA STAMPA presenta "Natura Selvaggia", 12 dvd firmati BBC

RECEIVED 2/14/1987

UNITED 30/4 11:00 AM

VEREINIGTE KÖNIGREICH VON GROSSE BRITANNIEN UND IRELAND

VENETO 14/5: Pioggia. In montagna neve.

VENETIAN 2157 - 19th-century double chandelier

9780709925851 14 months available

VEN-INT 30. "Hochhausstudie"

W. H. Rind, 1976, *The splenic thelygasteroid*

VENETIAN 106 Harmonies de Venetia

Vol. 19, 1961, 2256. Institute of Social Studies, The Hague.

0-REFID-277 City Library & more.com

Il tempo è come quello in terra.

Ma non è tutto. Il più grande problema strategico che si pone è quello di individuare le risorse umane e materiali che sono necessarie per realizzare le strategie di sviluppo dei paesi che hanno più difficoltà economiche. In questo caso, la Banca Mondiale ha una grande esperienza. Infatti, da quando è stata fondata nel 1946, ha sempre messo al centro della sua attività il problema di aiutare i paesi in via di sviluppo a superare le loro difficoltà economiche e sociali.



OFFERTA DI LANCIO
€ 2,95*



Abit
PIEMONTE

Mini
RACCOLTA PUNTI



RACCOGLI I FIORELLINI

prova d'acquisto che trovi nelle confezioni
da 1 litro di Latte Fresco ABIT:

- latte fresco intero 1 L
- latte fresco parz. scremato 1 L
- latte fresco Alta Qualità probiotico 1 L
- latte fresco Alta Qualità 1 L
- latte fresco Alta Qualità 1 L bottiglia

PROVA
D'ACQUISTO
Latte fresco
Intero 1000 ml

PROVA
D'ACQUISTO
Latte fresco
parz. scr. 1000 ml



**BASTANO 36 CONFEZIONI PER RICEVERE 6 BELLISSIMI BICCHIERI
IN VETRO COLORATO (3 acqua e 3 vino)**
Richiedi la tessera **PORTA PUNTI** al tuo
negoziante di fiducia.



SCADE IL 30 GIUGNO 2004

GRUPPO
Fattorie Italiane



3. I rigori calciati da Roberto Baggio in questa stagione e tutti sbagliati (contro Reggina, Juventus e ieri con l'Empoli). Il Codino ha il record di penalty segnati in A: 11 su 11 battuti.
9. Le gare senza vittoria per il Chievo (primato negativo in A) - 14 punti rispetto allo scorso anno.
11. Le vittorie del Milan in trasferta (e le sconfitte) - 2 gare con Udinese e Reggina. In precedenza - tornei - 18 squadre 11 vittorie in trasferta a fine campionato per il Milan nel 1963/64, l'Inter nel 1963/64 e 1988/89 e la Juventus nel 1994/95. Per il Milan 37 punti corasari: oltre 11 vittorie 4 pareggi e nessuna sconfitta.
12. I rigori fischianti contro l'Empoli, record stagionale.
13. I gol segnati - Chiesa al Milan (la vittima preferita, anche 4 doppiette ai rossoneri). In campionato è a quota 9, con 115 gol in A insegue Sandro Mazzola a 116.
16. Le reti di Chevantoni, miglior bomber del Lecce in una sola stagione - A il precedente - di Lucarelli con 15 gol nel 1999/2000. Per il Milan 16 gol negli ultimi 15 minuti (20 nel 1° tempo e 39 nel 2° tempo); per l'Inter 16 punti nelle ultime 6 gare e serie aperta di 5 vittorie consecutive, in questo periodo nessuno ha fatto meglio.
18. I gol di Gilardino, bomber italiano del campio-

I numeri della serie A

Il Milan di Ancelotti

caccia di record

ha davanti a sé

soltanto la squadra

di Gre-No-Li

nato e goleador del 2004 - 12 reti (precede Cassano rimasto a quota 10).
21. I sigilli di Shevchenko, capocannoniere del torneo (88 in A e 116 ufficiali nel Milan).
75. I punti collezionati dal Milan, record per la Serie A dopo la trentesima giornata con i 3 punti a vittoria. I rossoneri hanno già eguagliato il record finale della Roma nel 2000/2001 e mancano ancora 4 gare. Il Milan viaggia ai ritmi dell'Inter record - Trapattini del 1988/89, che dopo 30 gare aveva collezionato 23 vittorie, 4 pareggi e 1 ko. Solo il Milan 1950/51 del Gre-No-Li (Green, Nordahl e Liedholm) - 24 vittorie, 4 pari e 2 ko, con i 3 punti a vittoria avrebbe un punto in più (76).
95. Le presenze - Trezeguet in serie A, tutte con la Juventus, corredate da 11 reti.
400. Le panchine ufficiali di Marcello Lippi con la Juventus, in bianconero meglio di lui solo il Trap con 598.
527. Le presenze di Fagioli in A, nella speciale classifica raggiunge Gianni Rivera. Meglio di loro Paolo Maldini - 531, Albertosi - 532, Mancini - 541, Vierchowood a 562, Piola 566 e il recordman Dino Zoff - 570. Per il n° 1 del Bologna, altro primato, gioca da 142 gare di fila in A (il record è di Zoff con 332) ed è il portiere più battuto - sempre della A con 11 gol subiti.
2000. Le gare del Bologna in A nel Girone Unico.



I GIALLOROSSI VINCONO A MODENA E RESTANO NELLA SCIA DEL MILAN

Una punizione di Totti tiene in corsa la Roma

La squadra ha dimostrato di crederci, trascinata dalle giocate del suo capitano. D'Agostino centrale al fianco di Tommasi. Decisivo per la corsa scudetto il derby-recupero di mercoledì

Giancarlo Laurenti

Compresso nelle scelte tra titolari che alternano le infermerie alle tribune, i figli prodighi indecisi se rimpiangere all'ovile, Trapattini può riporre nel cassetto le scorte d'acqua benedetta. Se Totti è questo, marmalade e tonico, non serve: le speranze azzurre per l'Europeo sono in buone mani, anzi in ottimi piedi. Dal Pupone uno show: tocchi, dribbling, ricami di fiorellino, sentenze di sciabolata. Ha trascinato gli spauriti compagni, costringendo i dirimpettai modenesi a tagliare indispensabili e a punizioni conseguenti su cui ha seminato il terrore. Da fermo, l'incubo perenne: una sberla a lato di una virgola, seconda dentro la rete, l'ultima a timbrare la linea del palo. Emiliani battuti col 17 "hurrà" del capitano giallorosso e adesso più - allo spareggio per non cadere in B. La Roma ringrazia il suo totem, tornando a -9 - Milan con un derby da recuperare mercoledì. Non tutte le frecce di Capello - bersaglio, però: Cassano è in calo, Mancini viaggia stanco. Cresce D'Agostino, invece, Tommasi.

Nonostante la temperatura mite, Capello ha preferito coprirsi le spalle temendo i giuramenti di testa di una squadra cui mancavano insostituibili leader (Emerson, Samuel e attivi faccendieri (Zebina, Dacourt, Rossi). Niente centravanti di peso, giallorossi avanti - Totti più Cassano, l'unica novità - la posizione - D'Agostino, centrale accanto a Tommasi. Sulla sinistra viaggiava Lima, sulla destra Mancini, atteso da Balestri. Era più coraggioso Bellotto: doppio sperone (Amoruso-Marazzina) e doppio esterno (Campanelli-Vignaroli), difesa a 3 protetta da due cerberi senza museruola (Scoponi-Marasco).

MODENA

(3-5-2)

0

Zancopè 5,5; Pa-
5,5, Mayer 6,
Grandoni 6, Campe-
delli 6 (14' st) Kama-
ra 5,5; Scoponi 5,5
(14' st) Domizi 6,
Marasco 5, Vignaro-
li 5,5, Balestri 6;
Amoruso 5,5 (29' st)
Makinwa sv, Ma-
razzina 5,5.

ALL: Bellotto 5.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ROMA

(4-4-2)

1

Pelizzoli 6; Panucci
6,5, Dellas 5,5, Chi-
vu 6, Candela 5,5;
Mancini 5,5, Tom-
masi 6, D'Agostino
6,5, Lima 6;
7,5, Cassano 5,5.

ALL: Capello 6.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

SPETTATORI: 25 mila.

ARBITRO: Pellegrino 5.

RETI: st 10' Totti.

AMMONIZIONI: Lima, D'Agostino, Marasco,
Dellas, Domizi, Cassano.

MERCOLEDÌ SCATTA IL CAMPIONATO NAZIONALE A 26 SQUADRE DOVE METTONO LUCE I FUORICLASSE DEL DOMANI

Fabiano&Fabinho, gli eredi di Kakà

Fischio d'inizio in Brasile, attesa anche per Ibson e Vagner Love

analisi

Leonardo Marchesi

I brasiliani sono sempre esagerati, quando si parla di calcio. Non a caso sono quelli che hanno vinto di più nella storia e che esportano più giocatori in giro per il mondo, mediamente circa 700 all'anno. Normale che esagerino anche quando si gioca il campionato nazionale, che inizia mercoledì e che vede al via 26 squadre. Il che significa, tra andata e ritorno, 50 giornate di gioco, 650 partite per determinarsi il vincitore. Sarà il Cruzeiro nell'albo d'oro di questo torneo che presuppone trasferte da migliaia di chilometri e veri e propri tour de force con una raffica di turni infrasettimanali. Si comincia ad aprile e si finisce a dicembre, quasi 10 mesi di partite in cui succede di tutto e che sono una garanzia di spet-

colo. In partite che mettono in evidenza i talenti veri, quel che sta spopolando nel Milan. Proprio da Kakà arriva la segnalazione più insistente su un suo connazionale (e non solo al Milan) di portare in Italia Luis Fabiano, centravanti del San Paolo, valocissimo e nato per fare gol. Il suo punto debole è il carattere, che gli procura cartellini rossi troppo facili. Adesso è lui la vera alternativa a Ronaldo nella esaltante brasiliana, ha scavalcato Robinho del Santos che a Diego, numero 10 della squadra che fu di Pelé, non ha confermato a cavallo tra il 2003 e questa prima parte del 2004 tutte le buone cose che aveva mostrato prima. Di due ragazzi, che già dall'inizio di questo campionato nazionale potrebbero ritrovare la condizione migliore. Inutile nascondersi: quando

si parla di brasiliani si pensa soprattutto a attaccanti e trequartisti. Vederli giocare significa spesso innamorarsene, magari senza fare i conti con i loro limiti atletici e caratteriali. Tra le conferme che i brasiliani aspettano - super kermesse nazionale, c'è un giocatore che secondo molti è il Romario. Un nome di battaglia che incuriosisce, Vagner Love (all'anagrafe Vagner Silva de Souza), ha 19 anni ed è da qualche mese al Palmeiras dopo aver vinto il titolo di capocannoniere della serie B. Segna con facilità disarmante, il suo unico vero limite è la bassa statura, ma è comunque un paio di centimetri più di Romario. Lo difetto ha Dagoberto (Dagoberto Pelentier, di origine italiana), che non supera i 1,73 di altezza nonostante una dieta e una cura rinforzante che negli ultimi 2 anni l'hanno fatto non poco. Gioca nell'Atletico Paranaense, ha

anni e il ruolo preferito è la seconda punta. Chi invece ha l'attenzione di molti osservatori italiani ed europei per la straordinaria duttilità tattica è Fernandinho (Fernando Luis Rosa), anch'egli dell'Atletico Paranaense, già campione del mondo Under 20 con la Nazionale. Può giocare esterno di centrocampo, seconda punta o trequartista. È nato il 4 maggio del 1985 e questo dice tutto sulle gran-

di prospettiva. Duttile è giovane e anche Bruno del Gremio. Può fare sia il centravanti che l'attaccante, è nel mirino del Paris Saint Germain e festeggerà i suoi 20 anni il prossimo 11 giugno. Dicono sia molto timido, nel modo di giocare: a tirare fuori un minimo di carattere può diventare un campione vero. Negli ultimi anni il Brasile ha regalato al calcio mondiale che buoni difensori (Lucio) e

ci, che ieri ha promesso il ruolo della squadra per protesta. «Non è decisione intelligente, spero che si ripensi». Ma, quando gli chiedono se teme davvero che la squadra umbrabbandoni in anticipo il campionato, Capello replica con battuta in napoletano: «Deve passare la notte». Anche Christian Panucci invita a non mollare: «Dobbiamo provarci. Magari domenica a Udine (in programma c'è Udinese-Milan, ndr) faranno un regalino e riaprirà il discorso scudetto. In contrario, lotteremo per il secondo posto». Il difensore della Roma pensa al derby di mercoledì: «La sfida con la Lazio è importante per la città e la classifica. A noi serve per far capire al Milan che lo scudetto se lo dovrà sudare». (I. S.)

Da sinistra Luis Fabiano il velocissimo centravanti del San Paolo molto apprezzato da Kakà, e Robinho del Santos
ottimi centrocampisti centrali (Kleber, Emerson, Gilberto Silva), così non è certo assurdo che Arrigo Sacchi sia molto impressionato da Fabinho del Corinthians, anni, cresciuto nel Sao Caetano e capace di giocare sia al centro della difesa che in mezzo al campo. Proprio i registi possono essere le novità di questo campionato. Ibson (Ibson Barreto da Silva) Flamengo ha 20 anni e un'intelligenza tattica superiore alla media, come Renato del Santos che però ha già 26 anni. Vinicius del Vitoria Bahia, 21 anni, ricorda qualche modo l'ex interista Vampeta, ma ha più forza fisica: alto 1,88. L'esatto contrario di Jelson dell'Atletico Paranaense, che può giocare davanti la difesa che alle spalle delle punte, è alto appena 1,68. E per avere successo nel calcio poco con quella struttura fisica bisogna avere doti tecniche molto superiori alla media.

Telekommando

GIGI GARANZINI

Soviero, nessuno

come lui

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

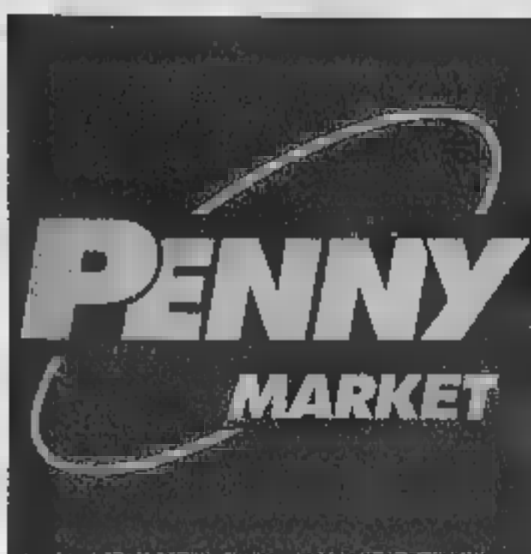
buca il video

buca il video

buca il video

buca il video

buca il video



Da lunedì 19 aprile

Trapano avvitatore
AGOJAMA KINZO

24,99

RISPARMIA CON PENNY!

Bicicletta
Olanda 28"

PEZZI LIMITATI

79,99

RISPARMIA CON PENNY!

Rollerblades
per bambini
con scarpa
regolabile

21,99

RISPARMIA CON PENNY!

Maglia uomo
con stampe

9,99

RISPARMIA CON PENNY!

Sandali
da uomo

9,99

RISPARMIA CON PENNY!

Tappeto Cotton
Elegance

il tappeto italiano!

Bidone
multiuso

5,99

CON PENNY!

10,99

CON PENNY!

6 uova
grandi
0,55

1,55

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Papperoni
grigliati
gr.400
1,45

1,29

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Parmigiano reggiano
grattugiato
gr.100
1,39

1,39

RISPARMIA CON PENNY!

Patatine fritte
con sale
kg.2,5
1,55

1,55

RISPARMIA CON PENNY!

Focaccia caprese
con pomodoro
gr.380
1,99

1,99

RISPARMIA CON PENNY!

Assorbenti
tulle di ultra
20 pezzi
4,59

4,59

RISPARMIA CON PENNY!

GLI ARTICOLI ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 19/04/04 AL 24/04/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.
LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo errori tipografici.Per scoprire il punto più vicino a casa il www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

IL PATRON DEL PERUGIA SI SCAGLIA CONTRO GLI ARBITRI: «GIOCHIAMO SEMPRE IN 11 CONTRO 14»

I «torti» subito scatenano Gaucci

La Samp vince fra le proteste degli umbri

Gabriele Remaggi

GENOVA

Aggancio: la Sampdoria sfrutta il passo falso del sabato sera udinese, batte il Perugia con fatica, grazie soprattutto a Flachi che quando incontra i grifoni umbri si scatena, e issa al settimo posto, legittimando i sogni di Europa. Ma il pomeriggio è segnato, in particolare, dalla rabbia di Luciano Gaucci, il patron degli umbri protesta in particolare per un mani di Flachi in barriera non visto da Bolognino, la mancata espulsione di Diana. A caldo avverte: «Se i tifosi e la città sono d'accordo, la società è pronta a ritirare il Perugia». Quindi, dopo qualche ora, l'annuncio perentorio: «Non giochiamo più le prossime quattro partite. Non minaccia, una decisione». E' un fiume in piena, il presidente: «Adesso basta: non vogliamo dare altre possibilità di divertimento a chi vuole giocare sulla pelle d'una città e d'una società». Frasi che siglano tutta la rabbia: «Ci ritiriamo, così gli altri possono proseguire a giocare i soli. D'altronde noi, ogni domenica siamo costretti a scendere in campo 11 contro 14. Mancano quattro giornate: potremmo vincere sempre, ma tanto non ce lo permetteranno e quindi è inutile...». Possibilità di ripensamenti? «Nessuna. Basta con il tiro al piccione. I miei figli sono stati i primi a sponnermi ad assumere questa decisione. I calciatori si potranno allenare, ma



Un presunto fallo da rigore di Flachi ha scatenato la furia di Gaucci

non andranno in campo. Non posso esporli a queste umiliazioni. Non temo la radiazione? «Piuttosto qualcun altro dovrà temere la galera. E adesso, grazie alle firme dei tifosi, le Procure si attiveranno. In 40 non ho mai assistito a una simile vergogna. Lascerà il calcio? «Non so ancora. Intanto saltiamo queste quattro partite. L'obiettivo della furia è il vertice della Federcalcio: lei che comanda gli arbitri». Che dice di Carra-

SAMPDORIA
(4-4-2) 3

Antonelli 6; Zenoni 6 (12' st Camozzi 6); Conte 6; Falcione 6,5; Bettarini 6,5 (41' st Cipriani 6); Dime 6,5; Volpi 6; Palombo 6,5; Pagano 6,5 (23' st Zivkovic 6); Flachi 7; Bazzani 6,5.

All.: Novellino 6,5.

Info
(4-4-1-1) 2

Kalac 6; Maria 6,5; Diamoutene 6; Di Loreto 6,5; Manfredini 6 (1' st Coly 7); Do Prado 5,5 (1' st H... 6); Codrea 6 (29' st Fusani 6); Obodo 6; Francesco 6,5; Brienza 6; Ravanelli 6,5.

All.: Cosmi 6,5.

Arbitro: Bolognino 5.

Reti: pt 38' Diana, 45' Flachi; st 1' Ze Maria, 39' Ravanelli, 41' Flachi. Ammoniti: Codrea, Diamoutene, Falcione, Diana, Coly. Spettatori presenti circa 25000, cui 2854 paganti, per incasso 37.115,00 euro, abbonati, per quota gara di 246.026,47 euro.

re in rete il più semplice dei gol. Lo svantaggio taglia le gambe al Perugia, e la Sampdoria raddoppia con il suo uomo più talentuoso, Francesco Flachi. Al 1' della ripresa, ancora su punizione, gli umbri riaprono la partita con un gol di Ze Maria. Al 39' Carrozziari e Ravanelli saltano insieme: il sampdoriano respinge corto e Ravanelli, un diagonale, pareggia. Al 41' ci pensa Flachi su calcio piazzato, a trovare il colpo vincente.

L'ANCONA, GIA' IN B, SFIORA L'EXPLOIT DELLA VIGILIA DI PASQUA COL BOLOGNA

Lazio, vittoria senza gioco

Mancini preoccupato per il derby di mercoledì

Giulio Buccheri

ROMA

L'espressione di Roberto Mancini è quella di un tecnico che ha assistito a un film dell'orrore: spassata e senza bussola, la sua Lazio è salvata solo dal risultato che condanna l'Ancona a una sconfitta (4-2) a dir poco immeritata. «Non possiamo giocare così male. La testa non c'era, abbiamo sottovalutato una formazione che la classifica condanna già alla serie B e per poco non uscivamo le rotte. Ora per sperare nel quarto posto dobbiamo cambiare registro a cominciare dal derby di mercoledì. La Lazio tira un sospiro di sollievo al termine di una sfida che l'ha vista spesso in apnea davanti a un gruppo, quello di Galeone, sbloccato dalla prima vittoria nella stagione, una settimana fa contro il Bologna.

Mancini pensa alla stracittadina con la Roma (Stam e Cesar difficilmente recupereranno) e la serie B riposa Favalli, Fiore e Corradi. In attacco spazio al tridente Inzaghi-Muzzi-Lopez, ma le punte biancocelesti quest'anno

non ne azzeccano una e il pomeriggio di ieri ha confermato la tendenza: 18 sono le degli attaccanti della Lazio in totale, quante il solo Gialdini ha realizzato a Parma.

L'avvio è senza sussulti. Poi ci pensa Dabo (fra i peggiori in campo) a regalare all'Ancona l'azione del vantaggio: il centrocampista francese va in confusione, Ganz ringrazia e Bucchi porta in vantaggio gli ospiti. Reazione della Lazio è immediata, ma se si esclude il pareggio di Couto (Inzaghi impedisce a Marcon di intervenire, ma Rosetti e il suo assistente non se accorgono) dopo 40 secondi, l'inertza della gara resta nei piedi i ragazzi di Galeone.

Mancini perde la voce in panchina, Albertini e Dabo palloni in serie e Inzaghi è anche lui anche dell'errore dal dischetto (dubbio il contatto con Giacobbi) con un tiro che esalta le qualità di Marcon: si va al riposo fra i fischi.

Nella ripresa la Lazio si riavvicina a Fiore e Corradi ma è l'Ancona a gelare l'Olimpico con la saggia di Andersson che sorprende Feruz-

LAZIO
(4-3-3)

Penzzi 7,5; Oddo 5,5; Stam 5,5 (26' st Negro 6,5); Couto 7; Zauri 6; Albertini 5,5; Dabo 5 (1' st Fiore 7); Uverani 5,5; Muzzi 5 (1' st Corradi 6); Inzaghi 5; Lopez 5.

All.: Mancini 6.

Arbitro: Rosetti 5.
Reti: pt 11' Bucchi, 12' Couto; st 19' Andersson, 28' Fiore, 36' Couto, 44' Zauri.
Ammoniti: Andersson, Helguera, Corradi.
Spettatori: paganti 2.505, quota 46.512 euro; abbonati 41.539, quota 524.646 euro.
Nota: Inzaghi ha fallito un rigore.

LAZIO
(4-4-2)

Marcon 6,5; Sartor 6; Esposito 6 (9' st Zavanigo 6); Giacobbi 6; Milanesi 6 (1' st Sommesse 6,5); Helguera 6,5; Andersson 6,5; De Falco 6; Corradi 6 (1' st Maini 6); Ganz 6; Bucchi 6.

All.: Galeone 6,5.



Il biancoceleste Fernando Couto

zi: se non fosse per la classifica che inchioda l'Ancona alla B e proietta la Lazio alla volata per la Champions League, lo spettatore neutrale andrebbe in confusione con i biancocelesti che sembrano recitare il copione di una squadra già retrocessa e i marchigiani di un gruppo che deve togliersi qualche soddisfazione. L'assalto finale dei padroni di casa è tanto confuso quanto redditizio: prima Fiore poi ancora Couto e per finire Zauri mandano in archivio la tappa dell'Olimpico consegnando al derby con la Roma una Lazio dimenticata e che, nei tre punti, trova la brutta sorpresa dell'infortunio di Stam (stiramento ai flessori della coscia).

GARA DEI RIGORI FALLITI CON BAGGIO VANNUCCHI

Gasparetto tiene in vita le speranze dell'Empoli

EMPOLI. S'aggrappano al gol di Mirko Gasparetto, al primo sigillo in A, le residue speranze dell'Empoli anche se con il Brescia, non è riuscito ad andare oltre il pari (1-1) fallendo un rigore al 47' pt con Vannucchi e rimontando al 33' st con l'ex pratese l'autore di Fiacini. Per i lombardi, pure loro impacciati dal dischetto (con Baggio!) è un punto importante che li avvicina alla quarta salvezza consecutiva. Il Brescia è passato al 37' complice un maldestro tentativo di Fiacini di anticipare Baggio che aveva appena sbagliato un rigore concesso per un assai dubbio fallo di Cassano su Maniero. Vibranti le proteste dell'Empoli (Perotti alla fine ha disertato la sala stampa ufficialmente per stanchezza, ufficialmente per polemica verso l'arbitraggio) che comunque al 47' ha usufruito anch'esso di un penalty (fallo di mano di Matuzalem su tiro di Vannucchi) senza però riuscire ad approfittarne. [b.c.]

EMPOLI
(4-2-3-1)

Cassano 7; Belleri 6; Cribari 6; Vargas 5,5; Lucchini 6 (1' st Cappellini 6); 5,5 (15' st Gasparetto 7); Fiacini 5,5; Buscè 5; Vannucchi 5 (28' st Foggia 6); Nela 6,5; Tavano 6.

All.: Perotti 6.

BRESCIA
(4-4-2)

Castellazzi 7; Martini 5,5; Biagio 6,5; Dainelli 5; Castellini 6; Schopp 5,5 (9' st Stankevič 6); Brighi 7; Matuzalem 7; Mauri 6; Baggio 6,5; Maniero 6 (24' st Del Nero 6).

All.: De Biasi 6.

Arbitro: Radomoni 5.
Reti: pt 37' Fiacini autogol; st 33' Gasparetto.
Ammoniti: Cribari, Di Biagio, Grella, Neri, Cappellini, Castellini.
Spettatori: paganti 2977, incasso 39.045 euro, abbonati 3277, quota abbonati 53.454,70. Nota: Baggio (37' pt) e Vannucchi (44' pt) hanno fallito un rigore.

L'UNICA OCCASIONE DA RETE E' UN TIRO DI SCULLI

Tra il Chievo e la Reggina la scelta è non farsi male

VERONA. Chievo e Reggina scelgono la strada del non farsi male e pareggiano 0-0 al termine di una gara che ha offerto poco, nulla, allo spettatore. Nel primo tempo vanno registrate solo alcune conclusioni dalla distanza, specie dai calabresi. Nella ripresa, il Chievo costruisce con Sculli (il miglior tra gli scaligeri) una ghiotta occasione al 12': l'attaccante si presenta tutto solo in area di rigore, decentrato sulla destra, ma il diagonale rasoterra viene deviato in angolo da Belardi. È il primo, e ultimo, sussulto di una gara che non ha visto alcun ammonito che ha evidenziato in entrambe le contendenti il desiderio primario non subire reti. Logico, quindi, che alla fine sia uscito un pareggio senza gol, un risultato che rispecchia perfettamente quanto si è visto sul terreno del Bentegodi nell'arco dei 90' di gioco. [a.p.]

CHIEVO
(4-4-2)

Marchegiani 6; Moro 6; Barzaghi 5; Sala 6; Lanna 6; Malagò 5,5 (6' st Santana 6); Perotti 6; Mesto 6,5; Baroni 6; Semoli 5,5; Cossato 5,5 (1' st Amari 6); Sculli 6,5 (37' st Pellissier sv).

All.: Del Meri 6.

REGGINA
(5-3-1-1)

Belardi 5; Comotto 6; Torrisi 6; Sottì 6; Franceschini 6; Falsini 6 (21' st Morabito 6); Mesto 6,5; Mozart 6 (34' st Stellone sv); Tedesco 6; Cozza 6; Dell'Acqua 6.

All.: Camolese 6.

Arbitro: Gabriele 5,1.
Spettatori: paganti 1. per un incasso di 24.335,00 euro; abbonati 8.472 per una quota di 72.622,37 euro.

1984 - 2004

È buona da 20 anni.



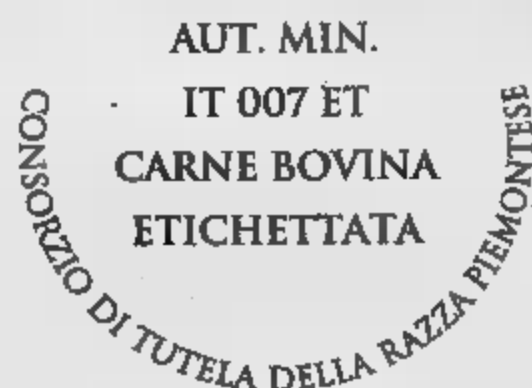
Logo TORINO

Realizzato con il finanziamento della Regione Piemonte.

Beati i consumatori.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese
 è un dono di natura che delizia chi la conosce.
 Interpretare la tradizione e progredire nello sviluppo,
 per migliorare la qualità e le garanzie,
 sono i compiti del Consorzio di Tutela.

Con il pensiero sempre rivolto
 ai desideri dei consumatori.



20 anni di "buone azioni".

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
 VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468

PADRONE DEL TORO DA QUATTRO ANNI ESATTI



Francesco Cimminelli è diventato padrone del Toro il 19 aprile 2000, quindi giusto 4 anni fa. Subito una retrocessione, poi il ritorno in A e il successivo passaggio per l'Europa dell'Interotto. Quindi, di nuovo la B (con un'annata disastrosa) e, adesso, la peggior cadetteria della storia. Il signor Ergom molto ha sbagliato, a partire dalla scelta dei collaboratori. Presto finito nel mirino dei tifosi (anche per via delle sue celate simpatie juventine), non può certo essere accusato di aver poco per il Toro. Soldi magari buttati (come i 14 miliardi di lire per Franco), soldi. Almeno da un anno, però, dice non voler più tirar fuori un euro. E proprio due mesi fa, dalle colonne de «La Stampa», in cambio del Toro «pur di disfarsi» questo «erim». Una provocazione. Ora vedremo quanto davvero vorrà per passare la mano.

DA JURMALA ALL'EUROPA, CALCIO E



Aleksandrs Basarins, 52enne immobiliare, è diventato un nome familiare per il popolo granata a partire dal 12 marzo scorso, quando «La Stampa» ha svelato l'identità del capo della cordata. La base degli affari di Basarins è Jurmala, capitale turistica della Lettonia in forte espansione: là il signor Sasha guida l'Interunico che costruisce case, alberghi, centri commerciali e sportivi, campeggi e altro ancora nei paesi baltici e in Russia; è presidente di Jurmala Fc, dominatore nella scorsa stagione della B lettone e ora penultimo dopo 4 turni in serie A. Contattato da «Azione Torino» il manager Piazzolla e l'amico lunga data Corsatto, Basarins è sceso in campo stimolato anche dalla possibilità di ampliare i suoi affari al resto d'Europa: il 1° maggio, dettaglio trascurabile, la Lettonia entrerà nell'Ue.

IN CAMPO UN'ALTRA STAGIONE DA



Appena 12 partite vinte (4, però, nelle prime 5) e due interminabili serie negative (9 turni tra novembre e gennaio, 7 adesso) che hanno cancellato ogni speranza. Nessuno pensava a inizio stagione di vedere il così malridotto, così lontano lotta per la promozione a 8 giornate dal termine. Errori di mercato e presunzione, tensioni societarie e problemi di cassa hanno invece partorito un'altra stagione nera, dopo quella dell'umiliante retrocessione dalla A. Non solo: in campo, ma pagine tristi anche fuori come gli stipendi in ritardo e un campo di allenamento improponibile. La dura contestazione di venerdì sera in Toro-Vicenza ha risparmiato solo Sorrentino, De Ascentis, Balzaretti e Mudinagay. Da loro e da pochi altri si potrà ripartire a luglio, si sa con quale padrone ma al 99 per cento senza Ezio Rossi (nella foto), che pure ha un altro anno di contratto.

OGGI LA VERIFICA DELLE REFERENZE INVIATE DALLA CORDATA: POI, FINALMENTE, LE DUE PARTI POTRANNO COMINCIARE A TRATTARE

Cimminelli e Basarins sono alla resa dei conti

Il lettone aspetta: «Mi hanno offerto la Roma, ma ho scelto il Torino»

Roberto Condio
TORINO

Fosse stata una serie normale, con in campo le solite 20 squadre, sarebbe finita sabato sera. E invece, con 38 partite già alle spalle, ne restano ancora otto davanti: il Toro, sfibrato e contestato, farebbe carte false per evitarle, per chiudere così la stagione peggiore della storia.

Fosse stata una trattativa normale, quella per il passaggio del Torino Calcio da Francesco Cimminelli ad Aleksandrs Basarins e soci lettone, russi e non, quest'ora si starebbe già lavorando sulle cifre, sui dettagli. E invece, a mezzo di distanza dai primi contatti, s'è parlato tantissimo ma quasi zero o quasi, al punto che la trattativa vera e propria potrebbe cominciare soltanto oggi. Il problema è che Cimminelli non si è mai fidato dei possibili acquirenti venuti dall'Est e ha posto paletti più fitti e più alti rispetto alle consuetudini. Il problema è che Basarins non è un Paperone alla Abramovich che avrebbe potuto superare qualsiasi diffidenza presentandosi subito al signor Ergom con una valigetta piena di soldi.

Così, alla prima credenziale inviata il 10 marzo da Basarins e ritenuta insufficiente dal patron granata, alla lunga serie di successive scaramucce verbali fra le parti e a qualche intempestiva uscita televisiva, è seguita una fase di stallo che è fatto servita all'immobiliare lettone per muoversi tra Mosca e Riga e raccogliere tra amici banchieri e soci in affari le garanzie finanziarie necessarie per lanciarsi alla conquista del Toro.

Finalmente, venerdì 16 aprile è stato il giorno della prima svolta concreta. Basarins è improvvisamente piombato a Torino, accompagnato dai soci Arsen Minasov e Sergei Galuchko, per vedere e farsi vedere, per dire a Cimminelli (in viaggio di lavoro a Romania) di essere pronto a cominciare la trattativa.

Mercoledì a Nizza Poi a Bergamo

TORINO. Dopo i fischi e gli insulti venerdì sera dalla gente e due giorni di riposo, il Toro riprende a lavorare oggi pomeriggio al Comunale in vista della sfida campionato di sabato contro l'Albinoletta. A Bergamo Ezio Rossi recupererà Balzaretti (squalifica scontata) ma non avrà De Ascentis e Mandelli, che domani saranno fermati dal giudice sportivo. Sicuramente indisponibili anche Mudinagay, Sabatini e Ferrante; sono da valutare le condizioni di Mezzano e Pinga. Il Toro si allenerà anche domani in sede, poi mercoledì partirà per Nizza dove alle 19 affronterà in amichevole la locale formazione di serie A francese. I granata resteranno anche giovedì a Costa Azzurra, da dove raggiungeranno direttamente Bergamo. All'andata il Toro conquistò proprio l'Albinoletta il successo più del suo tribolissimo campionato (4-0, dopo il sofferto 0-0 del primo tempo). Subito dopo, però, mise in file nove partite senza vittorie che ne decretarono la crisi, non ancora risolta. Oggi Fuser e compagni sono nuovamente nel tunnel: 7 giornate di successi e 12° posto che più anonimo non si può. Nell'assoluta incertezza del futuro, arriva intanto un primo punto fermo: nella prossima stagione i granata torneranno ad allenarsi al Sisport di Orbassano, non potendo più disporre di un Comunale ridotto a cantiere. (F. Con.)

cominciare la trattativa. Contemporaneamente, il fax dello studio legale di Riccardo Rossotto, l'avvocato del patron granata, riceveva la documentazione attesa da tre settimane abbondanti: le referenze bancarie, inviate da un primario istituto di credito europeo (nel caso specifico, la sede lettone della Deutsche Bank tedesca), in grado di attestare la solidità e l'affidabilità di chi intendeva acquistare.



Diego De Ascentis fuori dallo spogliatoio granata: espulso dall'arbitro Carlucci nella partita di venerdì con il Vicenza, aspetta sconsolato il rientro dei compagni

Due mosse, queste, che assieme rappresentano un punto di non ritorno. Per Basarins, che ora ci ha anche messo la faccia e che non può più essere un bluff. Per Cimminelli, che, una volta verificata la validità delle referenze, dovrà scoprire tutte le carte necessarie a formulare un prezzo d'acquisto, comprendendo quelle finora tenute più nas-

coste come l'effettiva consistenza (e disponibilità) del patrimonio immobiliare rappresentato dall'area del Filadelfia del Comunale. Siamo vicini alla resa dei conti, insomma: oggi l'avvocato Rossotto lavorerà sui documenti inviati da Basarins; domani, al più tardi, potrebbe esserci l'okay definitivo del Toro, pronto a mettere a disposizione la propria docu-

mentazione e a chiedere un'offerta non vincolante alla quale seguirà la «due diligence» del compratore. Tempi non brevissimi, in ogni caso. Anche all'interno della cordata lettone, intanto, è arrivato il momento della verità, l'ora di mettere ordine fra personaggi più o meno titolati a parlare e ad agire. Così, dopo aver inviato un segnale chiaro con il suo blitz

torinese, Nizza ieri Basarins ha voluto nuovamente ribadire il suo ruolo centrale nell'affare: «Tutte le questioni finanziarie le risolvo io personalmente: non ho bisogno di alcuna consulenza e ho concesso a mio nome con le banche». Messaggio chiaramente rivolto all'avvocato milanese Lupi e all'intermediario torinese Mongarli, che una

Dopo un mese e mezzo di chiacchiere e dispetti il blitz del baltico e l'arrivo dei documenti richiesti dal patron granata hanno segnato la svolta

Il businessman dell'Est scarica alcuni collaboratori «Mai chiesto consulenze finanziarie o concesso mandati». Sono Piazzolla e Boidi i suoi fedelissimi

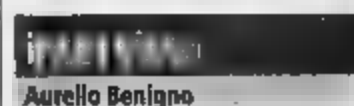
decina di giorni fa si presentarono a chiedere fidejussioni a istituti di credito torinesi. «Attualmente mi seguono solo Carlo Piazzolla e altri specialisti del calcio - aggiunge Basarins -. Quando giungerà l'okay del Torino, a quel punto arriveranno i miei specialisti finanziari. L'ultima decisione spetterà a loro, ma sotto la mia guida».

Dunque, oggi o al più tardi domani, quando Rossotto dovrà comunicare alla controparte l'esito della ricognizione-chiave sulle referenze difficilmente telefonerà al collega Lupi. «Entreranno in campo il commercialista Massimo Boidi e il sottoscritto - rivela Piazzolla -. Basarins martedì (domani, ndr) sarà a Montecarlo per vedere Monaco-Chelsea e salutare l'amico Abramovich col quale fa affari nel settore immobiliare. Poi, mercoledì tornerà in Lettonia. Siamo tranquilli: le garanzie per poter finalmente iniziare a trattare mi sono tutte». E Basarins conferma calando un carico pesante: «Mi hanno persino offerto la Roma: io, però, ho scelto il Toro».

IL DIRETTORE DI RAIUNO NON RESPINGE I SOLDI CHE VENGO DA LONTANO

«Voglio rivedere la squadra vincere»

Del Noce: la piazza è stufa di belle parole e buone intenzioni



TORINO

Il popolo granata segue con molta curiosità e un pizzico di apprensione questa trattativa appena cominciata tra l'attuale azionista di riferimento Francesco Cimminelli e il possibile acquirente che viene dall'Est Aleksandrs Basarins. Il sempre più deluso dai risultati della squadra e ormai rassegnato ad un'altra stagione di serie B. Tra gli esponenti di spicco del tifo granata un vip sempre molto attento alle vicende del «suo» Toro, il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, che è membro del consiglio d'amministrazione della società granata.

Allora direttore, cosa ne pensa di questa trattativa con la cordata lettone?

«Intanto, la trattativa deve ancora cominciare da quello che mi risulta. Secondariamente credo che, comunque vada a finire, questa situazione deve farci riflettere molto. Non vedo perché, infatti, debbano essere interessati al Toro degli imprenditori dell'Est e non quelli piemontesi o torinesi che Cimminelli ha sempre chiamato in aiuto. Lo trovo preoccupante tutto questo e anche un po' pericoloso. Voglio bene al Toro, ma mia fede calcistica da sempre, ma vedere sano, forte, competitivo a lungo termine».

Però l'attuale situazione societaria non sembra poi così affidabile per un futuro tranquillo, non crede? «Mi risulta che l'ultimo bilancio del Toro sia a posto da un punto di vista economico, ha superato i controlli del Covi-Com. L'attuale proprietà ha salvato la società che stava per fallire, ha cercato di ripianare i tanti debiti, ha comunque tenu-

«L'azionariato diventa importante se tutti ci credono e se entra nella mentalità giusta»

to in vita una squadra dignitosa a parte le ultime prestazioni. Non dimentichiamoci che in questo calcio si rischia facilmente il fallimento e almeno in questo non corriamo rischi».

Ma lei si fida di Basarins? «Se qualcuno crede nel Torino, anche se viene dall'Est, e lo riporta ai fasti del passato ben venga, chiunque esso sia. Ma credo che il problema sia un altro».

Quale? «Quello di riportare i tifosi, quei cinquantamila della fantasmatica marcia dell'orgoglio granata dello scorso anno, allo



Fabrizio Del Noce fa parte del cda del Toro

stadio, soprattutto trasformare questa squadra, trascinarla dove è sempre stata. Perché il Toro è la sesta piazza più importante d'Italia per bacino d'utenza dei tifosi, milione di sostenitori non sono pochi. Hanno bisogno di certezze, basta con le parole e le buone intenzioni».

L'azionariato può salvare il Toro? «Diventa vero e importante se tutti ci credono e se entra nella mentalità giusta. Non solo può salvare il Toro, ma l'intero mondo del calcio: l'Inghilterra e la Spagna insegnano».

CALCIO FLASH

■ BECKHAM DIVORZIA? Il «News of the World», il tabloid responsabile dello scandalo Beckham, riferisce di una telefonata in cui David avrebbe messo le mani scappellate. «Sì, ho avuto una storia con Rebecca (Loos, la sua compagna), avrebbe confessato il capitano dell'Inghilterra alla moglie Victoria, la quale ora, secondo lo stesso giornale, starebbe valutando l'ipotesi del divorzio».

■ PLATINI: HENRY NUMERO 1. «Ronaldo è diventato troppo opportunista». Queste le parole di Platini in una intervista al quotidiano spagnolo As. Parole di elogio invece per Henry: «Mi ricorda Cruyff per il fisico, la velocità, il modo in cui tratta il pallone e punta gli avversari alla porta. È il numero uno».

■ GOL DI ADU. Freddy Adu, il 14enne salutato negli Usa come il nuovo Pelé, ha segnato la prima rete nel campionato Mls. Il gol è giunto a 15' dalla fine del match a New York tra i Metrostars e il club della capitale, Dc United, dove milita Adu, sul punteggio di 3-1 per i padroni di casa (la partita è finita 3-2). Adu era entrato in campo al 9° st.

SCATTA L'INDAGINE DELLA FEDERCALCIO



Soviero: «Ho perso la testa, scusatemi»

VENEZIA. È stato scatto d'ira gravissimo di cui poi mi sono scusato, ho le offese e non ho visto più. Salvatore Soviero cerca di spiegare con calma i fatti di follia sabato a Bari nella gara del Messina. Il portiere del Venezia, appena espulso, ha aggredito i calciatori componenti la panchina siciliana. «Dopo il rosso» ho sentito le frasi nei miei confronti e non ci ho più visto: ho perso la testa e mi sono lasciato andare. Mi sono già con i compagni e con chi mi doveva. Per l'amministratore del Venezia, Franco Dal Cin, l'episodio è ingiustificabile e vergognoso. Sull'accaduto si muove l'Ufficio indagini della Federcalcio il cui responsabile Italo Pappa ha deciso di aprire un fascicolo: da oggi saranno sentiti i protagonisti della vicenda. A carico di Soviero la società lagunare annuncia che prenderà presto provvedimenti.

IN SCENA LE GRANDI MARATONE



Stefano Baldini, una buona gara

Londra, vince Rutto quarto posto per Baldini

LONDRA. Dopo Chicago, Londra: Evans Rutto si è ripetuto vincendo la maratona inglese nonostante la pioggia battente. Una caduta, precedendo il connazionale Sammy Korir. Quarto posto per Stefano Baldini, n.1 azzurro della specialità. La gara londinese ha tradito le attese: vigilia si parlava di una gara veloce e combattuta. Così è stato, con ritmi subito altissimi, passaggio al 10° km in 29'13"

e attivo nel gruppetto di testa. Rutto è partito all'attacco al 24° km, seguito dall'altro keniano Sammy Korir e dal tanzano John Yuda con un'accelerazione che ha battuto Baldini, il marocchino Gharib, 2003, l'etiopio Tola, mentre l'atteso Abera, dolorante a un tendine, si è fermato dopo mezzogiorno. A km 33 è possibile svolta. Staccato Yuda, Rutto sovrasta trascinando a terra Korir. I due si rialzano e quando Rutto ritrova il ritmo allunga anche Korir andando a 2h 6'18" davanti a Korir (2h 6'48"). Gharib (2h 7'02") e Baldini (2h 8'37").



Daniele Caimmi può far bene

Oggi si corre a Boston Al via anche Caimmi

C'è anche l'azzurro Daniele Caimmi, già selezionato per i Giochi di Atene, tra gli atleti che oggi parteciperanno alla maratona di Boston, dove è festa per il Patriot's Day (che si celebra oltretutto nel Massachusetts solo nel Maine). Con questa gara, che è la più antica disputandosi ininterrottamente dal 1897, si conclude una due giorni di maratone davvero imponente, visto che si è

solo a Londra a Torino, ma anche ad Amburgo dove si è imposto il brasiliano Vanderlei Lima (2h 9'39") e la keniana Emily Kimuria (2h 28'56"). A Boston, in una maratona particolarmente impegnativa che è stata vinta solo una volta da un italiano, Gelindo Bordin nel 1990, si preannuncia grande battaglia fra i keniani Robert Kipkoech Cheruiyot, vincitore dello scorso anno, Martin Lel, reduce dal successo di New York, e Rodgers Rop, al quale nel 2002 riuscì l'accoppiata Boston-New York. Tra le donne favorita la keniana Ndereba.

NELLA TURIN MARATHON SUCCESSO DEL FAVORITO KENIANO CHERONO

Di Cecco, un 2° posto che vale l'Olimpiade

Buona prova dell'abruzzese che si è confermato sotto le 2 ore 10' Quarto posto di Bourifa, resa senza gloria di Goffi, Chiesa e Rinaldi

Giorgio Barberis

TORINO

La Turin Marathon assegna, formalmente, la terza maglia azzurra per l'Olimpiade. Alberici Di Cecco festeggia infatti l'odierno compleanno (30 anni) orientando quella che sarà la scelta finale: una prova che conferma la sua capacità di esprimersi, con regolarità, abbondantemente sotto le 2 ore e 10'. Tempo che Ruggero Pertile, vincitore della maratona di Roma in 2h 10'13", deve dimostrare di valere, che Giacomo Leone e Francesco Ingargiola tenteranno di ottenere domenica prossima a Padova, però poter vantare la recente continuità di risultati del rivale abruzzese.

L'ordine d'arrivo della gara torinese ripete, in qualche modo, quello di un anno fa a Roma: primo il keniano Frederick Cherono, secondo Alberici Di Cecco (allora però terzo). Ed è giusto così visto che l'afriicano, allenato da Renato Canova e capace di migliorare di 9" il primato personale, ha mostrato estrema facilità di corsa per tutta la gara ed è stato il protagonista, con i connazionali Cheribo e Nyambuti (quest'ultimo lepre della gara, fino al km 29), dell'azione al km 23 che ha fatto selezione.

Di Cecco ha tardato a reagire. «Si è trattato di allungo molto violento - spiegherà poi l'italiano - che ritenevo si esaurisse in fretta come



La grinta dell'abruzzese Alberici Di Cecco

d'altri precedenti, consentendomi di riportarmi sotto con passo regolare. E invece è stata un'azione durata abbastanza a lungo, tale da permettere a Cherono di prendere un buon vantaggio, che poi non è stato più possibile colmare. Ci ho provato, quando dopo il 35° km ho avvertito la sensazione di qualche problemino muscolare, ho preferito rinunciare a

forzare per paura dei crampi. D'altronde - l'ammissione non può fare onore a Di Cecco - difficilmente avrei potuto battere questo Cherono che mi è parso davvero in grande condizione.

Tutto deciso dunque per Atene? La Turin Marathon ha senz'altro bocciato Danilo Goffi, Sergio Chiesa e Fabio Rinaldi le cui velleità olimpiche si sono sciolte come neve al sole, concludendosi ben prima dell'arrivo, per merito anche del modo caparbio con cui Di Cecco a un certo punto ha cambiato ritmo per cercare di andare a riprendere Cherono, ed ha solo parzialmente confortato la voglia di rivalsa di Miglidio Bourifa che si è ripresentato al via 42 km appena tre settimane dopo l'amara esperienza di Roma, ottenendo un quarto posto che, quanto meno, testimonia come la maratona capitolina sia stata per lui un incidente di percorso.

«A questo punto io ho detto la mia - sorride Di Cecco - con una gara che mi soddisfa perché conferma la crescita nell'approccio alla gara stessa. Mi mette quindi a disposizione, visto che l'Olimpiade realizzerebbe il sogno della mia vita. Sono io a fare le convocazioni...»

E' auspicabile che da parte della Fidal si proceda adesso con una celerità, ufficializzando dopo Stefano Baldini e Daniele Caimmi anche il nome del terzo azzurro per i Giochi,



L'arrivo di Frederick Cherono, ventisettenne keniano che nel 2003 aveva vinto la maratona di Roma, anche in quell'occasione precedendo Di Cecco finito allora però al terzo posto

La gioia dell'abruzzese

che oggi compie 30 anni

«Partecipare ai Giochi

è il sogno di una vita:

ma le convocazioni

non sono io a farle»

che poi dovrà comunque ratificare dal Coni, così come quelli di tutti i selezionati dalle singole federazioni.

Se la gara maschile ha espresso valori precisi contribuendo, a livello assoluto, a completare la grande festa popolare della non competitiva di 7,5 km e soprattutto di una Topolino Marathon (1195 metri) alla quale hanno preso parte oltre cinque-

mila bambini tra i 6 e i 13 anni, la prova femminile è risultata cronometricamente modesta quanto agonisticamente valida, con un gran duello e un alternarsi al comando della slovena Javornik (che nella notte aveva accusato disturbi di stomaco) con la ventunenne keniana Chesinon che, alla fine, ha probabilmente pagato la sua minore esperienza.

Così gli arrivi. Maschile: 1. Frederick Cherono (Ken) 2h 8'38"; 2. Alberici Di Cecco (Carabinieri) 2h 9'29"; 3. Daniel Cheribo (Ken) 2h 10'57"; 4. Bourifa (Valle Brembana) 2h 13'38"; 5. Kaplinski (Ken) 2h 13'53". Femminile: 1. Helena Javornik (Slo) 2h 31'13"; 2. Jennifer Chesinon (Ken) 2h 32'46"; 3. Jane Ekimat (Ken) 36'41"; 4. Stefania Benedetti (Verova) 2h 37'10"; 5. Measso (Eti) 2h 42'22".

DAL RIENTRO DI CHECHI ALLA SENSINI, FRESCA CAMPIONESSA MONDIALE DI SURF

Quelli che faticano nell'ombra per Atene

Gian Paolo Ormazzo

ALESSANDRA Sensini ha vinto in Turchia il titolo mondiale di surf, è quella bella ragazza che ha vinto il titolo olimpico quasi quattro anni fa a Sydney, in agosto gareggerà ad Atene per un altro dei Giochi. Si può dire che il grande masso di utenti dello sport italiano non si è assolutamente accorto di lei, della sua prestazione. Qualche attenzione ha avuto, anche grazie alla presenza della televisione in diretta, Jury Chechi per il tentativo, a 34 anni, di ripresentarsi al gran mondo della ginnastica, e cercare un posto per Atene.

E' una faccenda buffa, oltre che triste. Di quasi tutta la tribù azzurra che preparandosi a gareggiare per affermarsi ad Atene, o anche soltanto sperando di ad Atene per quella faccendola chiamata Olimpiade, in linea di massima non frega niente a nessuno il destino del calcio, si parteciperà al torneo olimpico oppure no, interessa relativamente: i Giochi sono nella seconda metà di agosto, quando già gli squadroni scendono in campo, a convocare un calciatore per i Giochi significa spesso creare problemi a lui, oltre che naturalmente al suo club che già non ne può più della Nazionale maggiore, figuriamoci di quella olimpica.

Faccenda buffa perché poi, in caso di vittoria ai Giochi di Atene, questi pazzi che stanno puntando ad Atene, quegli stessi che adesso li ignorano si trasformeranno di repente in loro estemporanei fans. Vorranno sapere tutto di essi, e arriveranno persino a recitare interesse,

Busnari secondo Morandi terzo

LUBIANA. I campionati europei di ginnastica, che hanno visto il ritorno alle gare di Jury Chechi, ottavo negli anelli, hanno visto l'Italia per due volte al podio grazie a Alberto Busnari e a Matteo Morandi. Il primo ha conquistato la medaglia d'argento nel cavallo maniglie mentre il secondo ha ottenuto il bronzo proprio negli anelli, la gara di Chechi, finale è arrivato anche Pozzo, classificandosi ottavo alla sbarra.



Chechi, ottavo agli Europei di Lubiana

coinvolgimento, ammirazione, a recitare anche pentimento per averli prima trascurati. Una commedia bellissima, e pazienza se durerà pochi giorni, per certi bipedi poche ore.

Se poi i questi pazzi sarà riservato anche soltanto un briciolo di attenzione preventiva, per esempio nella vigilia lunga di Atene, quando in spiaggia sulla sdriso fioriranno i nobili pensieri favoriti anche dal fatto che il beneamato calcio avrà da offrire soltanto affari spogliati per i primi allenamenti, allora in caso di delusione essi diventeranno infami traditori di una stima, di fiducia. Orribile.

Ma in linea di massima tutti gli azzurri di Atene, sia quelli ignorati al momento della loro gara sia quelli pre-onorati al briciolino di attenzione (che sia del tipo di quella

portata al conduttore televisivo Roberta Capua, bella e vera signora), stanno in un cul-de-sac: vincono fanno soltanto il loro dovere e comunque ricevono attenzioni che durano pochi giorni, tanto perché l'opinione pubblica si possa sciagurare la coscienza, se vengono sconfitti duramente sono mangiati a tradimento, se perdono per poco sono ingenui e peggio, molto peggio, sfigati. Pindaro che cantò la vittoria olimpica come più bella che possa accadere ad un uomo, altri tempi, in senso di secoli di posti per il culto. L'altro giorno un ciclista, Bettini, ricordiamo bene, ha detto sentire forte la voglia olimpica. Intorno a lui tutti lo guardavano e se avesse annunciato di volersi portare a letto una vestale del sacro fuoco.

Crescita Zero? RICRESCITA 86,2%

Dalla Svizzera Rivoluzionaria Scoperta Scientifica contro i problemi di capelli

Ginevra, 15 aprile 2004

Dalla Svizzera, arriva notizia di una straordinaria scoperta scientifica per combattere la progressione del diradamento, mantenere la propria capigliatura e promuovere una maggiore ricrescita di capelli.

Quando si ha l'impressione che i capelli crescano poco, in particolare dopo essere stati soggetti a cadute stagionali o meno, importanti, ma anche quando si nota una certa differenza in termini di qualità, resistenza, lucentezza e pettinabilità del capello si inizia a guardare con sospetto la propria immagine riflessa nello specchio.

Questi segnali influenzano negativamente il nostro modo di percezione della vita e dei rapporti con gli altri.

Ma troppe volte cerchiamo di non occuparcene, nella speranza che, prima o poi, tutto tornerà come prima. Perché rinunciare a sentirsi bene con se stessi e con gli altri?

Dopo anni di collaborazione i migliori laboratori di ricerca, l'Istituto Helvetico Sanders è orgoglioso di comunicare pubblicamente gli esiti degli studi clinici sostenuti dalla Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnologia Cosmetiche dell'Università di Ferrara in merito al nuovo programma di trattamenti ANAGENPHASE FORTE, a complesso attivo. Il Principio: l'azione sinergica dei componenti favorisce la biosintesi delle cellule follicolari e contrasta efficacemente la caduta di capelli, restituendo agli stessi forza, lucentezza e vigore, fino a permetterne la ricrescita.

I prodotti esaminati hanno indotto una significativa diminuzione media (-70,4%) della caduta dei capelli. L'86,2% dei soggetti ha evidenziato un incremento della conta tricotologica (ricrescita). L'incremento medio della densità pilare (densità dei capelli) è risultato del 25,9% indicativo dell'attività stimolante sul follicolo pilifero.



Le formulazioni sono a punto dai laboratori di ricerca Sanders sfruttano i GLUCO-SINT, glucosaminoglicani di sintesi di nuova generazione. I programmi bio-equivalenti sono disponibili in esclusiva, in dosaggi diversificati, presso l'Istituto Helvetico Sanders di Maggio e vengono proposte in abbinamento con il BIO-RESONANCE RI-CRESCITA, l'unica terapia riattivatrice dell'equilibrio biologico cutaneo per eliminare gli effetti sui capelli delle proteine da stress prodotte a livello endocrinario.

ANALISI GRATUITA

Per valutare scientificamente il Fattore di Rischio dei tuoi capelli, riserva il tuo Check Up FOTOTRICOGRAMMA, esame bio-morfologico, istologico e tissutale del capello in VIDEO-MICROSCOPIA COMPUTERIZZATA, telefonando al numero 011 5682044

Istituto Helvetico Sanders
GINEVRA Switzerland
Numero Verde
800-283838
www.sanders.it

RECORD DI CHILI. A Misano Adriatico, Pierfrancesco Chili (Ducati) trionfando nella 7ª manche del campionato Superbike di San Marino è balzato in testa al Mondiale. Il 40enne bolognese, con 17 vittorie, è anche il pilota italiano più vittorioso della Superbike. Gara 1 è invece stata vinta dal francese Lacombe (Ducati) davanti all'australiano Corner (Petrus) e allo stesso Chili.

TRULLI PODISTA. Il pilota della Renault Jarno Trulli ha corso ieri la mezza maratona di Firenze in 1h 35'57", piazzandosi 417° su 1550.

CHALLENGE. Doppia vittoria a Monza di Matteo Malucelli davanti al campione in carica Niki Cadei e a Lorenzo Bontempelli nella gara del Ferrari Challenge 360 Modena Trofeo Pirelli.

SENNA. Senna non sopportava Schumacher perché lo riteneva disposto a tutto pur di vincere. Lo sostiene Ron Dennis, patron McLaren, in un'intervista al Daily Mirror.

RUGBY: CADE ROVIGO. Nel posticipo dell'11ª giornata del Super 10, Overmach Parma batte Ard Rovigo 37-10 (5-0). Risultati completi: Ghial Calvisano-Conad Ag 24-0; Ariz Viadana-SKG Gran Parma 37-29; Saffio Pd-Admo Bs 34-13; Benetton Tv-Rugby Rm 62-17. Classifica: Benetton 50; Ghial 43; Ariz 32; Overmach 28; SKG e Saffio 23; Ard 21; Conad e Rugby Roma 16; Admo 13.

VOLO: CAMERO VINCE. Seconda prova di Coppa del Mondo di tiro a volo al Cairo: nella gara femminile di Skeet il camerunese di Chiara Camero. Male invece i tiratori azzurri.

CONCORSO N. 16. Ieri, colonna vincente: X-X, X-2, 1-X, 2-1, 2-1, 1-2, 13-14. Quote: nessun 14; ai 12 €18.794,29; ai 41 €116,80; ai 285 €10 €131,88.

VIA AL MOTOMONDIALE: RISULTATI E CLASSIFICHE DEL GRAN PREMIO DEL SUD AFRICA

125: Dovizioso, vittoria allo sprint su Locatelli

Così al traguardo: 1. Dovizioso (Ita-Honda) 24 giri pari a 101,808 in 40'34"318, media 150,559 km/h; 2. Locatelli (Ita-Aprilia) a 0,071; 3. Stoner (Aus-Ktm) a 2"203. Altri italiani: 6. Borsari; 7. Giansanti; 13. Pasini; 14. Corsi; 17. Perugini; 21. Lai; 25. Angeloni; 26. Manna. Mondiale piloti: Dovizioso p. 25, Locatelli 20, Stoner 16. Costruttori: Honda 25, Aprilia 20, Ktm 16.



Andrea Dovizioso, pole position e vittoria

250: Pedrosa su De Puniet Per Rollo solo il 9° posto

1. Pedrosa (Spa-Honda) 26 giri pari a km 110,292 in 42'04"690, media 157,267 km/h; 2. De Puniet (Fra-Aprilia) a 0,536; 3. Porto (Arg-Aprilia) a 5"859; 4. Poggiali (Rsm, Aprilia) a 24"025; 5. De Angelis (Rsm, Aprilia) a 29"482. Altri italiani: 9. Rollo (Honda), 10. ... (Aprilia). Mondiale piloti: Pedrosa, 25, De Puniet 20, Porto 16. Costruttori: Honda 25, Aprilia 20.



Lo spagnolo Daniel Pedrosa brinda al successo

MotoGp: Honda ufficiali ko Prossima gara in Spagna

1. Rossi (Yamaha) 28 giri pari a km 118,776 in 43'50"218, media 162,589 km/h; 2. Biaggi (Honda) a 0,210; 3. Gibernau (Spa-Honda) a 7"256; 6. Capiccioli (Ducati); 11. Melandri (Yamaha); 18. Fabrizio (Wcm). Piloti: Rossi 25, Biaggi 20, Gibernau 16. Costruttori: Yamaha 25, Honda 20, Ducati 10. Team: Gauloises Yamaha 31, Camel Honda 28. Prossima gara: 2 Maggio, Gp di Spagna (Jerez).



Biaggi, Rossi e Gibernau sul podio di Welkom

GRANDE SFIDA TRA IL CAMPIONE PESARESE E IL SUO ETERNO RIVALE

Rossi, che spettacolo Biaggi cede in volata

Brividi e sorpassi dal via al traguardo, alla fine una stretta di mano Schiaffo alla Honda: la Yamaha torna al successo dopo due anni

Enrico Bondi

Inviato a WELKOM

Probabilmente non aveva bisogno di dimostrarlo ancora una volta, ma per non lasciare nulla di intentato, ieri pomeriggio Valentino Rossi ha voluto dimostrare di essere il miglior pilota in attività e, forse, il miglior pilota che il Motomondiale abbia avuto dalla sua nascita, nel lontano '49.

Per entrare nel Guinness dei primati, ha fatto un paio di eccezionali: ha vinto a un ritmo incredibile, impiegando 20" no del tempo complessivo di Gibernau lo scorso anno, ha conquistato la prima vittoria in MotoGp sul circuito sud-africano di Welkom, ha staccato il grande Agostini nel numero di podii consecutivi nella massima categoria (23 contro i 22 di Agostini) e ha riportato la

Yamaha sul gradino più alto dopo anni di delusioni (ultima vittoria di Biaggi a Sepang, Malesia, nel 2002).

Quello che i numeri non mostrano mai è che Valentino il suo ha mandato in tilt la Casa giapponese più potente del mondo, la Honda, che scaricando a novembre ha peccato di superbia pensando di poter vincere qualsiasi pilota, forte della sua superiorità tecnica. Valentino ha ribaltato la situazione e ha dato lezione di motociclismo a tutti: balzato al comando, ha guidato la danza facendo ben presto il vuoto alle sue spalle. Soltanto oggi gli si è incollato addosso Gibernau, dopo un tentativo il rischio di finire a «sportellate» con il romano, ha ripiegato le ali e si è buono buono in terza posizione, lasciando gli altri due a combattere. Perché di guerra

aperta si deve parlare. Sempre, comunque, la massima correttezza, da veri professionisti che hanno deciso di mettere la testa a posto una volta per tutte. I tempi sul giro, quelli, si abbassavano a ogni passaggio, incredibilmente la stessa velocità con le quali le gomme davano meno grip andavano a sbriciolarsi. Ma quando si deve guidare sulle uova, come si dice in gergo, i due essere i più grandi in assoluto.

Mano a mano che passava il tempo apparso chiaro che si stava per assistere a un'impresa straordinaria, di quelle da raccontare ai nipotini nelle notti di inverno accanto al caminetto. Valentino davanti, Biaggi inseguire. Poi Max davanti e Rossi dietro, in un valzer a due ruote impressionante, con gli altri piloti indietro, inesorabilmente indietro. Lontani i piloti suffici-



Valentino Rossi si ferma durante il giro d'onore, si inginocchia e bacia più volte la sua Yamaha

li Honda, Barros e Hayden, lontano Capiccioli, con una Ducati difficile da far restare in pista. Lontani Suzuki, Kawasaki, Aprilia... Solo loro due.

Gli ultimi due giri da cardiopalmo, con Valentino che brucia per 210 millesimi, un'inezia. E poi il trionfo.

Tanta tensione, poteva

che far passare il secondo piano le altre prove, che pure hanno visto gli italiani protagonisti: dal giovane Andrea Dovizioso, 18 anni, da Forlì, vincitore della classe 125 su Honda, Roberto Locatelli. Anche qui un finale sprint tra i due. Anche qui tanta cavalleria, in una cilindrata in cui le «sportellate» sono

pragmatiche. Una vittoria della Honda sulla Aprilia, così come quella del piccolo spagnolo Pedrosa (ridato in 125 nel 2003) su De Puniet nella quarto di litro, che ha vissuto momenti di tensione per una «toccata» ad alta velocità tra Nieto ed Elias che per un nulla non sono finiti in terra. Rollo, solo 9°, era

Con 23 podii consecutivi Vale batte il primato di Giacomo Agostini. Al terzo posto Gibernau che non regge il ritmo dei due italiani. Lontani Barros e Hayden. Capiccioli (6°) su Ducati riesce a limitare i danni.

piuttosto giù di morale per via di una Honda inguidabile causa il logorio delle gomme: ma il torinese non molla, piuttosto che eccedere ieri si è accontentato, a Jerez sarà di nuovo competitivo, una pista che ama tantissimo.

Tutto faceva pensare a un'altra, l'ennesima, giornata gloriosa per la Casa di Tokyo. Poi è sceso in pista Valentino e per tutti sono stati dolori. In tarda serata lo stato maggiore della Honda è stato visto lasciare il circuito in auto. Sul sedile posteriore una vettura di servizio, c'era Koji Nakashima, il grande capo, principale «colpevole» di aver fatto di tutto per mandar via Valentino. Aveva lo sguardo spento e la testa bassa. Tra le mani reggeva un foglio: forse i risultati della MotoGp. Quelli della prima vittoria di Valentino nell'era Yamaha.

«Negli ultimi giri parlavo alla moto»

Valentino: poi mi sono fermato a baciarla, cercavamo intimità

Il travolto e senza fiato, quando arriva a sala stampa. Ha festeggiato a lungo, gli occhi arrossati, la tuta che puzza di champagne e la grande coppa nelle mani. Stanco ma non si sottrae alle domande. Stringe mani, abbraccia tutti. E' anche commosso: «Una corsa fantastica, bellissima, ma per vincerla ho probabilmente dovuto fare la gara più bella della mia vita. Oggi abbiamo tirato fuori il coniglio dal cilindro, abbiamo anche messo a frutto il duro lavoro di tre mesi, ribaltando una situazione che soltanto a gennaio sembrava irrecuperabile». Valentino Rossi si ferma, beve un sorso d'acqua e gli piovono addosso decine di domande, in tutte le lingue: «Oggi ho dimostrato che le motivazioni che passano nella testa di un pilota possono fare la differenza; io volevo questa vittoria con tutte le mie forze. Più di chiunque altro. Ma non è la vittoria solo mia, ma di tutto il staff: Jeremy Burgees che mi ha seguito nella nuova avventura, ai tecnici della Yamaha che hanno fatto un grande sforzo, condandomi in tutte le mie richieste. Volevo dimostrare che nello sport e soprattutto nel motociclismo è ancora il pilota che fa la differenza. Sono riuscito».



Un duello leale: tagliato il traguardo, i grandi nemici Rossi e Biaggi si stringono cavalleresco la mano

«Mai guidato così bene. Volevo dimostrare che in questo sport è ancora l'uomo a fare la differenza. Mi diventerò parecchio».

Gli applausi degli avversari. Max: «Bravo, anch'io ho dato il 110 per cento». Loris: «Me l'aspettavo. Mi inginocchio davanti a un asso come lui».

impressionante. Io e Biaggi siamo mai andati d'accordo, probabilmente anche un po' per colpa vostra, però la stima reciproca non è mai mancata. Non siamo stati amici, ma siamo stati dei grandi rivali».

L'ultima domanda è di pramatica e riguarda il Mondiale: adesso diventa il pilota da battere. Cambiano i programmi? «Non pensavo di essere così competi-

vo, ma la Yamaha non deve dormire sugli allori, anche perché io a un ritmo così non potrò sempre correre: oggi ero concentrato, deciso, preciso, veloce e motivato come mai prima, non si può correre tutto il campionato in queste condizioni. E' appaia via a ricevere altri applausi, alle pacche, dolorosissime, sulle spalle.

Poco lontano c'è Biaggi: diffici-

le capire il suo stato d'animo. Di sicuro ci teneva in modo particolare a vincere la prima gara, ma è consapevole di aver salvato il bilancio della Honda con il suo podio stellare: «Abbiamo girato a un ritmo impossibile e ci sono pure divertiti. Almeno, io mi sono divertito, anche se ho guidato al 110 per cento. Il nuovo telaio è andato a posto in quattro ore di test. E possiamo migliorarci ancora, giuro. Valentino? Ha guidato bene, è stato bravo. Ma non pensate che io sia rassegnato: ci siamo soltanto scaldati i muscoli, ci siamo tolti la ruggine di dosso».

Belle le parole di Loris Capiccioli: «Sapevo che sarebbe stato capace di compiere un'impresa. Mi inginocchio davanti a un campione come lui. Noi della Ducati dovremo lavorare a fondo per mettere a posto la moto». [e. b.]

LONGINES L'ELEGANCE DU TEMPS DEPUIS 1832

Elegance is an attitude



Longines DolceVita

000-361494

www.longines.com - Santa media

TIRO Buosi Gioielli, via Angrognia 16 - Demeglio, c.so Regina Margherita 148 - Ermes Negri Gioielli, via Rizza 362 - F.lli Serra, c.so G. Cesare 20 - Farina, c.so Traiano 3 - Giovando Domenico, c.so Orbasano 222 - Lazzari, via Bartella 47 - Maccario, via Po 14 - Mariatti, via Vanchiglia 19 - Mas Gioielli, c.so Trapani 146 - Monticone, c.so Svizzera - Perazzo Franco, c.so Racconigi 13 - Rossi Gioielli, c.so Sebastopoli 178 - Varenzo, via Monginevro 18/L - Carmagnola: Dematteis, via Valobra 18 - Cavour: Ballarino Gioielli, via G. Giolitti - Chiavasso: Cerna, via Torino 41 - Cirio: F.lli Demattels - Cirio: 14 - Grugliasco: F.T. Oro Gioielli, p.zza Giovanni XXIII 1 - Ivrea: Fasano, Palestro 94 - Luserna S. Giovanni: Beltramone, via Giavanello 1 - Moncalieri: Scelza Gioielli, Sestriere 53 - Pinerolo: Gioielleria, p.zza V. Veneto 12 - Rivarolo Canavese: Allaria, Ivrea 50 - Rivoli: Arturo Orologeria, F.lli Pini 59 - A. Arobba, c. Roma 113 - Regalzi 1860, via Martiri - Acqui Terme: Negri, via 82 - Cuneo: Siboni, via Umberto I° 53 - Ligure:

Montessoro, Roma 122 - Valenza: Orogi Gioielli, c.so Garibaldi 130 - Santangelo, c.so Garibaldi 75 - ASTI: Gamba, c.so Alfieri 164 - Pia, p.zza S. Secondo 24 - Pivano Stefano, via Italia 14 - Silvio Lanza, p.zza Vittorio Veneto 19 - CUNEO: Carbone Gioielli, p.zza Galimberti 12 - Boves: Casciola Gioielli, p.zza Italia 37 - Fossano: Regole d'Oro, via Cavour 5 - Mondovì: Peirano, via Agostino 19 - Saluzzo: Bramardi, p.zza Garibaldi 16 - NOVARA: Battistella, c.so XX SETTEMBRE 37 - Ferraris, c.so Italia 35/B - Franco Palombi, c.so Italia 12/A - Bollnago Novarese: Polvere di Stelle, via Gramsci 10 - VERBANIA: Meloni Ugo, via Vittore 79 - VERCELLI - Borgosesia: Giromini Gianmarco, via Duca d'Aosta 13/8 - Trossello, via De Tili - Saint Vincent: De Marchi Gianotti - Sarre: De Marchi Gianotti - IMPERIA: Lorenzo Dalmasso, via Belgrano 19 - Bordighera: E. Gibertini, via V. Emanuele 16 - DIANO MARINA: Mignano Gioielleria, via Genova 35 - Sanremo: Al 18 Karali, c.so Matteotti 70 - Antonio Cannoletta, via Palazzo, 50 - Ventimiglia: Varon Paolo, via Martiri della Libertà 3 D

CICLISMO: IL VERONESE CONQUISTA L'AMSTEL GOLD RACE DI COPPA DEL MONDO, PARLA ITALIANO ANCHE IL GIRO DI ARAGONA

Rebellin sale sul trono d'Olanda

E la Spagna promuove Garzelli e Petacchi

Giorgio Viberti

Riscatto dell'italico, forse rivitalizzato dall'avvicinarsi del Giro che partirà l'8 maggio da Genova. In Olanda l'Amstel Gold Race, 4ª prova di Coppa del Mondo, è stata conquistata da Davide Rebellin che ha battuto in volata il compagno di fuga e beniamino di Micky Boogerd, lasciando a pochi secondi Bettini e Di Luca. In Spagna il Giro d'Aragona si è concluso con lo sprint vincente di Alex Petacchi nell'ultima tappa, con successo finale di Stefano Garzelli.

Quando già si paventava una disfatta dell'italico nella campagna del Nord, ecco dunque sprontare Davide Rebellin, 33enne veronese di San Bonifacio, capitano del team tedesco Gerolsteiner, autore di una gara perfetta sui brevi ma micidiali strappi (31 in totale) da Maasticht a Valkenburg. Prima di ieri, la Coppa del Mondo è stata ancora per noi: Milano-Sanremo allo spagnolo Freire sul tedesco Zabel e l'australiano O'Grady, Giro delle Fiandre al tedesco Wessels, sui belgi Hoste e Bruylants, Parigi-Roubaix allo svedese Backstedt con Nardello, primo dei nostri, appena 15°. Né ci eravamo potuti consolare con la Gand-Wevelgem, classica ugualmente blasonata anche non inserita nell'élite delle prove internazionali: successo al belga Boonen, migliore dei nostri Bernucci, solo 19°. Il ciclismo più forte del mondo, cioè quello italiano, era dunque precipitato così in basso? La risposta è arrivata prontamente ieri, con

RISCATTO DOPO LE... SUL PAVE

Bene anche Bettini e Di Luca

Gold (4ª prova di Coppa del Mondo): 1. Davide Rebellin (Gerolsteiner), media 39,262 km/h; 2. Boogerd (Ola) 1°; 3. Bettini 18°; 4. Di Luca; 5. Van Petegem (Bel); 6. Kessler (Ger) 26°; 7. Dekker (Ola) 41°; 8. Ivanov (Rus) 52°; 9. Celestino 53°; 10. Caruso 55°. **Coppa del Mondo**: 1. Wessmann (Ger) 116°; 2. Freire (Spa) 115°; 3. Rebellin e Backstedt (Sve) 100°; 4. Bettini 94°; 5. Van Petegem (Bel) 94°; 6. Hoste (Bel) 84°; 7. Zabel (Ger) 80°; 8. Dekker (Ola) 79°; 9. Boogerd (Ola) 76°. **Giro d'Aragona. Ultima tappa Colchón Relax (La Muela)-Zaragoza** di 149 km: 1. Alessandro Petacchi (Fassa Bortolo), media 43,933 km/h; 2. Edo (Spa); 3. Garzelli; 4. Menchov (Rus); 5. Glomser (Aut); 6. Volo; 7. Baguet (Bel); 8. Ferrio (Spa); 9. Perez (Spa); 10. Masciarelli. **Classifica finale**: 1. Stefano Garzelli (Caldirolo) per i migliori piazzamenti ottenuti; 2. Menchov (Rus) 53°; 3. Piepoli 6°; 4. Koldo Gil (Spa) 8°; 5. Mancebo (Spa) 53°; 6. Kruska (Cze) 14°; 7. Perez (Spa) 19°; 8. Ferrio (Spa); 9. Zaballa (Spa) 138°; 10. Jufre (Spa).

caso da parte di alcuni fra i probabili protagonisti del prossimo Giro d'Italia. Alla corsa rosa sarà infatti presente Davide Rebellin, fra i più generosi ma anche sfortunati corridori italiani, da molti accostato agli eterni secondi Tano Belloni e Raymond Poulidor per la moltitudine di posti d'onore ottenuti in carriera (8 solo nella scorsa stagione, ben 9 nel 2000). Colpa forse di un carattere troppo tenero e arrendevole, che è valso a Rebellin il soprannome di «Chierichetto» ma che ieri il veronese ha per una volta messo da parte, rispondendo da campione al tentativo di Bettini e poi dell'olandese Boogerd quando mancavano una ventina di km al traguardo. Trovatosi infine in

testa proprio con il tulipano, il nite Tin Tin - viene anche chiamato Rebellin per la sua somiglianza con il personaggio dei fumetti inventato da Hergé - pareva ormai la vittima predestinata dell'idolo di casa. Invece il veneto ha fatto quasi sorpasso nell'erta finale del Cauberg, lasciando partire Boogerd ai 200 conclusivi per poi rimontarlo e superarlo nettamente già a una decina di metri dalla doppia linea bianca. Poco dopo arrivavano al traguardo nell'ordine Bettini e Di Luca, il belga Van Petegem e il tedesco Kessler, anche loro grandi protagonisti nel finale della corsa. Non molto distanti Celestino (9°), Caruso (10°), Paolini (12°) e Bartoli (15°).



A destra, la gioia di Davide Rebellin sul traguardo dell'Amstel Gold Race. Sopra, Stefano Garzelli vincitore della corsa a tappe Giro d'Aragona

Era dal '97 che Rebellin non vinceva una prova di Coppa del Mondo (in quell'anno centrò Zurigo e San Sebastian), pur stazionando sempre fra i primissimi delle classifiche mondiali. «Ci ho creduto, è una liberazione - ha detto come togliendosi un peso -. E adesso Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi in programma rispettivamente mercoledì e domenica. Il grande sogno di Rebellin, arrivato alla 5ª in carriera, quest'anno è il Mondiale di Verona, a casa: nel '99, quando sempre nella città di Giulietta e Romeo vinse Freire, la sua corsa iridata era finita in una rovinosa caduta a settimo giro.



Prima del Mondiale, però, Tin Tin cercherà gloria al Giro d'Italia che sarà certamente terra di conquista di Garzelli e Petacchi. Il varesino ieri ha dedicato il successo a Marco Pantani ma anche inviato un chiaro messaggio al suo prossimo rivale Simonini: ormai Garzelli si sente pronto per contendere allo scalatore trentino la leadership. Giro. Petacchi si è invece idealmente rivolto al suo alter ego Mario Cipollini, impegnato da domani nel Giro della Georgia (Usl) per tentare di ritrovare la forma perduta. E intanto l'orizzonte del nostro ciclismo si è fatto più rosa.

lin, arrivato alla 5ª in carriera, quest'anno è il Mondiale di Verona, a casa: nel '99, quando sempre nella città di Giulietta e Romeo vinse Freire, la sua corsa iridata era finita in una rovinosa caduta a settimo giro.

UOMINI: VINCE VELASCO

Volley, Novara o Bergamo?

«Della crudele»

Roberto Conidio

Ci vorrebbero davvero due scudetti, questa volta. Perché mai una stagione pallavolistica ha avuto due dominatrici così superiori alla concorrenza e così in equilibrio tra loro. Ma soprattutto perché mai una finale tricolore del volley era stata così lunga (quattro 3-2 per un totale di 8 ore e 22', finora) e avvincente com'è questa tra le donne di Bergamo e Novara che stasera giocheranno in Lombardia la definitiva e crudele gara 5. Com'è giusto che sia, naturalmente, alla fine gioirà una sola. I favori, adesso, sono tutti per la Foppapedretti: pesa il fattore-campo, ma soprattutto il morale, la testa. Bergamo ha finito di rincorrere, adesso: pareva la serie per 2-0 e ha pareggiato, dopo aver annullato due punti-scudetto in gara 3 e due in gara 4. Contro l'Asystel avvilta gioca anche la panchina corta: Pirv (in gravidanza) e Radulovich (infortunata) sono dall'inizio dei playoff, il libero Cardullo gioca con una fastidiosa infiammazione a una caviglia, la regista He Qi ha avuto una colica nel bel mezzo di gara 4 e non ha cambiato il cuore di Novara, però, batte ancora. Stasera può capitare di tutto, anche un ennesimo 3-2 da infarto. Intanto, farà piacere agli appassionati del volley sapere che la Rai, in lite con la Lega maschile che ha deciso di passare a Sky, stasera per Rai Sport Sat ha preferito il match che assegnerà lo scudetto femminile delle schiacciate al posticipo del calcio di C1, traslocato in differita dopo Foppa-Asystel.

Comunque finisca a Bergamo, il patron novarese Antonio Caserta avrà ancora di che soffrire e, magari, gioire. Nelle semifinali dei playoff maschili cominciate ieri c'è infatti in gioco anche la sua Coprasystel, trasferitasi da Piacenza a Monza per collezionare entusiasmi piene di 5000 spettatori. La squadra di Julio Velasco (personalmente in cerca della 5ª finale su 5 playoff dopo i 4 vinti con Modena) è partita con un convincente 3-1 su Perugia, stordito nei primi due set quanto gagliardo nei restanti due. Decisivi, alla fine, 131 punti della devanante coppia cubana Hernandez (16)-Marshall (15) ma pure i 9 colpi vincenti e la regia illuminata di Nik Grbic, campione olimpico serbo ancora alla ricerca del suo primo scudetto dopo stagioni in Italia. Tanto pubblico (5600 presenze) anche ad Ancona per Macerata-Treviso. Premianti, come da pronostico, i campioni in carica veneti che hanno murato di più (14 punti a 7) e sbagliato meno (11 errori contro 14). Tutti in doppia cifra gli artigiani di Sisley (Dinekin 20, Cisolza 19, Fei 13, Papi 11) e Lube (Miljkovic 18, Bracci 12, il rientrante Gerio 11, Mastrangelo 10). Questione di dettagli la differenza nei decisivi 1° e 4° set, chiusi 26-24 da Treviso. Nonostante la sfianante maratona vinta allo sprint su Cuneo, Macerata è ancora reattiva. Ribellarsi a una finalissima Treviso-Piacenza sarà comunque difficilissimo.

Semifinali maschili (gara 1): Lube-McSisley Tv 1-3 (24-26, 13-25, 25-22, 24-26); Coprasystel Pc-Rpa Pg 3-1 (25-18, 25-16, 17-25, 25-22). Gara 2: mercoledì ore 20.30 a Treviso e Perugia. **Finale femminile** (spareggi): stasera ore 20.30 Foppapedretti Bg-Asystel (diretta Rai Sport Sat), situazione 2-2.

BASKET: AL COMANDO DELLA SERIE A SIENA PASSA A CANTU' E TIENE IL RITMO DELLA BENETTON

Treviso vola anche senza ali

Pur priva di Edney ed Evans, punisce Pesaro

In vetta alla serie A, Siena passa a Cantù e mantiene dunque la leadership insieme con Treviso, vittoriosa seppur qualche patema in casa contro Pesaro. Alle loro spalle tiene il ritmo delle migliori Bologna, autoritaria sul proprio campo contro Roma.

E' stato l'ex di turno Thornton a condannare l'Oregon a Cantù. Siena si è così vendicata dell'eliminazione subita in Coppa Italia dalla squadra brianzola, interrompendone la striscia vincente che durava da cinque partite. Quella della Montepaschi non è stata tuttavia vittoria agevole e porta la firma di Bootsyt Thornton (23 punti e 10 rimbalzi). Cantù ha patito la condizione fisica di Wheeler (reduce da un infortunio a cavaglia) e la serata negativa di Bernard e Johnson. Ciononostante nel primo quarto Calabria (11) e tenere a galla l'Oregon (massimo vantaggio 28-21 all'11), prima della rimonta ospite guidata da Stefanov e Thornton. Dopo l'intervallo c'è stato il break decisivo della capolina (51-67), ma Cantù ha reagito ancora e il clima nel palasport si è

La Scavolini non sfrutta le assenze dei tricolori e ora rischia il 4° posto Bologna respinge Roma Legadue: Ragusa in B

anche surriscaldato (falli tecnico al coach canturino Sacripanti per protesta). Siena ha però mantenuto i nervi più saldi, vincendo infine con largo margine.

Nel big match serale a Treviso, la Benetton - priva di Edney ed Evans - ha patito a lungo la Scavolini (51-50 nel 3° quarto), ma con Giovannoni, Garbajosa e Bulleri ha risposto bene a Djordjevic, Milic e Ford, allungando fino a +9 al 38' (72-63), divario che Pesaro è riuscita a ridurre in parte ma non a colmare del tutto.

Da segnalare infine che in Legadue (ultimo turno di stagione regolare), Imola ha difeso il fattore

campo nel match salvezza contro Ragusa, condannando così la formazione siciliana alla retrocessione in serie B.

Serie A (13ª giornata di ritorno): Metis Va-Breil Mi 75-72 giocata sabato, Skipper Bo-Lottomatica Rm 74-66, Oregon Cantù-Montepaschi Si 86-104, Euro Roseto-Tris Rc 88-76, Snaidero Ud-Coop Ts 83-64, Pompea Na-Mabo Li 82-76, Lauretana Bi-Teramo 99-94 dts, Benetton Tv-Scavolini Ps 78-70. **Classifica:** Montepaschi e Benetton 46; Skipper 44; Scavolini e Pompea 40; Metis e Oregon 34; Lottomatica 32; Lauretana e Tris 28; Snaidero 26; Breil, Euro e Teramo 24; Air 22; Mabo 18; Sicilia 16; Coop 14. **Prossimo turno (giovedì 22, ore 20.30):** Teramo-Montepaschi, Benetton-Oregon, Skipper-Pompea, Lottomatica-Metis, Mabo-Euro, Breil-Lauretana, Tris-Air, Scavolini-Snaidero, Coop-Sicilia.

Legadue (6ª e ultima giornata della stagione regolare): Bipor-Re-Conad Rn 84-81, Sicc Jesi-Edimes Pv 83-89, Agricola Montecalini-Caribbo Castelmaggiore 86-77, Euroride Scafati-Bancosardagna



Bootsyt Thornton, il migliore di Siena

Ss 95-90, Cimberio No-Fabriano 78-100, Garofoli Osimo-Carife Fe 83-97, Imola-Popolare 81-72. **Classifica:** 1. Bipor punti 50; 2. Carife 44; 3. Sicc 44; 4. Gloria 38; 5. Edimes 38; 6. Caribbo 37; 7. Conad 34; 8. Euroride 30; 9. Fabriano 26; 10. Bancosardagna 24; 11. Garofoli 22; 12. Cimberio 22; 13. Imola 20; 14. Popolare 18. **Questi gli accoppiamenti per i playoff (quarti di finale):** Carife-Fabriano, Caribbo-Edimes, Gloria-Conad, Sicc-Scafati; la Popolare retrocede nella serie B di eccellenza, la Bipor si era già garantita dal penultimo turno la promozione diretta in A. [gio. vib.]

EUROTURISMO, VINCONO TARQUINI E GIOVANARDI

L'Alfa mai così grande festeggia due triplette

Cristiano Chiavegato

VALENCIA

Uno, due, tre; due, uno, tre. E' come in matematica, modificando l'ordine dei fattori, il risultato non cambia: tre Alfa Romeo 156 S2000 sul podio virtuale nelle due gare della seconda prova dell'Euroturismo. Successi di Gabriele Tarquini e di Fabrizio Giovanardi. Quest'ultimo non assaporava la gioia della vittoria il 20 ottobre.

Un risultato straordinario per la squadra Autodelta e per le vetture italiane che hanno dominato in tutto il weekend. Travolta la concorrenza, dalla BMW, alla debuttante (ma promettente) Peugeot, sino a Honda, Ford e Seat, relegate sempre nelle posizioni di rincalzo. E, a completare la giornata azzurra (o meglio rossa), un'affermazione della Ferrari nel FIA-GT, con le 550 Maranello delle coppie Cappellari-Gollin e Bobbi-Gardel, davanti alla nuova Lamborghini-Murciela-go - che gode dell'appoggio dell'Autodelta - affidata agli esperti Kox e Gavin, dimostratisi competitivi al suo esordio.

Le 156 hanno messo in luce una superiorità persino esagerata: una pista dove conta tutto: motore, freni, aerodinamica, tenuta di strada, accelerazione. Al via, in gara 1, quando Farfus, Tarquini e Giovanardi occupavano le prime tre posizioni nello schieramento, le rosse berline della Biscione non si sono fatte sorprendere, come è capitato spesso per il vantage che le posteriori hanno su quelle a trazione anteriore. Tarquini e Giovanardi hanno imposto il ritmo, davanti al compagno di squadra brasiliano.

Ma il capolavoro lo hanno fatto nelle seconda corsa. I primi otto sono scattati (per regolamento) in ordine inverso, con Tarquini 8°, Giovanardi 7° e Farfus 6°. In pochi giri le 156 hanno ribaltato la situazione, relegando la prima della BMW 320i, quella di Dirk Muller, al quarto posto, passando il traguardo con Giovanardi, Tarquini e Farfus nell'ordine. Alex Zanardi si è battuto come un leone, al solito, ma non è andato oltre il nono e il decimo posto. Ora Tarquini e l'Alfa Romeo sono primi nelle classifiche piloti e marche.

Semifinali maschili (gara 1): Lube-McSisley Tv 1-3 (24-26, 13-25, 25-22, 24-26); Coprasystel Pc-Rpa Pg 3-1 (25-18, 25-16, 17-25, 25-22). Gara 2: mercoledì ore 20.30 a Treviso e Perugia. **Finale femminile** (spareggi): stasera ore 20.30 Foppapedretti Bg-Asystel (diretta Rai Sport Sat), situazione 2-2.

Prestito Personale Citifin. Semplice, comodo, veloce.

Fino a 10.000 € per i tuoi progetti.

Vieni a trovarci in Filiale:

- Via Barletta, 105 ang. Via Rovereto ■ Torino, tel. 011 3245381, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00, orario continuato
- Via XXV Aprile, 97 ■ Nichelino, tel. 011 6897711, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 19.00, orario continuato

Citifin ■ parte di Citigroup, il primo gruppo finanziario ■ mondo, che conta oltre ■ milioni di clienti in oltre 100 Paesi.

Preventivi gratuiti
Assegno anche in giornata
Rate su misura

SPAZIO CREDITO

Personale che ti danno credito

CONCLUSI ■ TORINO I CAMPIONATI TRICOLORI

Judo, per ■ Scapin 12° titolo
Fiamme Gialle davanti all'Akiyama

■ TORINO. Si sono conclusi ieri al PalaRuffini di Torino, l'assegnazione dei titoli femminili, i campionati assoluti di judo. Nei 70 kg nuovo successo per ■ stella azzurra Ylenia Scapin, che festeggia con un record difficile da insidiare il suo 12° tricolore (11 li ha vinti di fila). Le altre campionesse: Congia (Akiyama Settimo, 48 kg); Forciniti (Mangiarano, 52); Postiglioni (Elba, 57); Quintavalle (F. Gialle, 63); Morico (F. Gialle, 78); Andolina (Mirandola, +78). Le Fiamme Gialle, con tre titoli, hanno vinto il titolo a squadre davanti ■ CSR Akiyama Settimo Torinese e al Centro Ginnastica Torino.



Per Ylenia Scapin il 12° titolo tricolore nei 70 kg: 11 vinti di fila

DOPO ■ DI ASSENZA E UNA MATERNITÀ

Mountainbike, è tornata la Pezzo
«Ora voglio i Giochi di Atene»

■ BOLZANO. Sarà la bicampionessa olimpica ■ Atlanta '96 ■ di Sydney 2000, Paola Pezzo, la protagonista della 4ª edizione della «Marlene Sunshine Cup», gara internazionale di mountainbike in programma domenica prossima ■ Nalles (Alto Adige). La campionessa veronese, 35 anni, ■ tornata da poco alle gare dopo oltre ■ anni ■ una maternità: «Adesso voglio qualificarmi per i Giochi ■ Atene. Una decisione maturata già la ■ estate, ai Mondiali di Lugano, quando non ■ sono sentita a mio agio ■ ruolo di spettatrice». Ieri la Pezzo ha vinto la quarta edizione della Gran Fondo sul Garda che porta il suo ■.



Paola Pezzo, 35 anni, olimpionica ad Atlanta e Sydney

PER IL NUMERO UNO DEL TENNIS ITALIANO INIZIA UNA STAGIONE DECISIVA

Montecarlo, Volandri ci riprova

«Sogno di arrivare nei quarti come l'anno scorso»

Stefano Semeraro

La stagione del tennis è fatta di sentieri che si biforcano. Lasciato da parte il cemento americano, fino ■ giugno le salmerie dell'Atp si trasferiscono sulla terra battuta europea, riprendendo ■ sentiero interrotto dopo il micro-circuito sudamericano di febbraio. Prima tappa che conta, dopo il prologo in Portogallo della scorsa settimana, Montecarlo: il blu intenso e quasi doloroso del mare, il ■ dei ■, un vago ricordo di quando il tennis era un ■ chic e i tennisti ■ amateurs ■ più o meno ambigui, certo ■ professionisti arrazzatissimi (della pecunia, soprattutto) come oggi.

Aprile resta il più crudele dei mesi per gli attaccanti, il risveglio dal letargo per i terribili, spagnoli ■ sudamericani fra tutti. E per un italiano: Filippo Volandri, 22 ■ ni a mezzo, che l'anno scorso qui raggiunse inaspettato i quarti, inaugurando un'annata ghiotta. Oggi «Filo», finalmente guarito dall'infiammazione alla spalla, vale il n. 45 del ranking mondiale. ■ gli statistici hanno calcolato che, contassero solo i risultati ottenuti sulla venerata argilla, ■ livornese sarebbe il n. 6 del mondo, giusto dietro gli straccampioni.

«Anche Filippo si trova davanti ad un bivio - ammonisce il suo manager Diego Nargiso - Questa stagione ci dirà se potrà essere un ottimo giocatore da terra battuta, capace di ■ fra i primi ■ del mondo, oppure se riuscirà ■ migliorarsi anche sulle altre superfici, sul cemento, e puntare a ■ posto stabile fra i primi 20». Ecco, il ■ varrebbe la pena frequentarlo ■ più? «Già ■ passo sopra 7 o 8 mesi all'anno - si difende argomentando Volandri - Da agosto a gennaio ho giocato sempre sul veloce: non potevo preferirlo alla terra anche ■ febbraio. Poi io non gioco solo per la gloria, avevo bisogno di fare punti, di vincere match».

Montecarlo, che parte privo di Agassi e Federer, impegnati ■ tanti a evitare infortuni e superattività in una stagione fin troppo densa e ulteriormente pressata dalle Olimpiadi, sarà comunque per Volandri il primo test, la prima verifica. «Sì, è vero - ammette - L'obiettivo è ripetere il risultato dello ■ anno, e sarebbe già molto, anche se il piccolo della stagione saranno Roma e Parigi. Però prima dell'infortunio ho fatto buoni risultati già in Sud America, non ■ troppo la pressione».

«Filo» si trova ad un bivio
Deve fare il salto
per entrare tra i primi
30 giocatori del mondo

Il torneo monegasco
apre la stagione
sulla terra rossa
Il no di Agassi e Federer

«Filo» del resto è uno che non si nega alle passioni, ma le sa addomesticare. Niente fumo ■ alcool («Al massimo festeggio con la Coca-Cola...»), si alle ragazze («Nella ■ giusta, ■ poi ■ una fidanzata fissa per ■ non posso pensarci»). Si allo sport vissuto anche da spettatore («Tifo per il Milan ■ il Livorno, sono stato anche in curva ed è ■ esperienza da fare»), ma senza

estremismi. ■ a caso il suo punto di riferimento è Paolo Maldini, un modello dentro e fuori il campo.

Con l'aiuto di Seppi, ottimo debuttante in Davis contro la Georgia, Filippo può costruire un futuro meno deprimente anche in Coppa: «Andreas è forte ■ testa, può arrivare, ha solo bisogno di variare di più ■ gioco e trovare qualche vittoria importante. Ma

stiamo con i piedi per terra. Le ambizioni per risalire in serie A sono giustificate, ci mancherebbe altro, ma vincere degli incontri una volta arrivati là è un'altra cosa». Entusiasmi sempre ben temperati, i suoi. Coltivati sotto traccia: «Numero 6 sulla terra battuta? Magari valesse solo quella classifica! Però è un dato che dà sicurezza, ■ che sul rosso posso fare partita contro campioni come Moya, Ferrero o Kuerten, che con Coria sono i migliori specialisti. E Federer, il number one? «L'ho visto ad Indian Wells ■ ha davvero impressionato. Gioca ■ una scioltezza che non ha eguali, un talento infinito. Sul cemento incontrarlo è davvero scomodo...». E sulla terra? «Non vorrei sembrare presuntuoso, ■ sulla terra sento che potrei giocare».



Filippo Volandri, 22 anni e mezzo, livornese, n. 45 del ranking mondiale, si è ripreso dall'infortunio alla spalla

IL PRESIDENTE FEDERALE LANCIA LA MANIFESTAZIONE IN PROGRAMMA DAL 29 APRILE A MILANO

«L'Open, magica vetrina del golf per tutti»

Chimenti: il nostro è uno sport in salute e non più elitario

Intervista
Daniela Cotto

Inviata a MILANO

E' tempo di Open. Con la 61ª edizione torna la prestigiosa vetrina d'Italia, presentata a Milano ■ Appuntamento dal 29 aprile al 2 maggio (il 28 ci sarà come di consueto la Pro-Am) al Tolcinasco Golf & Country Club di Pieve Emanuele (Milano). Attesi campioni del calibro di Paul Lawrie, scozzese, vincitore del British Open nel '99, e dello spagnolo José María Olazábal, trionfatore del Masters nel '94 e nel '99. Ci saranno anche ■ Poulter, re l'anno scorso, Ricardo Gonzalez, di Michael Campbell, Greg Owen ■ il thailandese Thongchai Jaidee. Tra gli italiani le speranze sono riposte, oltre che su Emanuele Canonica, sull'intramontabile Costantino Rocca. Il 61° Open d'Italia, gestito da Federgolf e European Tour e sponsorizzato da Telecom, promette scintille. Lo spiega Chimenti, ex presidente della Lazio, tennista di ottimo livello convertitosi definitivamente alla religione del green. Religione che osserva e pratica.

Presidente Chimenti, cosa significa per l'Italia del golf questo appuntamento?

«Stanno vivendo un momento molto positivo e l'edizione 2004 dell'Open si presenta con ottime chance di ■. ■ spettacolo è assicurato. ■ poi c'è il budget. La manifestazione ha un costo di due milioni 400 mila euro, un montepremi di un milione 200 mila ■ (il vincitore si assicura un assegno di ■ mila euro), ■ per ■ prima volta chiudiamo l'Open in pareggio. ■ evento straordinario, perché i conti della manifestazione sono sempre stati un grosso problema della Federazione. In passato avevano costituito una voce negativa talmente importante che un mio predecessore aveva ceduto la manifestazione ad un imprendito-

Grazie alla sua politica, il golf ha rialzato la testa? «Sì. Nel '98 l'Open rappresentò per la Federazione un salasso. Qui siamo nella sede di Telecom che insieme ■ altri grandi sponsor questo sport attraverso l'Open d'Italia. Significa che il ■ sport tira. Oggi ■ viene più considerata una disciplina elitaria. ■ diventando po-



Franco Chimenti, presidente della Fig

polare adeguandosi ■ resto del mondo. Non dimentichiamo che è l'attività più praticata nel mondo: più del calcio.

Lei punta sui giovani. Spera di ottenere dal golf ciò che la Federtennis non riesce a fare, cioè una politica produttiva per i giovani? Ma ■ può allargare la base se i

«Avremo i campioni e per la prima volta un bilancio in pareggio grazie alla Telecom Nascono nuovi campi e i tesserati aumentano»

costi sono alti? «A noi ora mancano i risultati. E ci manca un atleta di punta. Per questo investiamo ■ giovani, la linfa vitale. In Italia abbiamo 72 mila tesserati ma ci stiamo avvicinando ai 100 mila. Una volta nei circoli si vedevano solo soci che giocavano a carte. Ma io voglio sapere quante sacche ci sono adesso. La risposta è positiva. Si stanno avvicinando molti bambini. Questo significa progresso nei tesseramenti e nei risultati. Il golf costerà sempre meno. La nostra politica è permettere ai giovani di praticare gratuitamente fino a 18 ■. L'attrezzatura costa 700-800 euro ma dura ■ vita. Con 200



Emanuele Canonica, 33ª a Siviglia

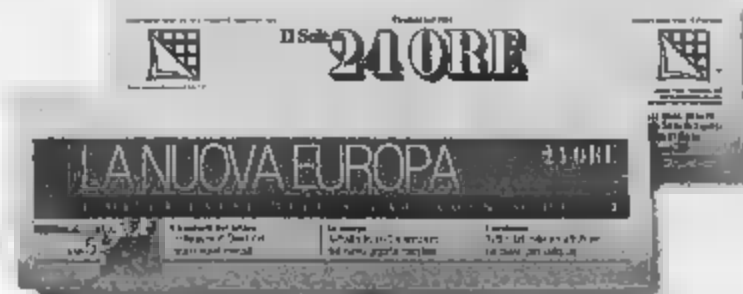
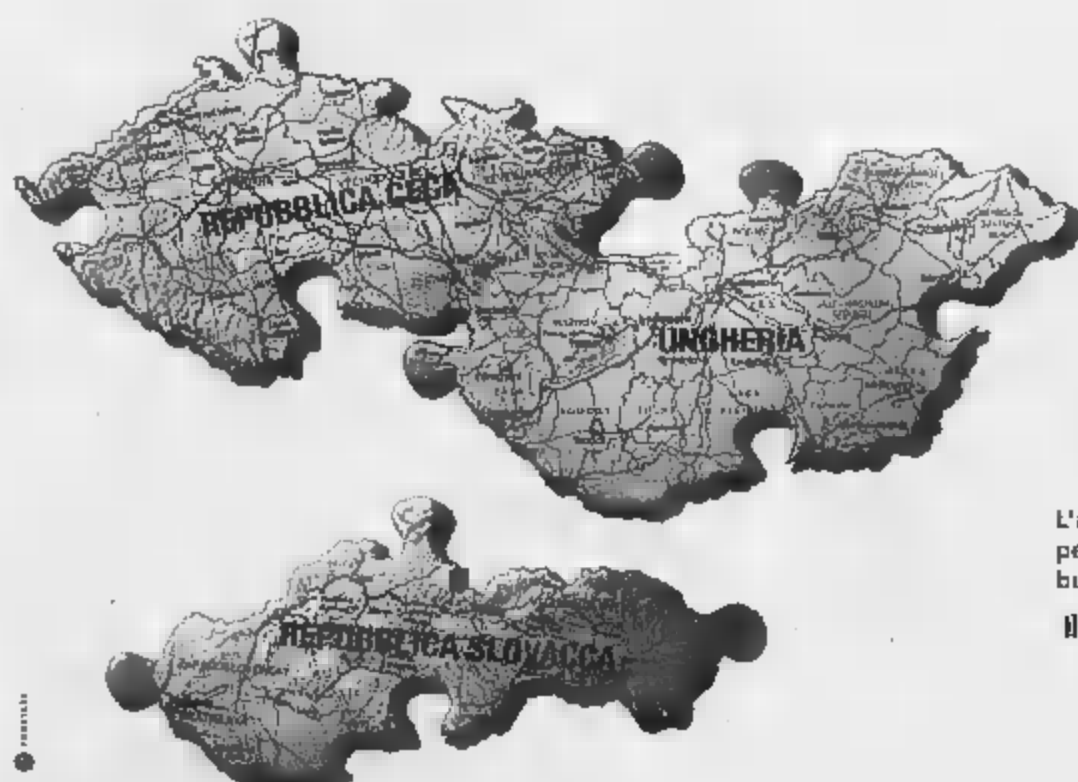
DIEI ■ QUINTE

Di Ponziano e Durante i registi dell'evento

DONATO DI PONZIANO
Ricordatevi questo nome. L'Open si appoggia sulla sua competenza, sulla ■ esperienza di giocatore professionista ■ sulla ■ capacità organizzativa. Donato Di Ponziano è il responsabile della manifestazione: «Vorrei sottolineare ■ fondamentale ruolo degli sponsor ■ questo evento che ha ■ costo di circa due milioni 400 mila ■ - dice - Sotto l'aspetto tecnico, oltre alla presenza di José María Olazábal, ci saranno 24 giocatori già vincitori di Open europei. ■ aggiunge: «Grazie all'European Tour. Ha gradito nel golf italiano».

MARCO DURANTE
Stretto collaboratore del presidente Franco Chimenti, Marco Durante, 42 anni, coniugato ■ tre figli e residente a Torino, avvocato, è professionista dal 1987, consigliere della PGA Italia ■ dall'89 ■ maestro dal '95. Dal '98 è responsabile del settore professionistico della Fig. Il ■ ricco palmares sportivo gli permette di aiutare i giovani professionisti italiani. «L'obiettivo è fornire assistenza pratica e psicologica ai giocatori che affrontano il salto da dilettanti a professionisti. Ci siamo anche appoggiati ad un team di psicologi».

Nuova Europa. Completate il quadro.



L'allargamento dell'Unione Europea comincia in edicola, ■ ■ guida La Nuova Europa ■ Sole ■ Ore. Tre appuntamenti per approfondire e sfruttare tutte le opportunità ■ fare affari nei ■ Stati della UE. Situazione politica, clima del business, ■ lisi economica, mercato immobiliare, ■ poi alberghi, ristoranti, prodotti tipici ■ tante altre utili informazioni.

Il secondo numero: il ■ ■ polo industriale. Dedicato ■ Ungheria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca.

IN REGALO CON IL SOLE 24 ORE DEL 20 APRILE.



www.ilssole24ore.com

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

INFORMAZIONE A CURA DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO



www.ui.torino.it

PRESENTAZIONE LIBRO



Associazione Italiana della Produzione

Nell'attuale contesto competitivo il principale ingrediente per il successo di un'impresa è l'innovazione, in particolare quella a base tecnologica. Per le imprese che non possono competere sul basso costo dei fattori di produzione (manodopera e materie prime), l'innovazione radicale è prodotta e processi costituiscono l'unica strada verso la sopravvivenza. Ma se oggi in molti riconoscono la centralità dell'innovazione, molti ne riconoscono anche le difficoltà e le criticità. L'innovazione è difficile e rischiosa, soprattutto per le piccole e medie imprese, per le quali le risorse a disposizione per investire nel proprio futuro sono limitate. Spesso gli studi e i modelli di gestione dell'innovazione si rivolgono a imprese di grandi dimensioni. Suggestiscono percorsi fatti di laboratori di ricerca, di risorse e processi strutturalmente dedicati all'esplorazione e alla generazione

L'Impresa dell'Innovazione

Interviene Stanca, Ministro dell'Innovazione e Tecnologia

ne della **■**. Questo modello non è direttamente applicabile alle PMI. Ma allora, è comunque possibile per le piccole e medie imprese fare innovazione radicale? L'AIP - Associazione Italiana per la Produzione - nata a Torino nel 1987 e oggi con sede a Milano, attenta alle esigenze delle PMI, desidera di tracciare percorsi ad esse compatibili, e consapevole della necessità di creare imprese che portino dentro di sé la capacità di creare e trasmettere conoscenza, ha affrontato questo tema con il volume intitolato "L'Impresa dell'Innovazione" (edito Il Sole 24 ORE). Il libro, incentrato sull'innovazione tecnologica, che propone modelli validi anche per i settori dell'industria tradizionale, sarà presentato **Lunedì 3 maggio** alle ore **11** presso la Sala 200 del Centro Congressi della nostra Associazione, in Via Fanti 17. I lavori saranno aperti dal

Presidente dell'Unione Industriale di Torino **Andrea Pini**, dopodiché gli autori **■ Verganti e Mario Calderini**, del Politecnico di Milano e di Torino, presenteranno i contenuti del volume nato per una facile lettura e/o consultazione. L'appuntamento si concluderà con una tavola rotonda moderata da **Gianfranco Fabbri**, Vice Direttore de Il Sole 24 ORE, focalizzata sulla gestione strategica dell'innovazione tecnologica nelle PMI sotto vari profili cui interverranno: l'Amministratore Delegato del Centro Ricerche Fiat **Giancarlo Michellone**, il Presidente AIP **Domenico Palmieri**, il Presidente della Piccola Industria di Confindustria **Sandro Salmistrassi** ed il Ministro dell'Innovazione e Tecnologia **Luca Stanca**. In rappresentanza del Governo locale è stato invitato il Presidente della Regione **Enzo Chigo**. Per adesioni: tel. 011.5718.439/406.

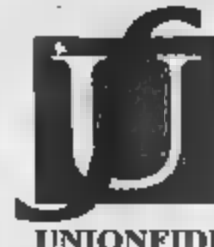
UNIONENERGIA

Ricorso contro le nuove tariffe

Il nostro consorzio si oppone all'aumento dei costi energetici

L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (delibera 5/04) ha modificato radicalmente l'articolazione delle fasce tariffarie per le utenze elettriche multiorarie, concentrando le ore a maggior costo nel periodo estivo rispetto a quello invernale. Se questo nuovo assetto è giustificabile sulla base dei picchi di consumo che si verificano ora nella stagione calda, come il black out del giugno 2003 ha dimostrato, non risultano però accettabili le modalità con cui il provvedimento è entrato in vigore. L'esercizio 2004, infatti, risulta ora gravato da una doppia penalizzazione, quella invernale pregressa e quella estiva nuova, e la mancanza di un adeguato preavviso fatto sì che i contratti di fornitura di energia elettrica sul mercato libero venissero stipulati sulla base di scenari

oggi superati. Tutto ciò comporta per le imprese che operano con tariffa multioraria un rincaro dei costi elettrici stimato tra il 3 e il 6%, vanificando i già modesti vantaggi arrecati dal mercato libero. In questa situazione il Consorzio Unionenergia, promosso dall'Unione Industriale di Torino, come già segnalato dalle imprese associate, ha presentato, insieme ad altri 12 consorzi di associazioni confindustriali di Lombardia, Veneto, Friuli ed Emilia Romagna, un ricorso amministrativo che mira a far slittare l'applicazione della delibera al 1° gennaio 2005. Questa iniziativa rappresenta una doverosa risposta del mondo industriale a provvedimenti che creano ingiustificati aumenti dei costi dell'energia in un contesto che già risulta essere, come noto, tra i più penalizzanti a livello europeo.



UNIONFIDI

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA TORINO

UNIONFIDI PIEMONTE,

nell'ottica delle iniziative promosse dallo Sportello Web interattivo realizzato con il contributo della Camera di commercio di Torino, annuncia che la Banca Popolare di Novara ha messo a disposizione delle aziende piemontesi

50 milioni di euro di finanziamenti
(suddivisi in due plafond)

direttamente prenotabili
on line all'indirizzo

www.unionfidi.com

L'industria tiene: primi segnali di ripresa

In recupero l'attività produttiva, stabili gli ordini. Il Piemonte fra le otto regioni europee più industrializzate

Dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2004, non sembra ancora emergere una inversione del ciclo economico. Al momento questa prospettiva appare imminente: si registra tuttavia un lento ma costante recupero dell'attività produttiva, accompagnato da un miglioramento, più contenuto, delle attese sugli ordini. Segnali che non autorizzano facili ottimismo, ma che - quantomeno - allontanano i timori di un ulteriore deterioramento del clima economico. All'indagine hanno risposto circa 230 imprese, appartenenti a tutti i settori e a tutte le dimensioni. Il dato più significativo riguarda il miglioramento delle previsioni sui livelli produttivi. Il saldo ottimista/pessimista ritorna infatti

positivo dopo due anni e mezzo. In particolare, rispetto allo scorso trimestre, l'indicatore migliora di 8 punti percentuali, mentre rispetto alla media degli ultimi due anni l'incremento sale a quasi 15 punti. Più contenuto il miglioramento delle attese relative agli ordini (totali +2,5 punti). Anche in questo caso tuttavia il miglioramento del saldo, rispetto alla media degli ultimi due anni, è più marcato (5 - 6 punti). Stabile la composizione dei carnet ordini. Come nei mesi scorsi, poco meno di un terzo delle imprese dichiara di avere lavoro assicurato per meno di un mese. Il lento recupero dell'attività produttiva si spiega, in larga parte, con il miglioramento delle attese

in **■** importanti settori di specializzazione delle industrie torinesi, la meccanica strumentale ed il settore automotive; non si tratta comunque ancora di segnali autenticamente espansivi. Al di fuori della metalmeccanica, in progresso le industrie alimentari e cartario-grafiche. Le indicazioni più incoraggianti sono fornite dalle imprese di maggiori dimensioni in particolare dalle medie (50-250 addetti): più critiche le attese delle piccole

imprese. Il protrarsi **■** situazione di crisi ha fatto sì che in questi ultimi tempi, **■** Piemonte venga spesso citato fra le regioni più coinvolte nei processi di declino economico: **■** giudizio che trascura il fatto che la nostra area **■** conferma tra le più solide, dal punto di vista economico, dell'Unione Europea. In base al livello di industrializzazione, reddito e disoccupazione, il Piemonte risulta essere (2002) fra **■** otto regioni europee in grado di

coniugare specializzazione industriale (36%) elevato livello **■** benessere economico (+20% rispetto alla media europea) e basso (5,1%) tasso di disoccupazione (-2,7 punti percentuali in meno della media UE). Sono dati rassicuranti, che confermano la solidità e la forza del nostro sistema economico e che insieme ai primi segnali di tenuta congiunturale autorizzano a guardare con ragionevole ottimismo al futuro della **■** area.

SETI **atrium**

mondo imprenditoriale torinese si confronta con le Autorità cittadine sulle trasformazioni del territorio

Mercoledì 28 aprile ore 18 - 19,30
ATRIUM CITTA' - "The Tube"

All'incontro interverranno il Sindaco **Sergio Chiamparino**, l'Assessore all'Urbanistica **Mario Viano** e **Tom Delessandri**, Assessore alle Politiche del Lavoro

Per la visita guidata (ore 17,30) ad Atrium Città, dedicata ai cambiamenti in atto nel tessuto urbano, è necessaria la prenotazione

Per adesioni e informazioni:
tel. 011.5718489-265 • fax. 011.542905 • e-mail: seti@ui.torino.it

UNIMPIEGO
servizio di ricerca e selezione del personale

Negli ultimi due mesi UNIMPIEGO NordOvest ha arricchito la banca dati di 6729 nuovi curricula e ha messo in contatto 572 persone con aziende del territorio piemontese tra cui:

- 98 impiegati contabili
- 60 area manager product specialist
- 53 centralinisti/segretari
- 40 impiegati commerciali
- 34 assistenti di marketing
- 31 operai specializzati
- 30 responsabili servizio prevenzione e sicurezza
- 29 geometri/architetti
- 26 progettisti
- 25 ingegneri
- 28 impiegati amministrativi
- 22 impiegati commerciali estero
- 13 impiegati logistica
- 12 addetti controllo qualità
- 10 responsabili logistica
- 10 amministratori di rete
- 8 periti
- 6 addetti paghe e contributi con esperienza
- 6 area sales manager junior
- 6 tecnici commerciali
- 5 impiegati ufficio acquisti
- 3 responsabili ufficio del personale

www.unimpiego.it
info@unimpiego.it
Filiale di Torino - via Vela 23
tel. 011.5718205 - fax 011.5187160

ALLE AZIENDE

Unimpiego offre un servizio qualificato di ricerca e selezione del personale, efficiente, economicamente competitivo e capillare utilizzando una ricca banca dati comune, aggiornata quotidianamente.

Unimpiego si avvale della collaborazione di psicologi e professionisti dell'organizzazione e del lavoro per fornire alle imprese servizi che vanno dalla trasmissione del curriculum presenti nella banca dati e rispondenti alle caratteristiche individuali, alla selezione **■** personale, dalla ricerca mediante inserzioni a mezzo stampa, alla valutazione delle potenzialità del personale interno all'impresa.

Attivare uno dei servizi **■** Unimpiego è possibile attraverso il sito **www.unimpiego.it** nella sezione riservata alle aziende o rivolgendosi direttamente agli uffici Unimpiego.

autorizzazione ministeriale n. 535/AM del 29 settembre 1999

UNIONFIDI PIEMONTE Scatola • info@unionfidi.com • www.unionfidi.com

TORINO Via Nizza 262/56 Tel. 011.2272411 Fax 011.2272455	ALESSANDRIA Via Lombroso 6 Tel. 0131.68864 Fax 0131.314077	ASTI Piazza Medici 4 Tel. 0141.436965 Fax 0141.504644	BIELLA Via Berindano 11 Tel. 015.355139 Fax 015.2451510
IRA Via A. Sarti 5 Tel. 0172.439892 Fax 0172.430472	CUNEO Via V. Bersezio 4 Tel. 0171.697294 Fax 0171.600434	NOVARA C.so Cavallotti 25 Tel. 0328.331632 Fax 0321.390677	VERCELLI Viale Garibaldi 57 Tel. 0161.502001 Fax 0161.262282

cdm **www.cdm.it**

"Il Marketing della persona e della carriera"

Professore di Politica Aziendale - Politecnico di Torino

Per informazioni e prenotazioni: 78

Le sempre maggiori esigenze di flessibilità e la crescente competitività imposta alle aziende dallo sviluppo tecnologico e dalla globalizzazione dei mercati hanno favorito lo sviluppo di nuove attività ed occasioni di lavoro ed il consolidarsi di nuove professioni e **■** nuove tipologie di lavoro. In particolare accanto alle forme del lavoro autonomo e del lavoro dipendente si è andata affermando la categoria dei lavoratori parasubordinati, che presenta contemporaneamente aspetti tipici sia del lavoro autonomo che del lavoro subordinato.

Il lavoro coordinato e continuativo è diventato, in questi ultimi anni, **■** professione che ha movimentato i confini tra lavoro subordinato ed autonomo.

I motivi di lavoro possono essere la stipula di questi contratti elementi di flessibilità e disponibilità non riscontrabili nel lavoro subordinato.

Nel nostro ordinamento non si trova una definizione compiuta del rapporto di lavoro con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; gli unici riferimenti si possono trovare, per quel che riguarda gli aspetti civilistici, nell'art. 409 del codice di procedura civile che disciplina le prestazioni d'opera intellettuale e per quel **■** riguarda gli aspetti fiscali, nella Legge n. 335/1995.

La Legge n.335/1995 ha imposto l'iscrizione dei collaboratori alla gestione separata dell'Irps; in questo contesto **■** garantiti agli stessi stessi familiari, malattia, maternità e pensione.

POLITICA INDUSTRIALE

L'Assessorato alle Attività Produttive e alla Concentrazione Territoriale della Provincia di Torino organizza, **Mercoledì 21 aprile** **9 alle 13 a Torino Incontra via Nino Costa** **■** Torino, un seminario rivolto ad Amministratori, parti sociali ed esperti di politica industriale perché si confrontino sulle possibili strategie di contrasto al declino del nostro territorio e **■** potenziamento degli elementi innovativi che la sua struttura industriale presenta.

L'iniziativa parte dalla considerazione che una politica per l'industria non può **■** essere riservata solo all'attore pubblico **■** che diventa essenziale il coinvolgimento di altri soggetti privati e **■** attivi assieme all'individuazione non solo degli obiettivi potenzialmente **■** ma anche delle modalità più adatte a raggiungerli.

Al seminario, introdotto dalla Presidente della Provincia Mercedes Bresso e dall'Assessore Antonio Buzzigoli, parteciperanno: Silvano Scaloia Direttore Ufficio Studi CISL Roma, Mauro Zangola Direttore Ufficio Studi Unione Industriale Torino, Luciano Gallino Docente di Sociologia Università di Torino, Tommaso Delessandri Assessore al Lavoro Comune di Torino, Giorgio Rossetto Segretario Generale Regionale UIL, Aldo Bonomi Consorzio AASTER Torino, Sergio Rodda Presidente API Torino, Vincenzo Scudiere Segretario Generale Regionale CGIL, Paolo Alberti Segretario Provinciale CNA Torino, modera il seminario Angelo Pichierri dell'Università di Torino.

IL SERVIZIO METTERSI IN PROPRIO (Mip) COMPIE UN ANNO

Positivo il primo bilancio dell'attività del servizio "Mettersi in proprio" della Provincia di Torino, che fa parte della rete "Sportelli Creazione Impresa D3" istituita dalla Regione Piemonte: 6824 contatti arrivati tramite il numero verde ed il sito internet, 1848 idee di impresa esaminate, 175 business plan approvati, di cui 107 già trasformati in realtà produttive.

Sono alcuni dei dati del servizio Mip, raccolti nella pubblicazione della Provincia di Torino presentata il 15 aprile al pubblico.

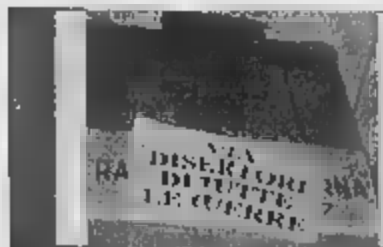
Giovedì 15 aprile 2004 si è tenuta, presso la Sala del Consiglio Provinciale di Piazza Castello 203, la presentazione **■** volume che illustra i risultati del primo anno **■** servizio Mettersi in proprio della Provincia di Torino, alla presenza dell'Assessore alle Attività Produttive, Antonio Buzzigoli, dei rappresentanti della Regione Piemonte e dell'Associazione temporanea di imprese responsabile dell'erogazione del servizio.

Chi **■** rivolge **■** servizio Mettersi in proprio? La pubblicazione traccia l'identikit dei potenziali imprenditori **■** delle loro idee: c'è **■** sostanziale parità tra uomini (53%) e donne (46%), per lo più **■** scolarità elevata (il 74% possiede **■** diploma o una laurea), molto spesso dipendenti tra i 30 **■** i 40 anni, che intendono fare il salto di qualità lanciandosi in imprese di tipo artigianale, di servizi o nel **■**. Molte aziende sono di tipo individuale, confermando così la presenza, molto diffusa in Italia, di un "capitalismo personale", ricco di motivazioni e spirito imprenditoriale, **■** piuttosto fragile di fronte **■** sfide del mercato e della competizione.

"Il successo della formula del Mip non è solo confermato dai sempre più numerosi cittadini che vi si rivolgono **■** ottengono risposte concrete ai loro quesiti, ma soprattutto da quanti **■** questi intraprendono il percorso per **■** realizzare la propria impresa, contribuendo così allo sviluppo economico del territorio - afferma Antonio Buzzigoli, Assessore alle Attività Produttive della Provincia di Torino - Il nostro impegno concreto è nella diffusione di una nuova cultura dell'imprenditorialità in grado di rispondere alle sollecitazioni dell'ambiente economico, sociale e materiale".

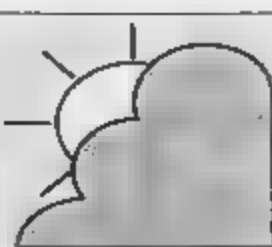
Il Mettersi in proprio, con la sua offerta **■** articolata di attività di orientamento, accoglienza, consulenza nella definizione del piano di impresa e tutoraggio nei due anni seguenti l'avvio è in grado di fornire ai potenziali imprenditori **■** gli strumenti per realizzare la propria azienda e affrontarle in maniera corretta e realistica gli ostacoli che costellano **■** strada dell'imprenditoria e che causano, secondo uno studio dell'OCSE, la mortalità del 30-40% delle nuove imprese nei primi due anni.

Per informazioni sul servizio Mettersi **■** proprio e sulle imprese:
Provincia di Torino - Dott.ssa Elisabetta Bergamasco • Tel. 011.861.2310 - bergamasco@provincia.torino.it



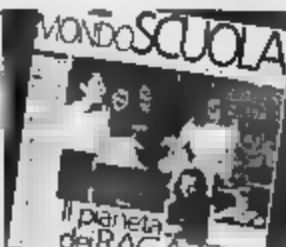
Il Cadorna «sbagliato»

Gli anarchici volevano compiere un gesto antimilitarista cambiando il nome a via Cadorna, ribattezzata ora «via del disertore». Pensavano che quel Cadorna fosse il generale Luigi. Invece la via era dedicata al figlio Raffaele, morto nel '73, esponente di primo piano nel Cln. Insomma, hanno preso la mira il Cadorna sbagliato.



Il tempo

L'allontanamento della saccatura all'origine del brutto tempo di ieri riporta il miglioramento del tempo. Situazione decisamente instabile ieri a Torino: una massima di 16,5, minima di 9,3 un'umidità alle 19 dell'85% e 0,4 di pioggia. Il tempo l'anno scorso con 23,2 di massima e 11,5 di minima.



Domani Mondoscuola

Domani nelle scuole superiori verrà distribuito il penultimo numero 2003/2004 di Mondoscuola, speciale de La Stampa in collaborazione con la Provincia. Tra i temi: i giovani e la lettura, la navigazione sicura in Internet. Per la pagina di storia, la guerra del Golfo (con un'intervista allo scrittore Younis Tawfik).

IERI PARTENZA ■ ARRIVO NEL PARCO, UNA SCELTA OBBLIGATA PER I LAVORI OLIMPICI NELL'AREA DI ITALIA '61

«La Maratona deve restare al Valentino»

Sindaco entusiasta del tracciato

Angelo Conti

Torino si è coccolata in modo speciale questa edizione della sua Maratona con domenica ecologica incorporata. Il pretesto è venuto dall'inagibilità della storica sede di Italia '61, rivoluzionata in lavori preolimpici, che ha reso più scenografica e piacevole dal punto di vista ambientale anche per il sindaco Chiamparino che al termine della gara ha dichiarato che quella partenza potrà essere mantenuta anche nelle edizioni future. Più che i 2300 iscritti alla competitiva, hanno stupito i 6000 bambini al via della Topolino Marathon ed i 4600 protagonisti della Maratona. Entrambe prove non competitive, che però il clima agonistico della prova madre ha finito col contaminare provocando anche qualche «allungo» cattivo. Coincidenza: la domenica ecologica poi, ha contribuito a rendere il quadrilatero centrale a misura non solo di podista, ma anche di pedale: sono centinaia le famiglie che ieri, specialmente nelle ore più soleggiate, a corsa finita, ha preso d'assalto il Roma e Carlo nel consueto del «no-auto-days». Corrali non apprezzati da tutti: non sono infatti mancate le lamentele degli automobilisti bloccati sui corsi che s'intrecciavano al percorso, corso Massimo D'Azeglio, in testa. «Sono in coda da venti minuti - ha telefonato un cittadino verso le 12 - fra centinaia di altre macchine, tutte ferme e con il motore acceso. E dire che è una domenica ecologica... Queste manifestazioni andrebbero organizzate fuori città. Va però registrato che le lamentele state poche, a fronte di qualche reale disagio.

Tornando alla maratona, una folla di quasi 13.000 persone ha invaso l'area verde lungo il Po, da Torino Esposizioni sino alla Facoltà di Architettura ed al Borgo Medievale. Luigi Chiabrera, lo storico patron della manifestazione, alla fine si fregava le mani: «Una grande giornata di sport, gente in strada, una maratona avvincente, appassionante sino all'ultimo». Sì, perché il tentativo di rincorsa del tenacissimo carabinieri Alberico Di Cecco, lanciato sulle orme del kenyota Frederick Cherono, ha coinvolto il pubblico

Pubblico da record
Sono stati in 13 mila a seguire gli atleti nella loro fatica approfittando anche della domenica senza auto in centro

che ora vorrebbe vedere l'italiano già vincitore a Torino nel 2002 con la maglia azzurra alle Olimpiadi di Atene.

Proprio le Olimpiadi, ma quella invernale del 2006, hanno rappresentato il leit-motiv di tutta la mattinata. In tribuna, la vicepresidente del Toroc Evelina Christilino, soddisfatta dalla grande partecipazione di corridori: «Speriamo che qualcuno di loro decida di regalarci quindici giorni del suo tempo, per fare il volontario durante le Olimpiadi. Le ha fatto eco il sindaco Chiamparino, ancora in pantaloncini corti, soddisfatto dopo aver segnato 33 minuti sui 7 chilometri e mezzo della Maratona che ha ribattezzato: «Considerata la risposta della gente, perché non spostare la Turin Marathon al Valentino? In fondo rappresenta degli anni migliori. Ed è già allo studio, per la maratona del 2006, qualche obbligatoria variante: con ogni probabilità la prova si disputerà a fine settembre, per evitare una eccessiva concentrazione di impegni nella primavera. Sul traguardo molti politici. Mercedes Bresso, la presidente della Provincia, ha trovato anche lo spunto d'attualità: «Non possiamo che essere particolarmente felici della vittoria, fra le donne, della slovena Helena Javornik. Fra pochi giorni, infatti, la Slovenia entrerà a far parte dell'Unione Europea». Per Torino che si muove una grande domenica. Con una città che sa vivere con slancio i momenti più autentici di aggregazione e di sport, e s'è già data appuntamento per domenica maggio con la Stratorino.

Il candidato per l'Europa del Piemonte è Jas Gawronski: l'ha annunciato, ieri alla Galleria d'Arte Moderna, il coordinatore regionale di Forza Italia, Guido Crosetto, durante i lavori per i congressi provinciali e cittadini del partito. Assise concluse senza eleggere i nuovi vertici, ma soltanto i 96 delegati all'appuntamento nazionale che si svolgerà ad Assago a fine maggio. Scelta rinviata all'11 luglio, per non creare problemi alla vigilia di una campagna elettorale già di per sé non facile, ha spiegato lo stesso Crosetto, ponendosi come arbitro fra gli aspiranti alla successione di Osvaldo Napoli al vertice cittadino del partito, e di Giuliano Manolillo, a quello provinciale. Crosetto ha assunto ad interim



Oltre 6000 bambini hanno preso il via alla Topolino Marathon

IL CONGRESSO CONFERMA L'INCARICO AD INTERIM PER IL COORDINATORE CROSETTO: COSÌ EVITIAMO POLEMICHE

Forza Italia alle elezioni senza segretari

Giuseppe Sangiorgio

entrambi gli incarichi. Ed ha spiegato che il rinvio è stato ritenuto utile per il fatto che si sta per iniziare una campagna elettorale non facile, durante la quale - si è augurato in termini calcistici - tutti dovranno passare la palla ai propri candidati e amici, evitando polemiche e passaggi agli avversari.

Un congresso monco. Al quale tuttavia c'era gran parte del mondo berlusconiano, presente anche l'assessore Franco Maria Botta, candidato alla presidenza Provinciale per la Casa delle Libertà, che quando è salito alla tribuna per il saluto all'assemblea azzurra e ai rappresentanti dei partiti alleati (An, Udc, Verdi-Verdi, nuovo Psi, Assente la Lega), è stato accolto da un caloroso applauso. I lavori sazzurri si sono svolti le 10 e le 13, aperti dalla



Guido Crosetto

relazione di Guido Crosetto. Poi, via via hanno parlato il commissario cittadino e il segretario provinciale uscenti, Osvaldo Napoli e Giuliano Manolillo, il capogruppo a Palazzo Civico, Roberto Rosso,

gli eurodeputati Jas Gawronski e Mario Mantovani, l'ex assessore Angelo Burzi, l'attuale assessore Caterina Ferrero, il capogruppo a Palazzo Cisterna, Maurizio Bruno.

Folta la platea degli amministratori e dei parlamentari, fra gli altri, l'onorevole Benni Nicotri, i senatori Scarabosio, Cubetti e Malan, esponenti della Regione, fra cui l'assessore Giampiero Lec, i consiglieri Daniele Cantore, Beppe Pozzo e Pier Luigi Marengo, rappresentanti del Comune, dal vice capogruppo Paolo Chiavarino a Tiziana Satti, da Luigi Tealdi ad Alberto Mina e, per il Circolo Giovani, Luca Angelantoni.

Nei corridoi, mentre Crosetto lanciava il proprio appello alla necessità che il partito torni ad essere squadra, si stava svolgendo il consueto toto-candidati che

caratterizza ogni vigilia elettorale: dalle rinunce di Roberto Rosso e dell'ex ministro Raffaele Costa che non «correranno» per il Parlamento europeo, a causa della nuova incompatibilità fra l'essere deputato a Roma e a Strasburgo (Costa, fra l'altro, è candidato alla presidenza della Provincia di Cuneo), il possibile ritorno dell'ex sindaco di Asti, Luigi Florio.

Ieri si è riunita anche la segreteria regionale di An, presieduta dal segretario e vice ministro Ugo Martinat, per la ratifica delle candidature di partito alle amministrative.

Sul fronte opposto, oggi doveva svolgersi la riunione finale dell'Ulivo per siglare l'accordo di programma con Rc, dopo il trasferimento dei nomadi a Villaretto, potrebbero essere compilate.

CROATO NEI GUAI

L'adozione nascondeva un raggio

Zvonko Jovanovic voleva la cittadinanza italiana. Sapeva che con quel pezzo di carta avrebbe cancellato d'un colpo tutti i rischi connessi alla sua attività di piccolo delinquente. Attività già dura prova dal cognome slavo, dai lineamenti Rom e dai documenti croati. Un nuovo nome, una nuova identità gli avrebbero pure consentito di archiviare quegli scomodi precedenti penali, che carabinieri e polizia gli rinfacciavano insospettiti a ogni controllo.

Così alla non più tenera età di 35 anni, nel settembre del 2001 Zvonko si è messo alla ricerca di un padre adottivo italiano. E l'ha trovato: Moncalieri nella persona di Guerrino, un santone di origine veneta disposto a tutto all'ufficio dell'anagrafe per dichiarare che Zvonko Jovanovic «realità era suo figlio, frutto inatteso di una scappatella di gioventù».

Poiché il trucco del falso riconoscimento di paternità è molto diffuso fra i nomadi ma anche abbastanza conosciuto tra le forze dell'ordine, è partita una segnalazione alla Procura e il fascicolo è finito sul tavolo del Valerio Longi, che si è già occupato di casi analoghi. La prima mossa del magistrato è stata quella di indagare per false dichiarazioni a pubblico ufficiale: lo zingaro che il pensionato moncalierese: c'era il fondato sospetto che, come già accaduto altre volte, il cittadino italiano si fosse «venduto» la paternità in cambio di un gruzzolo più o meno cospicuo.

Ma è bastato interrogare una volta Guerrino B. per capire che le cose erano andate in maniera diversa. Una perizia medico-legale ha infatti stabilito che il pensionato è incapace di intendere e di volere, sovrappreso da una forma di alcolismo che gli annebbia quasi del tutto la mente. In uno sprazzo di lucidità Guerrino ha raccontato ai carabinieri conoscere appena Zvonko, venuto a trovarsi un paio di volte, ma ha offerto del vino...

Per il nomade che voleva farsi italiano è così: un'altra accusa, ancora più pesante: il pm Longi ne ha chiesto il rinvio a giudizio anche per «circonvenzione d'incapace», un reato punito dal codice penale con la reclusione da 2 a 6 anni. (g. bal.)

Una lettrice ci scrive:
«Grazie alla Maratona e all'annessa Topolino-Marathon, riservata ai più piccoli, i torinesi hanno vissuto ieri una grande e bellissima giornata di sport. Ma per me, in particolare, è rivivere gli anni '70 quando mio padre, Fortunato Frazzetta, ideatore della 100 Km podistica Torino-Saint Vincent, fece nascere un'altra creatura: la mini-maratona per bambini, dedicata a Topolino, con tanto di trofeo, creato dallo scultore Elio Ferrari. Mi pare giusto nel sottolineare il successo di questa manifestazione (che ha rivalorizzato l'idea originale di mio padre) ricordarlo proprio perché ha saputo regalarci con le sue idee tante giornate trascorse insieme con puro spirito sportivo e di amicizia»
Lilliana Marina Frazzetta

Una lettrice ci scrive:
«Re 8,45 del giorno di Pasqua: alla stazione di Moncalieri qualche dipendente solerte annuncia per due volte consecutive l'arrivo di un treno binario sei. L'altoparlante estremo posto sotto i portici «rilancia» il messaggio come arrivassero dieci. E così, da ogni giorno dell'anno

Specchio dei tempi

«Uno sportivo rimasto nel cuore dei torinesi» - «La vita scandita dagli anni dei treni» - «Assediati dai tossici sotto casa» - «Torino-Palermo, viaggio da incubo» - «Per Cervinia frustata d'ottimismo»

«Alle porte dell'estate, pensando al caldo cui andremo incontro e alle brezze rinfrescanti della corrente casalinga, ho la tentazione di scrivere a Babbo Natale in anticipo affinché regali alla stazione di Moncalieri un bel tabellone silenzioso che rispettosamente ci lasci riposare almeno durante le più fresche della giornata (dalle 5 alle 7 del mattino)»
Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Da almeno sette anni la parte di Via San Massimo è chiusa. Via Messini e C.so Vittorio Emanuele è territorio di pusher e tossici che, a momenti alterni, colonizzano i marciapiedi rendendo la zona decisamente insicura. Già alle 8 di sera clienti e pusher fanno loro questo tratto di strada, rendendo oggettivamente peri-

coloso l'uscire di casa. Il 13 aprile c'è stata l'ennesima rissa tra pusher con bottiglie che volano, rifiuti tolti da un cassonetto e sparsi per la sede stradale. La popolazione del quartiere non può portare a passeggio il cane o fare un giro dopo cena. E' spaventoso trovarsi il parabrezza sporco di sangue schizzato dopo l'ennesimo buco. Non il compito dei cittadini mantenere l'ordine pubblico, e se non lo chi a dovere vedo come la situazione possa risolversi»
Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Dovendo andare a Palermo ho prenotato un posto in prima classe al fine di garantirmi un viaggio comodo e tranquillo. Ma ho trovato la carrozza priva di luce e con riscaldamento non funzionante, quindi ho fatto il

primo tratto al freddo e al buio con grave rischio di infortunio, di sicurezza personale e di furto bagagli. Ma non basta: a Genova è salito un altro passeggero in possesso di prenotazione dello stesso posto da me occupato. L'unica soluzione trovata dai controllori è stata quella di spedirmi nell'ultima carrozza, ritenendo non corretta la mia prenotazione. Così Carica di bagagli, con enorme difficoltà, senza alcuna assistenza e a in corsa, ho raggiunto la carrozza indicatami per scoprire trattarsi di una vecchia carrozza e cucette le quali erano chiuse e adibite a sedili. Lascio immaginare il mio viaggio da incubo»
Giuseppa Lucania

Un lettore ci scrive:
«Con alcuni amici, abbiamo deciso le feste

Pasqua e Breuil Cervinia. Come descrivere la bellezza di quelle corna di montagna, del Cervino, del cielo blu. Non ci sono parole per raccontare la gioia provata»

«Quanta delusione, invece, sulle piste: Si è pervasi da un senso di malinconia e tristezza! Il mercoledì e il giovedì quattro impianti importanti di risalita sono regolarmente chiusi (senza nessun avviso chiaro...), ma il prezzo del giornaliero è invariato. Inoltre molti degli impianti sono ormai vecchi e dopo la nevicata le piste impraticabili. In città nessun luogo coperto di aggregazione sociale, intrattenimento al coperto, nessuna iniziativa culturale, letteraria, musicale»

«Oltre la Testa Grigia, in territorio svizzero, le novità imprenditoriali sono all'ordine del giorno. Si punta sulla soddisfazione del cliente, sul coraggio, di rischiare. E' mai possibile che nella Regione Valle d'Aosta non esistano altrettanto risorse imprenditoriali? Anche nelle confidenze dei lavoratori e molti operatori turistici locali è evidente l'attesa di frustata d'ottimismo»
Giorgio Abbo

specchiotempi@lastampa.it

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

Il Funerale Classico € 1.291
il prezzo comprende: velatura, lenzuola, trasporto e sepolcro in terra, ecc.

Offerta di funerali di ogni genere dalle 1.291 alle 2.491

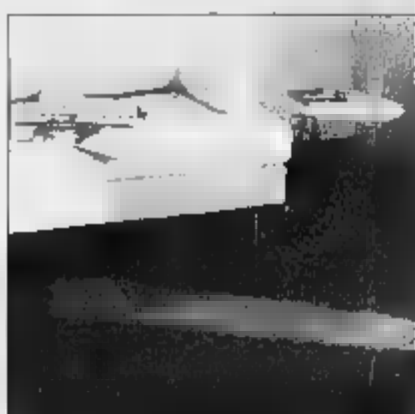
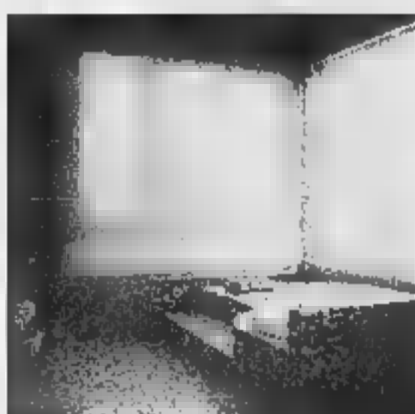
Funeraria
ore 24

ALGE

per la casa

Calore, simpatia, funzionalità, pavimenti & rivestimenti

www.alge.it



Pavimenti
Rivestimenti
Legno
Cotto
Mosaico
Pietre
Marmo
Facciate ventilate
Pavimenti sopraelevati
Arredo bagno
Coordinati
Moquette
Linoleum
Caminetti
Stufe



BIELLA • LO TO • TORRE • IDICIO GN • ... • Via ... • Orbassano • SETTIMO T. SE • ... • CUNEO • Abitare • ... • ASTI • CASALE • ... • VERCELLI • ... • RUBIERA RE • MILANO • ... • OLBITA • ... • Grenoble • ...



Uno stile inconfondibile

IERI LA PRESSIONE



Luciano Violante, capogruppo ds alla Camera

Il «Mondo asimmetrico» un libro di Luciano Violante

■ Gli ostaggi italiani in Iraq non sono «né mercenari, né eroi». L'ha detto il capogruppo del Ds Camera, Luciano Violante, ieri, entrando nella libreria «La Torre di Babele» per la presentazione del suo libro «Un mondo asimmetrico. Europa, Stati Uniti, Islam», edito da Einaudi. Ha spiegato: «Mercenario, eroe, sono entrambe categorie ideologiche sbagliate. Una persona è morta dignitosamente facendo il proprio lavoro. Quegli ostaggi l'avessero trovato in Italia, l'avrebbero svolto qui,

senza i pericoli di una guerra. Non trovandolo, uno di loro è andato in Iraq. Gli dobbiamo rispetto». Discutendo contenuto il libro con i giornalisti Maria Bonanate e Gad Lerner, moderatore, il vice direttore «La Stampa», Carlo Bastasin, Violante ha affermato che durante la guerra fredda «il mondo era equilibrato», anche se si trattava di un «equilibrio fondato sul terrore». «Adesso - ha precisato - il mondo è fortemente squilibrato come dimostrano le attuali guerre asimmetriche, prima fra tutte quella irachena. Combattuta, da un lato, un'enorme potenza economica e tecnologica, dall'altro da gente povera che combatte usando terrorismo e guerriglia,

sistemi, entrambi, che provocano numerose morti civili. E questo è un simbolo dell'asimmetria della guerra e del mondo contemporaneo». Violante ha ricordato che «il ruolo dell'Europa si rivela decisivo». «Con i caratteri di una carta costituzionale che conferisce una grande potenza civile - ha spiegato - questo nostro Vecchio continente può proporre un modello di ordine mondiale fondato sui valori della democrazia, della giustizia sociale e sul rispetto dei diritti della persona». Tanto più che «asimmetrie» esistono non solo fra Paesi ricchi e poveri, ma anche fra potenze occidentali: «L'Europa ha una sua «diversità» rispetto agli Stati Uniti: la per esempio c'è la pena di morte, da noi no».

UN PALAZZO «OSTAGGIO» DI TOSSICOMANI ■ FORNITORI DI STUPEFACENTI

Via Artom, le nonne contro gli spacciatori

Il via vai nei dieci piani della casa continua senza sosta tutto il giorno. La donna delle pulizie se n'è andata: troppa sporcizia lungo le scale

Claudio Lugeri

Venti grammi di eroina, un tossicomane a confermare la compravendita a uno spacciatore in via Artom. E Mario Verdoliva, 32 anni, considerato un piccolo fornitore. Il suo nome non è certo fra quelli dei criminali più ricercati d'Italia. Quest'arresto degli agenti del commissariato Mirafiori significa molto per le nonne di via Artom 81/16, in rivolta perché nauseate da escrementi, sangue, orina, siringhe nell'ascensore e sulle scale del condominio. Dieci piani, due alloggi a piano, altri 7 palazzi come quello e uno già sbriciolato dalla dinamite dopo 38 anni di amoralità ospitalità e tante famiglie perbene, ma pure a personaggi plurimenzionati negli schedari delle forze dell'ordine. «Programma di riqualificazione urbana» è la denominazione in burocratese del progetto di risistemazione della zona che negli anni 70 aveva meritato l'accostamento con il Bronx newyorkese.

«Stavamo meglio allora dice una donna maglietta azzurra, tono di voce da discoteca e sguardo fisso a minimizzare l'attenzione dell'interlocutore. Lei c'era negli anni 70 e pure negli anni 80. L'unica costante da allora è il motto «vivi e lascia vivere», che impone l'anonimato in qualsiasi esternazione sulla situazione del condominio. La donna in maglietta blu potrebbe essere madre di quasi tutti i tossicomani che fanno la spola su quelle scale per acquistare la dose di eroina quotidiana. Aggiunge: «Guardi, per me ciascuno può fare quello che gli pare dentro la propria casa. A me non interessa se vogliono drogarsi, spacciare, prostituirsi. Non è giusto che la loro scelta impedisca a me di vivere in modo decoroso».

Persino la donna delle pulizie ha deciso di abbandonare il lavoro nel palazzo. «Non me la sento più tagliare corto al telefono. Colpa delle ultime chiazze di urina e vomito, accompagnate dal sangue schizzato sul muro lungo le scale. Una volta, ho persino trovato una siringa piantata su uno zerbino» dice un'altra nonna, tuta da ginnastica e parole accavallate dal desiderio di smocciolare tutto l'elenco dei disgusti tenuti a mente. «Arrivano tossicomani a tutte le ore, fanno la fila sulle scale davanti agli alloggi degli spacciatori le dà man forte un'altra donna, maglietta rosso e occhiali in tinta unita.

Parlano quasi soltanto loro. Don-

ne. Nonne. Disgustate dall'inertezza di quasi tutti gli uomini del condominio. «Gente che preferisce tirare dritto. E secondo lei, sono uomini quelli?» dicono. L'istinto di madre e nonne le spinge a evitare di coinvolgere figli e nipoti. E lo stesso istinto le guida nel comportamento con quegli spacciatori, un paio in tutto il condominio. Affrontati di petto, sgridati con l'autorità di un genitore, senza timori, quasi pronte a dare uno schiaffone se necessario. Chiedono ragioni di quel degrado, ma i due sovente fingono di non sapere, spaccando bugie e tentativo di coprire un'attività sotto gli occhi di tutti. Ai clienti non sono cattivi, sono poveri, fanno pena. Sono persino gentili, tengono aperta la porta e aiutano a portare le borse. Ma quando sono in preda alla droga si lasciano anda-

re, vomitano e fanno di tutto sulle scale. Che figura facciamo se ci viene qualcuno? dicono le nonne.

Ma sdegno ed esasperazione battono la delusione. «Abbiamo chiamato tante volte le forze dell'ordine, ma c'è poco da fare. Anche quando arrestano questa gente, dopo due giorni torna a casa. E il via vai riprende. Ho una spranga di ferro vicino alla porta, giuro che se trovo qualcuno accovacciato a fare i bisotti sul pianerottolo gli spacco la testa» dice la nonna in maglietta azzurra. E c'è da crederci.

«Negli ultimi mesi abbiamo fatto una decina di arresti proprio in via Artom. E da ottobre, il commissariato Mirafiori ha sequestrato 60 chili di droga spiega il dirigente, il vice questore Michelangelo Gobbi. In ac-

corda con la Circoscrizione del presidente Maurizio Trombetta, la polizia municipale ha organizzato servizi di sorveglianza di alcuni punti a rischio. Ma nei condomini entra senza motivo. E c'è pure un paradosso. Il punto di vista delle forze dell'ordine e della

pericolosità sociale, la situazione è migliorata molto negli ultimi 20 anni - spiega ancora Gobbi - A quell'epoca, quando passava un'auto della polizia o dei carabinieri c'era il rischio di beccarsi qualche pallottola. La zona era controllata da personaggi legati alla criminalità organizzata.



Il sacerdote che è stato per 30 anni nel quartiere: «Bisogna coinvolgere chi ha bisogno di aiuto»
Il commissariato Mirafiori ha sequestrato sessanta chili di droga da ottobre

Il palazzo di via Artom 81/16: da qui è partita la protesta delle «nonne»

Non è più così, quella gente è morta oppure in carcere. Rimangono i parenti, figli, nipoti, cugini, ma la pericolosità sociale è molto limitata. Resta il disagio. «C'è uno «zoccolo duro» difficile da intercettare - spiega don Silvano Bosa, per 80 anni sacerdote nella zona e da poco trasferito nella parrocchia di San Giuliano d'Orta - Bisogna coinvolgere la gente, evitare l'isolamento dei personaggi più problematici, ma nello stesso tempo è necessario stemperare le tensioni. L'aspetto positivo è che situazioni come quelle descritte dagli abitanti di quel palazzo sono più visibili proprio perché il tessuto sociale è più sano. Le persone hanno intenzione di mollare. Almeno finché avranno la speranza di far crescere figli e nipoti in un ambiente migliore».

UNA GIOVANE DI BROZOLO VITTIMA DI UN INCIDENTE IERI MATTINA SU UN PONTE A VERRUA SAVOIA

Nel Po con l'auto, muore annegata

L'amico che era con lei è riuscito a nuotare fino alla riva

Diego André

Si è trasformato in tragedia il viaggio di ritorno a casa di due giovani amici residenti a Collina del Chivasso: una ragazza è morta annegata all'interno della macchina, il suo compagno della serata si è salvato a nuoto. La vittima è Nadia Rolfo, 30 anni, operaia, viveva con il padre, Giuseppe, portatore a Brusaio, in via Valli 11 a Brozolo. L'amico che viaggiava con lei è Pietro Valentini, 19 anni, residente a Cavagnolo, in via Martiri della Libertà 41: è stato curato al pronto soccorso di Chivasso, i medici hanno deciso di dimetterlo con prognosi di 15 giorni.

La sua fortuna è stata che sapeva nuotare. Entrambi si conoscevano da tempo e la loro passione era il ballo, in particolare le musiche latino-americane. La sventura è avvenuta intorno alle 3,30 sul ponte del Po di

A ROMANO CANAVESE

Quattro feriti nello scontro

■ Tornavano dopo la serata trascorsa in discoteca della zona. Quattro giovani di Ivrea sono finiti in un incidente stradale, ieri mattina, a Canavese. Il più grave è Nicolò Bertolo, 20 anni, operaio, residente a Ivrea in via del Crist 17, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale eporediese. Con lui sulla Fiat «Punto» finita contro un muro viaggiavano Alberto Loi, 19 anni, di Azelegio; Alessandro Giannetti, 19 anni, e Valentina Leonelli, 15 anni, entrambi di Ivrea. L'incidente è avvenuto alle 5,30 in via Sant'Isidoro, dove Giannetti è perso il controllo della Punto. Alcuni abitanti della zona hanno chiamato i soccorsi e per estrarre dall'abitacolo i quattro sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Ivrea. Poi le ambulanze hanno trasportato i feriti in ospedale. L'unico in gravi condizioni è Bertolo, non in pericolo di vita.

Crescentino, nel Comune di Verrua Savoia, si confina tra la Provincia di Torino e quella di Vercelli. Sabato sera, la coppia ha festeggiato il compleanno di Pietro in famiglia, a Cavagnolo. Poi i due amici sono andati a esibirsi con i balli latino-americani al «Portafortuna» a Chivasso. Danze scatenate fino al mattino, in compagnia di tanti amici. Durante il rientro, Nadia Rolfo ormai superata il ponte, forse per un colpo di sonno, ha perso il controllo del volante della Ford «Escort», presa in

prestato dalla madre per la serata. Quindi, sbandato sulla destra, ha sfondato la ringhiera metallica di protezione del ponte sul Po. Poi l'auto, priva di controllo, dopo un volo di oltre 7 metri è finita in acqua. E la corrente ha trascinato la «Escort» con i due occupanti contro un pilastro del ponte. In breve tempo l'abitacolo si è allagato.

Pietro Valentini ha raccontato di aver tentato velocemente di trascinare con sé fuori dall'abitacolo l'amica Nadia, ma purtroppo aveva le gambe bloccate. Quindi il giovane è riuscito ad uscire da un finestrino che si è rotto nell'incidente e a nuoto raggiungere la riva e dare l'allarme per i soccorsi. Nadia è morta annegata. Il corpo della giovane è stato poi recuperato qualche difficoltà dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Torino e trasportato nell'obitorio dell'Ospedale di Chivasso. La



Nadia Rolfo, 30 anni

magistratura torinese ha disposto l'autopsia per stabilire le cause della morte. Sull'incidente hanno avviato un'inchiesta i carabinieri di Cavagnolo.

Un altro incidente è avvenuto sempre ieri mattina nel Chivasso, a Brandizzo, sull'autostrada in direzione di Milano. Andrea Allegri, 27 anni, di Brandizzo, via Malonetto 69, rientrando a casa intorno alle 4 alla guida di una BMW «330i» è finito contro il guard-rail. Il giovane è stato soccorso dal 118 e trasportato all'Ospedale di Chivasso. Ne avrà per una quindicina di giorni.

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Sebastopoli 206/D; via Monginevro 126; via Arona da Brescia 38; Farinelli 36/9; via dei Mughetti 9/F; via San Tommaso 16; via Ivrea 47/49; corso Taranto 183/c; via Mazzini 31; via Vanchiglia 29/A; Stradella 36; piazza Adriano 12; via Berio 6; corso Sommeiller 31. Di notte (19,30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leo da Vinci 50.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi al 21 aprile per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso le sedi di via Belfiore 153, via Castelgomberto 75 e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Operatore tecnico (1+1); impiegato amministrativo con conoscenza videoscrittura, diritto regionale e storia di Torino (1+1); ragioniere con conoscenze informatiche (1+1); laureato/a in Architettura (1+1). (* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

■ **Nasce il** Circuito teatrale regionale piemontese, che si occuperà della circolazione degli spettacoli nei circa trenta spazi disponibili in tutto il Piemonte. A presiedere il neonato organismo è stato nominato all'unanimità il dottor Germani, direttore generale Giscom Bottino.

■ **Atto vandalico,** nella notte di sabato, a Collegno. Alcuni teppisti hanno imbrattato, rovesciando interiora e frattaglie di animali, la stela dedicata ai martiri del 25 Aprile in piazza della Repubblica, di fronte al Palazzo comunale. «Quasi un atto di disprezzo per la memoria che si svolgerà il prossimo fine settimana» ha dichiarato l'assessore Donato Antonello, che ha sporto denuncia ai carabinieri.

■ **IN IRAQ.** La guerra in Iraq: c'è modo di uscirne? è il tema del dibattito di stasera, ore 20,45, promosso dal Centro Sereano regis, in via Garibaldi, con Younis Tawfik, Gian Giacomo Migone, Laura Cima, Nanni Salvo (presidente Centro Studi Sereano Regis). Moderatore Paolo Hutter.

■ **LAVORI** 4. Modifiche nella circolazione autostradale A 4 To-Mi, per lavori dell'Alia Velocità. Dalla 21 di stasera alle 6 del 20 ancora dalle 21 del 21, direzione Milano obbligo di uscita sulla A5 tangenziale Torino oppure statale 11 possibile rientro a Santhià A 26-A 5; chiuse le entrate di Settimo, Chivasso Ovest e Centro, Rondissone, Cigliano e Borge d'Ale. Direzione Torino obbligo di uscita a Santhià A 5-A 26 con possibile rientro a Chivasso Ovest; chiuse le entrate di Borgo d'Ale, Cigliano, Rondissone e Chivasso Centro.

■ **DELLA PACE.** Una scultura-fontana creata dall'artista Enzo Scavolino, intitolata «L'albero della pace», è stata inaugurata in piazza Martiri della Libertà a Rivoli. Presenti alla cerimonia il sindaco Nino Boeti, lo scrittore Vincenzo Consolo, Nanni Boni, Younis Tawfik e Egi Volterran.

RITROVI

DU - giardinieri 011.5215275 - H. 15,15 il piacere di ritrovare Pambard. H. 21,15 serata gusto latino d'animazione e ballate cubane. GARDEN - H. 15 Gran ballo Riki. LA LUCCHOLA - 011.200097-15. TROCADERO NIGHT CLUB - via III. Doria 9. del vivo tel. 011.5820998.

GALLERIE

FOGLIATO - 800 Piemontese - Omaggio a R. Terracini. PIRRA - Boris Levanika.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA E FA LA DIFFERENZA!

22 aprile

LA PASSIONE DI CRISTO
13.30* - 14.00* - 16.10
18.40 - 18.50 - 19.20 - 21.30
22.00 - 0.10* - 0.40*

OCEANO DI FUOCO - HIGALSS
13.40* - 15.30 - 19.30*
22.20* - 1.10*

SCOOBY-DOO 2 - MOSTRO SCATENATI
14.50 - 17.00 - 19.15
21.40 - 23.50*

SECRET WINDOW
13.10* - 15.30 - 17.50 - 20.10
22.30 - 0.50*

I FIANCHI DI POMPONA 2
13.20* - 15.50 - 18.10 - 20.30
22.50 - 1.05*

IMPOSSIBILE

15.10 - 20.00
MARTINA KILL BALL
VOL.1 E VOL.2
20.00*

LA CASA DEI FANTASMI

13.05* - 15.20
17.30 - 19.40 - 21.50
22.00*

PETER PAN

15.00 - 17.40
AM. AMATA - RITORNO
12.50* - 17.20 - 22.10 - 0.30*

BOTANICA

22.40 - 1.00*

*verano e sabato - *sabato e domenica - *no giovedì - *non p. ovv.

La polifonia dei film senza sosta

9 Sale con maxischermo - 100

Viale Giovanni Paisiello - 10126 TORINO

Per prenotazioni tel. 011.30.31.11

www.cinemarivoli.it

PREZZO

100

100

100

100

100

100

La nuova esilarante commedia dei registi di "TUTTI PAZZI PER MARY"

Fratelli per la Pelle

Greg Kinnear
Matt Damon

DORIA E PATHÉ LINGOTTO

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Si avvisano i Signori Inserzionisti che è stata segnalata la presenza di persona che ha offerto la vendita di spazi pubblicitari su «La Stampa», a prezzi irrisori esigendone il pagamento anticipato. Si tratta di persona che agisce in assenza di mandato da parte dell'Editore e della Concessionaria Publikompass che non solo censurano tale attività, ma invitano gli Inserzionisti a non trattare con tale soggetto ed a segnalare alla scrivente ogni elemento di fatto utile ad individuare tale soggetto, nei cui confronti si agirà in ogni sede.

Publikompass S.p.A.

Ciclismo, sprint dell'imperiese Caddeo a Ivrea

Regolando nettamente allo sprint il russo Reshetnikov dopo una fuga a due promossa a 7 km dall'arrivo, l'imperiese Caddeo, portacolori della Berti Mobili di Massa Carrara, si è imposto sul traguardo del 7° Trofeo Città di Ivrea per Juniores, l'unica gara piemontese inserita nel calendario

internazionale della categoria (180 partenti di 7 nazioni). Dei piemontesi in gara il migliore si è rivelato l'ossolano Matteo Montanari, 8° a 44' dal vincitore. Erano presenti due grandi ex del pedale come Riccardo Filippi, iridato dilettante nel '93, e Ivan Gotti, vincitore dei Giri d'Italia del '97 e del '99.



Hockey: Roller irricognoscibile, via

Nella prima finale di Coppa Cers disputata in Spagna a Reus, il Bassano è stato sconfitto per 4-0 dal Deportivo. Il ritorno è previsto il 1° maggio a Bassano. Nel campionato italiano, il Prato capolista vince facile 8-0 a Novara. Un Roller irricognoscibile mentre l'Andersen Rotellistica con-

quista due preziosi punti per la sua salvezza pareggiando 3-3 prima nel derby con il Roller (nel posticipo di mercoledì) e poi contro il Salerno con una tripletta di Monteforte. Altri risultati: Modena-Breganze 5-5, Seregno-Forte 3-4, Viareggio-Gorizia 5-2.



C1 **PIEMONTE** A LA CAPOLISTA E' SUPERATA 3-2

SERIE C1 EMOZIONI A NON FINIRE AL PIOLA: ALLA BIELLESE ANNULLATA PER FUORIGIOCO LA RETE DEL PAREGGIO

Impresa Novara L'Arezzo va ko La Pro vince il derby e spera Cristiano al 9' della ripresa sigla il prezioso 1-0

Renato Ambiel

NOVARA

Dopo le sconfitte con Pisa e Lucchese, con la terza toscana la Novara compie l'impresa. Si riscatta vincendo 3-2 con la più titolata, l'Arezzo capolista. Gli ospiti giunti a Novara con un grande seguito di sostenitori pronti a festeggiare la promozione in serie B dopo una stagione dominata in lungo e in largo. Hanno dovuto ammainare i loro vessilli granata anche se la festa è rimandata solo di una settimana. Un successo clamoroso, quello degli azzurri, perché ottenuto con sei titolari, con una prestazione tutta cuore e grinta. Pinamonte e Omolade, autori dei gol sono i due protagonisti assoluti ma il successo è frutto del collettivo e della volontà di riscatto dopo stagione molto positiva ma con qualche scivolone a qualche polemica di troppo. C'è stata anche qualche scaramuccia fra le tifoserie e il danneggiamento di alcune auto ma la festa bene.

una giornata carica di tensione in campo e fuori.

In gol dopo 88 secondi, merito Pinamonte con colpo di testa incrociato, a fil di palo, centro di Bigatti. Il bomber, lo bistrattato ad Arezzo, è insultato dagli ospiti anche in fase di riscaldamento. Il corso sotto la loro curva con l'indice sulle labbra intimare il silenzio. Poi è andato a stringere in un significativo abbraccio Borgo e Foschi, insieme. E' incominciata così l'impresa di Novara coi cerotti ma mai domo, consapevole di dover stringere i denti contro i tecnici più attenti e bene organizzati. Un Arezzo che dimostra però di soffrire il pressing a tutto campo degli azzurri che incomincia proprio da Pinamonte e Omolade. Si sfilano per rientrare a centrocampo dove Monza e Belluomini fanno diga ben sorretti sulle fasce esterne da Brizzi e Bigatti. E la difesa non concede spazi ad Abbruscato e Serafini. Così gli ospiti si fanno pericolosi solamente con tre punizioni dalla distanza dello specialista Gelsi.

In apertura di ripresa all'11 il Novara raddoppia quando Monza lancia il verticale Pinamonte sulla sinistra e questi smista subito al centro dove Omolade si destreggia bene fulmina Pagotto. Dopo 5', con Morganti a terra nella sua area per una gomitata di Serafini, gli azzurri si fermano aspettando che gli avversari mettano a lato la palla. Pasqual invece la mette in mezzo e Abbruscato la spinge in rete fra le proteste generali. L'Arezzo pareggia al 28' con Serafini ma non è finita perché tre minuti dopo il portiere Pagotto chiama palla e scivola dando via libera a Omolade che non perdona.

Novara. Bini, Polenghi, Morganti, Belluomini (30' st. Serao), Gioffrè, Ciuffarelli, Bigatti (31' st. Cusaro), Monza, Pinamonte, Omolade (38' st. Soncin), Brizzi, Anzani, Pagotto; Ogliari, Pasqual; Pasiglia, Venturini, Scotti (18' st. Vandrame); Teodorani (1' st. Ciullo), Gelsi (30' st. Villa), Abbruscato, Serafini, Vigna, Reth; 2° pt. Pinamonte, 11' st. Omolade, 16' st. Abbruscato, 25' st. Serafini, 28' st. Omolade. Arbitro: Orsato di Schia. Note: Spettatori 3200 circa dei quali 3050 paganti per un totale di 24.841 euro. Calci d'angolo 6-4 per l'Arezzo. Sono ammoniti: Polenghi, Bini, Brizzi, Serao, Pasiglia. Espulso al 28' st. dalla panchina il portiere di riserva Franzese del Novara.

Roberto Eynard

VERCELLI

E' finita con il popolo vercellese in festa per il derby della sua Pro (1-0) e con la Biellese che mastina amaro e sprizza rabbia da tutti i pori contestando un paio di decisioni arbitrali, tra cui l'annullamento della rete del pareggio per un fuorigioco segnalato dal guardalinee.

Fatto sta che il secondo tempo Pro-Biellese ha regalato le giuste emozioni da derby cancellando quei primi 45' sonnecchiosi che entrambi le squadre hanno interpretato con uno spirito agonistico all'acqua di rose. Tanto che le due uniche emozioni sono apparse dei lampi di colore nel grigio generale: al 17' una girata area di Tozzi su Lanati è stampata sulla traversa e spanna dall'incrocio dei pali mentre al 32' una punizione a giro di Abate ha fatto venire i brividi a Cima e alla curva bianca. Nient'altro.

Poi al ritorno in campo dopo l'intervallo la trasformazione è

una partita da abadigli se diventa derby vero. Con il giusto contorno di un tifo mentre il sole che a sprazzi illumina il Piola lascia via via il posto a nubi nuvoloni e, nel finale, al primo temporale di primavera.

Ad accendere la miccia, dopo un inizio di ripresa di netto predominio ospite, è il gol della Pro: Favret a centrocampo spezza una trama laniera e, palla al piede si catapultava verso la porta dei bianconeri (stavolta in completo blu) cogliendo preparata la difesa dei cugini. Poi al momento giusto serve Cristiano che entrato in area di sinistro infila un diagonale imprevedibile per Coser: 1-0 con il Piola che esplode. A cominciare da John Costa, il tifosissimo venuto appositamente da Philadelphia per assistere al derby.

Ma la Biellese non ci sta. I Brucato-men iniziano un forcing incessante costringendo la Pro alle barricate e chiamando la difesa bianca a un super lavoro. Ma i pericoli sono continui per Cima: al 20' a Cantone non tocca

decisivo su traversone di Abate. Che un minuto dopo vede il tiro deviato da Cima in angolo.

E' il momento più difficile per la banda di mister Santin e al 22' pari sarebbe cosa fatta se il guardalinee non di no: sul secondo corner consecutivo Cima non trattiene la sfera di Ferretti da fuori area e l'avanzato Santin infila. 1-1? Niente affatto: il guardalinee sotto la tribuna resta immobile e bandierina alzata e il gol viene annullato tra le proteste dei blu.

L'assedio della Biellese continua e gli ospiti si lamentano per due cadute in area di Colombo e Abate su cui l'arbitro giustamente fa proseguire, mentre al 38' un gran botta di Cantone lambisce il palo e al 39' un colpo di testa di Abate si perde sul fondo.

Così Pro tra il tripudio generale mette in cassaforte tre punti preziosissimi per sperare ancora, mentre la Biellese deve rinviare ai festeggiamenti per raggiunta salvezza. Ma che, vista la compattezza dei lanieri non sfuggirà.

BRUCATO E GRANAI PREOCCUPATI

«Ci siamo rimessi nei guai»

Esordio in panchina a vittoria nel derby. Per Nello Santin, mister della Pro finalmente a tutti gli effetti, una domenica da incominciare: «Una vittoria pesante, contro un avversario determinato. Inizialmente ci ha un po' spiazzato la mossa della Biellese di schierare Abate sulla fascia. Quindi sul successo: «La classica del cuore. Straordinari i ragazzi e il pubblico. Perché ho indossato la scarpa? Per trasmettere squadra la mia grinta». Un accenno sul finale: «La quota salvezza? Abbiamo tre gare che dovremo affrontare con la stessa determinazione. derby. Purtroppo l'organico ridotto non facilita i recuperi. A Ivrea mancherà lo squalificato Cima e dovremo fare a Turi che, pronto al rientro, si è procurato distorsione al ginocchio. Per la stagione potrebbe essere finita».

Sul versante laniero estremamente pacata la disamina di mister Beppe Brucato: «Abbiamo preso il gol nel momento, forse di maggior pressione. Poi abbiamo cercato di reagire e lo abbiamo fatto con poca lucidità. Nonostante questo il pareggio ci poteva stare». Il tecnico laniero s'aggrappa al gol annullato a Simone Santin: «Dalla panchina non ho visto molto, ma episodi che nel calcio ci possono stare». Angelo Corino Granai, coach in seconda guarda futuro: «La reazione c'è stata, ma era naturale in un derby. Adesso la nostra situazione comincia a farsi pericolosa perché, rispetto alle altre formazioni in lotta per evitare i play out siamo in fase di calo». Sulla lunghezza d'onda Brucato: «Ci siamo infilati in questa da soli l'inopinata sconfitta con il Palazzolo, sta a noi ritrovare la grinta che, prima di questo doppio passo falso ci aveva permesso di centrare tre successi consecutivi».

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					PUNTI
		V	N	P	F	S	
AREZZO	65	20	5	4	5	19	
LUMEZZANE	53	15	8	7	3	27	
CESENA	52	13	13	4	4	30	
MONZA	44	11	11	8	3	37	
SPESIA	44	11	11	9	3	32	
LUCCHESE	44	11	8	10	3	30	
PISA (1-1)	43	12	8	10	3	31	
SPAL	43	11	11	8	2	24	
PADOVA	41	10	11	9	2	26	
PISTOIESE	40	10	10	10	3	31	
NOVARA	39	9	12	11	3	34	
CITTADELLA	37	10	7	13	3	32	
REGGIANA	35	9	8	13	3	41	
TOURCO	33	8	9	13	18	24	
PRO PATRIA	30	7	9	14	22	34	
VARESE	29	7	9	14	25	38	
PRATO	27	11	9	15	26	40	
PARMA	26	6	8	16	24	40	

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 25/04 - ORE 16,00
Arezzo - Varese; Cesena - Reggiana; Cittadella - Lumezzane; Parma - Rimini; Pistoiese - Spal; Prato - Lucchese; Pro Patria - Novara; Spesia - Monza; Torres - Padova

GLI EPOREDIESI SCONFITTI 2-1 DA UN BELLUNO PIU' MOTIVATO

Ivrea, domenica di vacanza

Monetta a segno in apertura di match ma non basta

Roberto Sasso

VERCELLI

La difesa balla? Colpa di Balleello. L'Ivrea perde a Belluno. Non è la miglior squadra in quanto a stimoli. Aveva saputo portarsi avanti dopo poco più di un quarto d'ora con un tiro da un chilometro di Monetta. Sempre nel primo tempo, i veneti hanno ribaltato il punteggio, sfruttando uno scivolone di Arrietta e con Sessolo e un calcio d'angolo con Balleello.

I piemontesi ancora tutto il secondo tempo, per portare almeno un punto, ma tutto quello che sono riusciti a costruire è un tiro di Egbedi, alzato da Tomasing. E' bellunese la prima occasione: dopo sette minuti, c'è un cross dalla sinistra di Ballarin e il colpo di testa di Scapin decolla sopra la traversa. L'Ivrea ci mette un po' di più a entrare in partita. Il debutto in zona gol è al quarto d'ora con punizione deviata in angolo di Egbedi, molto più interessante la iniziativa: il destro da trenta metri di Monetta viene visto partire dal coperto Tomasing

e va a finire sotto l'incrocio alla destra del portiere. La tradizione sarebbe favorevole agli eporediesi e si comincia a pensare che possa continuare. Invece questi non ammazzano la partita e allora il Belluno cresce. Sessolo gira sul fondo un altro cross prezioso di Ballarin, mentre il sinistro di Giazzon va alto. C'è qualche spazio in più nella metà campo bellunese, e tra i due episodi, De Bortoli deve salvare su Egbedi, dopo la libera uscita di Tomasi. Passata la mezz'ora, inserimento di Sessolo, scivolone di Arrietta e destro vincente in area dell'attaccante gialloblu granata. A minuti dalla ricreazione poi, angolo di Pontano dalla destra e sul fondo palo piattone di destro di Balleello. 2-1

Cambiato campo, l'Ivrea tiene molto il pallone, anche perché gli avversari arretrano. Ma l'unico vero pericolo arriva dopo una vantina di minuti: Moro lancia Egbedi, che chiama Tomasing a una deviazione sopra la traversa. Poco prima, c'era stato un destro fuori in diagonale di Zubin. Gaudenzi fa entrare la terza punta Bargantini, il Belluno resiste.

MA IL TONFO DI SESTO E' FRUTTO ANCHE DI UNA PROVA SCIALBA

Valenzana, il lamento infinito

Omodeo: «Contro di noi sempre rigori inesistenti»

Rodolfo Castellaro

VALENZANA

Sconcerto nel clan della Valenzana per l'esito della trasferta di Sesto San Giovanni, terminata con il successo dei bianzoli per 2-1. Una sconfitta non preventivata e ritenuta immeritata. «Ci hanno condannato due episodi, entrambi discutibili», dice mister Francesco Buglio. «Non è stata una grande partita, ma il pari era il risultato più giusto. Il punticino è sfuggito per motivi che rendono perplesso. Sono dispiaciuto per i ragazzi e per la società, che avrebbe diritto a un trattamento più equo da parte degli arbitri. In discussione il calcio piazzato che ha permesso alla Pro Sesto di pareggiare: secondo gli orafi la punizione era inesistente, poi mi è messa la sfortuna perché l'arbitro ha studiato da capitano Maiolo era nettamente fuori bersaglio, ma la deviazione di Della Maggiora l'ha spedita alle spalle di Grillo».

Il rigi ha poi mandato su tutte le furie il clan rossoblu. «In tutta Italia, anzi nell'intera Europa il contrasto

Mercuri su Andreini sarebbe stato ignorato», sbotta patron Alberto Omodeo. «Rigori simili li danno solo contro di noi. Non riesco a capire il comportamento dell'arbitro, specialmente nell'ultima mezz'ora, quando mi ha fischietto sempre contro». Per la prima volta nella stagione, la Valenzana è uscita dal campo con sei giocatori ammoniti. «Chi non ha visto la partita, può pensare che risse», prosegue il presidente. «Al contrario, è stata una gara tranquilla, che avrebbe dovuto premiare non solo i padroni di casa ma anche noi, con pari sacrosanto». Rabbia, quindi, anche perché la sfida è nel migliore dei modi, col gol di Pazzi, dopo soli tre minuti. «E' stato finalizzato al meglio lo schema che vede Taverna battere la punizione dal limite», Pazzi lesto a mettere in rete - spiega Buglio -. Alla rete hanno fatto seguito venti minuti di dominio assoluto, con un continuo controllo di palla, che fa onore ai ragazzi. Poi, la punizione dell'1-1 ci ha scosso e calati. Nel secondo tempo, abbiamo tentato di ripartire ma siamo stati fermati, non solo dagli avversari».

SERIE C1 **PIEMONTE** A: AL MANTOVA MANCA UN PUNTO PER FESTEggiARE IL RITORNO IN C1

Pro Sesto-Valenzana 2-1

Pro Sesto: Monguzzi, Toniolo, Barje, Vismara, Baroncelli, Gobba, Salvi (35' st. Brunetti), Rota (41' st. D'Adda), Pontarollo, Maiolo (49' st. Melissano), Andreini. Valenzana: Grillo, Della Maggiora, Mercuri, Nofri Onofri, Del Chiaro, Pazzi, Taverna (25' st. Farabegoli), Lasalandra (5' st. Biasotto), Nicoletti (15' st. Malatesta), Sgrò, Tosi. Arbitro: Gava di Conegliano Veneto. Note: 3' Pazzi, 30' Maiolo, st 23' su rigore Maiolo. Note: spettatori: 1200. Ammoniti: Pazzi, Maggiora, Nofri Onofri, Nicoletti, Mercuri, Vismara.

Montichiari-Monza 1-1

Montichiari: Rosin, Cattaneo, Dossi, Fusari (17' st. Valente), Bendocicchio, Calandrelli, Fiorentini, Russo (42' st. Galassi), Fark, Petrasco, Michesola (27' st. Belleri). Monza: Righi, Moro, Davanzante, Borghetti, Zaretta, Piccioni, Basilico (40' st. Troiano), Pensalfini, Margheriti, Pagani (29' st. Tici), Daddosio (19' st. Ugali). Arbitro: Bordin di Carmans. Note: st. 36' Ugali, 39' Russo. Note: spettatori 1100 circa. Al 39' st. espulso Borghetti.

Alcide 1-0

Sassuolo: Giaroli, Ardenghi (1' st. Pezzoli), Tondo (1' st. Montipò), Malpeli, Ruopolo, Bernardini, Morello (36' st. Clara), Baresi, Federici, Santunione, Gilioi. Alto Adige: Servilli, Mallus, Marzek (38' st. Chiopris), Apolloni, Gervasini, Cinetto, Scarpa (14' st. Sestu), Fimognari, Colussi (1' st. Le Noci), Nardi, Moro. Arbitro: Rubino di Salerno. Note: 15' Morello. Note: spettatori 200 circa; ammoniti Santunione, Pezzoli, Nardi e Mallus.

Mantova-Cremonese 2-0

Mantova: Bellodi, Simoni, Contadini, Todea, Notari, Pellegrini, Volpe, Arioli, Graziani (36' st. Artusi), Caridi, Baglieri (23' st. Altinieri). Cremonese: Bianchi, Forlani, Trappella (22' st. Greco), Tabbiani (18' st. Polonini), Donadoni, Bertoni, Marchesetti, Coletto, Priscandaro, La Cagnina, Merlo (34' st. Giannascoli). Arbitro: Ciampi di Roma. Note: 38' st. 24' st. Graziani. Note: spettatori 7600. Ammoniti Volpe, Tabbiani e Coletto.

Pro Vercelli-Biellese 1-0

Pro Vercelli: Cima, Lazzeri, Gorrini, Rocca, Peluso; Lanati, Favret, Koffi, Cristiano (33' st.

Grillo); Ike (40' st. Munari); Tozzi; Coser, Santin, Mazzia (45' st. Dos Anjos), Pistore; Abate, Colombo (33' st. Torri), Longhi (33' st. Calvi), Biagi, Cantone; Ferretti, Sinato. Arbitro: Giancaleoni di Foligno. Note: 9' Cristiano. Note: spettatori 1.100 circa per un totale di 9.444 euro; ammoniti Cima, Peluso, Mazzia, Biagi, Abate.

Oltia-Meda 2-1

Oltia: Pastine, Soanu, Prosperi, Granozi (45' st. Rassul), Ottolina, Labriola, Milia, De Cecco, Falco, Nodari (1' st. Veronese), Pilleddu (32' st. Manunza). Meda: Berretta, Presotto, Cresta (26' st. Quaresmini), Peltai, Radice, Rondinelli (38' st. Cognata), Garavelli, Iori, Coralli, Galimberti, Comi (21' st. Nino). Arbitro: Zanzi di Lugo Romagna. Note: 40' Nodari; st. 5' Pilleddu, 19' Garavelli. Note: spettatori 400 circa. Espulso al 6' st. Prosperi, ammoniti Presotto e Rondinelli.

Savona-Palazzolo 0-0

Savona: Ghizzardi, Capuano, Barone (76' Melchiorre); Colacicco, Bracco, Di Gioia; Friso, Bracaloni, Peluffo (63' Grande), Romairone, Gigenti (55' Lupoi). Palazzolo: Russo; Ragnoli, Rossoni; Leoni, Formoni, Cortinovis; Espinal, Faini (92' Buccioni), Putelli (92' Ubbiali), Mignani, Barnieri (82' Biava). Arbitro: Landolfo di Frattamaggiore. Note: spettatori 800; ammoniti Di Gioia, Grande, Bracco e Ragnoli.

Pizzighettone-Legnano 0-1

Pizzighettone: Arcari, Priolo (36' st. Gessa), Rizzi, Steffenoni, Colicchio, Marucci, Deinite (6' st. Ferra), Pascali, Sorrentino (22' st. Chianese), Parmesani, Gay. Legnano: Malatesta, Marzio, Chiti, Schenone, Bacci, Tagliaferri, Livi (27' st. Radicchi), Papini, Torino (24' st. Maggioni), Shala, Bretti (37' st. Giovannini). Arbitro: Finazzi di Torino. Note: 5' Bacci. Note: spettatori 1000. Ammoniti Malatesta, Gay, Chianese, Deinite, Rizzi, Chianese e Maggioni.

Belluno-Ivrea 2-1

Belluno: Tomasig, De Bortoli, Ballarin, Ortiz (28' st. Lonzer), Nichele, Balleello, Fontana, Schiavon, Scapini, Sessolo (23' st. Zeigbo), Giazzon. Mordenti, Arrieta (1' st. Ragagnini), Moto (32' st. Bergantini), Fogli, Tolotti, Vianello, Fietta (36' st. Montigelli), Monetta, Zubin, Zucco, Egbedi. Arbitro: Passeri di Gubbio. Reti: 16' Monetta; 32' Sessolo, 39' Balleello.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					PUNTI
		V	N	P	F	S	
AREZZO	65	20	5	4	5	19	
LUMEZZANE	53	15	8	7	3	27	
CESENA	52	13	13	4	4	30	
MONZA	44	11	11	8	3	37	
SPESIA	44	11	11	9	3	32	
LUCCHESE	44	11	8	10	3	30	
PISA (1-1)	43	12	8	10	3	31	
SPAL	43	11	11	8	2	24	
PADOVA	41	10	11	9	2	26	
PISTOIESE	40	10	10	10	3	31	
NOVARA	39	9	12	11	3	34	
CITTADELLA	37	10	7	13	3	32	
REGGIANA	35	9	8	13	3	41	
TOURCO	33	8	9	13	18	24	
PRO PATRIA	30	7	9	14	22	34	
VARESE	29	7	9	14	25	38	
PRATO	27	11	9	15	26	40	
PARMA	26	6	8	16	24	40	

I MARCATORI

19 reti: Priscandaro (Cr).
17 reti: Grepini (Ma).
12 reti: Maiolo (Ps), Marchesetti (Cr).
11 reti: Tosi (Lc), Zubin (V), Badelmeier (Aa).
10 reti: Lavia (Va).
9 reti: Le Noci (Aa).
8 reti: Sorrentino (Pr), Tosi Borsari (PV).
7 reti: (Sv), (Cg), Federici (Sa).
6 reti: (Pi), Biava (Pa), Dosi (Pa), Ike (PV), Soglia (DO), Anonellini (Mo), Galimberti (Me), Bersi (Mc), Russo (Mc), Caridi (Ma), Shala (Lc), Bergantini (V), Egbedi (V), Gaudenzi (Be), Scapini (Sessolo (Be)).

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO 25/04 - ORE 16,00		ALTO ADIGE		PIZZIGHETTONE		PRO VERCELLI	
AREZZO	12-11	AREZZO	12-11	AREZZO	12-11	AREZZO	12-11
LUMEZZANE	12-11	LUMEZZANE	12-11	LUMEZZANE	12-11	LUMEZZANE	12-11
CESENA	12-11	CESENA	12-11	CESENA	12-11	CESENA	12-11
MONZA	12-11	MONZA	12-11	MONZA	12-11	MONZA	12-11
SPESIA	12-11	SPESIA	12-11	SPESIA	12-11	SPESIA	12-11
LUCCHESE	12-11	LUCCHESE	12-11	LUCCHESE	12-11	LUCCHESE	12-11
PISA (1-1)	12-11	PISA (1-1)	12-11	PISA (1-1)	12-11	PISA (1-1)	12-11
SPAL	12-11	SPAL	12-11	SPAL	12-11	SPAL	12-11
PADOVA	12-11	PADOVA	12-11	PADOVA	12-11	PADOVA	12-11
PISTOIESE	12-11	PISTOIESE	12-11	PISTOIESE	12-11	PISTOIESE	12-11
NOVARA	12-11	NOVARA	12-11	NOVARA	12-11	NOVARA	12-11
CITTADELLA	12-11	CITTADELLA	12-11	CITTADELLA	12-11	CITTADELLA	12-11
REGGIANA	12-11	REGGIANA	12-11	REGGIANA	12-11	REGGIANA	12-11
TOURCO	12-11	TOURCO	12-11	TOURCO	12-11	TOURCO	12-11
PRO PATRIA	12-11	PRO PATRIA	12-11	PRO PATRIA	12-11	PRO PATRIA	12-11
VARESE	12-11	VARESE	12-11	VARESE	12-11	VARESE	12-11
PRATO	12-11	PRATO	12-11	PRATO	12-11	PRATO	12-11
PARMA	12-11	PARMA	12-11	PARMA	12-11	PARMA	12-11



GIRONE A: OLTRE 3500 SPETTATORI AL BIG-MATCH DEL «PALLI» E CLASSIFICA INVARIATA, CON I ROSSOBLU' AVANTI DI UN PUNTO

Il Casale si salva col Borgomanero

Aimè segna per la capolista, Soragna rimedia all'88'

Roberto Saracco
CASALE

Finisce in parità (1-1) il big-match fra Casale e Borgomanero: il punto permette ai rossoblù di tenere la testa avanti a mettere una piccola ipotesi sulla C2. «Entrambe le squadre meriterebbero la promozione - dice l'allenatore dei nerostellati, Salvatore Iacolino - Solo delle due riuscirà nell'intento, per l'altra c'è la possibilità del ripescaggio attraverso i play-off. I pari lascia tanta amarezza perché a 2' dalla fine avevamo in tasca la C2, invece siamo stati raggiunti» replica mister Giampiero Erbetta, che poi aggiunge: «Casale ha una grande compagine e un pubblico che è un orgoglio». Il colpo d'occhio del Palli era favoloso. In effetti allo stadio accorrono circa 3500 gli spettatori (400 da Borgomanero) con una coreografia spettacolare.

Dopo dieci minuti di studio, le squadre attanagliate dalla tensione, il Borgomanero inizia a pungerlo e al 10' Moggi si supera. Lancio lungo per Iacolino che controlla e appoggia ad Aimè il quale la palombella, ma il numero nerostellato con il colpo di reni mette in angolo. Al 20' la prima occasione per il Casale. Birarda strappa palla a Barbiero e lancia lungo sulla fascia per Soragna che salta Pilleri, al momento mettere in mezzo si vede stoppare da Severi. Il Casale fatica a trovare fluidità e si affida

SI FERMA LA RINCORSA DEL CUNEO

Pier Giorgio Corbica

SANCOLOMBANO

Sofferto pareggio (2-2) del Cuneo sul campo del Sencolombano e addio alle ultime speranze di rientrare nel giro-promozione. I piemontesi partono subito forte e ottengono quattro calci d'angolo in sei minuti a dimostrazione dell'impostazione offensiva. Sfruttando il contropiede replica il Sencolombano che passa in vantaggio a sorpresa al 16' su punizione da 25 metri da Simari. Il portiere Ivaldi tenta la deviazione in extremis, la sfera s'infila nel sette alla sinistra. 1-0.

Il Cuneo riprende in mano le redini dell'incontro con un assillante assedio. E' Laggi ad aprire le ostilità con uno spettacolare tocco di testa che sfila la traversa. Ritenta Didu al 34' il portiere salva in angolo. Al 35' gran girata volo Sismonda da distanza ravvicinata che sfiora il palo. Al 39' Solari finisce a terra in un'arbitro fa proseguire incurante delle proteste. Continua il Cuneo con una triangolazione Didu-Facchinetti-Campagnaro che Gobbi sventa all'ultimo momento e ancora determinante è il salvataggio del portiere locale su una incornata di Sismonda allo scadere della prima frazione. Nella ripresa Lambertini al 4' lanciato a rete è atterrato al limite dell'area da Dalcetti e il capitano dei locali deve prendere la via degli spogliatoi. La supremazia numerica favorisce il Cuneo che al 12' pareggia. Su punizione dal limite di Solari sventa Millei che gira in rete. Il raddoppio al 34' un'incornata di Lambertini su aereo a due metri dalla porta. I biancorossi insistono per uguagliare il 3-1 ottenuto nell'andata ma si sibilanciano favorendo al 38' il contropiede a sorpresa Ribelli dal limite con un pallonetto insacca imparabilmente il pallone del definitivo 2-2.

a verticali per Rossi e Soragna: la difesa ospite, però, concede spazi. Giuliano e Rossi regalano qualche giocata, ma i nerostellati non riescono a pungerlo, mentre il centrocampo

della squadra di Erbetta detta legge. Locali comunque vicinissimi al gol al 33'. Su punizione di Izzo e Soragna che spizzica di testa smarcando Casse, ma il giovane invece di cercare la gran

botta cinciachia. Il Casale cresce e la partita prende ritmo. Al 36' l'occasione più ghiotta: Giuliano e Rossi duettano dentro l'area, il destro del regista è troppo debole. Passano sessanta secondi e gli ospiti vanno in vantaggio. Lancio di Nava per Aimè che controlla al volo girata trova l'angolo un sinistro preciso e potente. Il Casale reagisce con rabbia e al 42' Rossi chiama Mandelli alla gran parata. Al 46' su rimpallo in area Giuliano calcia fra le braccia di Mandelli.

La ripresa si apre con un'occasione per il Borgomanero. Iacolino taglia l'area mettendo fuori causa Moggi, ma Panzanaro respinge con il corpo la botta a colpo sicuro di Leto Colombo. La rincorsa del Casale si fa durissima al 57' quando Izzo è costretto a fermare l'allostamento un avversario da tergo e viene espulso. Ma i locali si gettano in avanti e al 67' Mandelli deve uscire di piedi per anticipare Soragna. Birarda al centro l'angolo su punizione dal limite, ma il suo tiro è debole. I nerostellati continuano a spingere e al 78' l'angolo di Panzanaro crea una mischia in area risolta da Corona che sradica la palla dai piedi di Grancitelli. Il Borgomanero arretra il baricentro e si fa schiacciare da un Casale che non vuole mollare. All'88' Gallo prende palla sulla fascia e scodella per Soragna che sale in cielo e schiaccia alle spalle di Mandelli, facendo esplodere il «Palli».

Cossatese sciupa la chance

Fa 1-1 col Vigevano e resta a -4 dalla vetta

Marco Perazzi

COSSATO

Finisce 1-1 la sfida dell'Abate tra Cossatese e Vigevano, così gli ospiti riescono a sfruttare il pareggio tra Casale e Borgomanero, mantenendosi a quattro punti di distacco dalla vetta. Incredibile il numero di occasioni mancate dalla Cossatese, che può recriminare solo per gli errori sotto porta. I padroni di casa presentano alcuni novità: in porta Pedretti prende il posto di Buda, bloccato da un'infiammazione al collaterale, mentre al centro della difesa al posto dello squalificato Spinelli mister Fornara ripropone Cocca, autore nelle ultime gare di prestazioni molto convincenti.

Al 12' arriva la prima conclusione pericolosa della Cossatese. Sugli sviluppi una punizione, Augliera ci prova dai venticinque metri, impegnando Foresti, che si salva in angolo. Tre minuti dopo Taribello serve lungo Rota, che di testa smarca in

piena area Creiaz, la cui conclusione a botta sicura è miracolosamente salvata da Mangiarotti. Passano sessanta secondi ed è Augliera ad involarsi, da posizione defilata il numero 10 degli ospiti manda a lato.

La partita scorre via veloce, merito anche degli ospiti, giunti a Cossato per cercare di giocare la loro gara, pur raramente pericolosi dalle parti di Pedretti. Al 19' l'undici di Fornara costruisce un'altra occasione da gol con Rota, bravo a prendere palla a centrocampo ed arrivare al limite, ma il tiro sfiora il palo alla sinistra di Foresti. L'assedio dei padroni di casa è continuo, giunti nei sedici metri gli azzurri non riescono a concretizzare. Al 26' Pignanelli scodella il centro per Rota, che di testa sfiora l'incrocio. La quinta chance di portarsi in vantaggio arriva al 41' quando Pignanelli, da buona posizione, calcia alto sopra la traversa.

Nella ripresa la Cossatese riparte subito a testa bassa e Creiaz, dopo una mancata di

secondi, costringe in angolo la difesa ospite. In una rara fuoriuscita il Vigevano si rende pericoloso Omoduemuke, che in mezza rovesciata manda di poco la porta difesa da Pedretti.

Al 56' i biancoazzurri si salvano ancora, grazie a Petrocelli, ma il Vigevano deve capitolare poco dopo quando la Cossatese trova il vantaggio grazie alla rete siglata da Rota, bravo a sfruttare il calcio d'angolo calciato da Garghentini. Sembra fatta, invece Vasoio trova subito il gol del pareggio, sfruttando un liscio della difesa. La partita diventa ancora più bella e i padroni di casa buttano in avanti, mangiandosi due clamorosi occasioni: prima Augliera (79') poi con Costanzo, con i due attaccanti soli in area, incapaci di concludere in rete. A sei minuti dal termine Vottari macchia la sua partita finendo espulso per una gomitata rifilata a Balsamo. L'assalto finale degli azzurri è disperato, ma non porta più a nulla.

CON IL VOGHERA UN PIROTECNICO 3-3

Difese allegre ad Orbassano

ORBASSANO

Quando due squadre che hanno svolto pienamente il proprio dovere hanno poco o nulla da chiedere al campionato, allora nasce la classica partita di fine anno, dove le distrazioni difensive non possono più di tanto sulla bilancia e gli attacchi hanno occasioni e spazi forse inimmaginabili a settembre. Il 3-3 tra Orbassano e Voghera è figlio di questa situazione e poco importa che i rossoblù, in virtù dei risultati alle loro spalle, non siano ancora matematicamente sicuri della salvezza: all'undici di Scola basta un punto nelle ultime tre partite per evitare di finire alla pari col Robbio, sempre che i lomellini vincano sempre.

Scola all'inizio fa a meno Santoro e la coppia d'attacco è formata da Pasteris e Moretti. Dall'altra parte Rastelli insegue il suo ventunnesimo centro nella stagione. La cronaca della partita è tutta nel gol. Al 12' Periotto effettua un preciso traversone dalla sinistra su cui si avventa Pasteris per l'1-0. Al 39' il Voghera pareggia con Franzini che di testa devia alle spalle. Raddoppio sul palo lontano un traversone proveniente dal limite dell'area piccola. Passano quattro minuti e i lombardi passano addirittura in vantaggio con Rastelli che sfrutta un'indisposizione della retroguardia rossoblù e batte con pallonetto Randazzo. Nella ripresa Scola inserisce Santoro e il nuovo entrato all'8' pareggia un colpo testa dopo uno scambio Pasteris-Moretti. Poi Maglie, ancora di testa all'11' segna il 3-2 e un minuto dopo un forte diagonale di Vitali fissa il risultato sul 3-3. (p. acc.)

VAILATTI DECISIVO COL S. ANGELO: 1-0

Ossigeno puro per il Canavese

SAN GIUSTO

Il non certo lento procedere del Canavese in questa fase finale di campionato trova l'impennata al momento giusto contro il fanalino di coda Sant'Angelo e i rossoblù si rimettono in per la salvezza, imponendosi di misura (1-0) e respingendo gli attacchi che alle loro spalle arrivano sempre più pressanti dalle formazioni in forte rimonta.

Lo score di un punto nelle ultime sette partite (lontana quasi due mesi la vittoria con il Casteggio Broni) impone all'undici di Milano una partita senza possibilità di errori, dato che a San Giusto arriva l'ultima in classifica e il successo è l'unico risultato accettabile.

Milani opta per le due punte (Pisale ad Ingari) supportate da Vailatti e Becchio con Rosso a far da centrocampo. Da subito si vede il diverso passo tra le due formazioni ed i torinesi tengono in pugno senza troppi patemi la partita sfiorando il gol nel primo tempo con Becchio.

Ad della ripresa è cross di Zamboni, Ingari si fa trovare pronto all'appuntamento con la girata di testa e alza troppo la traiettoria sopra la traversa. A risolvere il match si pensa allora Vailatti che al 27' della ripresa controlla all'interno dell'area e rigore un traversone dell'ottimo Zamboni e batte Guerclena. Sono quattro i punti di vantaggio del Canavese sulla zona playoff e nelle ultime tre giornate di campionato, due match (contro Vigevano e valle d'Aosta) saranno da giocare lontano dalle mura amiche. (a. p.)

SALVEZZA PIU' VICINA PER I TICINESI: 1-0

Castellettese ok Trino in vacanza

CASTELLETTESINO

Vittoria scaccianuvole per il Castellettese, che batte il Trino con un gol di Luca Izzo a meno di dieci minuti dalla fine dell'incontro. Incredibile ma vero, l'ultima vittoria casalinga dei ticinesi risale addirittura al 21 dicembre 2003, vittima il Fiorenzuola. Successo importante per la classifica e pure storico, visto che il Trino non mai perso contro la Castellettese. E' vero che hanno fatto bottino pieno anche le dirette rivali alla salvezza, restano solo tre partite alla fine del campionato e gli attuali tre punti di vantaggio sulla sett'ultima (il Robbio, che a Castelletto tra due settimane dovrebbero bastare).

Partita sofferta per i padroni di casa, ben protetti però alle spalle grazie al rientro di tutti i titolari. Una punizione di Rabozzi al 13' fa gridare al gol, ma poi sono i vercellesi a scaldare le mani di Redaelli (il migliore in campo) che si supera al 16' e al 38' per respingere il paio di sventole di Cammarosano. Ancora un pericolo portato da Giordano Bisesi e si va al riposo. Nella ripresa il paio di sostituzioni azzeccate da Grandi per la Castellettese, che al 36', quasi inaspettatamente, porta il vantaggio: fa tutto Izzo, scendendo dalla sinistra e superando Danna con un delizioso pallonetto. Il gol galvanizza la squadra di casa che nel finale non sciupa tanta «manna». Domenica a Fiorenzuola, poi il big match casalingo con il Robbio e a chiudere la trasferta a San Colombano. Mai salvezza per la Castellettese è stata più vicina. Il Trino di Bortolas, invece, è già in vacanza. (s. bot.)

MELLO RISOLVE LA SFIDA CON LO SPARTA

Al Borgosesia basta un acuto

COSSATO

Il gol di Mello al 19', forse l'unica vera grande del match, regala al Borgosesia il piacere della salvezza con tre turni d'anticipo. Con i punti e 270 da giocare, i granata possono ormai considerarsi fuori anche dai giochi playoff, così lo Sparta, raggiunto in classifica dai valesiani. Vero che la vittoria del Robbio tiene ancora aperta la questione aritmetica, le due squadre viste al Comunale di Borgosesia non dovrebbero più alcun problema.

I padroni di casa partono bene e nell'arco di un paio di minuti si rendono pericolosi con Mello Piccolozzi. Al 12' è invece lo Sparta a mettersi in mostra con il tiro di Laudicina che finisce sulla traversa. Si arriva così al 17', quando Cassani si libera con una finta dell'avversario che ha di fronte e tenta il tiro a sorpresa dalla distanza, senza però ottenere nulla. Borgo è in buon momento e due minuti dopo arriva la rete della vittoria. Calcio di punizione di Evola dalla distanza, la palla spiove nella zona di Mello che trova con grande precisione il sette alla destra del portiere Lafontana. Al 21' finisce alta il poco la conclusione di Cassani mentre al 27' Nicolini manca lo specchio della porta con una punizione bomba dai trenta metri.

La ripresa si apre fra gli abbagli: si vive un susulto al 15' quando su calcio d'angolo la Sparta è vicina al pareggio. Cassani è bravo a respingere sulla linea di concludere di Chiasa. Da segnalare ancora un doppio affondo di Desideri tra il 20' e il 22', senza esito. (l. fos.)

VALLIGIANI INGUAIATI

VdA inciampa a 4' dalla fine con Casteggio

CASTEGGIO

Dopo gara tutto cuore, la prodezza di Cinquetti a 4' dal termine permette al Casteggio di superare il Valle d'Aosta e restare in per un posto playoff. Complice, invece, il cammino dei rossoneri che possono vantare adesso un solo punto di vantaggio nei confronti proprio dei pavesi.

La gara ha visto una pressione quasi costante del Casteggio mentre gli ospiti, con il bomber Cresta a riposo precauzionale, hanno badato soprattutto a non prenderle, aiutati soprattutto nella prima frazione, anche dalla fortuna (due pali colpiti da Cinquetti e da Castelletti) e dal doppio miracolo di Seira Ozzino sul neo entrato dalla Giovanna. Nel finale il Casteggio raccoglie la pressione con Cinquetti che al 39' sfiora con un pallonetto la traversa a portiere battuto, quindi al 41' con un destro da oltre trenta metri batte l'estremo difensore rossonero. E lacorsa per la salvezza fa in salita per il Vda. (an. bon.)

IL ROBBIO IL FIORENZUOLA E RIMANE AGGRAPPATO AL CARRO PLAY OUT

Canavese-Sant'Angelo 1-0

Canavese: Maio, Cuttini, Marchio, Rosso, Pianotti, Capozzi, Zamboni, Becchio, Pisale (33' st Canino), Vailatti, Ingari. Sant'Angelo: Guerclena, Del Monte, Russo, Tomassini (4' st Baldini), Corti, Capita, Galmozzi, Savioni (15' st Ronchetti), Arena (1' st Pastorelli), Tacchini, Ferrari. Arbitro: Deriu di Trento. Reti: 27' st Vailatti.

Castellettese-Trino: 1-0

Castellettese: Redaelli, Montagnoli, Benassi, Bollini, Marciano (20' st Cacciatore), Moretti, Fici, Rabozzi, Izzo (39' st d'Ampe), De Lorentis (16' st Cipolletti), Braga. Trino: Danna, Bardella, Rindone, Bertolone, Riboni, Flavio Bisesi (39' st Dalibor Andric), Bernabino (24' st Rotunno), Canonico, Giordano Bisesi, Cuc, Cammarosano (39' st Ferrari). Arbitro: Vassanelli di Verona. 36' st Izzo. Note: spettatori 250 circa; ammoniti Marciano, Flavio Bisesi, Bertolone e Cammarosano.

Robbio-Fiorenzuola 2-0

Robbio: Assogna, Filini, Caramanna, Konate, Bertoli, Bonfiglio (47' st Campolongo), Cravetto (44' st Ahmed), Pantaleo, Bovio, Famulari, Matteucci (28' st D'Alessandro). Fiorenzuola: Guatelli, Martini, Pesci (20' st Del Santo), Piva, Ramundo, Orru, Piccinetti (1' st Boldo), Pugliese, Chikurto, Meloni, Pizzelli (16' st Guarnieri). Arbitro: Campus di Cagliari. Reti: pt 8' Bovio, st D'Alessandro. Note: spettatori 300; ammoniti Assogna, Caramanna, Sardielli, Ramundo, Konate, Martini, Bertoli.

Borgosesia-Sparta Vespolese 1-0

Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Nicolosi, Lanza (15' st Gallo), Danini, Mello, Casella, Evola, Andreoli (41' st Felipe), Cassani, Piccolozzi (16' st Desideri). Sparta: Lafontana, Schirato, Perelli, Mascheroni, Storno, Belloni (1' st Chiasa), Milano, Nicolini, Lazzaro (32' st Giannini), Laudicina (32' st Giordano), Gazzera. Arbitro: Gaspari di Vicenza. Reti: 19' pt Mello. Note: spettatori 350 circa.

Cossatese-Vigevano 1-1

Cossatese: Pedretti, Moretto, Bianciardi (23' st Saraceno), Garghentini, Balsamo, Cocca, Rota,

Creiaz, Taribello (1' st Costanzo), Augliera, Pignanelli (13' st Gallace). Vigevano: Foresti, Petrocelli, Navarra, Mangiarotti, Visentin, Marietti, Omoduemuke (34' st Maggioni), Micalizzi (36' st Andiani), Vottari, Ottone, Vasoio. Arbitro: Zanichelli di Genova. Reti: 16' st Rota, 19' st Vasoio. Note: spettatori 500; ammoniti Navarra, Ottone, Vottari, Foresti. Espulso 39' st Vottari.

Casale-Borgomanero 1-1

Casale: Moggi, Birarda, Panzanaro, Cundari, Grancitelli, Izzo, Casse (25' st Gallo), Broilo, Rossi (20' st Schiavon), Giuliano, Soragna. Borgomanero: Mandelli, Corona, Pilleri, Saviozzi, Castiglioni, Seven, Leto Colombo, Nava (28' st Blassotto), Aimè, Iacolino (33' st Gallonardo), Barbiero (8' st Gaboardi). Arbitro: Baratta di Salerno. Reti: 37' Aimè, st 43' Soragna. Note: Circa 3500 spettatori, espulso Izzo per doppia ammonizione.

Casteggio Broni-Valle d'Aosta 1-0

Casteggio: Biaszi, Pacella, Tatti, Procaccio, Cozza, Fiore, Brambilla (23' st Dalla Giovanna), Aliverti, Castellazzi (38' st C. Pacella), Ardizzone, Cinquetti. Valle d'Aosta: Seira Ozzino, Ardizzone, Menchini, Paggio, De Fraia, Stafico (21' st Dattino), Graziolo, Varrenti, Fuggetta (13' st Pallante), Clemente, Guarino. Arbitro: Corietto di Castelfranco Veneto. Reti: 41' st Cinquetti. Note: spettatori 250 circa; ammoniti Procaccio, Varrenti, Pallante, Menchini.

Orbassano-Voghera 3-3

Orbassano: Randazzo (17' st Murano), Grillo, Maglie, Ferina, Caricato, Chiazolino (1' st Santoro), Moretti, Periotto, Pavone (27' st Clardello), Pasteris, Marzo. Voghera: Bertaccini, De Nardin, Fonti, Ragnoli, Balacchi, Dionisi, Vitali, Panucci, Guglieri, Franzini (13' st Manfredi), Rastelli (43' st Ferdinando). Arbitro: Di Palmas di Sassari. Reti: 12' Pasteris, 39' Franzini, 43' Rastelli, 8' st Santoro, 11' st Maglie, 12' st Vitali. Note: spettatori.

Sancolombano - 2-2

Sancolombano: Gobbi, Curiale, Rubino, Pacella, Pugliese, Dalcetti, Simari (11' st. Ribelli), Bruno, Mazzucchetti, Pirillo (5' st Stefania), Antico (24' st Vezzani). Cuneo: Ivaldi, Facchinetti, Borda, Claudia (7' st Cadenazzi), Solari, Laggi, Campagnaro, Didu, Sismonda (23' st. Racca), Millei, Lambertini. Pro: Romano. Pisa. Reti: 16' Simari, 12' Millei, 34' Lambertini, Ribelli. Note: spettatori 400. Ammoniti: Didu, Claudia, Borda, Curiale. Espulso al 49' Dalcetti.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P		F
BORGOMANERO	63	19	6	6	57	30
CASALE	62	17	11	3	50	28
	59	17	8	6	43	28
CUNEO	57	17	6	8	52	39
VOGHERA		14	13	4	52	32
	50	15	5	11	50	43
	47	13	8	10	36	36
ORBASSANO	45	12	9	10	40	31
BORGOSIESA	41	12	5	14	40	42
SPARTA V.	41	10	11	10	40	43
CANAVESE	40	11	7	13	35	41
CASTELLETTESINO	39	10	9	12	39	41
ROBBIO	36	9	9	13	39	42
VIGEVANO	30	8	6	17	21	40
	28	6	10	15	30	
VALLE D'AOSTA	27	6	9	16	30	45
	26	6	8	17	31	51
		5	4	22	22	50

I MARCATORI

21 reti: Rastelli (Vog)
18 reti: Soragna (Can)
17 reti: Iacolino (Bma)
12 reti: Millei (Cun)
12 reti: Baldini (Sant), Vailatti (Can)
11 reti: Menni (Rob), Taribello (Cun)
10 reti: Menni (Sant), Mariani (M), Scat, Santoro (Vog), Chiasa (Vog), Pugliese (Vog), Facchini (Cun), Millei (Cun), Braga (Cun), Iacolino (Cun), Barbiero (Bma)
9 reti: Vottari (Vog), Cresta (Vog), Bisesi G. (Tr), De Lorentis (Vog)
8 reti: Vitali (Vog), Andrei (Tr), Guatino (Spart), Bovio (Rob), Pasteris (Vog), Pizzelli (Vog), Aimè (Bma)
7 reti: Lazzaro (Spart), Lambertini (Cun), (Cun), Spili (Bma)
6 reti: Manfredi (Vog), Chiasa (Spart), Laggi (Cun), Augliera (Cun), Rossi (Cun), Ingari (Cun), Castellazzi (Cun), Andreoli (Vog), Saviozzi (Bma)
5 reti: Franzini (Vog), Ferina (Vog), Spinelli (Cun), Di Mela (Cun), Izzo (Cun), Pisale (Cun), Dalla Giovanna (Cun), Cassani (Vog), Desideri (Vog), Lazzaro (Vog), Mello (Vog).

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO 25/04 - ORE 16.00
BORGOMANERO (1-1)
FIORENZUOLA (0-5)
ROBBIO (2-0)
SANCOLOMBANO (0-2)
SPARTA V. (2-2)
TRINO (1-1)
VALLE D'AOSTA (1-1)
VIGEVANO (1-1)
CANAVESE (0-2)
VOGHERA (2-2)

La tua casa nasce in outlet

con soli 2.997 euro

Cucina
con elettrodomestici
Euro 1.092,00
12 rate da
Euro 91,00

Camera da letto
Euro 780,00
12 rate da
Euro 65,00

Parete soggiorno
Euro 504,00
12 rate da
Euro 42,00

Salotto
con penisola
Euro 660,00
12 rate da
Euro 55,00



MOBILCASA
IL MAGAZZINO
DEI MOBILI

18 rate
da Euro
166,00

Nel nostro outlet **"Il magazzino dei mobili"** di Faule trovate un vasto assortimento di grandi mobili con piccoli prezzi, che potrete pagare anche in comode rate a tasso zero; consegna e montaggio sono esclusi, potrete richiederli come servizio aggiuntivo. Se, invece, cercate un arredo esclusivo di qualità, spendete un'ora o qualche chilometro in più per visitare **"Mobilcasa - Centro Liquidazione Mobili"** a Casalgrasso, soli due minuti da qui. VALIDA FINO AL 30/04/04

Torino-Saluzzo • Faule (Cn)
Telefono 011.974272
Martedì - Sabato 9,00-12,30 / 15,00-19,30
Aperti domenica 4 e 18 Aprile al pomeriggio,
chiuso lunedì

ECCELLENZA, GIRONI A: LA CAPOLISTA STRAPAZZA (3-1) ■ STACCA LO CHARVENSOD

Il Giaveno Coazze vola

Gli resiste solo il Rivalto, che batte il Chieri (penalizzato di 3 punti) Si impongono in trasferta il Verbania, il Cirièvauda e la Rivarolese

Sandro

Chi il senza peccato scagli il primo cartellino. E' andata buca al Chieri di Edoardo Benedicenti (presidente da vent'anni) e di Michele Campese (allenatore dall'ottava ritorno). Il giudice ha dato partita persa ai torinesi dopo un reclamo della Suse che, sconfitta a Chieri per 1-0 (rigore di Fogliato all'88), aveva rilevato (e rivelato) un imperdonabile errore dei padroni di casa. Il regolamento prevede la contemporanea presenza in campo di due Juniores (un '93 e un '94), ma il Chieri, dopo un regolare avvio, nella ripresa aveva sostituito Viola ('83) e Colosimo ('84) con Nobile ('74) e Tarantino ('85). Una «distrazione» che non poteva sfuggire agli addetti ai lavori. Il giudice ha inflitto al Chieri la sconfitta a tavolino, assegnando i tre punti ai lupi di Claudio Brigato. Cerano e Oleggio, le vere beneficiarie, conosciute alla sentenza, si sono abbandonate a sifonate pasquettine nelle campagne novaresi.

Ieri, quart'ultima di campionato, il Chieri ha cercato di risalire il corrente, ma a Rivalto è stato travolto da un fiume in piena (Di Bartolo, poi Roano e ancora Di Bartolo). Il sipario è calato in apertura di ripresa con l'espulsione del portiere De Biasio. Il Rivalto di Daidola ha comunemente poco da esultare perché la capolista Giaveno Coazze, che molti avevano già indicato alla frutta, ha dato segni di immediato risveglio piegando gli astori

del Charvensod (e quindi vendicando la sconfitta subita all'andata in degli stessi). Il Giaveno di Licio Russo conserva i suoi cinque punti di vantaggio sul Rivalto e guarda agli ultimi impegni: in trasferta a Verbania e a Settimo, in casa col Chieri. Dovrebbe essere fatta, ma il giovane presidente Fabrizio Gai Arcota, 34 anni, tiene i piedi per terra: «Aspettiamo il riscontro aritmetico».

Non sono mancati alcuni risultati sorprendenti, sempre succede a fine stagione. Il vistoso 3-0 del Verbania a Valdegio, grazie al super Forzani e sempre presente D'Antuono. La vittoria in rimonta della Varalpommè su un'Arona che prima vinceva (con Russo), poi pareggiava (gol del rientrante Tonati), poi andava completamente a Massa. Vola la Suse. Claudio Brigato (sei punti in una settimana, conteggiando la vittoria a tavolino): ha raggiunto il poker dei 100 punti. Ora intende mettere nel mirino addirittura il Pool del Cirièvauda (da ieri al terzo posto dopo il saccheggio ossolano: padroni di casa molto arrabbiati per il rigore concesso e trasformato dall'infelice D'Agostino). Il Cerano non si accontenta dell'uovo e cerca la gallina contro la Rivarolese: tiene in campo tre punte per vincere, ma si scopre troppo e Lasconis lo castiga in zona Cesarini. L'Oleggio (che non vince da undici giornate) strappa il pari al Lascaris grazie a Martinelli. Ma non basta ancora per fuggire dalla zona play out.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				RET
		V	N	P	F	
GIAVENO C.	60	18	■	3	42	18
RIVOLI	55	17	4	6	46	21
CIRIÈVAUDA	■	12	10	5	52	33
■	■	12	8	7	42	33
SETTIMO	44	11	11	5	37	25
■	44	12	8	7	42	33
SUNESE	44	12	■	7	27	25
■	36	9	9	9	31	33
RIVAROLESE	■	7	13	7	28	23
■	32	■	11	11	36	45
VARALPOMI	31	■	7	12	34	44
F. VALDENGIO T.	30	■	6	13	30	■
OLEGGIO	■	6	■	13	25	44
CERANO	24	5	9	13	27	44
CHIERI	21	4	9	14	24	39
VALDOSSOLA	14	■	2	21	27	■

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 25/04 - ORE 15,00		
ARONA	VALDOSSOLA	(1-2)
CHARVENSOD	F. VALDENGIO T.	(3-1)
CHIERI	F. VALDENGIO T.	(0-1)
CIRIÈVAUDA		(0-0)
LASCARIS		(1-0)
RIVAROLESE		(1-1)
SETTIMO	RIVALTO	(2-0)
VERBANIA	GIAVENO C.	(1-3)

B: LA PRIMA DELLA CLASSE HA SUPERATO SENZA DANNI L'OSTACOLO PIU' ARDUO

Novese, 0-0 d'oro a Tortona

Nelle ultime posizioni: pari per Cheraschese, Bra e Crescentinesse Il Centallo (3-0 al Canelli) riprende quota. Saviglianese affondata

Paolo Accorato

Non tutti amano gli arbusti e le umiltà, diceva Virgilio per giustificare nella sua quarta bucolica il desiderio di cantare epaulo maion, imprese un po' più grandi. La Novese non sarebbe per nulla d'accordo con l'assunto virgiliano in quanto proprio dai piccoli passi effettuati tanti strepiti e proclami sta per giungere il sospirato successo nel girone.

La pietra tombale che la Novese pone in pratica definitiva sul campionato è sulle ambizioni del Derthona non a figlia di un roboante goleada, ma un umile 0-0 nello scontro diretto che ben fotografa il cammino di una squadra forse spettacolare e altre ma straordinariamente concreta nella sua cocciutaggine difensiva e praticamente perfetta a dosare forze ed equilibri durante tutto l'arco della stagione. Sette gol in meno della Colligiana, dieci in meno del Saluzzo e ben quattordici reti di distacco dal Derthona. Anche un solo ko in 29 partite, 13 reti al passivo (difesa migliore di tutta l'Ecceellenza), e, soprattutto, dopo lo 0-0 di Tortona, sette punti di vantaggio a quattro partite dalla fine. I numeri della Novese fotografano la forza di una squadra sempre concentrata sull'obiettivo e il match delatissimo e spartiacque con leoncelli nell'antico sabato sera ne è una evidente prova. Al Derthona serve soltanto vincere: dalla sua, l'adrenalina del derby, la baldanza tipica di una squadra in recupero,

l'entusiasmo per il passaggio alle semifinali nazionali di Coppa Italia e soprattutto il fattore campo. Al «Fausto Coppi» sono circa 1300 gli spettatori per la partita dell'anno: in vittoria, il Derthona va a -4 con una partita in più da giocare perché nell'ultima di campionato la Novese riposa. All'undici di Viasa invece basta il pari e nel primo tempo gli ospiti imbrigliano il gioco del Derthona fermando la fonte del gioco Rubini. Nelle riprese i padroni di casa sanno che indugiare ancora servirebbe soltanto ad aumentare il rullamarco ma Teti si fa grande davanti al colpo di testa di Odino e d'intuito le rete. E' giunto che il sigillo sia posto proprio dal portiere meno battuto e dalla striscia di imbattibilità più lunga del torneo. Finisce 0-0, i punti di distacco restano sette, la Novese sorride e si toglie peso. Il Derthona da oggi in poi penserà soprattutto alla Coppa. Dopo eliminato la Pro Romans, mercoledì a Tortona (h.16) in scena l'andata delle semifinali contro il Salò del centrale difensivo Calmi (ex Foggia) primo nel suo raggruppamento di Eccellenza. Non sarà del match (stagione finita) Murgia che nei quarti si è rotto zigomo e dibola in uno scontro di gioco. Il resto della giornata vede il sorpasso del Castellazzo sul Saluzzo per la terza posizione mentre l'Asti divora la vittoria con il Bra fallendo due rigori. In fondo alla classifica Saviglianese è praticata spacciata mentre la lotta aperta dalla Cheraschese al Libarna per evitare retrocessione e play-out.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
NOVESE	64	18	10	1	38	13
DERTHONA	57	16	9	3	52	21
CASTELLAZZO	50	14	8	6	35	21
SALUZZO	49	13	5	48	29	
N. COLLIGIANA	44	11	11	6	45	33
ACQUI	42	11	9	8	38	32
CUNEO	39	10	9	10	33	33
ASTI	36	8	12	8	32	33
SOMMARIVA P.	35	9	8	11	32	38
VERBANIA	33	8	9	11	34	44
VERBANIA	32	7	11	10	29	33
PIEMONTE	6	13	9	23	31	
CENTALLO	7	6	13	28	42	
VERBANIA	7	7	2	15	35	46
BRA	5	13	11	29	44	
CHERASCHESSE	25	4	13	11	27	29
PIEMONTE	16	4	4	20	22	58

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 25/04 - ORE 16,00		
SOMMARIVA P.		(1-2)
CASTELLAZZO		(0-0)
CENTALLO	SVI	(1-2)
CRESSENTINESSE	ASTI	(2-2)
		(1-3)
N. COLLIGIANA	ACQUI	(0-1)
NOVESE	SALUZZO	(2-1)
PIEMONTE	LIBARNA	(1-1)

Cerano-Rivarolese 0-1

Cerano: Palamini, Moretti, Bianchi, Frattini, Sgarrella (1' st Boruto), Valentino (13' st La Rosa), Cagnone (22' st Guidetti), Garavaglia, Quartaroli, Wos, Papacico. Rivarolese: Trombini Cristian, Varone, Azzalini, Tardivo, Frumetto, Cellamare, Di Emanuele (1' st Lunghini), Zaffaroni, Volpe (47' st Giovannina), Lasconi, Rizzuto (1' st Trombini Massimo). Arbitro: Guelfi di Collegno. Reti: 40' st Lasconi.

Fulgor Valdengo-Verbania 0-3

Fulgor Valdengo: Roveri, Grosso, Sommaruga (25' st Fortina), Lemmi, Pozzato, Destro, Caprioli (10' st Golzio), Friddini, Rizzo, Sette, Pajato (30' st Clarmatori). Verbania: Castellani, Baldo, Riva, Sotini, Gini, Saltalamacchia (40' st Gaballo), Amato (5' st Rosello), Piazzi, Gagliano (25' st D'Antuono), Turmolo, Forzani. Arbitro: Cucco di Bra. Reti: 5' e 20' st Forzani, 46' st D'Antuono.

Giaveno Coazze-Charvensod 3-1

Giaveno Coazze: Miglino, Schinco, Venini, Romeo, Baron, Pepe, Corsaro (42' st Guasco), Calandra, Gilio, Cavaliere, Molica (47' st Loil). Charvensod: Oddonetto, Granato (39' st Riente), De Tommaso, Milani (40' st Zelfipolo), Degioz, Lessio, Rinaldi (27' st Turato), Cappellari, Menegazzi, Caserio, Antonacci. Arbitro: Orrea di Vibo Valentia. Reti: 29' (rig.) Gilio, 44' Caserio, 12' Cavaliere, 40' st Corsaro. Note: espulsi Gilio al 35' e Degioz al 42'.

Oleggio-Lascaris 1-1

Oleggio: Gabasio, Cirillo, Corti Luca, Poli, Giannetti, Majera, Martinelli, Agostini (38' st Negrelli), Massara, Lazzarini, Pisano (43' st Nicoletti). Lascaris: Pagano, Musacchio, Parbuono, Carotenuto, Farato (15' st Giorgio), Falco, Mandes, Ceci, Broccanello, Chianchia (46' st Lupano), Persiano. Arbitro: Nicola di Alessandria. Reti: 44' Chianchia, 20' st Martinelli.

Rivalto-Chieri 3-0

Rivalto: Colombino, Gattuso (20' st Fulco), Pellerei, Padula, Migliore, Larivera, Stivala (13' st Bartello), Parisi, Roano, Zago, Di Bartolo (27' st Gallaccio). Chieri: De Biasio, Valoti, Viola, Ciappina, Beccati, Tarantino (30' st Cravero), Conrotto (30' st Colosimo), Lantella, Nobile, Fogliato, Nicetti (10' st Panza). Arbitro: Careba di Torino. Reti: 25' e 24' st Bartolo, 45' Roano. Note: espulso De Biasio al 10' st.

Sunese-Settimo 1-0

Sunese: Ferraris, Negroni, Rolando, Galeazzi, Bencheri, Viganò, Carabelli, Cherchi (16' st Zanna), Oliva, Battistella (34' st Insecco), Ferrari (1' st Negri). Settimo: Montalbano, Logrieco (29' st Lamè), Biancardi, Sordello, Viola, Grotto, Rizzo (37' Orange), Barone, Zaccone, Gramajo (1' st Corriero), Rubino. Arbitro: Perron di Biella. Reti: 43' st Carabelli.

Valdossola-Cirièvauda 1-2

Valdossola: Trischetti, Federico, Proferi, Trentani, Formisani, Miroli, Minoletti (10' st Cremonesi), Kado (30' st Cantalano), Bogani, Sansone, Margari (15' st Corradini). Cirièvauda: Rizzo, Tuberona, Valpreda, Galizia, Manavella, Spanò, Guastafieri (25' st Prudente), Colangelo, D'Agostino, Montanelli (30' st Vallone), Pere (20' st Greco). Arbitro: Cellierino di Alessandria. Reti: 33' Margari, 2' st e 25' st (rig.) D'Agostino.

Varalpommè-Arona 2-1

Varalpommè: Rizzon Matteo, Diciannove, Bertolotti, Piva (12' st Paliotta), Okae Fosu, Moroni, Briganti, Bonfante (30' st Rizzon Andrea), Tonati, Plebani, Coscia (1' st Massa). Arona: Ragazzoni, Maio, Chiapotto, Laganà, Gremmo, Barbera, Russo, Didò (30' st Tamiola), Bortolotto, Colombo, Marchesini (47' st Citadino). Arbitro: Di Iorio di Verbania. Reti: 8' Russo, 22' st Tonati, 27' st Massa.

Derthona-Novese 0-0

Derthona: Aliotta, Colloca, Testa, Rubini, Nodari, Rottoli, Croci, Odino, Sunday (34' st Greco), Tagli (26' st Di Gennaro), Massaro. Novese: Teti, Lombardi, Deiana, Boella, Leo, Salcone, Magno, Morendo (46' st Debedetti), Chiellini, Visca (41' st Tangredi), Cardinali. Arbitro: Colongo di Verbania.

Acqui-Pinerolo 3-0

Acqui: Binello, Ognanovic, Carbone, Baldi, Icardi, Manno, Escobar (37' st Nastasi), Montobbio, De Paola (40' st Rubino), Chiaroni, Marafioti (34' st Bobbio). Pinerolo: Maracchini, Franzoso, Biancuzzi (15' st Scanavino), Ughetto, Chiassu, Vivalda, Tagliaferro, Franceschini (33' st Cataldo), Cutrupi, Bittolo Bon, Amatulli (1' st Giannone). Arbitro: Nicelli di Nichelino. Reti: 13' e 42' (rig.) De Paola, 47' st Rubino.

Asti-Bra 0-0

Asti-Barbero, Maslev, Bruno, Penna (20' st Gellino), Paolini, Ferraris, Meda, Buccioli, Pavani (14' st Salmaso), Isoldi, Gabasio. Bra: Peano, A. Dellavalle, Antona (1' st M. Dellavalle), Scognamiglio, Fava, Rinaldi, Ivaldi, M. Ballarino, Aime (19' st Molinaro), A. Ballarino, Mellano. Arbitro: Morra di Torino. Note: l'Asti fallisce al 6' st con Gabasio e al 24' st con Paolini due calci di rigore. Espulso al 25' st Rinaldi per protesta.

Centallo-Canelli 3-0

Centallo: Tarantini, Rosso, Bianco, Bruno, Bonelli, Viviano, Lingua (44' st Parola), Durando, Duto (20' st Armando), Cocuzza, Perano (35' st Laporta). Canelli: Bobbio, Pancrazio, Mirona, Castelli (20' st Alestra), Cellerino, Pavese, Zarchino (29' st Ronello), Lovisolo (40' st Agoglio), Bonin, Pandolfo, Greco Ferlisi. Arbitro: Avetta di Ivrea. Reti: 15' e 2' st Perano, 37' Durando.

Cheraschese-Nova Colligiana 1-1

Cheraschese: Messina, D'Asaro, Fioccardi, Manzo, Guarrala, Bussolo (40' st Giribone), Bonetti, Albanese, Fabio Cravegna (30' st Donatucci), Barbaro, Principato. Nova Colligiana: Altieri, Roveta, Maggio, Pilato (10' st Poggio), Marrazza, Gallipoli, Bonelli (35' st Corbellini), Caputo, De Martini (40' st Goria), Perziani. Arbitro: Rovida di Savona. Reti: 25' st Perziani, 43' st Giribone. Note: espulsi al 10' Barbaro e al 30' st Gallipoli.

Libarna-Nuova Alessandria 2-0

Libarna: Spitaleri, Scabbio, Giribaldi, Luppi (24' st Sericano), Ferrari, Fregatti, Crosetti (46' st Chiodetti), Camera, Pellegrini, Saliero (29' st Paci), Monteleone. Nuova Alessandria: Di Giorgio, Barla, Cioffi, Granata, Fasce, Cherutti, Boyomo, Tesconi (29' st Capasso), Giulietti, Ruscitto, Mastacchio (19' st Ravera). Arbitro: Coppola di Pinerolo. Reti: 16' st e 34' st Pellegrini.

Saluzzo-Crescentinesse 0-0

Saluzzo: Dal Seno, Magliano, Volcan, Caridi, Ambrosino, Muctar, Cardellino (34' st Bessone), Tallone, Zocco, Lerda (14' st Bellucci), D'Errio (28' st Carignano). Crescentinesse: Piccolo, Pison, Della Chiesa, Prometi, Plutino, Magliano, Rinaldi, Arlone, Camba (34' st Mercuri), Conte, Montalto (40' st Dolicmascolo) (40' st Sala). Arbitro: Gualtieri di Asti.

Saviglianese-Castellazzo 0-1

Saviglianese: Campana, Mattalia, Todisco (6' st Zito), Aubrit, Danze, Parola, Di Mauro (20' st Rosa), Zavattoni, Bennici, Martelli, Tolve (1' st Fratello). Castellazzo: Di Filippo, Tullio, Ravera, Ricci, Bianchi, Zamburini (43' st Mori), Vetri, Minotto, Calzati, Anselmi (39' st Greco), Mossetti. Arbitro: Lieuppo di Torino. Reti: 37' Calzati.

UNDICESIMA GIORNATA DI RITORNO: LA PRO SETTIMO VINCE A SAINT CHRISTOPHE, IL SETTIMO IL RIVALTO

GIRONE A

RISULTATI

CALTIGNANA	1-1
CRISTINESE	1-2
FONDOTOCE	3-3
GOZZANO	2-0
POMBINESE	0-0
ROMENTINESE	0-1
ROMONESE	1-1
VIRTUS VILLAD.	1-5

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				RET	
		V	N	P	F	S	
POMBINESE	58	18	4	4	51	17	
BIELLA V.L.	57	16	9	1	45	12	
GOZZANO	56	17	5	4	45	16	
SANTHIA	46	13	7	6	42	20	
BORGOPAL	41	10	11	5	34	18	
ROMONESE	41	11	7	3	31	24	
STRESA	38	11	5	10	35	38	
CRISTINESE	37	11	8	11	34		
GRAVELLONA	32	8	10	28	35		
ROMENTINESE	30	8	6	12	31	34	
MOMO	30	8	6	12	24	28	
CAMERI	27	6	9	11	20	35	
VARALLO	25	6	7	13	18	34	
BIELLA V.L.	22	4	10	12	26	41	
VIRTUS VILLAD.	20	5	5	16	19	49	
FONDOTOCE	2	4	20	19	73		

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 25/04 - ORE 16,00		
BIELLA V.L.		(3-1)
BORGOPAL	ROMENTINESE	(3-1)
CAMERI	CALTIGNANA	(0-0)
COLLIGNA	VIRTUS VILLAD.	(0-1)
MOMO	CRISTINESE	(0-1)
ROMONESE		(0-3)
STRESA	SANTHIA	(0-3)
VARALLO	FONDOTOCE	(2-1)

GIRONE B

RISULTATI

ALPIGNANO	VILLAREGGIENSE	0-1
BORGARO	MATHI	0-0
GASSINO	QUINNETTO T.	2-5
ISSOGNE	FAVRIA	0-0
LA CHIVASSO	SANMAURESE	3-3
O. COLLEGO	CASSEL	0-2
R. CANAVESE	CASTELLAMONTE	3-1
ST. CHRISTOPHE	PRO SETTIMO	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	S
	57	16	9	1	52	22
ST. CHRISTOPHE	53	11	1	5	47	24
QUINNETTO T.	42	11	1	6	32	23
ISSOGNE	42	10	12	4	37	33
ALPIGNANO	40	11	7	11	39	30
FAVRIA	38	10	8	8	35	29
BORGARO	37	9	10	7	35	36
SANMAURESE	35	9	8	9	38	35
	31	7	10	9	38	38
O. COLLEGO	30	7	10	10	26	31
CASSEL	30	8	6	12	22	32
	26	5	11	10	23	31
IL CANAVESE	26	7	5	14	29	38
VILLAREGGIENSE	24	5	9	12	30	48
GASSINO	23	5	8	13	30	50
CASTELLAMONTE	21	3	12	11	25	43

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 25/04 - ORE 16,00		
CASSEL		(1-0)
CASTELLAMONTE	ST. CHRISTOPHE	(0-3)
FAVRIA	O. COLLEGO	(2-0)
	GASSINO	(1-2)
PRO SETTIMO	LA CHIVASSO	(0-0)
QUINNETTO T.	ALPIGNANO	(0-3)
SANMAURESE		(2-4)
	R. CANAVESE	(2-1)

GIRONE C

RISULTATI

28 SUSA	PANCALEI	1-1
A. BENESE	NARZOLESE	1-0
AIRASCHESE	FOSSANESE	1-1
ALBESE	LIBARNA	0-1
BARGE	CORNELIANO	1-0
BUSCA	RIVALTA V.	0-0
CAVOUR	PRO DRONERO	1-0
CHISOLA	BASSA V. SUSA	3-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTI				
		V	N	P	F	S
A. BENESE	55	16	7	3	45	18
BUSCA	53	15	8	3	43	20
■	51	14	8	3	50	26
LUSERNA	42	12	6	8	37	30
■	38	10	8	6	33	■
FOSSANESE	37	9	10	7	34	28
ALBESE	37	10	7	9	34	29
NARZOLESE	36	9	9	8	29	26
CAVOUR	34	9	7	10	25	30
BARGE	33	9	6	11	30	33
PRO DRONERO	32	9	5	12	32	40
AIRASCHESE	30	9	3	14	29	41
BASSA V. SUSA	27	7	6	13	29	39
28 SUSA	27	7	6	13	31	48
RIVALTA V.	20	5	5	16	20	43
PANCALEI	18	4	6	16	22	42

12° DI RITORNO 25/04 - ORE 16,00

ALBESE	BARGE	(0-1)
BASSA V. SUSA	A. BENESE	(1-0)
LUSERNA	BUSCA	(1-1)
NARZOLESE	28 SUSA	(1-1)
PANCALEI	AIRASCHESE	(1-3)
PRO DIOMERO	CONNELLANO	(1-0)
RIVALTA V.	CHISOLA	(1-2)

MADRID RITIRA LE TRUPPE: NON È PREVEDIBILE UNA RISOLUZIONE ONU CHE CI SODDISFI. GLI USA: POSSIBILE CHE ALTRI PAESI FACCIANO LO STESSO

Zapatero: via subito la Spagna dall'Iraq

Appello del Papa per gli ostaggi italiani: restituiteli alle famiglie

DUECENTOMILA AI FUNERALI DEL CAPO DI HAMAS

L'ira di Gaza contro Sharon «La vendetta sarà terribile»



I funerali del leader di Hamas. Baqis, Bonazzi, Galvano e Nirenstein ALLE PAG. 8 E 9

LA CAMBIALE SPORCA DI SANGUE

Igor Man

La cambiale in bianco rilasciata da Bush a Sharon s'è subito sporcata. Di sangue. L'eliminazione di Abdel Aziz Rantisi, il successore alla guida di Hamas dello sceicco Yassin, stravolge la svolta epocale di Bush. Il Presidente sa che Sharon si considera in guerra con il nemico più pericoloso, Hamas. Il più pericoloso perché la sua arma non è solo quella, atroce, episodicamente impiegata, del terrorismo suicida quanto tutto ciò che sta alle spalle di Hamas. E cioè il disegno di una guerriglia prolungata e schietta impronta religiosa volta, nel tempo, a saldarsi con la imprevedibile piovra di Al Qaeda. Osama, lo Sceicco della Morte ha compiuto il cosiddetto «salto di qualità», l'ultimo suo video è una virata culturale. Attacca l'Europa, in particolare paesi come l'Italia e la Spagna, ma il linguaggio non è più rozzamente apocalittico; la parafrasi della retorica moista ha ceduto il passo a un discorso più raffinato: ideologico, insomma; lo spontaneismo crudele sta cedendo il passo alla controcorrente pianificata con gli strumenti confiscati proprio al nemico: l'Occidente. Il discorso ideologico di Al Qaeda s'allarga, adesso, fino a comprendere la Palestina, finora trattata di guinzaglio. Da cosmetico-grimaldello, la Palestina, diventa, oggi, una meta e un bersaglio.

Amazzando in rapida sequenza Yassin e Rantisi, il generale Sharon si conferma un premier che misura situazioni e accadimenti con un metro essenzialmente militare. E' l'azione che indica la rotta politica, per Sharon, e non viceversa. L'eliminazione di Rantisi, un atto di guerra ricalcato su quella di Yassin, può avere un fallito politico, può spianare la strada ad un possibile ragionamento bilaterale? L'eliminazione di Rantisi serve a Sharon per rintuzzare le critiche che gli vengono dall'interno del Likud, il suo partito; è mirata soprattutto a esorcizzare

la «disfatta» di Gaza. Non potendo far tabula rasa di quell'inferno «slum» dove sono confinati i palestinesi più disperati e, quindi, più violenti, Sharon se ne va vendendo a Bush la ritirata come un bel gesto dettato dalla volontà di riesumare la Road Map. In verità non potendo per un minimo di decenza radere al suolo Gaza, poiché questo comporterebbe un milione e mezzo di palestinesi, Sharon sgombera il campo. Per salvare la faccia consolida ufficialmente il vecchio piano di annessione di territorio giordano mantenendo gli insediamenti dei coloni. Sta chiaro: a Sharon non è il comportamento di Sharon che è di ferma coerenza.

A lasciare perplessi il comportamento del Presidente dell'unica superpotenza mondiale. Bush ha riconosciuto in fatto il diritto di Israele ad annettere una buona fetta dei Territori palestinesi e questo per proteggere i sei più grossi insediamenti in Cisgiordania dove i coloni sono in numero di 230 mila. Crolla ufficialmente il «dogma della linea verde» ma il punto non è questo. Appoggiando, elogiando, il passo di Sharon, gli Stati Uniti hanno gettato nella pattumiera ogni scrupolo morale. I palestinesi non sono più, per loro, una controparte bensì figli di nessuno. E' storicamente sbagliato pretendere che sia Israele, con gli Usa, a decidere il destino dei palestinesi. Al sostegno di Bush al piano unilaterale di Sharon è un duro colpo alla credibilità internazionale degli Stati Uniti e rischia di aggravare la situazione in tutta l'area mediorientale, a cominciare dall'Iraq, ha scritto il «New York Times». La «svolta epocale» rischia, dunque, di aggravare quel cospicuo disastro che affligge il Medio Oriente. Solo un soprassalto logico della vecchia Europa, la sua esperienza antica, potrebbero scongiurare un più vasto disastro. Ma l'Europa sembra assistere in silenzio a fatti e misfatti più grandi di lei.

MADRID. Via subito le truppe spagnole dall'Iraq. Con una decisione a sorpresa il neo-premier socialista Zapatero ha annunciato ieri il ritiro «nel minor tempo possibile» dei 1300 uomini schierati a Najaf. «Non è prevedibile che l'Onu adotti una risoluzione che soddisfi le nostre richieste», ha spiegato Zapatero. Continua intanto l'angoscia per gli ostaggi italiani. Il Papa ha rivolto un appello ai rapitori, mentre la Farnesina ha smentito l'ipotesi di uno scambio con terroristi detenuti nel nostro Paese.

Giovannini, Magri, Milone, Molinari, Orighi, Rustolo, Russert e Tesati DA PAG. 2 A PAG. 7

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO DS

FASSINO: SVOLTA A GIUGNO O ANDIAMO VIA ANCHE NOI

«Bush ha poco meno di dieci settimane per accettare la guida delle Nazioni Unite o resterà solo in Iraq»

Umberto La Rocca A PAGINA 2

I SERVIZI

L'IRRITAZIONE DEL PREMIER

Telefonata con il leader spagnolo. Preoccupazione per la sicurezza in Italia

Augusto Minicollini A PAGINA 3

LA MEDIAZIONE DEGLI ULEMA

Il ruolo chiave dei religiosi sunniti nella trattativa con i rapitori. Smentiti scambi di prigionieri

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 6



Soldati Usa in preghiera per le loro vittime: ieri i caduti sono arrivati a quota 700 (circa 550 dall'annuncio della fine della guerra)

(FOTO AP/JOHN MOORE)

OGGI ASSEMBLEE, POSSIBILI DISAGI PER CHI VOLA

Crisi Alitalia, si rischia la protesta selvaggia

MILANO

RIFIUTI DAL SUD LA LEGA ATTACCA

Minacce di rottura con gli alleati in Regione e Comune «Formigoni vuole aiutare la Campania»

La Penna e Marzolla A PAGINA 13

ROMA. Settimana decisiva per la crisi Alitalia, con rischi di agitazioni selvagge e problemi per chi viaggia. I sindacati minacciano di insorgere la lotta se non ci sarà una svolta, il governo tenta una mediazione e invita al dialogo. Domani sarà una giornata cruciale: si riunisce il cda della compagnia e il governo discute il decreto sui cosiddetti «requisiti di sistema». Ma i disagi potrebbero verificarsi già da oggi a Fiumicino, con possibili file ai check-in e ritardo negli imbarchi, a causa di assemblee del personale di terra.

SERVIZIO A PAG. 17

CALCIO



GAUCCI: RITIRO IL PERUGIA LITE VIERI-ZACCHERONI

Il presidente degli umbri attacca la Federcalcio La Roma vince a Modena la Juve pareggia a Parma

SERVIZIO NELLO SPORT

LA STAMPA

Domani
con La Stampa
POESIE
di G. Carducci



€ 4,90 il prezzo del quotidiano

Giovanni Tesio A PAGINA 29

EMOZIONI E UNA SIMBOLICA PACE NEL MOTOMONDIALE

Rossi e Biaggi, un duello da Oscar

Roberto Beccantini

COSÌ si duellava una volta, con la spada al posto della moto. A Welkom, Sudafrica, prima tappa del Mondiale, Valentino Rossi e Max Biaggi hanno girato un film da Oscar e siglato, forse, una pace da Nobel. Ha vinto Valentino, su Yamaha, il ronzino trasformato subito in cavallo di razza, davanti al rivale di una vita, su Honda. È stato un rincorrersi pazzesco di sorpassi e derivate, loro in pista e noi davanti al video, ciascuno in ansia per il suo guerriero. Adrenalina pura, emozioni selvagge, fino a quella stretta di mano che, da bisbetici mai domati, i due si sono scambiati al volo, appena tagliato il traguardo, con l'ulti-



Stretta di mano finale tra Rossi e Biaggi

mo filo di gas. Una rivalità sempre esibita, gelosamente sottratta alle ipocrisie del protocollo. Pene al pane. Valentino, il genio assoluto. Max, il migliore degli umani. Una sfida d'altri tempi, davvero,

con Max ferito ma orgogliosamente sobrio e Valentino meno «sborrone» del solito. «In passato ero contento, oggi sono emozionato». Ecco qua il segreto e il mistero della vocazione: il gusto della scommessa, la volontà indemoniata di stracciare la diffidenza in largo anticipo sulla concorrenza. E poi Biaggi: la bilancia con cui pesare la diversità del talento. Cosa conta di più, il pilota o la moto? È stato proprio per sciogliere il più eterno dei nodi che Valentino ha mollato la Honda. I soldi sono molto, non tutto. Il cuore resta la bussola, anche la classe batte al suo ritmo. Rossi ha scelto in fretta il futuro, sempre più in fretta lo sta guidando.

SERVIZIO DI Enrico Meola DI NELLO SPINZI

COSTA AZZURRA TRA NIZZA E CANNES

A soli 300 metri dalla spiaggia, in una bellissima residenza con piscina adiacente ad un meraviglioso parco. Vi proponiamo di divenire proprietari di lussuosi appartamenti nuovi con grandi terrazze soleggiate.

- Mini appartamento ideale investimento: con Terrazza Mq 6,10 € 89.300
- Magnifico Trilocale ideale casa vacanze: Mq 60,80 - Terrazza Mq 10,50 € 231.500

PREZZI PARKING SOTTERRANEO INCLUSO! REDDITIVITÀ OTTENIBILE DEL 7% E' UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA.

ITALGEST GROUP I CONSULTORI GLOBALI DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ DEL MONDO



SERVIZIO INFORMAZIONI
848-842.842
Tel. +39 0104 44 90 72 (24 linee)

SCUOLA

UN FUTURO DI CHIP ISPIRATO AI VIDEOGAME

Nuovi strumenti didattici come tele-docenti e lavagne informatiche con schermi interattivi le lezioni di domani presentate a Bologna

Raifoglio Masci A PAGINA 14



Oggi il vertice con Prodi affronterà anche il nuovo scenario internazionale

Violante è cauto: «Prima di prendere posizione bisogna capire le ragioni di Madrid»

LE REAZIONI

«Imitate la Spagna» La sinistra preme sulla Lista Unitaria

Esultano quelli del Correntone, Rifondazione, i Verdi e Achille Occhetto
Enrico Letta: «Difficile fare come lui finché è aperto il caso-ostaggi»
Fabio Mussi: «No, è la sola posizione ragionevole che ho ascoltato»

Roberto Giovannini

ROMA

Esultano quelli del correntone, di Rifondazione, i Verdi e Achille Occhetto: più di qualche imbarazzo per i riformisti della Lista Unitaria, che rinviano a oggi una presa di posizione sulla decisione del premier spagnolo Zapatero, e una risposta alla richiesta all'Ulivo del segretario dell'Udc Folini di dissociarsi dalle scelte del leader del Psce. Una decisione che appare gravida di conseguenze sul piano internazionale, ma che complica decisamente la vita ai leader della Lista Unitaria.

«Non ha dubbi Fabio Mussi, uno dei leader della sinistra della Quercia. «La posizione di Zapatero è l'unica ragionevole - spiega - «c'è una possibilità, ed è difficile, di restituire all'Onu la gestione della ricostruzione e programmare la restituzione della sovranità degli iracheni sull'Iraq è proprio questa. Per premere sull'amministrazione Bush, non bastano parole, ma servono atti concreti. E il centrosinistra? «Adesso serve coerenza - replica Mussi - Non credo che i compagni e gli amici della maggioranza che alla Camera hanno presentato il cosiddetto "Lodo Zapatero" lo

abbiano fatto solo per respingere la nostra posizione, più netta. Spero che chi ha scritto quel documento ci credesse davvero. Concorda Pietro Folini: «È arcimaturato il tempo che il centrosinistra italiano faccia suo il nuovo lodo Zapatero».

Perfettamente d'accordo con la decisione di Zapatero Achille Occhetto, della lista «Di Pietro. «Faccio appello a tutte le forze di centrosinistra - afferma - perché si esca finalmente dai rinvii e dagli inutili tatticismi. E chiedo alla Lista Unitaria di assumere immediatamente una posizione chiara e che non isoli l'atto saggio e coraggioso di Zapatero. «Ora c'è anche

Bertinotti: adesso tutte le sinistre europee si mobilitano per il ritiro Folini: spero che il centrosinistra non segua l'esempio spagnolo, sarebbe un grave errore

l'ultimo alibi per i Paesi europei che hanno seguito Bush nell'avventura della guerra in Iraq, commenta il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti. «Non c'è più alcun margine per posizioni ambigue e contraddittorie - dice - tutte le sinistre europee si mobilitano per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Per il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario, anche la lista riformista prenda atto che non si può più attendere, bisogna inchiodare il governo italiano avventurista e incapace alle proprie gravissime responsabilità e programmare da subito il piano di rientro in Italia dei nostri soldati».

Tutti si rivolgono ai «riformisti» di sinistra. Il leader dell'Udc Marco Folini si augura «che la sinistra riformista italiana non segua l'esempio di Zapatero. Ammainare oggi le bandiere dei Paesi che sono sul campo non aiuta ad alzare domani quella dell'Onu, né tantomeno aiuta l'Iraq a trovare un briciolo di sicurezza e legalità in più. Anche per la sinistra italiana è un passaggio identitario. E spero proprio che la sua identità somigli più a quella di Blair che a quella di Zapatero».

Il portavoce del Listone, Piero Fassino, parla di «rilevante novità», e annuncia per oggi un vertice della



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi passa in rassegna i soldati durante la sua visita al quartier generale italiano alle porte di Nassirya

lista unitaria, cui parteciperà Romano Prodi. Enrico Letta, autorevole esponente del listone, vorrebbe prima capire le motivazioni della scelta di Zapatero. «Bisogna capire - afferma - se si tratta di un modo di condizionare gli Usa e favorire una nuova risoluzione dell'Onu, ma sorprende che la Spagna si sia mossa senza un coordinamento con Francia e Germania. Quanto alle posizioni del centrosinistra, «certo non aiuta. Noi abbiamo sempre ragionato in termini di contesto europeo...

In ogni caso - dice Letta - per quanto riguarda l'Italia, finché è aperta la questione degli ostaggi, sarà difficile prendere una posizione simile a quella di Zapatero. Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, insiste: «Prima bisogna capire le motivazioni di Zapatero: non dimentichiamo che la Spagna è membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e la Spagna afferma che non ci sono le condizioni per una svolta politica in sede Onu quanto all'Iraq. Dobbiamo sapere,

discutere, e capire. Chiederemo che il ministro Frattini, al suo ritorno da Washington, ci spieghi come stanno le cose in Parlamento. Infine, il commento di Giuseppe Calderola, esponente dell'ala riformista della Quercia, che però nei giorni scorsi si era pronunciato per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. «Lo schema del "30 giugno" - spiega - stava in piedi a tre condizioni: che questo fosse un dopoguerra, e invece è una guerra; che ci si muovesse di conserva con la Spagna, e la

Spagna si ritira; che in sede Onu stesse per arrivare una svolta, e così non è. E che deve fare adesso Fassino? «Chiedere entro 48 ore una risposta da parte del governo sulle intenzioni degli anglosassoni - risponde l'ex direttore dell'Unità - e altrimenti, chiedere il ritiro degli italiani. Fermo restando che finché gli ostaggi italiani sono nelle mani dei rapitori, non si tratta di un soldato. Per gli ostaggi si tratti con denaro, con scambi di prigionieri, ma il ritiro non si tratta».

IL SEGRETARIO DS: DALL'ULTIMATUM DEL PREMIER SPAGNOLO SONO GIÀ PASSATI QUARANTA GIORNI

A destra il segretario dei Ds Piero Fassino ad una manifestazione pacifista

intervista

Umberto La Rocca

ROMA

ONOREVOLE Fassino, come giudica la decisione di Zapatero di ritirare al più presto le truppe spagnole dall'Iraq?

«E' una novità rilevante. Per la motivazione, perché Zapatero ha spiegato la decisione sostenendo che si sono esauriti i margini per ottenere una nuova risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu e la svolta che ad essa sarebbe seguita. Ed è rilevante anche per il ruolo di membro del consiglio che la Spagna ricopre in questo momento».

Il governo di Madrid aveva dichiarato che avrebbe atteso il 30 giugno. Che cosa ha provocato secondo lei questa accelerazione del tempo?

«Al 30 giugno mancano ormai meno di dieci settimane. E in ogni caso, non sfugge a nessuno che ha pesato l'acuirsi della crisi irachena. In particolare ha pesato l'esito insoddisfacente dell'incontro fra Bush e Blair, che ha evocato l'Onu. Non ha chiarito il mutamento di indirizzo che occorre attuare. E soprattutto non ha assunto orientamenti chiari sul subentro di un contingente militare sotto il comando dell'Onu al posto delle attuali truppe di occupazione. Inoltre, credo che abbia avuto la sua importanza l'aggravarsi drammatico della situazione negli ultimi giorni in Medio Oriente dove, prima con la conferenza stampa congiunta di Bush e Sharon, poi con l'azione militare israeliana contro il capo di Hamas Rantisi, si è determinato il rischio di compromettere quei pochi, esili spiragli per la pace che ancora erano aperti. Infine, va sottolineato che Zapatero assume questa decisione proprio alla vigilia del viaggio del ministro degli Esteri Moratinos negli Stati Uniti, come se volesse mettere sul tavolo un ultimo, estremo appello al governo americano affinché si renda conto che una svolta è assolutamente necessaria, mettendolo di fronte alle sue responsabilità».

Che cosa cambia con questa



«Svolta entro giugno o ritiriamoci anche noi»

Fassino: Bush ha l'ultima occasione per evitare che gli alleati se ne vadano

decisione per i Ds? Muterà anche la vostra posizione? «Per quanto ci riguarda, noi diciamo da mesi che in Iraq le cose così non vanno e che bisogna cambiare strada. Che è necessario affidare all'Onu la guida della transizione e che si devono sostituire le truppe di occupazione con un contingente internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite. E abbiamo subordinato il mantenimento della presenza italiana in Iraq al realizzarsi di questa svolta attraverso l'adozione di una nuova risoluzione dell'Onu. Se adesso dovesse essere confermata la valutazione spagnola sulla impossibilità di arrivare a una nuova, soddisfacente risoluzione entro il 30 giugno, credo che anche l'Italia dovrebbe prenderne atto e trarne le conseguenze considerando esaurito il proprio impegno in Iraq. In ogni caso domani (oggi per chi legge, n.d.r.) noi avremo il vertice della Lista unitaria e valuteremo il nuovo scenario che si sta determinando e quali iniziative assu-

BELLINI, IL COMANDANTE GENERALE DEI CARABINIERI

«Iraq, speriamo nella svolta di giugno»

■ SENIGALLIA. «Speriamo che con l'arrivo di giugno e il passaggio dei poteri all'autorità civile l'Iraq possa voltare pagina». Lo ha auspicato il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Guido Bellini, che ieri mattina ha presenziato al quindicesimo raduno dell'Anca a Senigallia. «Certo - ha notato Bellini - ci sono dei momenti in cui la situazione è più critica, come è successo con l'attacco delle milizie che si erano infiltrate nell'area di Nassirya. La popolazione di Nassirya non è d'accordo, non accetta questi miliziani che le sono imposti. E quindi - ha continuato Bellini - quando sono andati via, hanno dimostrato al contingente italiano riconoscenza per averli liberati da questa infiltrazione veramente indesiderata. La popolazione nella stragrande maggioranza vedeva con sofferenza la presenza di questi miliziani». Parlando più in generale della situazione di Nassirya, Bellini ha aggiunto: «È una situazione sempre a rischio e che noi abbiamo fronteggiato al massimo delle nostre possibilità. È un impegno, un sacrificio che affrontiamo per aiutare l'Iraq ad acquistare la stabilità, la fiducia nel futuro».

(Ansa)

mare».

Non sente la responsabilità di prendere simili decisioni mentre ci sono tre ostaggi italiani nelle mani degli estremisti iracheni?

«E' ovvio che in queste ore debba continuare ad essere per-

seguita con la massima determinazione ogni iniziativa utile a liberare gli ostaggi italiani e restituirli alle loro famiglie, evitando che si consumi un'ulteriore tragedia».

Non crede che il ritiro delle truppe spagnole dopo

«Hanno pesato l'esito insoddisfacente dell'incontro Bush-Blair e la nuova crisi in Medio Oriente dopo l'uccisione di Rantisi»

A destra il presidente degli Stati Uniti George W. Bush

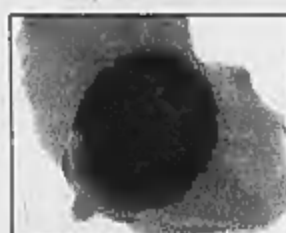


«Non penso che sia una vittoria per Al Qaeda. Zapatero aveva chiesto una svolta che gli Usa non hanno ancora realizzato»

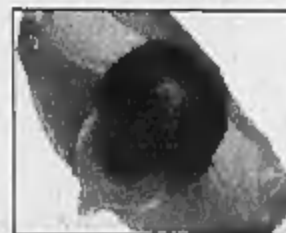
Diffidate delle imitazioni

Capelli diradati? arriva Crescina

In farmacia



Diradamento lieve



Diradamento abbondante



Crescina Ri-Crescita

Crescina Ri-Crescita è l'unico preparato ad uso topico di impiego cosmetico che aiuta la crescita fisiologica dei capelli nelle aree diradate con 3 brevetti: brevetto Svizzero, brevetto UBA, brevetto Europeo.

Diffidate delle imitazioni

LABO
Marchio svizzero dal 1989
Fabbricato in Italia da Labo Europa Srl su licenza marchio svizzero Comprophar Labo n° 366619

IN GERMANIA, SOSPETTATO UN SOLDATO AMERICANO



La polizia tedesca ha fermato un uomo

Rissa in una discoteca
Muore un ragazzo italiano

Un italiano di 18 anni è stato ucciso con una pugnale e altri tre giovani sono rimasti gravemente feriti durante una rissa la notte scorsa in una discoteca a Wiesbaden, nell'Assia in Germania. Un soldato americano di 23 anni sospettato del delitto è stato arrestato dalla polizia. Secondo un primo rapporto della polizia, un gruppo di tre soldati di colore americani avrebbe ingaggiato verso le 2,20 di notte una rissa

con cinque ragazzi della vicina Budenheim. Assieme al principale sospettato sono stati arrestati anche altri due compagni. I soldati farebbero parte delle forze armate Usa di stanza nella regione e oggi dovrebbero comparire davanti al giudice. Secondo alcuni testimoni oculari, uno dei soldati Usa avrebbe dato una forte pacca sul sedere alla ragazza di un tedesco. Al che l'italiano si sarebbe diretto verso gli americani. Nel corso del litigio scaturito, un soldato avrebbe estratto un coltello e colpito quattro dei giovani fra cui, a morte l'italiano. Gli altri tre feriti, a quanto indicato da un portavoce

della polizia, sono un turco di 19 anni e due tedeschi di 20 e 23 e sono ricoverati in gravi condizioni al reparto intensivo dell'ospedale di Wiesbaden. Due erano tenuti fino a ieri pomeriggio in coma artificiale. Nel frattempo sono tutti fuori pericolo. L'italiano, di cui la polizia di Wiesbaden, non rivela l'identità in ottemperanza alla legge sulla tutela dei dati personali, era residente a Budenheim-Magonza, nella vicinia Renania-Palatinato. Il ragazzo, che aveva 18 anni è deceduto a seguito delle ferite dopo un'ora circa di tentativi di rianimazione sul posto. Il soldato americano sospettato è stato arrestato

L'INCIDENTE SULL'OGGIO. SI SALVA UN RAGAZZO DI DICOTTO ANNI

Annegano nell'auto precipitata nel fiume

Antonella Mariotti
CREMONA

Nicola ha diciotto anni, ancora una gran paura nel cuore e, chissà per quanto tempo, una cupa disperazione. È l'unico che si è salvato nell'incidente di ieri mattina a Isola Dovarese (Cremona), quando alle quattro del mattino la Golf dove viaggiava, con altri quattro amici ha sbattuto, ha centrato un guard rail poco prima di arrivare al ponte che attraversa l'Oglio ed è volata nel fiume.

Gli amici di Nicola Bernia erano Alessio Ferrari, di 22 anni, Lorenzo Sabbadini di 20, Angelo Picchi, 26 e Matteo Pedrari, 23, tutti di Remedello Sotto, frazione di ottocento abitanti in provincia di Mantova. In quattro sono morti annegati, il corpo di Matteo lo stanno cercando i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Como. La corrente del fiume se l'era portato via.

Nicola invece dormiva quando Angelo, che guidava, ha perso il controllo dell'auto ed è finito nell'acqua. Il più giovane del gruppo si è svegliato e non si sa come ha trovato la forza di aprire uno sportello della Golf e uscire, qualche bracciata ed ha raggiunto la riva. Lo ha visto un uomo, che abita con le moglie poche decine di metri dal ponte. «Ho sentito un colpo - ha raccontato ai carabinieri - sono uscito e ho visto quel ragazzo che usciva dall'acqua». Poche decine di minuti sono arrivati

IL MINISTRO LUNARDI

«In giugno a 150 in autostrada»

Il via libera ai 150 in autostrada? «Sarà questione di qualche settimana», assicura il ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi. Il nuovo limite sarà operativo nel momento in cui le società autostradali saranno pronte a mettere la segnaletica. Sono stati identificati i tratti dove si può andare a 150 e si devono solo attrezzare: occorre rifare la segnaletica in modo che gli automobilisti sappiano dove si può toccare i 150. «Finalmente Lunardi dà l'ok ai 150 in autostrada», commenta Telefono Ecu. «Il via libera al nuovo limite - sottolinea l'associazione dei consumatori - è però subordinato a 5 condizioni. A quella delle tre corsie più emergenza si aggiungono le buone condizioni del tracciato; il traffico non eccessivo; la percentuale di incidentalità; e le buone condizioni meteo. Imporre di andare a 130 quando in tratti autostradali il 99 per cento delle auto li supera, significa essere fuori del mondo e semplicemente fare delle multe». Concessionari e gestori ora hanno tre mesi per stabilire quali tratti rientrano nelle condizioni fissate. E la mappa si allunga: dagli 11 individuati si potrebbe arrivare a 15. Al ministero dicono che per giugno ci sarà il via libera ai 150. Dovrà arrivare attraverso ordinanze dei gestori.

soccorritori del 118, ma era già troppo tardi per gli altri ragazzi rimasti sotto l'acqua. Alla guida il più grande della compagnia, l'auto l'aveva comprata due mesi fa, e i carabinieri stanno ancora valutando le ipotesi sulle cause dell'incidente: forse Angelo ha perso il controllo per un colpo di sonno, forse stava prendendo troppo sull'acceleratore. E non è ancora chiaro se i ragazzi siano morti nell'impatto con il guard-rail e con un albero che si trova poco prima dell'acqua, o se siano annegati. I loro corpi, pietosamente coperti da teli bianchi, sono rimasti per un

po' sull'argine del fiume, tra l'erba segnata e strappata dal passaggio dell'auto. In attesa dell'arrivo dei familiari e del riconoscimento. Nicola è stato portato in ospedale Maggiore di Cremona e in sette giorni guarirà, almeno dalle ferite. Per liberarsi dallo strazio dei ricordi gli ci vorrà più tempo.

A Remedello Sotto, due piazzette e poche altre vie, la notizia dell'incidente è arrivata verso le otto del mattino. Così, da alcune case dove i letti ancora vuoti erano già un inquietante segnale, sono partite le auto. Insieme, come sempre insieme erano i



L'auto dei ragazzi dopo l'incidente

ragazzi morti e Nicola. Il gruppo di amici aveva trascorso la serata all'Open Space, una discoteca di un comune nel Cremonese a pochi chilometri dal luogo dell'incidente. Matteo Pedrari, 23 anni, abitava a pochi metri di distanza. Lorenzo era uno studente modello. Dopo il diploma e un percorso costellato da borse di studio, si era iscritto a Ingegneria. «Proprio domenica - racconta la sorella - avrebbero dovuto consegnargli una borsa di studio. Aveva appena superato due esami col massimo dei voti». A 23 anni di Matteo Pedrari

sentono urla di dolore, c'è solo una straziante attesa per poter piangere su un corpo che ancora non si trova. Angelo Picchi era impiegato, figlio di contadini, con la passione per il computer. Nella famiglia di Alessio Ferrari, il dolore è già entrato con forza: suo padre è morto poco tempo fa, poco dopo i nonni materni.

La disperazione è entrata anche nell'omelia di don Pasquale Zanotti, parroco di Remedello da una ventina d'anni: «Li conoscevo tutti, due di loro giocavano nella squadra parrocchiale, queste è una disgrazia enorme per il nostro piccolo paese».

(segue da pagina 13)

... ma dal cielo scese un rimprovero
«Ingrato, impara a riempire il
vuoto che ho lasciato con il ri-
torno vivo del mio passaggio»
R. Tagore

In una notte di pioggia è volato oltre le
nuvole a rivedere finalmente il sole

Guido Riganti

Lo annunciano con amore e dolore la moglie Milia, i figli Emanuele con Andrea, Vittoria, Giulia, Alberta; Corrado con Alessandra, Eugenio, Angelica; la sorella Macò. La famiglia abbraccia tutti i suoi cari, gli amici, le signore Enrica e Nella, che sono venute a trovarlo in questi mesi di pena. Ringrazia il dr. Grandi per avergli regalato una buona qualità di vita in tutti questi anni, nonché medici, infermieri e tutto il personale del quattordicesimo piano del CTO che con una parola, un fiore, uno sguardo hanno dimostrato la loro umanità e disponibilità. Un grazie particolare a Carlos che lo ha seguito con professionalità e affetto. Non fiori ma un'offerta all'associazione che il vostro cuore sceglierà. Funerali martedì 23 aprile ore 9 parrocchia Crociata.

Torino, 18 aprile 2004.
O.F. Il Giubileo tel. 011/6633005.

Non sappiamo dove stai andando PAPA' ma
sappiamo dove rimani Emanuele e Corrado.
Torino, 18 aprile 2004.

Ciao NONNO, guardaci dall'alto.
Torino, 18 aprile 2004.

La Edilizia Spa, Dipendenti e Collaboratori
partecipa al lutto della famiglia Riganti per la
perdita del proprio presidente e fondatore.
Torino, 18 aprile 2004.

La consuecra Elena Combi Molinari e le
famiglie Molinari e Gilardi si uniscono al
dolore di Milia, Emanuele e Corrado.
Torino, 18 aprile 2004.

Antonio e Mirella partecipano al dolore di
Milia, Emanuele e Corrado unitamente a
Fabrizio e Cinzia, Federica e Marco.
Torino, 18 aprile 2004.

Partecipano al dolore della famiglia Silvano
con Gianni, Reda con Monica e Ale, Le-
le, Tere.

Tilde, Silvia, Grazia e Miki sono affettuosamente
vicini a Milia, Mimi e Corrado.

Affettuosamente vicina Elena Rafanelli.

Si uniscono al dolore di Corrado e Alessandra:
Nadia e Carlo, Lia e Sergio, Ornella
e Andrea.

Si uniscono al dolore della famiglia Riganti
e sono affettuosamente vicini all'amico
Corrado, Angela Grecco, Rita Fabio, Maria
Giorgio, Beba Chicco.

Carlo e Giovanni Capella partecipano al
lutto della famiglia.

Franca e Andrea Schreiber sono vicini con
affetto alla famiglia Riganti.

Giovanni Costa ricorda GUIDO con affetto.

Partecipano con tristezza: Enrico, Alber-
ta, Carolina, Giancarlo, Valentina, Sergio,
Matteo e Irma.

Sono vicini ad Emanuele, Corrado e fami-
glia gli amici
Augusto Angelini e Maura Maccone
Roberto e Laura Baldi
Mario e Luisa Berto
Carlo e Paola Buzzi
Carlo e Ulfico Corvetti
Massimo e Daniela Felicori
Enzo e Gabriella Gabbi
Muccio e Daniela Riondino
Mario e Daniela Pareto
Alberto e Gavina Roatis
Alberto e Giovanna Trambusti.

Daniela Maurizio e Gianfranco Desana ri-
cordano con affetto l'amico GUIDO.

Ciao GUIDO. Un bacio da Luciano Can-
talupe famiglia.

Le famiglie Campanile prendono parte al
dolore di Emanuele e Andrea per la perdita
del caro PAPA'.

Enza, Enzo e Enrico, sono affettuosamente
vicini a Milia e figli per la perdita di GUI-
DO amico di sempre, buono e generoso.

Clara Fabrizio Alessandra Cristina Becucci
partecipano con affetto al vostro dolore.

Laura Berardi è affettuosamente vicina a
Corrado e Alessandra.

Renato e Patrizia con Maria Sole e Fab-
rizio si stringono a Corrado e famiglia ricor-
dando con affetto

Guido Riganti

Torino, 17 aprile 2004.

Lo Studio Saracco Chiesi e Associati parteci-
pa con commozione al lutto del dottor
Corrado Riganti per la scomparsa del papà

Guido Riganti

Torino, 17 aprile 2004.

Elena Gianni Desirée sono vicini con affet-
to ad Emanuele Corrado Milia e famiglie.

Prendono parte al dolore della famiglia
Riganti
Mario Livia
Elena Lana
Giancarlo Annalisa Lana
Claudio e Silvia Fantozzi.

Gli Amici del «Pappa» partecipano al dolore
di Emanuele e Andrea.

Renzo e Adriana Pellati ricordano l'amico
GUIDO.

Vicini sono affetto al vostro dolore fami-
glia Noto, Criveller, Ferrara.

I Ruscella e i Vecco si stringono a Corrado
e famiglia con grande affetto.

Vicini vicini: Renato e Renata.

Ho avuto l'onore di avere accanto un
grande PADRE. Grazie per tutta la vita. Ca-
milla piange la scomparsa del suo adorato
PAPA' e, unitamente alla mamma Elena, si
associa al dolore di Emanuele e Corrado.

Torino, 18 aprile 2004.

Il prof. Roncaglio, moglie e figlie, parteci-
pano al dolore di Camilla e della famiglia Riganti.
Torino, 18 aprile 2004.

Gli Allievi del liceo «Lollino» di Belluno par-
tecipano al dolore della loro compagna, Ca-
milla Riganti, per la perdita del caro PAPA'.

Emanuele, Luciano Schiavone affettuosamente
partecipano.

Partecipano affettuosamente al dolore di
Milio: Bruno, Cettin, Carla, Giovanna, Cici-
na, Emanuele, Graziella, Enrico, Marialisa,
Nina, Paola, Mina, Beppe, Alessandra.

Simona e Massimo Auzilia partecipano al
dolore di Corrado e famiglia.

ANNIVERSARI

2003 2004

Gustavo Magrini

Sempre con te.

Torino, 19 aprile 2004.

2003 2004

Doretta Manatore

Sei sempre nei nostri cuori.

1999 2004

Ing. Giancarlo Ferrero

I fiori più belli sono recati per primi.

2003 2004

Cicco Barberi

La tua vita continua con noi. I tuoi figli
Nathalie e Tommy. Un bacio da Gabriella.
Messa chiesa S. Massimo lunedì 19/4 ore
18,30.

2001 2004

Laura Pescarolo

Andrea Simona Alberto.

BANK

Doblò Cargo Multijet.

Il nuovo motore dell'economia.

L'unico nella categoria con motore diesel Multijet. Scoprite quanto vi farà risparmiare il 1.3 16v da 70 CV.

Cambio olio ogni 30.000 km

20,4 km con 1 litro*

Motore testato per 250.000 km

Su Fiat Doblò Cargo Multijet: operazione Triplo Vantaggio.

Da € 9.500 con usato che vale zero

+ finanziamento agevolato in 48 mesi

+ 5 anni di garanzia

Fiat parte

Per informazioni, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19 chiama

Numero Verde **800-980365**

Fiat Doblò Cargo.
Se puoi pensarlo, puoi farlo.

F I A T
veicoli commerciali

www.veicolicommerciali.fiat.com

IERI LA PRESENTAZIONE



Luciano Violante, capogruppo ds alla Camera

Il «Mondo asimmetrico»
un libro di Luciano Violante

■ Gli ostaggi italiani in Iraq non sono «né mercenari, né eroi». L'ha detto il capogruppo ds alla Camera, Luciano Violante, ieri, entrando nella libreria «La Torre di Babele» per la presentazione del suo libro «Un mondo asimmetrico. Europa, Stati Uniti, Islam», edito da Einaudi. Ha spiegato: «Mercenario, eroe, sono entrambe categorie ideologiche sbagliate. Una persona è morta dignitosamente facendo il proprio lavoro. Se quegli ostaggi l'avessero trovato in Italia, l'avrebbero svolto qui,

senza i pericoli di una guerra. Non trovandolo, uno di loro è andato a morire in Iraq. Gli dobbiamo rispetto». Discutendo del contenuto del libro con i giornalisti Maria Pia Bonanate e Gad Lerner, moderatore, il vice direttore de «La Stampa», Carlo Bastasin, Violante ha affermato che durante la guerra fredda «il mondo era equilibrato», anche se si trattava di un «equilibrio fondato sul terrore». «Adesso - ha precisato - il mondo è fortemente squilibrato come dimostrano le attuali guerre asimmetriche, prima fra tutte quella irachena. Combattuta, da un lato, da un'enorme potenza economica e tecnologica, dall'altro da gente povera che combatte usando terrorismo e guerriglia,

sistemi, entrambi, che provocano numerose morti civili. E questo è un simbolo dell'asimmetria della guerra e del mondo contemporaneo». Violante ha ricordato che «il ruolo dell'Europa si rivela decisivo». «Con i caratteri di una carta costituzionale che riesca a conferire una grande potenza civile - ha spiegato - questo nostro Vecchio continente può proporre un modello di ordine mondiale fondato sui valori della democrazia, della giustizia sociale e sul rispetto dei diritti della persona». Tanto più che le «asimmetrie» esistono non solo fra Paesi ricchi e poveri, ma anche fra potenze occidentali: «L'Europa ha una sua «diversità» rispetto agli Stati Uniti: là per esempio c'è la pena di morte, da noi no».

BIANCA & NERA

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Sebastopoli 206/D; via Monginevro 126; via Arnaldo da Brescia 38; via Farinelli 36/9; viale dei Mughetti 9/F; via San Tommaso 16; via Ivrea 47/49; corso Taranto 183/c; via Mazzini 31; via Vanchiglia 29/A; via Stradella 36; piazza Adriano 12; via Berio 6; corso Sommeiller 31. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sampierne 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi al 21 aprile per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso le sedi di via Bologna 153, via Castalgombero 75 e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Operatore tecnico (1+1); impiegato amministrativo con conoscenza videoscrittura, diritto regionale e storia di Torino (1+1); ragioniere con conoscenze informatiche (1+1); laureato/a in Architettura (1+1). (* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

■ **CIRCUITO TEATRALE.** Nasce il Circuito teatrale regionale piemontese, che si occuperà della circolazione degli spettacoli nei circa trenta spazi disponibili in tutto il Piemonte. A presiedere il neonato organismo è stato nominato all'unanimità il dottor Germani, direttore generale Giacomo Bottino.

■ **TEPPISTI.** Atto vandalico, nella notte di sabato, a Collegno. Alcuni teppisti hanno imbrattato, rovesciando interiora e frattaglie di animali, la stele dedicata ai martiri del 25 Aprile in piazza della Repubblica, di fronte al Palazzo comunale. «Quasi un avviso per la settimana» ha dichiarato l'assessore Donato Antoniello, che ha sporto denuncia ai carabinieri.

■ **GUERRA IN IRAQ.** «La guerra in Iraq: c'è modo di uscirne» è il tema del dibattito di stasera, ore 20,45, promosso dal Centro Seregnio, in via Garibaldi, con Younis Tawfik, Gian Giacomo Migone, Laura Cima, Nanni Salio (presidente Centro Studi Seregnio). Moderatore Paolo Hutter.

■ **LAVORI SULL'A 4.** Modifiche nella circolazione autostradale A 4 To-Mi, per lavori dell'Alta Velocità. Dalle 21 di stasera alle 5 del 20 e ancora dalle 21 del 20 alle 5 del 21, direzione Milano obbligo di uscita sulla A5 tangenziale Torino oppure statale 11 con possibile rientro a Santhià A 26-A 5; chiuse le entrate di Settimo, Chivasso Ovest e Centro, Rondissone, Cigliano e Borgoglio d'Ala. Direzione Torino obbligo di uscita a Santhià A 5-A 26 con possibile rientro a Chivasso Ovest; chiuse le entrate di Borgo d'Ala, Cigliano, Rondissone e Chivasso Centro.

■ **ALBERO DELLA PACE.** Una scultura-fontana creata dall'artista Enzo Scialvino, intitolata «L'albero della pace», è stata inaugurata in piazza Martiri della Libertà a Rivoli. Presenti alla cerimonia il sindaco Nino Boeri, lo scrittore Vincenzo Consolo, Nevio Boni, Younis Tawfik ed Egi Volterrani.

UN PALAZZO «OSTAGGIO» DI TOSSICOMANI E FORNITORI DI STUPEFACENTI

Via Artom, le nonne contro gli spacciatori

Il via vai nei dieci piani della casa continua senza sosta tutto il giorno. La donna delle pulizie se n'è andata: troppa sporcizia lungo le scale

Claudio Lauger

Venti grammi di eroina, un tossicomane a confermare la compravendita e uno spacciatore in carcere. E' Mario Verdoliva, 32 anni, considerato un piccolo fornitore. Il suo nome non è certo fra quelli dei criminali più ricercati d'Italia. Ma quest'arresto degli agenti del commissariato Mirafiori significa molto per le nonne di via Artom 81/16, in rivolta perché nauseate da escrementi, sangue, urina, siringhe nell'ascensore e sulle scale del condominio. Dieci piani, due alloggi a piano, altri 7 palazzi come quello e uno già sbriciolato dalla dinamite dopo 38 anni di morata ospitalità a tante famiglie perbene, ma pure a personaggi pluri-menzionati negli schedari delle forze dell'ordine. «Programma di riqualificazione urbana» è la denominazione in burocratese del progetto di risistemazione della zona, che negli Anni 70 aveva meritato l'accostamento con il «Bronx newyorkese».

«Stavamo meglio allora» dice una donna in maglione scuro, la voce da discoteca e sguardo fisso a misurare l'attenzione dell'interlocutore. Lei c'era negli Anni 70 e pure negli Anni 80. L'unica costante da allora è il motto «vivi e lascia vivere», che impone l'anonimato in qualsiasi «esternazione» sulla situazione del condominio. La donna in maglione blu potrebbe essere madre di quasi tutti i bambini che fanno la spola su quelle scale per acquistare la dose di morte quotidiana. Aggiunge: «Guardi, per me ciascuno può fare quello che gli pare dentro la propria casa. A me non interessa se vogliono drogarsi, spacciare, prostituirsi. Ma non è giusto che le loro scelte impediscano a me di vivere in modo decoroso».

Persino la donna delle pulizie ha deciso di abbandonare il lavoro nel palazzo. «Non me la sento più» taglia corto al telefono. Colpa delle ultime chiazze di urina e vomito, accompagnate dal sangue schizzato sul muro lungo le scale. «Una volta, ho persino trovato una siringa piantata su uno zerbino» dice un'altra donna, tuta da ginnastica e parole accavallate dal desiderio di sncchiare tutto l'elenco del disguido tenuto a mente. «Arrivano tossicomani a tutte le ore, fanno la fila sulle scale davanti agli alloggi degli spacciatori: le dà man forte un'altra donna, maglioncino rosso e occhiali inforcati. Parlano quasi soltanto loro. Don-

na. Disgustate dall'inerzia di quasi tutti gli uomini del condominio. «Gente che preferisce tirare dritto. E secondo lei, sono uomini quelli?» dicono. L'istinto di madre e nonne le spinge a evitare di coinvolgere figli e nipoti. E lo stesso istinto le guida nel comportamento con quegli spacciatori, un paio in tutto il condominio. Affrontati di petto, sgridati con l'autorità di un genitore, senza timori, quasi pronte a dare uno schiaffone se necessario. Chiedono ragioni di quel degrado, ma i due sventi fingono di non sapere, spacciano bugie nel tentativo di coprire un'attività sotto gli occhi di tutti. «I clienti sono cattivi, sono poveri, fanno pena. Sono persino gentili, tengono aperta la porta e aiutano a portare le borse. Ma quando sono in preda alla droga si lasciano anda-

re, vomitano e fanno di tutto sulle scale. Che figura facciamo se ci viene a trovare qualcuno?» dicono le nonne.

Ma sdegno ed esasperazione battono la delusione. «Abbiamo chiamato tante volte le forze dell'ordine, ma c'è poco da fare. Anche quando arrestano questa gente, dopo due giorni torna a casa. E il via vai riprende. Ho una spranga di ferro vicino alla porta, giuro che se trovo qualcuno accovacciato a fare i bisogni sul pianerottolo gli spacco la testa» dice la nonna in maglione rosso. E c'è da crederle.

«Negli ultimi mesi abbiamo fatto una decina di arresti proprio in via Artom. E da ottobre, il commissariato Mirafiori ha sequestrato 60 chili di droga» spiega il dirigente, il vice-questore Michelangelo Gobbi. In ac-



Il sacerdote che è stato per 30 anni nel quartiere: «Bisogna coinvolgere chi ha bisogno di aiuto»
Il commissariato Mirafiori ha sequestrato sessanta chili di droga da ottobre

Il palazzo di via Artom 81/16: da qui è partita la protesta delle «nonne»

Non è più così, quella gente è morta oppure in carcere. Rimangono i parenti, figli, nipoti, cugini, ma la pericolosità sociale è molto limitata. Resta il disagio. «C'è uno «zoccolo duro» difficile da intaccare - spiega don Silvano Bosa, per 30 anni sacerdote nella zona e da poco trasferito nella parrocchia di San Giuliano d'Orta - Bisogna coinvolgere la gente, evitare l'isolamento dei personaggi più problematici, ma nello stesso tempo è necessario stemperare le tensioni. L'aspetto positivo è che situazioni come quelle descritte dagli abitanti di quel palazzo sono più visibili proprio perché il tessuto sociale è più sano. Le nonne non hanno intenzione di mollare. Almeno finché avranno la speranza di far crescere figli e nipoti in un ambiente migliore».

cordo con la X Circoscrizione del presidente Maurizio Trombato, la polizia municipale ha organizzato servizi di sorveglianza di alcuni punti a rischio. Ma nei condomini, entra un altro motivo. E c'è pure un paradosso. «Dal punto di vista delle forze dell'ordine e della

pericolosità sociale, la situazione è migliorata molto negli ultimi 20 anni - spiega ancora Gobbi -. A quell'epoca, quando passava un'auto della polizia e dei carabinieri c'era il rischio di beccarsi qualche pallottola. La zona era controllata da personaggi legati alla criminalità organizzata.

UNA GIOVANE DI BROZOLO VITTIMA DI UN INCIDENTE IERI MATTINA SU UN PONTE A VERRUA SAVOIA

Nel Po con l'auto, muore annegata

L'amico che era con lei è riuscito a nuotare fino alla riva

Diego Andri

A ROMANO CANAVESE

Quattro feriti nello scontro

■ Tornavano a casa dopo la serata trascorsa in una discoteca della zona. Quattro giovani d'Ivrea sono rimasti feriti in un incidente stradale, ieri mattina, a Romano Canavese. Il più grave è Nicolò Bertolo, 20 anni, operaio, residente a Ivrea in via del Crist 17, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale eporediese. Con lui sulla Fiat «Punto» finita contro un muro viaggiavano Alberto Loi, 19 anni, di Azelegio; Alessandro Giannetti, 19 anni, e Valentina Leonelli, 15 anni, entrambi di Ivrea. L'incidente è avvenuto alle 5,30 in via Sant'Isidoro, dove Giannetti ha perso il controllo della Punto. Alcuni abitanti della zona hanno chiamato i soccorsi e per estrarre dall'abitacolo i quattro sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Ivrea. Poi le ambulanze hanno trasportato i feriti in ospedale. L'unico in gravi condizioni è Bertolo, ma non è in pericolo di vita.

Crescentino, nel Comune di Verrua Savoia, ai confini tra la Provincia di Torino e quella di Vercelli. Sabato sera, la coppia ha festeggiato il compleanno di Pietro in famiglia, a Cavagnolo. Poi i due amici sono andati a esibirsi con i balli latino-ameri-

cani al «Portafortuna» a Chivasso. Danze scatenate fino al mattino, in compagnia di tanti amici. Durante il rientro, Nadia Rolfo ormai superata il ponte, forse per un colpo di sonno, ha perso il controllo del volante della Ford «Escort», presa in

prestito dalla madre per la serata. Quindi, sbandato sulla destra, ha sfondato la ringhiera metallica di protezione del ponte sul Po. Poi l'auto, priva di controllo, dopo un volo di oltre 7 metri è finita in acqua. E la corrente ha trascinato la «Escort» con i due occupanti contro un pilastro del ponte. In breve tempo l'abitacolo si è allagato.

Pietro Valentino ha raccontato di aver tentato velocemente di trascinare con sé fuori dall'abitacolo l'amica Nadia, ma purtroppo aveva le gambe bloccate. Quindi il giovane è riuscito ad uscire da un finestrino che si è rotto nell'incidente e a nuoto raggiungere la riva e dare l'allarme per i soccorsi. Nadia Rolfo è morta annegata. Il corpo della giovane è stato poi recuperato con qualche difficoltà dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Torino e trasportato nell'obitorio dell'Ospedale di Chivasso. La



Nadia Rolfo, 30 anni

magistratura torinese ha disposto l'autopsia per stabilire le cause della morte. Sull'incidente hanno avviato un'inchiesta i carabinieri di Cavagnolo.

Un altro incidente è avvenuto sempre ieri mattina nel Chivassese, a Brandizzo, sull'autostrada in direzione di Milano. Andrea Allegri, 27 anni, di Brandizzo, via Malonetto 69, rientrando a casa intorno alle 4 alla guida di una Bmw «330i» è finito contro il guard-rail. Il giovane è stato soccorso dal 118 e trasportato all'Ospedale di Chivasso. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Una lettrice ci scrive:

«Grazie alla Maratona e all'annessa Topolino-Marathon, riservata ai più piccoli, i torinesi hanno vissuto ieri una grande e bellissima giornata di sport. Ma per me, in particolare, è stato come rivivere gli anni '70 quando mio padre, Fortunato Frassetto, ideatore della 100 Km podistica Torino-Saint Vincent, fece nascere un'altra sua creatura: una mini-maratona per bambini, dedicata a Topolino, con tanto di trofeo, creato dallo scultore Ennio Ferrari».

«Mi pare giusto nel sottolineare il successo di questa manifestazione (che ha rivalorizzato l'idea originale di mio padre) ricordarlo proprio perché ha saputo regalarci con le sue idee tante giornate trascorse insieme con puro spirito sportivo e di amicizia».

Liliana Marina Frassetto

Una lettrice ci scrive: «Ore 8,45 del giorno di Pasqua: alla stazione di Moncalieri qualche dipendente solerte annuncia per due volte consecutive l'arrivo di un treno al binario sei. L'altoparlante esterno posto sotto i portici «rilancia» il messaggio e se ne arrivassero dieci. E così succede ogni giorno dell'anno».

Specchio dei tempi

«Uno sportivo rimasto nel cuore dei torinesi» - «La vita scandita dagli orari dei treni» - «Assediati dai tossici sotto casa» - «Torino-Palermo, viaggio da incubo» - «Per Cervinia frustata d'ottimismo»

«Alle porte dell'estate, pensando al caldo cui andremo incontro e alla brezza rinfrescante della corrente casalinga, ho la tentazione di scrivere a Babbo Natale in anticipo affinché regali alla stazione di Moncalieri un bel tabellone silenzioso che rispettosamente ci lasci riposare almeno durante le ore più fresche della giornata (dalle 5 alle 7 del mattino!)».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Da almeno sette anni la parte di Via San Massimo racchiusa tra Via Massini e C.so Vittorio Emanuele è territorio di pusher e tossici che, a momenti alterni, colonizzano i marciapiedi rendendo la zona decisamente insicura. Già alle 8 di clienti e pusher fanno loro questo tratto di strada, rendendo oggettivamente peri-

coloso l'uscire di casa. La sera del 13 aprile c'è stata l'ennesima rissa tra pusher con bottiglie che volano, rifiuti tolti da un cassonetto e spersi per la sede stradale mentre la popolazione del quartiere non può portare a passeggio il cane o fare un giro dopo cena. E' spaventoso trovarsi il parabrezza sporco di sangue schizzato dopo l'ennesimo buco. Ma il compito dei cittadini mantenere l'ordine pubblico, se non lo fa chi di dovere non vedo come la situazione possa risolversi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dovendo andare a Palermo ho prenotato un posto in prima classe al fine di garantirmi un viaggio comodo e tranquillo. Ma ho trovato la carrozza priva di luce e con riscaldamento non funzionante, quindi ho fatto il

Giuseppa Lucania

Un lettore ci scrive: «Con alcuni amici, abbiamo deciso di trascorrere le feste di

Pasqua a Breuil Cervinia. Come descrivere la bellezza di quella corona di montagne, del Cervino, del cielo blu! Non ci sono parole per raccontare la gioia provata».

«Quanta delusione, invece, sulle piste: Si è pervasi da un senso di malinconia e tristezza! Il mercoledì e il giovedì quattro impianti importanti di risalita sono regolarmente chiusi (senza nessun avviso chiaro...), ma il prezzo del giornaliero resta invariato. Inoltre molti degli impianti sono ormai vecchi e dopo la nevicata le piste impraticabili. In città nessun luogo coperto di aggregazione sociale, nessun intrattenimento al coperto, nessuna iniziativa culturale, letteraria, musicale».

«Oltre la Testa Grigia, in territorio svizzero, le novità imprenditoriali sono all'ordine del giorno. Si punta sulla soddisfazione del cliente, sul coraggio, di rischiare. E' mai possibile che nella Regione Valle d'Aosta non esistano altrettante risorse imprenditoriali? Anche nelle condizioni dei lavoratori e di molti operatori turistici locali è evidente l'attesa di una frustata d'ottimismo».

Giorgio Abbo

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

specchiotempi@lastampa.it